

**Informativa  
al Pubblico  
Pillar 3**

**al 31 dicembre 2019**

**UBI  Banca**

Versione pubblicata il 6 Ottobre 2020

Variazioni:  
Sezione Attività vincolate e non vincolate (cfr nota 1 e nota 2)

Società per azioni  
Sede Legale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8  
Sedi Operative: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8; Brescia, Via Cefalonia 74  
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia  
Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165  
ABI 3111.2 Albo delle Banche n. 5678 Albo dei Gruppi Bancari n. 3111.2  
Capogruppo del Gruppo Bancario Unione di Banche Italiane  
Capitale sociale al 31 dicembre 2019: Euro 2.843.177.160,24 i.v.  
Indirizzo P.E.C.: [ubibanca.pec@pecgruppoubi.it](mailto:ubibanca.pec@pecgruppoubi.it)  
[www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it)

# Indice

Introduzione .....	4
Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	8
Ambito di applicazione .....	46
Fondi Propri.....	50
Requisiti di capitale.....	66
Leva finanziaria.....	78
Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche.....	82
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI .....	108
Rischio di credito: uso del metodo IRB.....	112
Tecniche di attenuazione del rischio di credito .....	134
Esposizione al rischio di controparte .....	142
Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione .....	154
Rischio operativo.....	178
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione .....	182
Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione .....	186
Attività vincolate e non vincolate .....	190
Politica di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo.....	192
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	194



## Introduzione

La normativa riguardante il Terzo Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Nel caso di utilizzo di sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e operativo, la pubblicazione delle informazioni costituisce una condizione necessaria per il riconoscimento ai fini prudenziali di tali approcci.

Al fine di rafforzare la "disciplina di mercato", le disposizioni di vigilanza prevedono per le banche l'obbligo di pubblicare un'informativa pubblica (c.d. Informativa al Pubblico o Pillar 3) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo - di conseguenza - particolare rilevanza all'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, l'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è direttamente regolata dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea<sup>1</sup>, per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (*leverage ratio*);
- i modelli uniformi per le informazioni relative alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- gli obblighi di informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità;
- gli obblighi di informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione<sup>2</sup>.

Per le altre informazioni oggetto di *disclosure* il Regolamento non prevede appositi quadri sinottici in cui classificare le informazioni che gli enti devono pubblicare.

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet della banca con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio.

Il CRR non richiede espressamente la pubblicazione dell'informativa infra-annuale: è lasciata comunque facoltà alle banche di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente. In continuità rispetto alla precedente normativa, il Gruppo UBI intende pubblicare il documento di Informativa al Pubblico con periodicità trimestrale, fornendo l'aggiornamento delle informazioni ritenute più rilevanti.

Il Comitato di Basilea ha sottoposto ad analisi il *framework* relativo all'Informativa al Pubblico dando indicazione agli organismi di Vigilanza di provvedere a farle recepire, per gli ambiti di

---

<sup>1</sup> Rispettivamente Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS.

<sup>2</sup> Cfr. "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" pubblicato dall'EBA a dicembre 2018

competenza, nella normativa prudenziale<sup>3</sup>. A livello europeo, l'EBA ha pubblicato nel giugno 2017 la seconda versione finale delle “*Guidelines on disclosure requirements under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013*” al fine di accrescere la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nella documentazione di Informativa al Pubblico di terzo Pilastro. Le linee guida sono state applicate, a partire dal 31 dicembre 2017, alle *Globally and Other Systemically Important Institutions* (G-SIIs and O-SIIs), mentre è stata lasciata alle Autorità competenti la facoltà di richiedere anche a istituzioni diverse da G-SIIs e O-SIIs l'applicazione di alcune o tutte le indicazioni previste dalle *Guidelines*. A tal proposito si specifica che l'autorità regolamentare nell'esercizio della sua facoltà, non ha previsto la piena applicazione delle *Guidelines* per istituzioni significative (SIs) che non sono classificabili come G-SIIs or O-SIIs, di conseguenza la modalità di *disclosures* dell'informativa al pubblico per il Gruppo UBI Banca risulta essere sostanzialmente in continuità in quanto caratterizzata da contenuti informativi esaustivi per ottemperare a quanto richiesto dalla parte 8 della CRR.

A seguito del nuovo mandato previsto dal Regolamento UE 2019/876 (c.d CRR II), pubblicato sulla Gazzetta dell'Unione Europea il 7 giugno 2019 e che modifica il CRR, l'EBA ha aggiornato la propria strategia in materia di informativa al pubblico promuovendo ottimizzazione e comparabilità dei dati pubblicati dagli enti. A tal fine l'ABE sta sviluppando diversi documenti normativi, tra cui le norme tecniche di attuazione<sup>4</sup> (ITS) sull'informativa al pubblico applicabile a tutti gli enti. L'applicazione di tali nuove norme è prevista nel 2021. Il Gruppo UBI Banca ha definito un processo per la produzione dell'Informativa al Pubblico, con le seguenti finalità:

- produrre adeguate informazioni sulla *capital adequacy*, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione, che sono poi inserite nel documento di Informativa al Pubblico;
- formalizzare i processi utilizzati dal Gruppo per la costruzione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell'affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all'area di consolidamento prudenziale, ovvero all'insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza (perimetro bancario). Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Il Gruppo UBI Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito internet, nella sezione *Investor Relations* ([www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it)).

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019<sup>5</sup>, cui si fa rimando per approfondimenti.

---

<sup>3</sup> “*Pillar 3 disclosure requirements – updated framework*” dicembre 2018; “*Pillar 3 disclosure requirements – consolidated and enhanced framework*”, marzo 2017 e “*Revised Pillar 3 disclosure requirements*” Gennaio 2015, Basel Committee on Banking Supervision.

<sup>4</sup> “*Draft Implementation Technical Standard on public disclosures by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part 8 of regulation n. 575/2013*” EBA ottobre 2019

<sup>5</sup> Si vedano, con riferimento alla Nota integrativa, la Parte E e Parte F.

Inoltre, nella “Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari” e nella “Relazione sulle politiche di remunerazione e sui compensi corrisposti” sono riportate le informazioni sulla Governance di UBI Banca e le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo. Le Relazioni sono consultabili sul sito internet della banca all'indirizzo: [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it).

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'Informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.



# Obiettivi e politiche di gestione del rischio

## *Informativa qualitativa*

Il Gruppo UBI si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano pro-attivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi finanziari e creditizi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio e allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio del Gruppo con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività in un corpo normativo di *policy* a livello di Gruppo e di singola entità.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e assunzione dei rischi sono definite dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto di specifici Comitati<sup>6</sup> e del *Chief Risk Officer* (CRO); spetta sempre al Consiglio di Amministrazione l'attuazione del processo di gestione dei rischi, avvalendosi dell'operato di Comitati manageriali<sup>7</sup>. In dettaglio il CRO è responsabile della funzione di controllo dei rischi, dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, garantendo, nell'esercizio della funzione di controllo, una vista integrata delle diverse

---

<sup>6</sup> Fra i Comitati endoconsiliari, un ruolo di rilievo è assegnato al *Comitato Rischi*, che ha il compito di assistere, con funzioni istruttorie, consultive e propositive, il Consiglio di Amministrazione nell'assolvimento delle proprie competenze in qualità di Organo di supervisione strategica, ai sensi dalle normative pro tempore vigenti, in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusa la determinazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi, nonché nell'approvazione del progetto di bilancio di esercizio e consolidato unitamente alla Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario (DNF) e nell'esame della relazione finanziaria semestrale e dei resoconti intermedi di gestione.

<sup>7</sup> Fra i Comitati manageriali, un ruolo di rilievo è assegnato al *Comitato Risk Management*, - presieduto dal Chief Risk Officer - che assicura il presidio e la gestione dei rischi e valuta l'adeguatezza patrimoniale. Il Comitato prevede, per quanto in perimetro due sessioni, quella Risk Management e quella Rischi Operativi. In particolare, il Comitato esamina i seguenti ambiti: propensione al rischio, metodologie di misurazione dei rischi, monitoraggio del profilo di rischio, *policy* di rischio, risultati di *stress testing* e adeguatezza patrimoniale (attuale e prospettica) specificatamente la sessione Rischi Operativi elabora le linee di indirizzo e le opportune strategie di gestione dei rischi operativi in funzione dell'effettivo profilo di rischio del Gruppo e delle singole Società, esamina le metodologie, le politiche e le procedure proposte dalla struttura a presidio del rischio operativo, esamina le azioni finalizzate ad assicurare l'ottimizzazione della posizione di rischio di Gruppo relativamente ai rischi operativi e informatici, esamina e propone soluzioni alle possibili problematiche (organizzative, procedurali, normative, comportamentali) relative ai rischi operativi e esamina le proposte di mitigazione del rischio anche in ottica di coperture assicurative. Tra gli altri Comitati manageriali, il *Comitato ALCO* (Asset & Liability Committee) svolge la funzione di monitoraggio del rischio di liquidità strutturale e del rischio di tasso d'interesse del banking book; il *Comitato Finanza* analizza il rischio di liquidità a breve e le linee strategiche generali in materia di finanza proprietaria con riferimento al portafoglio di trading e svolge la funzione di monitoraggio del profilo del rischio di mercato.

rischiosità (di credito, di mercato, operative, di liquidità, di reputazione, etc.) agli Organi Sociali. Coordina il processo di definizione e di gestione del *Risk Appetite Framework* (RAF) al fine di garantire che la propensione al rischio declinata nell'ambito del RAF, le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate dal Gruppo siano coerenti con il principio di prudenzialità. Supporta gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione nell'istituzione e nel mantenimento di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni e nella formulazione di proposte di *policy* di gestione dei rischi e dei limiti. Inoltre, contribuisce allo sviluppo e alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito della struttura organizzativa della Capogruppo, a partire dal 31/12/2018, la struttura del *Chief Risk Officer* si articola nelle seguenti unità organizzative:

- *Area Risk Governance*, che attraverso l'interazione con le altre strutture a riporto del *Chief Risk Officer*, contribuisce a garantire l'adeguatezza nel continuo del processo di gestione dei rischi coerentemente al *Risk Appetite Framework*. L'Area cura la rappresentazione integrata dei rischi ritenuti "rilevanti"; gestisce e rappresenta il processo di autovalutazione della situazione del Gruppo rispetto alle indicazioni riportate nelle linee guida dell'European Banking Authority (EBA) riferite al *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) e a quelle presenti nelle "*SREP Decision*" annuali relative al Gruppo UBI e presidia direttamente il processo di gestione del rischio reputazionale. L'Area supporta il *Chief Risk Officer*, inoltre, nelle attività finalizzate allo sviluppo e al presidio dell'impianto di *Data Governance* di propria pertinenza;
- *Area Internal Validation*, che gestisce la convalida dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi utilizzati a fini regolamentari, già operativi o in fase di sviluppo, contribuendo a garantire la conformità alla normativa di riferimento nelle modalità previste dalla normativa interna. Il perimetro delle attività di convalida è periodicamente aggiornato, anche con riferimento ai sistemi interni di misurazione non utilizzati a fini regolamentari per i quali viene definita una pianificazione pluriennale;
- *Area Credit Risk Management*, che propone all'Alta Direzione, per il tramite del CRO, la definizione degli obiettivi del Gruppo in tema di politiche di assunzione dei rischi di credito declinando la relativa normativa interna di riferimento; misura l'esposizione corrente e prospettica del Gruppo al rischio di credito in condizioni "normali" e contribuisce alla misurazione in condizioni "sotto stress" con finalità gestionali e regolamentari; espleta i controlli di secondo livello sui parametri del rischio di credito. Partecipa all'assegnazione del rating interno per controparti Large Corporate o appartenenti a Grandi Gruppi; presidia i processi di override; fornisce assistenza e monitora la qualità del processo di assegnazione del rating, coordinandosi con le altre strutture competenti. Verifica l'adeguato presidio dei crediti, in particolare in relazione a quelli deteriorati, mediante attività di single file review e controlli a livello di portafoglio;
- *Area Capital & Liquidity Risk Management*, che supporta il CRO nelle attività di attuazione delle politiche e del processo di gestione dei rischi. L'Area, a presidio dei rischi e delle proposte di *policy* ad essi afferenti, garantisce la misurazione ed il controllo sia puntuale sia prospettico dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio - in particolare ai rischi di mercato, tasso, liquidità e operativi - sviluppando i relativi modelli di misurazione, garantendo la piena attuazione delle relative politiche di assunzione e gestione, mediante l'effettuazione dei controlli di secondo livello. Inoltre all'Area è demandato il compito di monitorare e valutare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale e della liquidità corrente e prospettica, anche mediante il ricorso ad analisi di *stress*, sia sotto il profilo regolamentare sia sotto il profilo del capitale interno<sup>8</sup>;

---

<sup>8</sup> Per la definizione di capitale interno si veda la Sezione "*Requisiti di capitale*".

- Servizio *Risk Management Innovation*, in staff al *Chief Risk Officer*, che individua e sperimenta nuove fonti informative e tecniche statistiche funzionali allo sviluppo di modelli gestionali in ambito analisi del merito creditizio e valutazioni connesse, adeguati alle necessità di nuovi canali e processi del *business*.

Il presidio dei rischi ai quali il Gruppo è esposto si esplica attraverso un *corpus* di *policy* e relativi regolamenti di attuazione di cui il Gruppo si è dotato. Le *policy* che disciplinano i differenti rischi devono conformarsi alla definizione delle misure *target* per i rischi misurabili, mentre devono essere esplicitate misure di carattere organizzativo per i rischi non misurabili<sup>9</sup>.

I Regolamenti di attuazione per ciascuna tipologia di rischio definita nelle *policy* dettagliano il modello di assunzione dei rischi, le caratteristiche del sistema di misurazione e monitoraggio, i ruoli e le responsabilità.

In ottemperanza alle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, il Gruppo si è dotato di processi per determinare il capitale complessivo adeguato – in termini attuali, prospettici e stressati– a fronteggiare i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, in base alla propria operatività. Con particolare riferimento a capitale e liquidità, il Gruppo UBI ha formalizzato i processi interni di determinazione e valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP*), sulla base dei quali il Gruppo realizza annualmente *self-assessment* focalizzati sulle proprie condizioni di adeguatezza patrimoniale e di liquidità correnti, prospettiche e in situazioni di stress. ICAAP e ILAAP oltre ad essere strumenti fondamentali di gestione del rischio per gli enti creditizi, contribuiscono in maniera notevole alla determinazione dei requisiti di capitale e di liquidità nell’ambito del processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) di competenza dell’Autorità di Vigilanza<sup>10</sup>.

A questo proposito, relativamente all’adeguatezza patrimoniale (ICAAP), le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Per quanto riguarda l’adeguatezza della liquidità (ILAAP), al pari, le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure al fine di garantire il mantenimento di adeguati livelli di riserve di liquidità, in condizioni normali e in condizioni di stress.

Considerate la *mission* e l’operatività del Gruppo UBI, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione, suddivisi nelle categorie: *Rischi di Primo Pilastro e Altri Rischi*.

- *Rischi di Primo Pilastro*, già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza:
  - rischio di credito;
  - rischio di controparte;
  - rischio di mercato;
  - rischio operativo.
- *Altri Rischi*:
  - *rischio di concentrazione*;

<sup>9</sup> Cfr. *infra* per la definizione di rischi misurabili e non misurabili.

<sup>10</sup> Cfr. “Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process (SREP)” EBA/GL/2014/13 19 dicembre 2014; “Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes”, final report, EBA/GL/2016/10 3 novembre 2016 e “Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP)” BCE Novembre 2018.

- *rischio di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;*
- *rischio volatilità del margine da commissioni (Rischio di business “fee based”);*
- *rischio partecipativo;*
- *rischio immobiliare;*
- *rischio assicurativo;*
- *rischio derivante da cartolarizzazioni;*
- *rischio di liquidità;*
- *rischio di una leva finanziaria eccessiva;*
- *rischio di asset encumbrance;*
- *rischio di compliance;*
- *rischio reputazionale;*
- *rischio residuo;*
- *rischio strategico.*

I rischi individuati sono classificati in tre differenti categorie a seconda delle modalità di gestione e delle tecniche di misurazione/valutazione:

- *rischi misurabili*, per i quali sono state identificate metodologie quantitative consolidate che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio;
- *rischi soggetti a limiti quantitativi*, per i quali sono definibili limiti operativi coerenti con la propensione al rischio - di natura quantitativa e ampiamente condivisi anche in letteratura, oppure oggetto di prescrizioni normative - per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione;
- *rischi non misurabili* (o rischi soggetti a valutazione), per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione.

Relativamente al rischio modello, si riconoscono differenti componenti di rischio e conseguentemente tale rischio può essere ricompreso tra i rischi misurabili o non misurabili ma soggetti a valutazione/mitigazione a seconda della componente in oggetto.

Il Gruppo, inoltre, si è dotato di una “Policy in materia di controlli interni a presidio delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” che recepisce le disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di “Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati. La policy definisce le linee guida e i criteri per l'adozione da parte del Gruppo nel suo complesso di opportuni assetti organizzativi, sistemi di controlli interni e specifiche politiche interne a presidio di tale rischio nei due ambiti definiti dalla normativa: limiti prudenziali e procedure deliberative.

Il Gruppo UBI Banca opera prestando particolare attenzione alle tematiche ESG nei propri principi ispiratori e nel proprio modo di operare. Alcuni di tali aspetti sono inoltre considerati da tempo ai fini dell'assunzione del rischio e del monitoraggio di alcuni fenomeni sensibili in tal senso. In particolare tali fattori sono considerati nella fase di Rating Assignment nell'ambito della determinazione dei giudizi qualitativi (in proposito si considerano gli aspetti legati agli impatti ambientali, ai cambiamenti climatici, alla nuova regolamentazione in atto, alle controversie sociali e alle altre prospettive settoriali negative che potrebbero riflettersi nell'ambito di istruttoria degli affidamenti) e possono concorrere alle valutazioni di variazione del rating anche attraverso il processo di override.

Oltre a misure di rischio interne, vengono considerati nella valutazione delle istruttorie creditizie e nella valutazione del Rating Assignment anche giudizi esterni che a loro volta considerano informazioni di natura ESG.

Fenomeni legati a fattori ESG sono inoltre monitorati nell'ambito del framework a presidio del rischio reputazionale (es. settori controversi, rating di sostenibilità).

In chiave evolutiva, sono in corso attività per valorizzare in modo strutturato gli aspetti ESG nel Risk Appetite Framework, con efficacia progressiva nell'ambito del piano industriale 2020-2022

## **Rischi di Primo Pilastro**

### **Rischio di credito**

Nello svolgimento dell'attività tradizionale d'intermediazione creditizia, il Gruppo è esposto al rischio che le esposizioni creditizie non vengano rimborsate dai prenditori alla scadenza e debbano essere parzialmente o integralmente svalutate. Più in dettaglio, il profilo di rischio degli impieghi è sensibile all'andamento dell'economia nel suo complesso, al deteriorarsi delle condizioni finanziarie delle controparti (mancanza di liquidità, insolvenza, etc...) o al mutamento della loro posizione competitiva, ai cambiamenti strutturali o tecnologici delle imprese debtrici, e ad altri fattori esterni (modifiche normative, deterioramento del valore delle garanzie finanziarie e ipotecarie legato all'andamento dei mercati). Un ulteriore elemento del rischio di credito cui il Gruppo presta particolare attenzione è rappresentato dal grado di concentrazione del portafoglio impieghi rispetto alle controparti prenditrici o rispetto ai settori produttivi.

Nell'ambito del rischio di credito viene altresì monitorata l'esposizione al rischio paese (rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia) e al rischio di trasferimento (rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione).

### **Strategie e processi per la gestione del rischio**

Le linee strategiche, le *policy* i processi e gli strumenti per l'assunzione e per la gestione del rischio di credito sono definiti, nell'ambito della Capogruppo, dal *Chief Lending Officer* di concerto con il *Chief Risk Officer* e con il supporto e la condivisione delle strutture specialistiche preposte.

In particolare il Chief Lending Officer definisce i processi, gli strumenti e i criteri volti al presidio del portafoglio crediti del Gruppo ed è responsabile del coordinamento delle attività di presidio del ciclo di vita del credito nella Banca e nel Gruppo assicurando la gestione ottimale dei processi di concessione, gestione, tutela, monitoraggio, regolarizzazione e recupero del credito.

Il Chief Risk Officer è responsabile della funzione di controllo dei rischi, dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. Esso coordina il processo di definizione e di gestione del Risk Appetite Framework (RAF) al fine di garantire che la propensione al rischio declinata nell'ambito del RAF, le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate dal Gruppo siano coerenti con il principio di prudenzialità.

Nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione e approvata dal Consiglio e, più in generale, con la *mission* del Gruppo UBI.

Le politiche creditizie sono orientate a rafforzare il ruolo istituzionale del Gruppo UBI a servizio dello sviluppo economico del Paese. Le relazioni con la clientela sono tese a costruire legami duraturi, che favoriscano una sostenibile generazione di ricchezza, secondo percorsi sensibili alle istanze sociali ed ambientali dei territori d'insediamento. Anche in passaggi congiunturali complessi, quali quelli attraversati durante le recenti recessioni, il Gruppo ha assicurato un'appropriata disponibilità di credito, aderendo fra l'altro agli "Accordi" fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e le Associazioni di categoria, tempo per tempo stipulati.

Con riferimento specifico a:

- clientela "privati", la concessione e la gestione del credito è disciplinata da linee guida che, da un lato mirano all'offerta di un ricco ventaglio di opzioni di finanziamenti, dall'altro si traducono in un corpus di regole finalizzato ad un'attenta e puntuale valutazione sia della capacità di rimborso del debito sia delle capienza delle garanzie ipotecarie. In particolare, tali indicazioni e regole:
  - sono orientate ad un'equilibrata composizione del portafoglio impieghi, per il raggiungimento del quale vanno di norma privilegiate le operazioni garantite in via reale rispetto a quelle chirografarie;
  - promuove l'adozione di comportamenti creditizi omogenei, anche attraverso la formulazione di parametri quantitativi che guidano le fasi di concessione, rinnovo e gestione del credito (rating, Loan to Value, metodologia di calcolo del reddito della controparte prenditrice, stima del valore degli immobili a garanzia, ecc.);
  - offrono un quadro normativo di riferimento inerente le principali tipologie di operazioni creditizie rappresentate dai finanziamenti assistiti da ipoteca, finanziamenti chirografari, prestiti personali, crediti di firma, misure agevolative di tipo istituzionale / interno, aperture di credito per cassa, carte di credito/debito e finanziamenti contro cessione del quinto della pensione/stipendio.
  
- clientela "imprese", la regolamentazione dei processi di erogazione e gestione del credito mira a garantire la selezione delle controparti prenditrici più meritorie, e persegue altresì obiettivi di ottimale composizione del portafoglio impieghi rispetto ai cluster geo-settoriale delle imprese operanti nei contesti territoriali di riferimento. La valutazione del merito creditizio si traduce in interventi di differente intensità, dallo sviluppo, al consolidamento fino al disimpegno delle esposizioni. A tal fine la matrice dei parametri valutativi:
  - tiene in considerazione i) il livello di rischio della singola controparte (rating), ii) l'eventuale presenza dell'attributo "Forborne", iii) l'Outlook riferito al settore di appartenenza<sup>11</sup>;
  - declina con maggior livello di dettaglio ed in maniera più restrittiva i vincoli per la concessione del credito ad aziende operanti in settori caratterizzati da più critici profili di rischiosità, come ad esempio il settore delle "costruzioni" (c.d. "real estate") interessato da una prolungata fase recessiva;
  - modula gli obiettivi di "quota di inserimento" sulla clientela (quota di finanziamento da parte del Gruppo UBI rispetto al finanziamento del sistema bancario) in funzione della strategia di composizione del portafoglio, subordinando gli obiettivi di sviluppo ovvero di disimpegno ai parametri di cui al punto precedente;
  - fissa prudenzialmente competenze deliberative superiori a quelle ordinarie in presenza di affidamenti a favore di controparti rientranti in particolari porzioni di portafoglio,

---

<sup>11</sup> Sono stati individuati 34 settori più rilevanti per UBI Banca a cui viene attribuito un *Outlook* graduato nei tre livelli Positivo - Neutro - Negativo.

caratterizzate da più elevata rischiosità secondo le analisi effettuate internamente dal Gruppo UBI.

Le *policy* in essere al 31 dicembre 2019 per la gestione del rischio di credito sono:

- *Policy a presidio dei Rischi Creditizi*, nella quale sono unificate le disposizioni relative al presidio di diverse fattispecie di rischio di credito. In tal modo sono state messe a fattor comune le logiche di assunzione e le modalità di gestione del rischio, nonché uniformati gli indicatori di rischio, tenendo conto delle specificità di ogni categoria di rischio stesso. In particolare, la *policy* declina i limiti e disciplina le modalità di assunzione in particolare sulle seguenti categorie di rischio:
  - rischio di credito distinto nelle seguenti fattispecie:
    - o rischio di credito relativo all'operatività con la clientela ordinaria, con uno specifico *focus* relativamente al rischio di credito per operatività in finanza strutturata (Specialized Lending, tra cui le operazioni di Leveraged Transaction);
    - o rischi di credito relativo all'operatività con la clientela istituzionale e con la clientela ordinaria residente in Paesi a rischio;
  - rischio di concentrazione relativo all'esistenza di esposizioni di importo rilevante verso singole controparti o gruppi economici.
- *Policy di offerta di mutui tramite intermediari*, che disciplina le modalità di ricorso a reti esterne per l'offerta di mutui a clientela non *captiva*, al fine di contenere potenziali rischi di credito, rischi operativi e rischi reputazionali.
- *Policy per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni del Gruppo UBI* che declina le linee guida di riferimento emanate dalla ABI e dalla BCE<sup>12</sup> in materia di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni verso il Gruppo UBI. In particolare la suddetta *policy* è informata a criteri di omogeneità nelle valutazioni degli immobili a garanzia dei crediti, con riguardo alla definizione del valore di mercato, ai requisiti di professionalità e correttezza che devono presentare i periti, ai contenuti della perizia ed alle regole che ne guidano l'esecuzione. Essa adotta parametri di certezza del prezzo e di trasparenza nei confronti di tutti i soggetti portatori di interessi sia privati che Istituzionali. Vengono, infatti, individuati gli standard di valutazione degli immobili adottati dal Gruppo UBI, le caratteristiche ed il processo di selezione e convenzionamento delle società esterne (c.d. Provider) incaricate di redigere le perizie per conto del Gruppo stesso, i requisiti che le perizie devono presentare, i criteri e la frequenza di aggiornamento del valore degli immobili con riferimento alle controparti *Performing*, alle controparti *Non-Performing* e alle casistiche particolari di aggiornamento delle perizie, i sistemi di controllo dei Provider in relazione all'attività di riesame delle perizie e al monitoraggio delle prestazioni, nonché le regole applicabili alla società prodotto e, nello specifico, a UBI Leasing a fronte dell'operatività di leasing immobiliare.

## Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

---

<sup>12</sup> Le perizie estimative immobiliari di cui si avvale il Gruppo UBI sono effettuate in aderenza alle disposizioni ABI "Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" del 14/12/2015 e "Linee guida per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili" del 26/10/2017, sia secondo le indicazioni formulate dalla BCE ("Linee guida per le banche sui crediti deteriorati -NPL" del marzo 2017).

Premesso quanto sopra, il modello organizzativo in base al quale sono state strutturate le unità che presiedono all'attività creditizia presenta in sintesi, al 31 dicembre 2018, la seguente articolazione:

- Strutture centrali di Capogruppo preposte alla Concessione e al Monitoraggio, alla Regolarizzazione ed al Recupero del Credito di UBI Banca ed al controllo accentrato e coordinamento delle altre Banche/Società Prodotto;
- Filiere di business specializzate su segmenti di clientela specifici (Top Private Banking, Corporate & Investment Banking, Remote Channels, Global Transaction Banking, etc);
- Macroaree Territoriali (di seguito MAT) dalle quali dipendono:
  - Aree Crediti presenti in ciascuna MAT, con unità organizzative riguardanti i presidi centrali (Erogazione Crediti e Crediti Centrali), le strutture di presidio e monitoraggio del credito per i territori di competenza ed i presidi delocalizzati sul territorio (Comitati di Delibera Territoriali e Crediti Territoriali),
  - Direzioni territoriali e Filiali,
- Direzioni Generali delle Società Prodotto controllate;
  - Direzioni Crediti delle Società Prodotto.

### Erogazione e gestione del credito

Il modello organizzativo della Capogruppo UBI Banca S.p.a., in essere al 31 dicembre 2019, si caratterizza per i seguenti aspetti qualificanti in ordine all'erogazione e gestione del credito a favore della propria clientela diretta:

- adozione di un assetto creditizio incentrato su specifiche Macroaree Territoriali (MAT), ciascuna delle quali è provvista di un'Area Crediti dipendente gerarchicamente dal Responsabile della Macroarea Territoriale stessa e con riporto funzionale alle strutture del CLO - *Chief Lending Officer*; nell'ambito delle predette MAT sono presenti presidi centrali (Erogazione Crediti e Crediti Centrali) e presidi delocalizzati sul territorio (Comitati di Delibera Territoriali e Crediti Territoriali); operano altresì nell'ambito di ciascuna MAT strutture specialistiche dedicate all'attività di monitoraggio della qualità del credito in *bonis o alle esposizioni classificate a "Scadute / Sconfinanti Deteriorate"* (PMQC – Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito) e alla gestione delle attività di supporto amministrativo (SAC – Supporto Amministrativo Crediti);
- supporto alla MAT offerto da una struttura accentrata ("Regolarizzazione Crediti") che coadiuva le filiali nel processo di regolarizzazione delle posizioni in arretrato o sconfinati mediante attività di "phone collection", e "negoiazione accentrata", della posizione;
- presenza, con riferimento alle c.d. *filiere di business*, di filiere creditizie dedicate (denominate anche per la gestione dei portafogli speciali riferibili al Corporate e Investment Banking (CIB), Top-Private e Remote Channels;
- gestione accentrata delle posizioni *classificate nello stato di Inadempienza Probabile* presso l'Area UBI Credito Anomalo<sup>13</sup> posta a riporto del CLO - *Chief Lending Officer* caratterizzate da un nuovo approccio di gestione accentrata delle *controparti Non-Performing* che prevede la specializzazione del trattamento delle posizioni per classi di appartenenza (c.d. *cluster*), con individuazione di Gestori dedicati (c.d. Gestori NPL) che operano in ottica di regolarizzazione delle posizioni e di presidio della qualità del credito dei portafogli loro assegnati.

---

<sup>13</sup> Si evidenzia che la gestione delle posizioni classificate a "Inadempienza probabile" di importo contenuto (inferiore a 1.000 € sul Gruppo UBI) resta nella competenza delle strutture commerciali, al pari delle posizioni in stato "Performing" e in stato "Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

- Si evidenzia inoltre che l'Area Credito Anomalo della Capogruppo gestisce le controparti in corso di ristrutturazione o classificate a Inadempienze Probabili Ristrutturate di UBI Banca S.p.a. e di UBI Leasing; a tal proposito, all'interno dell'Area Credito Anomalo sono operative strutture specialistiche denominate UBI-Ristrutturazioni che presidiano ognuna specifiche porzioni del territorio nazionale.
- gestione accentrata delle posizioni classificate nello stato di Sofferenze presso l'Area UBI Recupero Crediti (vedi infra) posta a riporto del CLO - *Chief Lending Officer*.

Nel complesso le caratteristiche del modello organizzativo consentono una forte omogeneità tra la struttura Crediti Centrale della Capogruppo e le analoghe strutture delle MAT/*filieri di business* con conseguente linearità dei processi e ottimizzazione dei flussi informativi.

La concessione del credito risulta inoltre differenziata, a livello territoriale, per segmento di clientela (Retail/Private/Corporate e Istituzionale) e specializzata per stato dello stesso: (i) le esposizioni "*Performing*" ed "Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" sono gestite dalle Unità Crediti Retail, Private e Corporate, mentre (ii) le esposizioni a *default* (intendendo le "Inadempienze Probabili") sono gestite dalle Unità a riporto dell'Area UBI Credito Anomalo.

Inoltre, la presenza nell'ambito delle MAT delle strutture organizzative dei Crediti Territoriali decentrati, a supporto delle Filiali Retail e delle unità per la gestione della clientela Corporate (Centri Imprese), garantisce l'efficace coordinamento e raccordo delle unità operanti nel mercato di competenza.

Gli Organi deliberanti gli affidamenti creditizi agiscono secondo i criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione di UBI Banca S.p.A. ed in particolare trova generalizzata applicazione il principio di separatezza tra organo proponente e deliberante. Le facoltà delegate tengono inoltre conto del livello di rischio determinato dalla procedura di Internal Rating. Per tutti i soggetti (singoli o gruppi economici) a rischio basso con affidamenti in essere presso le Banche e Società del Gruppo complessivamente superiori a 70 milioni di euro, ovvero superiori a 50 milioni di euro (rischio medio), ovvero oltre i 35 milioni di euro (rischio alto), la Capogruppo deve deliberare un Limite Operativo da intendersi come limite massimo di fido concedibile alla controparte a livello di Gruppo UBI. La competenza per la delibera di concessione / variazione / rinnovo / revoca dei Limiti Operativi è attribuita, sulla base di specifiche soglie:

- al Consiglio di Amministrazione fino al 25% del Patrimonio di Vigilanza Consolidato);
- al Comitato Crediti entro i limiti di 200 milioni per controparti a rischio basso; ovvero 140 milioni per soggetti a rischio medio; ovvero 100 milioni per soggetti a rischio alto. Per le eventuali variazioni dei limiti operativi riguardanti le controparti rilevanti ai sensi dell'Art. 136 TUB, esse sono assoggettate al rispetto della normativa di Vigilanza e, pertanto, richiedono l'approvazione unanime dei Consiglieri di Amministrazione ed il voto favorevole di tutti i componenti del Comitato per il Controllo sulla Gestione (ivi compresi, pertanto, quelli eventualmente non presenti alla votazione del C.d.A.), con astensione dei diretti interessati..

Le Banche e le Società del Gruppo, inoltre, devono richiedere alla Capogruppo l'espressione di un Parere preventivo consultivo non vincolante a fronte di combinazioni di: a) importi di affidamento e b) determinate classi di *rating* interno. È compito della Capogruppo valutarne la coerenza con gli indirizzi di Gruppo in materia creditizia, secondo i criteri ed i parametri fissati nel Regolamento Fidi. Non è necessaria l'espressione del Parere preventivo per gli affidamenti relativi a controparti singole o gruppi economici rientranti nell'applicazione delle disposizioni inerenti i Limiti Operativi.

Per la gestione della clientela comune "*Corporate*" operante con più realtà del Gruppo (Banche e Società) è operativo, un modello definito "*focalizzato*" in base al quale, in sintesi, una banca guida, denominata Banca Pivot, accentra le decisioni inerenti la gestione del rischio di credito,

di definizione dei livelli di prezzo e di messa a punto delle politiche di sviluppo commerciale relative alla clientela comune, evitando di generare sulla relazione una diminuzione della redditività complessiva.

La Banca Pivot è definibile come quella banca che, con le proprie unità dedicate agli affari, ha le migliori possibilità di allacciare e/o intensificare i rapporti con la comune clientela, al fine di trarne il maggior beneficio possibile per tutto il Gruppo bancario, orientando le altre banche relazionanti sui comportamenti più idonei da tenere per migliorare la relazione nel suo complesso. In base all'attuale assetto organizzativo del Gruppo UBI, il ruolo di Banca Pivot viene svolto di norma da UBI Banca S.p.a., fatti salvi i casi in cui la qualifica di Banca Pivot sia assegnata a IW Bank Private Investments.

Le strutture attraverso le quali si articolano le Banche e le Società prodotto assumono competenze di ordine creditizio e commerciale, nonché responsabilità di controllo sull'attività svolta direttamente e su quella posta in essere dalle unità gerarchicamente dipendenti.

### Monitoraggio del credito

Attraverso il “Modello di Monitoraggio del Credito” il Gruppo UBI si prefigge l'obiettivo di i) prevenire il passaggio a Non Performing delle controparti in stato Performing che presentano anomalie creditizie e di ii) massimizzare il recupero e la regolarizzazione delle posizioni a Non Performing.

A livello gestionale, il monitoraggio compete a strutture distinte a seconda della tipologia di posizione. Si distinguono pertanto i seguenti perimetri di monitoraggio:

- Crediti Performing / Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” definiti anche “Past Due”;
- Inadempienze Probabili;
- Sofferenze.

a) Il monitoraggio del perimetro degli impieghi classificati nello stato “**Performing**” ed “**Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**” si articola attraverso i seguenti livelli.

Monitoraggio di 1° livello e 1° istanza – Esso consiste nel controllo del rischio di credito e nella valutazione della qualità del portafoglio impieghi, attraverso il presidio diretto e puntuale delle esposizioni, la rilevazione delle anomalie e l'individuazione delle azioni correttive. Tali attività sono svolte nello specifico:

- dalle strutture periferiche delle MAT di UBI Banca S.p.A., in particolare dai Gestori di relazione in *primis* e dai Responsabili di Filiale / Centro Imprese con riferimento alle esposizioni verso clientela ordinaria diversa dai segmenti gestiti dalle unità rispettivamente Top Private, Remote Channels e CIB (Corporate & Investment Banking);
- dalle unità CIB – Corporate e Investment Banking, Top-Private e Remote Channels per i crediti verso tale tipologia di clientela;
- dalle Direzioni Crediti di IW Bank e delle Società Prodotto del Gruppo con riguardo ai rispettivi attivi creditizi.

La responsabilità della gestione e del monitoraggio del credito *in bonis* e delle esposizioni classificate nello stato amministrativo Past Due è attribuita, in prima istanza, ai Gestori di Relazione e ai Responsabili delle Unità Operative che intrattengono quotidianamente il rapporto con la clientela e che hanno l'immediata percezione di eventuali segnali di difficoltà o di deterioramento della qualità del credito. Tuttavia, tutti i dipendenti delle Banche e Società

del Gruppo (ivi compresa la Capogruppo UBI Banca S.p.a.) sono chiamati a segnalare tempestivamente tutte le informazioni che possano consentire il riconoscimento precoce di difficoltà o possano consigliare diverse modalità di gestione dei rapporti, partecipando - di fatto - al processo di monitoraggio.

Monitoraggio di 1° livello – 2a istanza - Esso compete a strutture centrali di presidio e monitoraggio della qualità del credito e si concretizza in attività di controllo, supervisione ed analisi delle esposizioni verso controparti prenditrici. L'esame viene svolto sia in termini analitici che aggregati e con un'intensità e profondità di verifica graduata in funzione delle fasce di rischio e della gravità delle anomalie andamentali rilevate. Particolare attenzione viene riservata al deterioramento del *rating*, *alla presenza dei cosiddetti trigger di default detection*, nonché agli interventi correttivi necessari. Nello specifico il monitoraggio di 2° istanza è svolto:

- dai PMQC delle MAT e dai Comitati di Delibera Territoriali (in sessione di monitoraggio), con riferimento agli impieghi dei segmenti di clientela diversi dalle controparti presidiate dalle unità Top Private, Remote Channels e CIB (Corporate & Investment Banking);
- dalla struttura centrale UBI - Politiche e Monitoraggio Crediti per i segmenti Corporate ed Investment Banking, Private e per le restanti esposizioni di UBI Banca. L'Area Politiche e Monitoraggio Crediti svolge un controllo sulla qualità dei portafogli degli impieghi e procede anche a verifiche dirette sulle singole posizioni, valuta le anomalie ed individua eventuali azioni correttive. Inoltre, per le posizioni appartenenti alle MAT Territoriali, l'attività di 1° livello – 2° istanza effettuata dai PMQC delle MAT (vedi sopra) è rafforzata dall'attività di monitoraggio svolta da UBI - Monitoraggio Qualità del Credito.
- da PMQC di ciascuna Banca/Società che provvedono a monitorare il rischio di credito dei portafogli di rispettiva pertinenza.

L'Area Politiche e Monitoraggio Crediti supporta il *Chief Lending Officer* nella messa a punto delle strategie di assunzione e selezione dei rischi di credito con compiti di coordinamento e definizione delle linee-guida per il presidio del portafoglio crediti del Gruppo di cui monitora la qualità attraverso la reportistica direzionale.

La suddetta Area assume anche il compito di presidiare attraverso il modello di "Regolarizzazione Crediti" il processo di regolarizzazione delle posizioni in arretrato o sconfinati rientranti nel proprio perimetro di riferimento (Privati e POE in stato *Performing* al momento dell'irregolarità). Analizza le cause che hanno generato l'irregolarità e pone in essere le soluzioni più idonee per il rientro degli sconfini ed il pagamento degli insoluti.

Il suddetto "**Modello di Regolarizzazione Crediti**" si avvale di:

- i) attività di "*phone collection*", dedicate alla prima analisi della posizione ed al sollecito telefonico finalizzato al rientro dello sconfinato;
  - ii) attività di "negoziazione accentrata", dedicate alla gestione della posizione attraverso l'individuazione di soluzioni creditizie (operazioni post-vendita) e la gestione diretta dell'istruttoria e delle relative pratiche di fido.
- b) Il modello di monitoraggio delle esposizioni classificate nello stato "**Inadempienza Probabile**" si articola attraverso i seguenti livelli:

Monitoraggio di 1° livello – 1a istanza – Esso si avvale di modalità essenzialmente accentrate. In particolare:

- le esposizioni appartenenti a UBI Banca S.p.A. sono in carico ai Gestori NPL, figure specialistiche non coinvolte nel processo ordinario di concessione del credito ed inquadrate nell'ambito di strutture dedicate (Funzioni e Servizi) attive all'interno dell'Area UBI - Credito Anomalo<sup>14</sup> posta a riporto del *Chief Lending Officer*;
- le esposizioni appartenenti a IWBanck e Società del Gruppo sono monitorate dalle preposte strutture di Direzione Crediti presso le Banche/Società stesse.

Monitoraggio di 1° livello – 2a istanza – Anche esso si connota per un significativo accentramento dei processi. In particolare:

- le esposizioni appartenenti a UBI Banca S.p.A. sono sottoposte al controllo del rischio di credito dei Responsabili delle Funzioni / Servizi attivi nell'ambito dell'Area UBI - Credito Anomalo posta a riporto del *Chief Lending Officer*;
- le esposizioni appartenenti a IWBanck e Società del Gruppo sono assogettate al monitoraggio delle preposte strutture di Direzione Crediti presso le Banche/Società stesse.

### Recupero del credito

Per quanto concerne le posizioni a “Sofferenza” di UBI Banca, la gestione è in carico all'Area UBI Recupero Crediti (posta a riporto del Chief Lending Officer), la quale, in forza di specifico mandato, gestisce anche le posizioni a Sofferenza di IWBanck S.p.A. e di Prestitalia S.p.A. Tale struttura si caratterizza per:

- la presenza di logiche di segmentazione e portafogliazione delle pratiche a Sofferenza, in funzione della dimensione e della complessità del credito;
- la specializzazione dei processi di recupero e delle strutture preposte, coerentemente con i segmenti ed i portafogli individuati;
- il monitoraggio dei processi di gestione delle pratiche;
- l'assegnazione di obiettivi di recupero ai gestori e la valutazione dei risultati conseguiti;
- l'attivazione di strategie mirate ad ottimizzare il recupero su specifici portafogli, quali, per esempio, il ricorso a operatori immobiliari per la valorizzazione degli immobili a garanzia dei finanziamenti ipotecari.

Nell'ambito di tale iniziativa, all'interno della sopracitata Area, sono operativi diversi servizi specializzati su segmenti specifici:

- Supporto Recupero Credito preposto al monitoraggio complessivo sia delle posizioni ad Inadempienza Probabile di Gruppo sia delle Società di Recupero Esterne (SRE);
- Servizio Recupero Crediti e Esposizioni Rilevanti, specializzato nella gestione dei crediti in Sofferenza sia privati che imprese, di importo superiore a 1 mln di euro, o con valore netto di bilancio superiore a 500.000 euro. Sono ricondotte a tale servizio anche specifiche tipologie di pratiche di particolare complessità (es. finanziamenti *in pool*, ecc.);
- Servizi Recupero Crediti Piccoli Tagli, preposto alla gestione crediti in Sofferenza chirografari relativi a privati di importo inferiore ai 25.000 euro);

---

<sup>14</sup> Si evidenzia che il monitoraggio delle posizioni classificate a "Inadempienza probabile" di importo contenuto (inferiore a 1.000 € sul Gruppo UBI) resta assegnata alle strutture declinate al punto a), che sono competenti per le posizioni in stato "*Performing*" e per quelle in stato "Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

- Recupero Crediti Privati e Aziende rispettivamente Nord e Centro Sud, preposti alla gestione delle altre tipologie di crediti che non risultano incluse nel perimetro dei Piccoli Tagli e Crediti Rilevanti.

Per quanto concerne invece le posizioni a "Sofferenza" in capo alle restanti Società Prodotto (UBI Leasing S.p.A. e UBI Factor S.p.A.), la relativa gestione compete alle preposte strutture di Direzione Crediti presso le Società stesse, con obbligo di richiedere alla Capogruppo UBI Banca S.p.A. un parere di coerenza sulle proposte gestionali in presenza di esposizioni rilevanti.

#### Piano Strategico per la riduzione degli NPL

L'aggiornamento annuale del Piano strategico relativo alla riduzione degli NPL (Non Performing Loans), previsto dalle Linee Guida in materia di crediti deteriorati (Non Performing Loans – NPL) pubblicate dalla Banca Centrale Europea nel marzo 2017, è stato presentato all'Autorità di Vigilanza nel mese di marzo 2019.

Il Nuovo Piano, ad orizzonte temporale triennale, conferma la priorità della gestione interna del recupero crediti ma prevede anche il supporto di importanti operazioni di cessione dei crediti deteriorati.

Per il conseguimento dei risultati pianificati sono state individuate le seguenti principali leve strategiche:

- conferma della performance in termini di "recovery rate" e "default rate" raggiunte nel 2018, grazie al consolidamento del modello di gestione interna e perseverando con le iniziative volte a migliorare la qualità del credito
- piano di cessioni straordinarie riguardanti le esposizioni a Sofferenze di crediti delle controllate UBI Factor e UBI Leasing

Il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli NPL viene effettuato con cadenza trimestrale dalle strutture della Capogruppo rispettivamente Chief Financial Officer per gli aspetti economico-finanziari, e Chief Lending Officer con riferimento ai fenomeni di natura gestionale ed agli scostamenti rispetto ai target, esame quest'ultimo finalizzato ad approntare gli opportuni interventi correttivi. Al riguardo si precisa che nel corso del 2019 sono stati già raggiunti gli obiettivi di riduzione dei crediti non performing previsti al 2021 nel piano strategico NPL. Un contributo apprezzabile è stato altresì fornito dalle cessioni.

L'aggiornamento del piano strategico NPL ha cadenza annuale e la prossima release verrà presentata alla BCE entro marzo del 2020.

\*\*\*

Nella struttura riferita al *Chief Risk Officer*, si collocano le Aree *Capital & Liquidity Risk Management* e *Credit Risk Management*, che, nell'ambito dei rischi di credito, attraverso le specifiche funzioni a loro riporto e ciascuna per le proprie competenze:

- definiscono criteri e metodologie di Gruppo per lo sviluppo di modelli interni di *rating* - probabilità di *default* (PD), perdita in caso di *default* (LGD) ed esposizione al *default* (EAD) - in linea con i requisiti normativi e le *best practice*;
- definiscono le metodologie aziendali per l'attribuzione del *rating* di controparte;
- elaborano i tassi di decadimento del Gruppo e ne definiscono le modalità di calcolo per singole *legal entity*;
- producono le analisi periodiche che illustrano il profilo di rischio del complessivo portafoglio crediti e dei sottoportafogli commerciali, a livello di Gruppo e di singole *legal entity*, in termini

di distribuzione per classi di *rating*, LGD e Perdita Attesa, tassi di decadimento degli impieghi e di concentrazione dei Clienti maggiormente esposti;

- sviluppano le metodologie per la determinazione degli accantonamenti collettivi di bilancio sulla base dei parametri di rischio (PD, LGD e CCF - Fattore di conversione Creditizia) attribuiti agli strumenti secondo una gerarchia di regole per cui vengono applicati prioritariamente modelli calibrati su dati interni al Gruppo (AIRB), modelli calibrati su dati di “Agenzie ECAI” su portafogli per cui non sono disponibili osservazioni interne, modelli calibrati su parametri interni gestionali e in ultimo parametri di sistema;
- forniscono i parametri di *input* (PD e LGD) per il *pricing* dei prodotti.

Nell’ambito del rischio di credito è previsto anche uno specifico presidio riguardante i crediti *non performing* anche alla luce delle “Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)”<sup>15</sup> emanate a marzo 2017 dalla Banca Centrale Europea le quali richiedono alle Banche la definizione di una strategia per i *Non Performing Loans*<sup>16</sup> con l’obiettivo di definire una governance per la loro gestione.

Nel contesto della regolamentazione dell’autorità di Vigilanza ed Unione Europea, le banche vengono chiamate a svolgere ulteriori valutazioni, in termini di *expected provisioning*, sui propri portafogli NPL ai fini della determinazione dell’adeguatezza patrimoniale. In questo contesto il Gruppo, nel 2019, si è dotato di processi, strumenti e metodologie volte alla gestione di tali evoluzioni normative.

Con riferimento alla funzione di controllo dei rischi le summenzionate linee guida disegnano uno specifico ruolo di controllo di secondo livello per il presidio del complessivo portafoglio NPL, sia con riferimento alla predisposizione del piano di *remediation* posto in essere dalle banche, sia riguardo la coerenza dei livelli di svalutazione applicati. In linea con le indicazioni normative, la funzione di controllo rischi pone in essere, tra gli altri controlli, processi di *backtesting* di adeguatezza del *provisioning* e i controlli di *Quality Assurance* sulle perizie prodotte a supporto delle valutazioni creditizie.

Inoltre in coerenza con la normativa sui controlli, alla funzione di controllo dei rischi è anche attribuito il compito di monitorare il portafoglio complessivo, tramite:

- verifiche massive volte ad analizzare l’efficacia e l’efficienza dei processi di gestione del credito e analisi su singole posizioni (c.d. *Single File Review*) in merito ai processi creditizi di monitoraggio, classificazione, svalutazione e recupero del credito;
  - controlli specifici *ex ante* finalizzati al rilascio di un parere volto alla verifica del rispetto delle regole stabilite dal Gruppo UBI per le proposte di delibera relative alla modifica o alla conferma dell’ammontare degli accantonamenti su posizioni *non performing* e alla sostenibilità economica delle misure di concessione (*forbearance measures*) a lungo termine successive alla prima;
  - monitoraggio e controlli delle perizie di stima dei beni immobili a garanzia.

Inoltre, all’interno del “*Progetto Basilea 2*”, alla struttura riferita al *Chief Risk Officer* è attribuito un ruolo chiave nel:

- fornire le linee guida in tema rischi di credito, anche con riferimento alla finalità di segnalazioni periodiche nei confronti dell’Organo di Vigilanza;
- definire il piano di *roll-out* dei modelli implementati in Capogruppo;

---

<sup>15</sup> Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL), Banca Centrale Europea, Banking Supervision, marzo 2017

<sup>16</sup> *Non Performing Loans* includono *Past Due*, Inadempienze Probabili e Sofferenze

- monitorare il livello di copertura regolamentare dei modelli di *rating* interno;
- coordinare le attività relative allo sviluppo e mantenimento dei processi e sistemi di *rating* interni;
- definire le *policy* di assunzione e gestione dei rischi creditizi.

L'Area *Credit Risk Management*, in particolare, declina operativamente le *policy* attraverso la predisposizione dei regolamenti attuativi e dei documenti di dettaglio, sia per la Capogruppo che per le singole *legal entity*, documenti che illustrano gli aspetti relativi alla definizione, utilizzo, monitoraggio e informativa circa il rispetto delle linee-guida e degli indicatori definiti.

Tali documenti vengono recepiti dagli organi aziendali delle *legal entity* del Gruppo, che consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli organi di vertice della Capogruppo, contribuiscono, ciascuno secondo le proprie competenze, all'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo.

L'Area, inoltre:

- fornisce supporto specialistico con riferimento alla implementazione operativa delle *policy* e dei regolamenti attuativi relativi all'assunzione e la gestione del rischio di credito e monitora periodicamente la coerenza delle medesime con l'operatività del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive;
- monitora l'avanzamento delle leve strategiche oggetto dell'Operational Plan della NPL Strategy di Gruppo supervisionando gli indicatori di monitoraggio della strategia di gestione dei crediti deteriorati al fine di verificare l'effettiva attuazione delle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi stabiliti in fase di formulazione della strategia NPL.

Le strutture riferite al *Chief Risk Officer*, infine, declinano nel dettaglio e curano l'esecuzione di azioni di *active credit portfolio management*, finalizzate ad iniziative di mitigazione/controllo/trasferimento del rischio di credito, valutandone l'impatto sul capitale economico e sul requisito regolamentare nell'ambito delle Operazioni di Maggiore Rilievo.

#### Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Il complesso dei modelli<sup>17</sup> che costituisce il Sistema di *Rating* Interni del Gruppo è gestito dalla struttura riferita al *Chief Risk Officer* con il supporto dell'Area Crediti. Allo stato attuale la struttura prevede l'utilizzo di modelli automatici, maggiormente articolati al crescere della complessità della clientela valutata, per le imprese medio-grandi, per i privati e per le imprese di minori dimensioni.

I modelli di *rating* e di LGD per le imprese medio-grandi (segmento regolamentare "*Imprese*") sono stati oggetto di validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza nel corso del primo semestre 2012, mentre i modelli di *rating* e di LGD per i privati e le imprese di minori dimensioni (segmenti regolamentari "*Dettaglio: esposizioni garantite da immobili residenziali*" e "*Dettaglio: esposizioni altro (SME Retail)*") sono stati oggetto di validazione nel corso del secondo semestre 2013. I modelli di EAD per i segmenti Retail Imprese e Retail Privati Ipotecario sono stati oggetto di validazione nel primo semestre 2018 mentre il modello EAD Retail Altro Privati è stato validato nel corso del primo semestre 2019.

---

<sup>17</sup> Per ulteriori informazioni si veda la Sezione "*Rischio di Credito: uso del metodo IRB*" della presente Informativa.

L'istanza di validazione approvata dalla Banca d'Italia prevede un piano di *roll-out* dei portafogli da assoggettare alla metodologia AIRB che, per ciascuna *Legal Entity*, prevede specifiche scadenze per segmento di clientela regolamentare (*Corporate*, *Retail - RRE* e *Retail - Other*) e parametro di rischio (PD, LGD, esposizione al momento del *default* - EAD, scadenza - *Maturity*, M).

Il *rating* viene calcolato secondo un approccio per controparte; coerentemente con quanto indicato nelle policy interne, con cadenza di norma annuale, viene monitorato al fine di valutarne la "ricalibrazione" derivante dall'aggiornamento delle serie storiche. Per il portafoglio regolamentare "esposizioni verso Imprese", i modelli di PD sviluppati dal Gruppo UBI esprimono una valutazione complessiva del rischio delle controparti attraverso la combinazione di una componente quantitativa e di una qualitativa. La componente quantitativa è sviluppata e integrata statisticamente: la tecnica scelta è quella della regressione logistica, tipicamente utilizzata per valutare i casi in cui la variabile dipendente (*target*) risulta essere di tipo dicotomico *default/in bonis*. La componente qualitativa del modello di *rating*, basata su informazioni raccolte dal Gestore della relazione o da una struttura centrale<sup>18</sup> di UBI Banca per le posizioni Large Corporate, risponde all'esigenza di incorporare nello stesso aspetti qualitativi e informazioni sulla clientela, non standardizzabili automaticamente, che affianchino e completino le analisi quantitative per meglio intercettare le tendenze evolutive e la solidità creditizia delle controparti.

Per le classi di Esposizioni al Dettaglio (per Imprese Retail e Privati), valgono le stesse considerazioni di cui sopra, fatto salvo che non viene considerata la componente qualitativa. La componente quantitativa di erogazione e monitoraggio delle Imprese Retail valuta il merito creditizio delle imprese di minori dimensioni integrando valutazioni di tipo geo-settoriale, economico-finanziarie, andamentali esterne ed interne; la componente quantitativa di erogazione ai Privati valuta la rischiosità della controparte integrando informazioni di tipo anagrafico e di prodotto mentre la componente quantitativa di monitoraggio dei Privati valuta il merito creditizio integrando informazioni di tipo anagrafico e andamentale esterne ed interne.

L'*output* dei modelli è rappresentato da 9 classi di *rating* a cui corrispondono le relative PD.

Con riferimento alla LGD i parametri determinanti sono: LGD Sofferenza, LGD *Downturn* e *Danger Rate*.

- LGD Sofferenza, per il calcolo dei valori di LGD relativi ai rapporti in stato di Sofferenza è stato sviluppato un modello che stima i valori di LGD Contabile relativi a tutto il processo di recupero (modello "Lifetime Contabile") ed un modello che ricalibra questi valori in funzione dell'anzianità della sofferenza (modello "Defaulted Assets Contabile"). Per il calcolo dei valori di LGD relativi ai rapporti in stato diverso da Sofferenza è stato sviluppato un modello che stima i valori di LGD Economica relativi a tutto il processo di recupero (modello "Lifetime Economica"). La profondità storica di osservazione dei dati per la stima della LGD Sofferenza garantisce sempre almeno otto anni di sofferenze chiuse.
- TEMPO MEDIO DI RECUPERO (ATR), per i rapporti in stato di sofferenza i valori di LGD Contabile ottenuti dai modelli (Lifetime e Defaulted Assets) sono attualizzati ad un tempo medio di recupero; questo parametro è ottenuto tramite un modello ad hoc.
- LGD *Downturn*, è la stima, per i modelli econometrici regolamentari, della perdita economica realizzata sulle sofferenze in periodo di recessione, individuata mediante calcolo di un fattore correttivo della LGD Sofferenza rappresentativo della maggiore rischiosità attesa rispetto alla media di lungo periodo. Tale fattore correttivo viene applicato in misura moltiplicativa ai tassi di recupero.

---

<sup>18</sup> Tale soluzione è stata adottata per garantire un presidio accentrato da parte di specialisti nella valutazione di posizioni di grandi dimensioni, con uniformità di valutazioni all'interno del Gruppo.

- *Danger Rate*, è il parametro che è necessario applicare alla LGD stimata (ovvero,  $LGD \text{ Sofferenza} * LGD \text{ Downturn}$ ) per le controparti performing e non performing (relativamente agli stati di default Past Due e Inadempienza Probabile). Tale parametro definisce il possibile percorso di una controparte bonis o default (diverso da sofferenza) verso lo stato assorbente di sofferenza.

I modelli di EAD misurano l'ammontare di esposizione al momento del default della controparte, pertanto il parametro di rischio deve risultare idoneo a misurare l'impatto di potenziali ulteriori tiraggi del credito in essere alla data di osservazione bonis nel caso in cui occorra l'evento di default della controparte. Il Gruppo UBI ha sviluppato modelli differenziati per classe regolamentare (ovvero, Retail), e tipologia di prodotto. I parametri determinanti la stima finale della Exposure at Default sono:

- CCF, fattore di conversione creditizia che misura il tiraggio atteso del margine osservato ad una data di osservazione iniziale in bonis fino alla data di classificazione a default;
- K, fattore che misura la variazione percentuale attesa di esposizione della controparte dalla data di osservazione iniziale in bonis fino alla data di classificazione a default.

All'interno del Gruppo, i processi del credito si articolano sulle informazioni veicolate dal sistema di *rating*, come sotto dettagliato.

Le unità operative coinvolte nel processo di erogazione e rinnovo del credito utilizzano i *rating* interni, che costituiscono elementi essenziali e imprescindibili delle valutazioni formulate in sede di istruttoria e revisione dei fidi; l'articolazione delle deleghe è definita tenendo conto del profilo di rischio del cliente e della transazione rappresentata dal *rating* e dalla Perdita Attesa, e gestita tramite l'applicativo della Pratica Elettronica di Fido (PEF). I *rating* sono utilizzati anche nel monitoraggio del credito e nell'ambito sia del sistema di *reporting* direzionale, sia dei flussi informativi resi disponibili alle strutture coinvolte nel processo del credito.

L'attribuzione di una classe di *rating* diversa da quella calcolata dal Sistema di *Rating* Interno in base ai modelli adottati avviene attraverso la proposta di un *override* sul *rating* che presenta modalità di attivazione, di esame e di validazione diversificate nei casi di:

- *override* migliorativo;
- *override* peggiorativo.

Oltre all'*override* del *rating*, il Gruppo UBI Banca ha sviluppato uno specifico framework anche per la gestione dell'*override* della LGD. Il framework regola il valore della LGDs (tasso di perdita storicamente osservato per le posizioni a sofferenza), in senso migliorativo o peggiorativo, determinato dai modelli regolamentari sulla base della effettiva capacità del collateral di soddisfare le ragioni di credito della Banca in caso di escussione della garanzia.

Tali variazioni sono motivate dalla valutazione di informazioni non già considerate dal modello di *rating* o LGD, non adeguatamente pesate dai modelli o la cui influenza futura si intende anticipare.

L'Area *Credit Risk Management* è co-responsabile della produzione dell'informativa di Gruppo sui rischi di credito, volta altresì a monitorare l'andamento della rischiosità degli impieghi delle singole Macro aree Territoriali (MAT)/Filieri di *business*/ portafogli regolamentari. I *report* delle singole Società del Gruppo vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione. Per UBI Banca e le principali Società Prodotto i *report* descrivono le distribuzioni delle esposizioni per portafoglio regolamentare, per classi di *rating* interno e/o parametri di rischiosità. Viene inoltre rappresentato l'andamento della rischiosità media legata ai segmenti Corporate e ai segmenti Retail (portafoglio *Imprese* e *Privati*); mentre per le "Fabbriche Prodotto" la reportistica descrive la rischiosità delle varie forme tecniche/prodotti

commercializzati. Vengono, inoltre, elaborati report *ad hoc* su temi specifici che riguardano le principali componenti del rischio di credito.

#### Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il Gruppo UBI impiega tecniche di mitigazione del rischio tipiche dell'attività bancaria acquisendo dalla controparte, per talune tipologie di affidamenti, garanzie reali, immobiliari e finanziarie e/o garanzie personali. La determinazione dell'ammontare complessivo degli affidamenti concedibili allo stesso cliente e/o gruppo giuridico ed economico tiene conto di appositi criteri per la ponderazione delle diverse categorie di rischio e delle garanzie. In particolare, al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati "scarti" prudenziali, differenziati per tipologia di garanzia.

Le principali tipologie di garanzie reali accettate dal Gruppo sono rappresentate da:

- ipoteca;
- pegno.

Nel caso di garanzia ipotecaria, si attua la distinzione tra credito fondiario e credito ipotecario ordinario con riferimento all'ammontare del finanziamento che, nel primo caso, deve rispettare limiti stabiliti in rapporto al valore o al costo dei beni cauzionali.

Il pegno rappresenta la seconda macro-categoria di garanzia reale utilizzata e all'interno del Gruppo esistono diverse possibili tipologie di pegno in funzione dello strumento che viene costituito in garanzia. Si distinguono:

- pegno su strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Gestioni Patrimoniali Mobiliari (GPM), prestiti obbligazionari del Gruppo, etc.;
- pegno di titoli materiali, quali, ad esempio, valori e/o somme depositate in conto corrente o su libretto di risparmio nominativo o al portatore, certificati di deposito, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni di società non quotate;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote di partecipazione di Srl, che per legge deve essere costituito con atto notarile soggetto a registrazione.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti e appositi scarti che riflettano la variabilità del valore del titolo oggetto di pegno. Nel caso di strumenti finanziari espressi in divisa, lo scarto previsto per la volatilità del cambio deve essere sommato a quello della volatilità del titolo.

Si evidenzia che per ciò che concerne il pegno su diritti derivanti da polizze assicurative, esso può essere costituito solo su tipologie di polizze vita il cui regolamento preveda espressamente la possibilità di vincolo a favore della Banca e se ricorrono determinate condizioni (es. decorso del termine per poter esercitare il diritto di riscatto, devono essere escluse le polizze che prevedano il solo "caso morte", e così via). Anche per le polizze assicurative sono definiti appositi criteri di valorizzazione e con appositi scarti.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, annoverate fra le tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) – secondo quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza - il Gruppo UBI ha:

- ridefinito i processi del credito relativi alla raccolta e gestione delle garanzie. Con particolare riferimento alle garanzie ipotecarie, è previsto l'obbligo di inserimento, nell'apposito applicativo informatico a disposizione dei gestori, di tutti i dati relativi all'immobile necessari a rendere la garanzia *eligible*. Particolare attenzione è stata posta all'obbligatorietà della perizia ed alla tempestività di recupero delle informazioni ad essa inerenti, ivi comprese quelle notarili (estremi di registrazione notarili), elementi determinanti per il perfezionamento della garanzia;
- recuperato per le garanzie ipotecarie in essere tutte le informazioni necessarie ad assicurarne l'ammissibilità in linea con le disposizioni normative di vigilanza in termini di requisiti specifici.

Ulteriori informazioni inerenti le politiche ed i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, unitamente alla descrizione delle principali tipologie di garanzie accettate dal Gruppo, sono riportate nella Sezione "*Tecniche di attenuazione del rischio di credito*", cui si rimanda.

### **Rischio di controparte**

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il Gruppo UBI detiene strumenti finanziari derivati sia per finalità di copertura che per finalità di negoziazione e opera in contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti (tassi, cambi, merci) sia con controparti istituzionali sia con clienti non istituzionali.

Le linee guida sull'assunzione e sul monitoraggio del rischio di controparte nell'ambito del Gruppo UBI Banca sono declinate nella *Policy a presidio del Rischio di Controparte del Gruppo UBI Banca* e nei relativi documenti attuativi (*Regolamento e Documento di declinazione dei limiti operativi*).

Per la valutazione dell'esposizione della Banca al rischio di controparte, la misura sintetica identificata è quella dell'*Average EPE* per la valutazione del rischio di default della controparte e del *Credit Valuation Adjustment Risk* per la valutazione del rischio di migrazione del rating della controparte.

Il calcolo dell'*Average EPE* è riferito alla singola operazione o all'insieme di operazioni effettuate con un'unica controparte in caso di presenza di accordi di netting, tenendo conto anche del collateral se presente. Il calcolo del MtM segue la metodologia simulativa denominata American Monte Carlo, opportunamente parametrizzato con un congruo numero di scenari e di date di osservazione future. La full evaluation avviene in modalità Real World (RW), cioè con stima statistica sulle serie storiche dei parametri necessari.

In ottica prudenziale è applicato un fattore correttivo alla misura di esposizione del rischio di controparte puro, ovvero un indicatore del Wrong Way Risk, cioè dell'effetto negativo congiunto di PD e EAD entrambe in aumento. Stante la marginalità degli elementi sopra descritti nel contesto di Gruppo, il moltiplicatore è fissato a 1,2.

Il *Credit Valuation Adjustment Risk* è calcolato come un quantile della distribuzione degli scostamenti del CVA simulato. In particolare è un VaR con intervallo di confidenza pari al 99% e orizzonte temporale a 10 giorni.

La metodologia identificata è quella basata sulle sensibilità a spread creditizi basate su variazioni parallele dei differenziali creditizi. La serie storica degli spread creditizi è pari a due anni. Prevede l'utilizzo delle esposizioni future (EE(t)) secondo il metodo American Monte Carlo in modalità Risk Neutral (RN), quindi mediante calibrazione dei modelli utilizzando i dati di mercato osservabili alla data di simulazione

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Sezione “*Esposizione al rischio di controparte*”.

## Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di variazioni del valore di mercato o degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

### Strategie e processi per la gestione del rischio

Le linee guida sull'assunzione e sul monitoraggio dei rischi finanziari nell'ambito del Gruppo UBI Banca sono declinate nella *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* e nei relativi documenti attuativi (*Regolamento e Documento di declinazione dei limiti operativi*), con particolare riferimento ai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e ai rischi di tasso di interesse, di cambio e di liquidità sul portafoglio bancario.

Nell'ambito del *Trading Book*, il monitoraggio della coerenza del profilo di rischio dei portafogli del Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento si basa su un sistema di limiti che prevede l'utilizzo combinato di diversi indicatori. In particolare, per ogni portafoglio del Gruppo sono definiti:

- Limite di Capitale Allocato,
- Limite di *Expected Shortfall*,
- Eventuali limiti sulla tipologia di strumenti finanziari ammessi,
- Eventuali limiti di composizione.

Coerentemente con i limiti fissati dalla *Policy*, il *Documento di declinazione dei limiti operativi* definisce i limiti operativi per il *Trading Book* del Gruppo UBI nel 2019, sia a livello generale che per Controparte e per singoli portafogli.

Il rispetto dei limiti assegnati a ogni portafoglio è oggetto di verifica giornaliera.

### Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

In linea generale, la gestione dei rischi di mercato del Gruppo è accentrata nella Capogruppo attraverso l'Area Finanza.

Il monitoraggio dei rischi finanziari da parte del Servizio *Liquidity & Financial Risks*, avviene con frequenza giornaliera, attraverso il calcolo dell'*Expected Shortfall* di tutti i portafogli in capo al Gruppo UBI Banca classificati come *Trading Book*, e completato dall'analisi di *backtesting* effettivo e teorico. Inoltre, come previsto da *Policy/Regolamento Rischi Finanziari*, per i portafogli soggetti a limiti vengono monitorati i livelli di *Expected Shortfall* e Capitale utilizzato con segnalazione di eventuali sforamenti.

### Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Per la valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi finanziari la misura sintetica identificata è quella dell'*Expected Shortfall* (ES). Trattasi di una misura statistica che consente di stimare la perdita che potrebbe verificarsi a seguito di movimenti avversi dei fattori di rischio.

L'ES del Gruppo UBI Banca viene misurato utilizzando un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* pari a 1 giorno. Tale valore è declinato in termini di limiti, coerentemente con l'orizzonte temporale di possibile disinvestimento dei portafogli. L'ES esprime la 'soglia' di perdita giornaliera che eccede il dato di VaR; quest'ultimo a sua volta esprime la 'soglia' di perdita giornaliera che, sulla base di ipotesi probabilistiche, potrebbe essere superata solo nell'1% dei casi.

La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR è quella di simulazione storica. Con questo approccio il portafoglio è rivalutato applicando tutte le variazioni dei fattori di rischio registrate nei due anni precedenti (500 osservazioni circa). I valori così ottenuti sono confrontati con il valore corrente del portafoglio, determinando una serie di perdite o guadagni ipotetici. L'ES corrisponde alla media ponderata del 1% dei risultati peggiori (intervallo di confidenza 99%).

A integrazione delle indicazioni di rischio derivanti dall'utilizzo dell'ES, il Gruppo dispone di un programma di prove di *stress* per l'individuazione di eventi o fattori che potrebbero incidere in modo rilevante sulla posizione. Le prove di *stress* sono sia di natura quantitativa che qualitativa e contemplan tanto il rischio di mercato quanto gli effetti di liquidità generati da turbative di mercato; esse sono basate sia su *shock* teorici creati *ad hoc* sia su *shock* di mercato osservati in un periodo storico predefinito.

Attualmente la capacità previsionale del modello di misurazione dei rischi adottato è verificata attraverso un'analisi giornaliera di *backtesting*, che utilizza il *Profit&Loss* (P&L) effettivo calcolato dal sistema di Front Office del Gruppo. Il *test* retrospettivo considera le variazioni del valore del portafoglio derivanti dai sistemi di *Front Office* del Gruppo, determinate nella giornata *t* rispetto a posizioni presenti a *t-1*. Il P&L effettivo è generato da tutte le eventuali operazioni di segno opposto alla posizione iniziale, per un ammontare complessivo minore o uguale al totale della posizione *t-1* senza considerare le operazioni di segno uguale alla posizione iniziale eventualmente accese in giornata.

I limiti definiti per il *Trading Book* sono ripresi anche per i portafogli appartenenti al *Banking Book*, contenenti *asset* classificati come Held to Collect & Sell e Others (corrispondenti alle voci contabili 30 e 20.C).

Giornalmente, viene prodotta e inviata alla Direzione Generale e al Responsabile Finanza la reportistica di sintesi, relativa al rispetto dei limiti di ES e di Capitale utilizzato, alla redditività dei portafogli di *trading book* e del portafoglio Hedge Fund, nonché dei limiti di ES e di Massima Perdita dei portafogli di *banking book*.

Settimanalmente, a fini di analisi, viene presentata - al Comitato Finanza della Capogruppo - la reportistica di sintesi relativa all'andamento dell'ES del *trading book* e del *banking book* e il rispetto dei limiti sui singoli portafogli.

E' prevista inoltre la predisposizione di reportistica trimestrale sui rischi finanziari, presentata ai Consigli di Gestione e Sorveglianza della Capogruppo ed ai Consigli di Amministrazione delle Banche/Società del Gruppo.

### **Rischio operativo**

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Vi rientrano

ad esempio le perdite derivanti da frodi<sup>19</sup>, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale definizione include il rischio legale<sup>20</sup>, il rischio modello<sup>21</sup>, le perdite operative in sovrapposizione con il rischio di mercato<sup>22</sup> e le perdite operative in sovrapposizione con il rischio di credito<sup>23</sup>. Dalla definizione di rischio operativo sono esclusi il rischio reputazionale<sup>24</sup> ed il rischio strategico<sup>25</sup>.

## Strategie e processi per la gestione del rischio

Nell'elaborazione della *Policy a presidio dei rischi operativi e informatici* il Gruppo UBI Banca ha posto particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo di rischio, coerente con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. La *Policy* di Gruppo prevede che i rischi operativi vengano identificati, misurati e monitorati nell'ambito del complessivo processo di *Operational Risk Management* con i seguenti obiettivi:

- individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine delle perdite operative<sup>26</sup> e, conseguentemente, incrementare la redditività aziendale e migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e di trasferimento del rischio quali, ad esempio, quelle di assicurazione, alla luce dell'entità e dell'effettiva esposizione al rischio;
- ottimizzare l'allocazione e l'assorbimento patrimoniale del rischio operativo e le politiche di accantonamento in ottica di creazione del valore per gli azionisti;
- supportare il processo decisionale relativo all'apertura di nuovi *business*, attività, prodotti e sistemi;

---

<sup>19</sup> In fase di accertamento dei fatti e delle responsabilità le presunte frodi devono essere equiparate alle frodi accertate.

<sup>20</sup> Definito come il rischio di incorrere in perdite e/o sostenere costi aggiuntivi a causa di violazioni normative, procedimenti legali o azioni volontarie assunte per evitare il manifestarsi di un rischio legale (la definizione di rischio legale include anche le perdite derivanti da rischi di riciclaggio, misconduct events ed i rischi di non conformità). In conformità a quanto previsto dalle "Guidelines on Common Procedures and Methodologies for SREP", è altresì incluso il rischio di condotta definito come il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di servizi finanziari, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo o negligenza). Per le finalità di misurazione e monitoraggio, tale fattispecie di rischio è identificato secondo la metodologia Stress EBA come approssimazione delle tipologie di eventi "Clientela, prodotti e prassi professionali" e "Frodi Interne". Sono esclusi dalla definizione di rischio legale: i rimborsi e/o pagamenti effettuati per opportunità di business, in assenza di violazioni normative e/o mancati adempimenti ad obblighi contrattuali e/o extra contrattuali; tutte le spese legali esterne sostenute per ragioni non riconducibili ad un rischio operativo.

<sup>21</sup> Definito come il rischio di incorrere in perdite e/o sostenere costi aggiuntivi a causa dei modelli utilizzati nei processi decisionali (ad esempio, modelli di pricing, modelli per la valutazione degli strumenti finanziari e/o di copertura, modelli utilizzati per il monitoraggio del controllo dei limiti dei rischi, ecc.). Sono escluse dalla definizione di rischio modello le perdite sostenute a causa di sottovalutazioni dei requisiti patrimoniali calcolati utilizzando modelli interni sottoposti all'approvazione delle Autorità di Vigilanza.

<sup>22</sup> Definite come le perdite e/o i costi aggiuntivi legati alle transazioni finanziarie, incluse quelle relative alla gestione del rischio di mercato, causate da inadeguatezza e/o disfunzioni delle procedure, da errori operativi e/o di data entry, carenze dei sistemi di controllo interno, inadeguatezza dei processi di *Data Quality*, indisponibilità dei sistemi ICT, comportamenti non autorizzati, colposi e/o dolosi delle persone e/o da altri eventi esterni.

<sup>23</sup> Definite come perdite economiche generatesi in fase di collocamento di un prodotto creditizio e/o nell'ambito del processo del credito, causate prevalentemente da un rischio operativo.

<sup>24</sup> Definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca/Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

<sup>25</sup> Definito come il rischio connesso a errate decisioni in materia di strategie di *business* o ad intemperatività nel processo decisionale di adeguamento al mercato.

<sup>26</sup> Si definisce perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di *business unit* sensibilizzando tutta la struttura;
- rispondere alle richieste regolamentari.

### Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Con il fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione definita dall'Organo di supervisione strategica, il Gruppo ha definito un Modello Organizzativo basato sulla combinazione di diverse componenti individuate in funzione del ruolo ricoperto e della responsabilità assegnata dall'organigramma aziendale. Le diverse componenti sono individuate centralmente, presso la Capogruppo, e localmente, presso le singole entità giuridiche.

Il modello prevede l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni di indirizzo e del sistema dei controlli di secondo e terzo livello.

In ciascuna entità giuridica sono stati individuati più livelli di responsabilità, di seguito elencati, attribuiti in funzione dell'ambito di operatività:

- *Referente Rischi Operativi (RRO)*: presso la Capogruppo è individuato nella figura del Consigliere Delegato. Nelle altre entità giuridiche è individuato nella figura dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale o nella figura aziendale equivalente secondo il proprio regolamento aziendale. Il Referente Rischi Operativi è il responsabile, nell'ambito della propria entità giuridica, dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi definito dalla *Policy* di Gruppo;
- *Supporto Rischi Operativi Locale (SROL)*: tale ruolo è individuato nella figura del responsabile della struttura preposta al controllo rischi o nella figura aziendale equivalente secondo il proprio regolamento aziendale. Nell'ambito della propria entità giuridica supporta il Referente Rischi Operativi nella realizzazione e nel coordinamento del sistema di gestione dei rischi operativi definito dalla *Policy* di Gruppo. Tenedo conto della sua complessità organizzativa, per la sola Capogruppo, tale ruolo è suddiviso in due figure:
  - *Supporto Rischi Operativi Territoriale (SROT)*: tale ruolo è individuato nella figura del responsabile del Servizio Supporto e Controlli in staff al Responsabile Macroarea Territoriale, del Responsabile della Direzione Coordinamento Commerciale Top Private in staff al Responsabile *Top Private Banking* e del Responsabile della Funzione Supporto e Controlli Corporate & Investment Banking in staff al Responsabile Corporate & Investment Banking;
  - *Supporto Rischi Operativi Centrale (SROC)*: tale ruolo è individuato nella figura del responsabile delle strutture a riporto dei *Chief Lending Officer*, *Chief Commercial Officer*, *Chief Wealth and Welfare Officer* e *Chief Operating Officer* e del responsabile delle strutture a cui sono demandate attività specialistiche<sup>27</sup>;
- *Risk Champion (RC)*: per la Capogruppo tale ruolo è attribuito ai responsabili delle strutture a diretto riporto dei Responsabili Macroarea Territoriale, *Top Private Banking*, *Corporate & Investment Banking*, ai Responsabili delle Direzioni e ai Responsabili delle strutture a diretto riporto del Supporto Rischi Operativi Centrale; per le altre società, ai Responsabili delle

---

<sup>27</sup> A titolo esemplificativo e non esaustivo, attività per la gestione di prevenzione e protezione sul lavoro come definita dalla normativa 81/2008, attività di antiriciclaggio e antiterrorismo, reclami, controlli contabili come definiti dalla normativa 262/2005, pratiche legali e fiscali, ecc.

strutture a diretto riporto del Consigliere Delegato, della Direzione Generale, ai Responsabili delle Direzioni<sup>28</sup>.

Il ruolo di *Risk Champion* è altresì attribuito, anche in assenza di specifica struttura organizzativa, ai soggetti cui spettano le responsabilità di attività specialistiche<sup>29</sup>.

I *Risk Champion* riferiscono direttamente al Referente Rischi Operativi (RRO) tramite il Supporto Rischi Operativi Locale (SROL), il Supporto Rischi Operativi Territoriale (SROT) o il Supporto Rischi Operativi Centrale (SROC). Ad essi è demandata la responsabilità di presidiare operativamente il corretto svolgimento del processo di gestione dei rischi operativi in relazione all'attività di competenza e del coordinamento dei *Risk Owner* di riferimento;

- *Risk Owner (RO)*: tale ruolo è attribuito ai responsabili delle strutture con riporto gerarchico a un *Risk Champion*. Ad essi è demandato il compito di riconoscere e segnalare gli eventi di perdita anche potenziali riconducibili a fattori di rischio operativo che si manifestano nel corso delle attività quotidiane;
- *Addetto Contabile*: tale ruolo è attribuito a specifiche figure di riferimento individuate nell'ambito delle strutture a cui è demandata l'attività di contabilità operativa. Ad essi è demandata la responsabilità di assicurare la corretta e completa contabilizzazione delle perdite operative;
- *Funzione Assicurazioni*: tale ruolo è attribuito a specifiche figure di riferimento individuate nell'ambito delle strutture a cui è demandata l'attività di gestione dei sinistri per i quali è prevista una copertura assicurativa. Ad essi è demandata la responsabilità del corretto e completo censimento dei rimborsi assicurativi e di tutte le informazioni di supporto.

#### Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di reporting del rischio

Il sistema di misurazione tiene conto dei dati di perdita operativa interni, esterni, dei fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni, in modo da cogliere le principali determinanti di rischio (in particolar modo quelle che influiscono sulla coda delle distribuzioni) e da incorporare i cambiamenti intervenuti nel profilo di rischio. Il modello implementato dal Gruppo UBI Banca tiene conto dei fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni mediante l'utilizzo di tecniche di *Self Risk Assessment*. Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo è composto da:

- *Loss Data Collection (LDC)*: è un processo decentrato di censimento delle perdite operative finalizzato alla rilevazione integrata e sistematica degli eventi dannosi accaduti che hanno comportato una perdita effettiva, una quasi perdita ("*Near Miss*") o un evento profittevole;
- *Self Risk Assessment (SRA)*: è un processo di autodiagnosi sull'esposizione potenziale al rischio di perdite future, dell'efficacia del sistema dei controlli e delle misure di mitigazione in essere;
- *Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO)*: per sopperire all'insufficiente disponibilità di dati interni o per valutare la rischiosità di nuovi segmenti di operatività per i quali non si dispone di serie storiche, il sistema di misurazione tiene conto dei dati esterni. A tal proposito,

---

<sup>28</sup> In considerazione della complessità operativa sottostante agli ambiti di attività da essi presidiati, con il fine di agevolare l'attività di rilevazione ed aggiornamento del sistema di Loss Data Collection, sono esclusi dall'attribuzione del ruolo di *Risk Champion* i Condirettori Generali e Vicedirettore (ove previsti), i quali saranno periodicamente informati dai *Risk Champion* a proprio riporto gerarchico.

<sup>29</sup> A titolo esemplificativo e non esaustivo, attività per la gestione di: intermediazione titoli, sicurezza logica e fisica, disaster recovery e della continuità operativa ecc..

il Gruppo UBI aderisce dal 2003 al Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO) dell'ABI in modo da avere la disponibilità dei dati di perdita di sistema bancario italiano aderente.

Il monitoraggio dei rischi operativi assunti è realizzato mediante un sistema di *reporting standard* articolato sui medesimi livelli di responsabilità previsti dal modello organizzativo. L'attività di *reporting* direzionale si articola secondo le seguenti dimensioni di analisi:

- analisi andamentale delle perdite operative rilevate dal sistema di *Loss Data Collection*;
- analisi di *benchmark* con il Database Italiano delle Perdite Operative;
- sintesi delle valutazioni dell'esposizione ai rischi potenziali;
- dettaglio delle aree di vulnerabilità individuate e degli interventi di mitigazione intrapresi.

A conclusione dell'attività di monitoraggio del profilo di rischio, sono identificati i più opportuni interventi correttivi, che confluiranno nel Portafoglio Progetti annuale. Come ulteriore forma di mitigazione, il Gruppo UBI Banca ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili, tenendo conto dei requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla successiva Sezione "*Rischio operativo*".

## **Altri Rischi**

### **Rischio di concentrazione**

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante dall'esistenza di esposizioni di importo rilevante in rapporto ai parametri dimensionali della banca in capo a singole controparti o gruppi economici, a controparti operanti in un medesimo settore economico o in una medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi: rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single name concentration risk*) e rischio di concentrazione geo-settoriale (*sector concentration risk*).

Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è possibile utilizzare algoritmi che determinano una misura di capitale interno relativa al rischio di concentrazione.

Per la stima del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si utilizzano due metodologie diverse, una per il *single name concentration risk* e una per il *sector concentration risk*:

- per il *single-name concentration risk* si utilizza l'approccio proposto dalla Circolare 285/2013, che prevede il calcolo del *Granularity Adjustment* (GA);
- con riguardo al *rischio di concentrazione geo-settoriale*, si utilizza la metodologia sviluppata in sede ABI, che si fonda sulla stima dell'eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato/ASRF, effettuata tramite l'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs).

Le prove di *stress test* relative al rischio di concentrazione *single-name* vengono effettuate attraverso lo *shock* della media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza, mentre quelle relative alla componente geo-settoriale, vengono effettuate attraverso l'ipotesi di un

aumento di concentrazione nelle diverse aree geografiche e quindi agendo sul coefficiente di ricarico medio.

### **Rischio di tasso d'interesse**

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse (*cash flow risk*) e del valore economico del Gruppo (*fair value risk*), a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario.

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da *fair value* e da *cash flow* - vengono effettuati in modo accentrato dalla Capogruppo, all'interno del *framework* definito annualmente dalla *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione, riguardo al margine di interesse e alla *sensitivity* del valore economico del Gruppo.

Gli indirizzi strategici e i limiti operativi sulle esposizioni del Gruppo vengono delineati dagli organi di Consiglio della Capogruppo, garantendo il rispetto delle prescrizioni normative e delle strategie adottate.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti, indipendentemente dalla presenza di opzioni di rimborso anticipato definite contrattualmente. Ad essa è affiancata una stima della variazione del margine di interesse. L'analisi di impatto sul margine di interesse viene sviluppata su un orizzonte temporale di 12 mesi, tenendo in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista (comprensiva del fenomeno della vischiosità) sia quella sulle poste a scadenza. In tale analisi viene inoltre inclusa una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza. Entrambe le analisi si sviluppano su indicatori valutati in diversi scenari di variazione della curva dei tassi, sia deterministici sia storici, paralleli e non paralleli, in ipotesi di ribasso e rialzo dei tassi.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse vengono svolte, altresì, attività di verifica delle coperture specifiche e generiche attraverso strumenti finanziari derivati per gli impieghi a tasso fisso, i prestiti obbligazionari e i depositi a tasso fisso.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Sezione "*Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione*".

### **Rischio di volatilità del margine da commissioni (rischio di *business "fee-based"*)**

Per rischio di *business "fee based"* s'intende il rischio specifico di potenziali variazioni avverse e inattese del margine da commissioni legati alla volatilità dei volumi dovuta a pressioni competitive e situazioni di mercato.

La metodologia di calcolo del capitale interno per il rischio di *business* si basa sull'analisi della volatilità delle commissioni nette di Gruppo (attraverso una misura di *Earnings at Risk*, EaR) applicando un approccio parametrico. Più in particolare, oggetto di analisi per la stima del

rischio di *business “fee based”* sono le commissioni nette a livello consolidato relative ai servizi di gestione, intermediazione e consulenza<sup>30</sup>.

Il rischio di *business* è sottoposto a prove di *stress* che rappresentano uno strumento volto a identificare e a gestire situazioni che possono causare perdite straordinarie. A tal fine, vengono analizzate possibili commissioni differenti riduzioni nei volumi degli *Assets Under Management* (AUM), secondo tre diversi livelli di gravità.

Il capitale relativo al rischio di *business “fee base”* non concorre al calcolo del capitale interno complessivo.

### Rischio partecipativo

Per Rischio Partecipativo si intendono le “Esposizioni in strumenti di capitale”<sup>31</sup> assunte dal Gruppo (sono escluse le partecipazioni consolidate integralmente), relativamente a:

- partecipazioni detenute direttamente e sia in società finanziarie che non finanziarie e partecipazioni detenute indirettamente in Fondi di Private Equity (non vengono considerate le partecipazioni in Banca Assurance in quanto ricomprese nel Rischio Assicurativo);
- altri strumenti di capitale che non abbiano una liquidabilità giornaliera (equity, OICR, fondi immobiliari, hedge fund, esposizioni debitorie e non debitorie, compresi i titoli di debito rappresentanti passività subordinate, che conferiscono un credito residuale subordinato, impegni residui, etc.) rientranti nei portafogli di Banking Book;
- partecipazioni acquisite in imprese in temporanea difficoltà finanziaria e per recupero crediti.

Il Gruppo ha emanato una specifica *policy* – denominata *Policy a presidio del rischio partecipativo* – che individua e definisce le linee guida e i limiti in ordine alla assunzione, gestione e dismissione del rischio in oggetto.

Per il monitoraggio si fa riferimento al capitale utilizzato, calcolato come somma di

- capitale assorbito (Pillar 2);
- eventuale perdita effettiva, data dalla svalutazione durevole netta (impairment) unitamente a utili/perdite e plusvalenze/minusvalenze di conto economico registrate nel corso dell’esercizio di riferimento.

Il capitale assorbito (interno) viene calcolato secondo le seguenti regole:

- per le sole partecipazioni dirette quotate su mercati regolamentati è utilizzato il modello Expected Shortfall interno, con orizzonte temporale un giorno (basato su una serie storica di due anni);;
- per tutte le altre posizioni è calcolato considerando un fattore di ponderazione dell’attività (RWA) pari al maggiore tra 400% e il fattore di ponderazione relativo al requisito su rischio di credito di Primo Pilastro;
- per le posizioni in deduzione dai fondi propri è calcolato considerando un fattore di ponderazione dell’attività (RWA) del 1250%.

---

<sup>30</sup> Non rientrano nell’oggetto dell’analisi le altre tipologie di commissioni come ad esempio quelle relative all’attività tradizionale di intermediazione creditizia poiché componenti di reddito a fronte del rischio di credito già misurato e oggetto di capitale interno specifico.

<sup>31</sup> Cfr. “Regolamento UE n.575/2013” art. 133

## Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come il rischio di variazione del valore del patrimonio delle immobilizzazioni materiali del Gruppo ed è calcolato sulla componente “Attività materiali” di bilancio.

Il requisito regolamentare del rischio immobiliare è compreso nel rischio di credito (Primo Pilastro) e la regolamentazione prevede il calcolo di un requisito patrimoniale attraverso un approccio c.d. *standard*.

Il capitale interno a fronte del rischio immobiliare corrisponde al requisito del rischio di credito delle attività materiali (voce 90 del bilancio consolidato).

## Rischio di liquidità

Il rischio liquidità è definito nel Gruppo UBI come il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi, dal reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Per rischio di liquidità strutturale si intende il rischio derivante da uno squilibrio tra le durate delle fonti di finanziamento ed impiego.

L’obiettivo primario del sistema di gestione del rischio liquidità è quello di consentire al Gruppo di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e di raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

I principi generali cui si ispira la gestione della liquidità all’interno del Gruppo sono:

- adozione di un modello di gestione accentrata della Tesoreria del Gruppo;
- diversificazione delle fonti di funding e limiti all’esposizione verso controparti istituzionali;
- protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di crisi di liquidità;
- adeguato equilibrio finanziario delle poste attive e passive;
- adeguato livello di poste attive stanziabili e/o liquidabili, tale da consentire la copertura del fabbisogno di liquidità anche in condizioni di *stress*.

Il *framework* di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito annualmente all’interno della *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* e dei relativi *Regolamento attuativo* e *Documento di declinazione dei limiti operativi*, approvati dagli Organi di Governo Societario. A partire dal 2017, il piano di emergenza per la liquidità (*Contingency Funding Plan – CFP*) è confluito nel *Recovery Plan* del Gruppo, che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della situazione finanziaria qualora si verifichi un deterioramento significativo della stessa.

I documenti declinano le regole volte al perseguimento e al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi per le Società del Gruppo.

I presidi del rischio di liquidità competono:

- alle strutture del *Chief Wealth and Welfare Officer* (presidio di 1° livello) che provvede al monitoraggio giornaliero della liquidità e alla gestione del rischio nell’ambito dei limiti definiti;

- all'Area *Capital & Liquidity Risk Management* (presidio di 2° livello), cui compete la verifica periodica del rispetto dei limiti.

Il sistema di governo del rischio liquidità di liquidità a breve termine definito dalla *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* si basa su un sistema di soglie di *early warning* e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità all'interno del Gruppo.

In maggiore dettaglio, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità a livello consolidato, integrato da prove di *stress* tali da valutare la capacità del Gruppo di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di *severity*.

Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla *liquidity ladder* giornaliera confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei *cash flow* attesi con la *Counterbalancing Capacity*. La somma cumulata dei *cash flow* attesi e della *Counterbalancing Capacity*, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di *stress*. Con periodicità settimanale, il Gruppo UBI Banca comunica a Banca d'Italia tale indicatore secondo uno schema *standard* definito dall'Autorità di Vigilanza. La situazione di liquidità comunicata a Banca d'Italia si compone inoltre delle seguenti informazioni:

- principali scadenze previste su un orizzonte temporale di dodici mesi, sia sul mercato istituzionale che sul mercato retail, dettagliata in funzione della forma tecnica di raccolta (es. emissioni obbligazionarie, pronti contro termine, *Commercial Paper*);
- dettaglio delle attività disponibili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale e delle attività liquidabili;
- principali datori di fondi sul mercato interbancario (prime 10 controparti);
- dettaglio delle obbligazioni emesse;
- dettaglio dei titoli ECB *eligible* derivanti da operazioni di auto-cartolarizzazione, auto-covered bond e titoli UBI con garanzia statale.

Gli obiettivi delle prove di *stress* consistono nella valutazione della vulnerabilità del Gruppo a eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del *survival period* in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di *stress*, differenziati tra un c.d. scenario di *stress base* e uno c.d. interno, sono considerati i seguenti fattori di rischio che possono incidere alternativamente sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità:

- *Wholesale funding risk*: indisponibilità della raccolta *unsecured* e *secured* dal mercato istituzionale;
- *Retail Funding risk*: volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;
- *Off balance sheet liquidity risk*: utilizzo dei margini disponibili su linee di credito concesse irrevocabili;
- *Market liquidity risk*: riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Il monitoraggio del livello di copertura del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un adeguato livello di riserva di liquidità è affiancato dal monitoraggio giornaliero dell'esposizione sul mercato interbancario.

Il rischio di liquidità viene valutato e monitorato anche a livello di rischio infragiornaliero, riferito al rischio che si può generare nell'eseguire il regolamento giornaliero delle posizioni di debito o credito sia su base netta che su base lorda. In particolare, tale rischio deriva principalmente dall'entità e dal mismatch temporale tra i flussi di pagamento in entrata e quelli in uscita. Con riferimento a tale rischio, al presidio di primo livello viene affiancato il monitoraggio di indicatori di sintesi ispirati ai monitoring tools definiti dal Comitato di Basilea<sup>32</sup>, osservati sia in un contesto ordinario che di stress.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il sistema di gestione del rischio di liquidità adottato dal Gruppo prevede inoltre il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento sia a livello consolidato che individuale, tramite un sistema di indicatori. A tale specifico riguardo sono previste specifiche soglie riferite sia al livello massimo di raccolta dai mercati istituzionali, ritenuti maggiormente volatili in condizioni di *stress*, che ai livelli minimi di copertura dell'attività di impiego con raccolta da clientela ordinaria o da clientela istituzionale a medio lungo termine.

Il presidio dell'equilibrio strutturale infine viene perseguito attraverso l'utilizzo di modelli che valutano il grado di stabilità delle poste del passivo ed il grado di liquidabilità delle poste dell'attivo al fine di contenere il rischio associato alla trasformazione delle scadenze entro la soglia di tolleranza ritenuta accettabile dal Gruppo. Il modello adottato dal Gruppo per il monitoraggio dell'equilibrio strutturale recepisce le previsioni definite nell'ambito del processo di revisione della normativa prudenziale in materia di rischio liquidità, con specifico riferimento agli indicatori di medio lungo termine<sup>33</sup>. La valutazione del grado di stabilità delle passività e del grado di liquidabilità delle attività è basata principalmente su criteri di vita residua e sulla classificazione delle controparti che contribuiscono alla definizione della ponderazione delle poste attive e passive.

Il Gruppo adotta inoltre le metriche regolamentari previste dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 per quanto riguarda l'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR), come parte integrante del processo di gestione del rischio di liquidità.

Di seguito viene riportato il valore dell'indicatore LCR calcolato conformemente alle linee-guida EBA/GL/2017/01 "Sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013".

	<b>31.12.2019</b>	<b>31.12.2018</b>
Buffer	19.673.464	16.335.402
Net cash outflows	12.557.502	12.159.034
<b>Liquidity Coverage Ratio</b>	<b>157%</b>	<b>134%</b>

*NOTA: valori calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine del periodo di riferimento*

<sup>32</sup> Cfr. "Monitoring tools for intraday liquidity management", Comitato di Basilea, aprile 2013.

<sup>33</sup> Cfr. Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013.

### Rischio di asset encumbrance

Il rischio di asset encumbrance è il rischio connesso alla quota di attività vincolate. Si considerano vincolate le attività impegnate o oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio, dalla quale l'attività non possa essere ritirata.

### Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il *rischio di leva finanziaria* eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio di leva è soggetto a limiti quantitativi. Attualmente non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I<sup>34</sup>, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo. Il rischio viene monitorato trimestralmente attraverso il calcolo dell'indicatore di *leverage ratio* in linea con quello regolamentare e calcolato come rapporto fra Tier 1 (*fully loaded e phased-in*) e una misura dell'esposizione complessiva (*total exposure measure*) che comprende poste in bilancio ed elementi fuori bilancio non dedotti.

### Rischio derivante da cartolarizzazioni

I rischi derivanti da cartolarizzazioni sono definiti come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

I rischi sono riferiti alle cartolarizzazioni riguardo alle quali il Gruppo si pone come *originator*, sia di tipo tradizionale che sintetico.

Il processo di realizzazione di una cartolarizzazione prevede la formalizzazione dell'obiettivo dell'operazione e del ruolo svolto dal Gruppo UBI nell'ambito della medesima, la quantificazione degli impatti sul bilancio e gli aspetti fiscali, la coerenza con gli indirizzi di sviluppo del portafoglio crediti nonché la verifica circa il pieno soddisfacimento dei requisiti prescritti dalla Normativa di Vigilanza e dalle altre disposizioni normative interne ed esterne<sup>35</sup>.

Per l'assegnazione del *rating* delle obbligazioni emesse e/o delle tranche, il Gruppo UBI farà riferimento alle sole Agenzie di *rating* riconosciute dall'Autorità di Vigilanza (ECAI – *External Credit Assessment Institution*).

Il presidio e la mitigazione del rischio derivante da cartolarizzazioni sono gestiti mediante la *"Policy a presidio dei rischi creditizi"* dove è delineato il processo per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione, in modo da garantire la verifica dei requisiti minimi interni da parte di tutte le strutture del Gruppo interessate dall'operazione.

### Rischio assicurativo

---

<sup>34</sup> Il requisito relativo al Leverage ratio sarà binding nel 2021, così come definito dal Regolamento UE 2019/876

<sup>35</sup> Cfr aggiornamenti presenti nei regolamenti europei 2401 e 2402 del 2017 nonché al corpo normativa sulle cartolarizzazioni STS (Simple Transparent and Standardized)

Il rischio assicurativo può essere definito come l'insieme delle tipologie di rischio cui sono sottoposte le Compagnie Assicuratrici del Gruppo nell'esercizio della loro attività e che possono incidere sulla solvibilità delle stesse. Le principali tipologie di rischio oggetto di analisi, fanno riferimento al rischio di sottoscrizione (differenziato in funzione del tipo di *business* e rispettivamente per il ramo danni il *Premium and Reserving*, il *Lapse* e il *Cat Risk* e per il ramo vita il *Mortality*, il *Longevity*, il *Disability*, il *Revision*, il *Lapse*, l'*Expense* e il *Cat Risk*), il rischio di mercato, il rischio di *default* (i.e. verso riassicuratori, intermediari e altre controparti), il rischio operativo e altre fattispecie di rischio non misurabili (i.e. rischio di non conformità, rischio strategico, rischio di reputazione). Il rischio assicurativo riconducibile alle Compagnie del Gruppo non rappresenta un rischio di Primo Pilastro nell'ambito della normativa prudenziale degli intermediari creditizi (essendo le compagnie soggette alla normativa prudenziale delle imprese di assicurazione, c.d. Solvency II). Rilevano ai fini del Primo Pilastro le partecipazioni detenute dalla Capogruppo, cui è associato un requisito patrimoniale regolamentare nell'ambito delle esposizioni in strumenti di capitale. Per le Compagnie consolidate dalla Capogruppo con il metodo integrale, concorre alla determinazione del capitale interno complessivo il requisito regolamentare (*Solvency Capital Requirement*, SCR e *Minimum Capital Requirement*, MCR) previsto in capo alle Compagnie dalla normativa prudenziale di riferimento.

### **Rischio di non conformità**

Il rischio di *non conformità* viene definito come “il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza della violazione di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)”.

Nel Gruppo UBI le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e *reporting* sulla conformità a leggi, regolamenti e procedure – nonché la metodologia utilizzata, sono affidate al Chief Compliance Officer di UBI Banca che riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Responsabile della Compliance di UBI Banca svolge il ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo della Capogruppo nei confronti delle Società Controllate, assumendo il ruolo di Responsabile della Compliance di Gruppo, a cui viene ricondotta la gestione complessiva del rischio di non conformità anche a livello consolidato.

Il modello organizzativo presente nel Gruppo UBI risponde alle caratteristiche di una struttura organizzativa distribuita di tipo misto, cioè articolata su più livelli e più funzioni presenti nelle diverse società del gruppo (Referenti e Responsabili Compliance), indirizzati e coordinati dalla Capogruppo.

In considerazione delle peculiarità delle diverse Società Controllate sono presenti due possibili configurazioni organizzative:

- Società che hanno esternalizzato in Capogruppo o in altra società del Gruppo la Funzione Compliance: in tali Società viene nominato il Referente Compliance;
- Società che non hanno esternalizzato in Capogruppo o in altra società del Gruppo la Funzione Compliance: in tali società viene individuata una specifica funzione, con il compito di identificare ed attuare le idonee procedure per la gestione del Rischio di non conformità, e nominato il relativo Responsabile.

Ferme restando le logiche di interrelazione dinamiche guidate dalle effettive esigenze di comunicazione, la funzione Compliance si relaziona fattivamente con il Risk Management, l'Antiriciclaggio, la Convalida e il Dirigente Preposto con i quali condivide le metodologie di

analisi e valutazione del rischio di non conformità e tutti gli elementi utili all'identificazione e valutazione delle attività a rischio di non conformità per l'aggiornamento della complessiva matrice di esposizione al rischio di non conformità.

Si coordina inoltre con il Risk Management per contribuire alla definizione delle metodologie di analisi e valutazione del rischio operativo ed informatico, attraverso la determinazione della componente sanzionatoria degli eventi di perdita in termini di rischio di non conformità, e per la valutazione e il controllo dei rischi reputazionali.

Il presidio del rischio è gestito mediante le "Politiche di gestione del rischio di non conformità del Gruppo UBI Banca (Policy)", il "Regolamento di Gruppo per il presidio del rischio di non conformità (Regolamento)" e il "Manuale metodologico del processo di gestione del rischio di non conformità (metodologia per l'analisi e la gestione del rischio di non conformità e delle diverse fasi operative del processo di compliance).

Per quanto riguarda le funzioni attribuite alla Compliance di Capogruppo, declinate nell'ambito del Regolamento Generale Aziendale, si rimanda a quanto riportato nella "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di UBI BANCA Spa ai sensi dell'art. 123-bis TUF" al capitolo "Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi".

### **Rischio reputazionale**

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Il presidio e la mitigazione del rischio reputazionale vengono gestiti mediante emanazioni di normativa interna previste dalla specifica *policy* istituita a livello di Gruppo (*Policy a presidio del rischio reputazionale*), che delinea gli ambiti nei quali si potrebbero manifestare degli eventi, con riflessi tangibili sulla reputazione.

Il Gruppo monitora inoltre una serie di variabili significative dal punto di vista reputazionale: il presidio del rischio è gestito nell'ambito del Risk Appetite Framework e la rappresentazione dei risultati del monitoraggio delle variabili è oggetto di informativa trimestrale al Consiglio di Amministrazione nell'ambito del "*Reputational Risk Reporting*". Il framework di presidio del Rischio reputazionale è oggetto di rafforzamento e continua evoluzione sulla base delle evidenze di contesto e delle best practices di mercato. In particolare, a partire dal Resoconto ICAAP 2018 concluso ad aprile 2019, sono state introdotte delle analisi di stress/reverse stress con scenari che incorporano il rischio reputazionale.

A far data dal 2010 il Gruppo ha adottato un Codice Etico che incorpora la Carta dei Valori del Gruppo e il riferimento ai principi universali del Global Compact e definisce le modalità con cui UBI Banca e le Società del Gruppo intendono perseguire la propria missione e rapportarsi con i diversi *stakeholder*, improntando le attività gestionali e operative al rispetto delle obbligazioni morali e legali in esso contenute. In esso sono identificati gli *stakeholder* rilevanti per l'attività della Banca, sono definiti i principi etici generali di riferimento e i principi di condotta nelle relazioni con gli *stakeholder* e sono declinate le modalità di attuazione e controllo del Codice stesso.

### **Rischio residuo**

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

La nuova *Policy* a presidio delle garanzie acquisite ai fini della *Credit Risk Mitigation*, è stata introdotta nel corso del 2018, dall'Area Credit Risk Management. Tale *policy* sulla base dei rischi individuati nei documenti "RAF - Propensione al rischio" e "RAF - I rischi nel Gruppo UBI Banca" stabilisce le linee guida relative al governo delle garanzie acquisite sia in fase iniziale, sia in fase di gestione e monitoraggio. La *policy*, inoltre, stabilisce il processo di monitoraggio ed i relativi indicatori di riferimento per il rischio "residuo", che sono ritenuti non misurabili rispetto ai rischi previsti dalla Normativa di Vigilanza con riferimento al Secondo Pilastro e, pertanto, non oggetto di allocazione di capitale interno.

In ambito di Credit Risk Mitigation, la *policy* verifica la coerenza di quanto previsto nella normativa sul presidio degli strumenti di mitigazione del rischio di credito, nel rispetto delle linee guida definite dagli Organi Aziendali e verifica "ex post" l'effettiva applicazione della normativa interna e l'efficacia/efficienza del modello di gestione delle garanzie nell'ambito dell'attività di controllo crediti di secondo livello definendo gli orientamenti strategici relativi al rispetto dei criteri prudenziali di ammissibilità e ai requisiti minimi di gestione delle garanzie acquisite e gli indicatori oggetto di monitoraggio se rilevanti per il corretto presidio dell'attività di CRM.

### **Rischio strategico**

Il *rischio strategico* può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazione del contesto competitivo.

Il rischio strategico in senso stretto, o di posizionamento, si riferisce all'insuccesso associato a cambiamenti strutturali, cioè caratterizzati da discontinuità. Il fattore di rischio può essere una nuova strategia aziendale inadeguata (nuovi mercati, nuovi prodotti, nuova clientela, nuovo assetto societario, etc.) o la decisione erronea di persistere nella strategia tradizionale in presenza di forti cambiamenti del mercato. Viceversa, in assenza di fenomeni di *break* strutturale, il contesto operativo nelle sue linee fondamentali va ipotizzato stabile e quindi non generatore di rischi strategici.

Rientra nel rischio strategico la componente più specifica direttamente riconducibile al rischio di *business*, ovvero il rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni aziendali e da cambiamenti del contesto operativo con riferimento al modello di *business* e alle scelte di *business mix* del Gruppo. Tale componente ha assunto maggior rilievo in seguito a evoluzioni normative per quanto riguarda il "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*"<sup>36</sup> con specifico riferimento alla *Business Model Analysis (BMA)*. L'Autorità di Vigilanza competente conduce regolari analisi del modello di *business* al fine di valutare e stabilire:

- la sostenibilità economica (*viability*) del *business model* dell'ente in base alla sua capacità di generare utili accettabili nel corso dei 12 mesi successivi;
- la sostenibilità della strategia dell'ente in base alla sua capacità di generare utili accettabili su un orizzonte temporale di almeno 3 anni, in funzione dei propri piani strategici e delle previsioni finanziarie.

---

<sup>36</sup> Cfr. EBA/GL/2014/13 – "Guidelines on the revised common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process (SREP) and supervisory stress testing" aggiornamento del 19 luglio 2018

L'approccio di valutazione del rischio in oggetto si inserisce nell'ambito del processo di pianificazione strategica per le componenti progettuali di dimensione significativa, che presentino innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattino sulla relazione con i mercati di riferimento.

Il Gruppo ha nel tempo istituito diversi presidi organizzativi specifici per la mitigazione del rischio strategico attraverso il costante monitoraggio dell'avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari, verificandone la coerenza con il Piano Industriale del Gruppo.

Il rischio strategico viene monitorato nel continuo per ciò che concerne l'andamento del Piano Industriale; a richiesta, in occasione di redazione o revisione del Piano Industriale o in particolari condizioni di discontinuità di gestione.

\*\*\*

Il Consiglio di Amministrazione valuta annualmente l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Gruppo, verificandone la funzionalità, l'efficienza e che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici del Gruppo e il RAF, ed in coerenza con le indicazioni ricevute dall'Autorità di Vigilanza nella *SREP letter* per l'anno, confermandone l'adeguatezza complessiva per il corrente esercizio.

Gli Organi Societari definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali. Il Gruppo presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria *mission* e operatività focalizzata sull'attività di *banking* tradizionale: il rischio di credito assorbe oltre il 90% dei requisiti patrimoniali minimi regolamentari. La patrimonializzazione e la posizione di liquidità si confermano solide e superiori ai requisiti normativi, inclusi quelli specifici richiesti dalla Banca Centrale Europea. Il Gruppo presenta altresì un basso livello in termini di *leverage ratio* e una robusta posizione in termini di equilibrio strutturale: il *leverage ratio* e il Net Stable Funding ratio risultano superiori al requisito che sarà richiesto in termini di Pillar I a partire dal 2021. In particolare, il *funding* è in prevalenza *retail*, con limitato ricorso ai mercati *wholesale*.

In funzione del livello di rischio effettivamente assunto, sono previste specifiche azioni e manovre correttive da intraprendere, che consentono di mantenere tale livello entro le soglie di tolleranza e *risk appetite* di cui il Gruppo si è dotato.

### **Dispositivi di governo societario**

Con riferimento ai dispositivi di governo societario nella Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari, a cui si rimanda, sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR:

- a) il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione;
- b) la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- c) la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;

- d) se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito;
- e) la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

Le informazioni riguardanti i dispositivi di governo societario sono pubblicate nella “Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari di UBI Banca SpA redatta ai sensi dell' art. 123-bis TUF”, in allegato al fascicolo di Bilancio e disponibile sul sito internet di UBI Banca ([www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it)).

Inoltre, con particolare riferimento al flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi societari, si specifica che tali flussi informativi sono predisposti dalle strutture responsabili delle funzioni di controllo e consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, l'osservanza delle norme di legge regolamentari e statutarie e l'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle tipologie di rischio ritenute rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché quanto previsto in termini di attività di controllo posta in capo al Consiglio di Amministrazione. Più nello specifico la reportistica integrata sui rischi, prodotta nell'ambito delle strutture che rispondono al *Chief Risk Officer*, è costituita principalmente dai resoconti annuali ICAAP e ILAAP, dai report trimestrali “Informativa sui Rischi”, “SREP Dashboard”, “Reputational Risk Reporting” e Operazioni di Maggior Rilievo. Tali principali documentazioni si articolano da un lato, e sono integrate dall'altro, da rendicontazioni di natura più specifica aventi ad oggetto *focus* particolari attinenti gli ambiti dei rischi finanziari, del rischio di credito e operativo.

Per quanto riguarda i rischi finanziari si fa riferimento, ad esempio, alle rendicontazioni specifiche in ambito:

- rischio di mercato: analisi relative al monitoraggio dei limiti capitale assorbito e di *expected loss* per il portafoglio di *trading* e di *banking*, al monitoraggio degli stress test, del *backtesting*, e al monitoraggio gestionale delle esposizioni di rischio di controparte;
- rischio di liquidità: contenente analisi per il monitoraggio della liquidità di breve termine - basate prevalentemente sul monitoraggio del saldo netto di liquidità, del controvalore delle riserve eligible al netto degli haircut, del Liquidity Coverage Ratio e delle riserve stanziabili disponibili nel pool BCE - della liquidità infragiornaliera, della liquidità di medio e lungo termine - attraverso modelli che valutano il grado di stabilità delle poste del passivo ed il grado di liquidabilità delle poste dell'attivo al fine di contenere il rischio associato alla trasformazione delle scadenze entro la soglia di tolleranza ritenuta accettabile dal Gruppo - della composizione e concentrazione delle fonti di approvvigionamento e dei risultati delle prove di stress, condotte al fine di valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- rischio tasso: con analisi volte al monitoraggio della *sensitivity* del valore economico e degli impatti sul margine di interesse delle variazioni dei tassi di mercato;
- analisi volte al monitoraggio della *fair value option* e al monitoraggio dei test di efficacia per l'hedge accounting;
- rischio partecipativo: analisi volte al monitoraggio del rischio partecipativo nell'ottica di primo pilastro (incluso il monitoraggio delle soglie di PPU) così come di secondo pilastro in termini di rispetto dei limiti di capitale assorbito definiti;
- rischio assicurativo: analisi relative al monitoraggio dei rischi tipici assicurativi, al monitoraggio del requisito patrimoniale regolamentare nell'ambito delle esposizioni in strumenti di capitale derivante delle partecipazioni assicurative (ottica di primo pilastro) e del rispetto del capitale interno previsto in termini di requisito regolamentare (Solvency Capital Requirement, SCR e Minimum Capital Requirement, MCR) per le Compagnie consolidate dalla Capogruppo con il metodo integrale.

Per quanto riguarda il rischio di credito si fa riferimento, ad esempio, alle rendicontazioni specifiche relative al monitoraggio del rispetto dei limiti di capitale assorbito definiti nella policy, al rischio di concentrazione, ai soggetti collegati, al rischio delle operazioni di cartolarizzazione, alla distribuzione degli impieghi e all'evoluzione dei parametri di rischio, dei tassi di decadimento, delle coperture regolamentari nonché agli esiti delle attività di controllo crediti di secondo livello.

Per quanto riguarda le rendicontazioni in ambito rischio operativo, si fa riferimento alle analisi relative al requisito patrimoniale secondo l'approccio combinato TSA/AMA/BIA, alle perdite rilevate nel periodo di riferimento, alla distribuzione storica delle perdite, all'attività di monitoraggio del rischio, alle evidenze del processo di RSA (risk self assessment) e dell'IT risk analysis.

Inoltre è prevista una reportistica finalizzata alla rendicontazione e al monitoraggio del rispetto di quanto definito nell'ambito del *rischio di non viability*, ovvero nel framework interno preposto alla gestione dei processi di *recovery* (BRRD).

Infine è prevista una reportistica dedicata volta al monitoraggio trimestrale della qualità dell'offerta commerciale e del servizio di consulenza alla clientela del Gruppo (ambito MIFID 2).



## Ambito di applicazione

### *Informativa qualitativa*

La banca cui si applicano gli obblighi di informativa relativi al Terzo Pilastro è UBI Banca S.p.a., Capogruppo del Gruppo Bancario omonimo, quotata alla Borsa di Milano e inclusa nell'indice FTSE/MIB. Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo bancario), così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

L'area di consolidamento prudenziale include:

- società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente o indirettamente in misura pari o superiore al 20%, cui si applica il metodo del consolidamento proporzionale.

L'area di consolidamento prudenziale utilizzata nella presente Informativa differisce dall'area di consolidamento di bilancio (regolata dai principi IAS/IFRS). Tale situazione può generare disallineamenti tra insiemi di dati omogenei presenti in questo documento e nel Bilancio consolidato redatto alla medesima data.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti, giuridici o sostanziali, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

### *Informativa quantitativa*

Nella tabella successiva si riportano le società consolidate, con l'indicazione del differente trattamento ai fini di Bilancio e di Vigilanza.

Entità consolidate al 31/12/2019 ai fini di bilancio e prudenziali

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
<b>A.1 Imprese consolidate integralmente</b>							
1. Unione di Banche Italiane Spa - UBI Banca	Bergamo				Integrale	Integrale	Banca
2. IW Bank Spa	Milano	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
3. BPB Immobiliare Srl	Bergamo	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
4. UBI Leasing Spa	Brescia	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
5. Prestitalia Spa	Bergamo	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
6. UBI Factor Spa	Milano	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
7. 24-7 Finance Srl	Brescia	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
8. UBI Trustee Sa	Lussemburgo	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
9. UBI Finance CB 2 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	60,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
10. Pramerica Management Company Sa	Lussemburgo	1	Pramerica Sgr Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
11. UBI Finance 2 Srl**	Brescia		UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	RWA	Finanziaria
12. UBI Finance Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	60,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
13. Pramerica SGR Spa	Milano	1	UBI Banca Spa	65,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
14. UBI Sistemi e Servizi SCpA	Brescia	1	UBI Banca Spa IW Bank Spa Pramerica Sgr Spa Prestitalia Spa UBI Academy Scrl UBI Factor Spa BancAssurance	91,936% 4,314% 1,438% 0,072% 0,010% 0,719% 0,072%	Integrale	Integrale	Strumentale
17. UBI SPV LEASE 2016 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
18. UBI SPV GROUP 2016 Srl	Milano	1	UBI Banca Spa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
19. KEDOMUS Srl	Brescia	1	UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
20. UBI Academy Scrl	Bergamo	1	UBI Banca Spa Pramerica Sgr Spa Prestitalia Spa IW Bank Spa UBI Leasing Spa UBI Sistemi e Servizi UBI Factor Spa	88,000% 1,500% 1,500% 3,000% 1,500% 3,000% 1,500%	Integrale	Integrale	Strumentale
21. Mecenate Srl**	Arezzo	1	UBI Banca Spa	95,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
22. Marche M6	Conegliano		UBI Banca Spa		Integrale		Finanziaria
23. Focus Impresa			UBI Banca Spa	80,769%	Integrale	RWA	Fondo chiuso
24. Oro Italia Trading Srl**	Arezzo		UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	RWA	Altra
25. BancAssurance Popolari Spa	Arezzo		UBI Banca Spa	100,000%	Integrale	RWA	Assicurativa
26. Ubi Sicura Spa	Milano		BancAssurance	100,000%	Integrale	RWA	Altra
<b>A.2 Imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto</b>							
1. Aviva Vita Spa	Milano	3	UBI Banca Spa	20,000%	Patrimonio Netto	RWA*	Assicurativa
2. Polis Fondi SGR	Milano	3	UBI Banca Spa	19,600%	Patrimonio Netto	RWA*	Finanziaria
3. Zhong Ou Asset Management	Shanghai (Cina)	3	UBI Banca Spa	25,000%	Patrimonio Netto	RWA*	Finanziaria
4. Lombarda Vita Spa	Brescia	3	UBI Banca Spa	40,000%	Patrimonio Netto	RWA*	Assicurativa
5. SF Consulting Srl	Mantova	3	UBI Banca Spa	35,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
6. UFI Servizi Srl	Roma	3	Prestitalia Spa	23,167%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
7. Montefeltro Sviluppo Scrl	Urbania	3	UBI Banca Spa	26,370%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
Legenda Tipo di rapporto: 1 = Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria 2 = Controllo congiunto 3 = Influenza significativa (*) Significant investment in strumenti di CET1, soggettivi al calcolo dei RWA (**) Società poste in liquidazione.							

**Variazioni dell'area di consolidamento**

Rispetto al 31 dicembre 2018 l'area di consolidamento ha subito le modifiche qui riportate<sup>37</sup>.

- UBI SPV BBS 2012 Srl, UBI SPV BPCI 2012 Srl e UBI SPV BPA 2012 Srl: le tre Società veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999 per le cartolarizzazioni di crediti in bonis alle PMI di alcune ex Banche Rete (rispettivamente Banco di Brescia, Banca Popolare Commercio e Industria e Banca Popolare di Ancona), poste in liquidazione volontaria nel corso del mese di maggio 2018, sono state cancellate dal Registro delle Imprese nel mese di marzo 2019;
- BancAssurance Popolari Danni Spa: a margine del trasferimento della quasi totalità del portafoglio polizze danni a Cargeas Assicurazioni Spa a partire dal 1° novembre 2018, in data 15 maggio 2019 è stata perfezionata la cessione del 100% del capitale della Compagnia a AmTrust Italia Holdings Llc (società del Gruppo internazionale AmTrust Financial Services);

<sup>37</sup> Ulteriori informazioni sul perimetro di consolidamento sono contenute nella sezione "L'area di consolidamento" della Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2019.

- Assieme Srl: il 27 maggio 2019 si è perfezionata la liquidazione e la Società è stata chiusa con la cancellazione dal registro delle Imprese.
- Marche Mutui 2 Società per la Cartolarizzazione a r.l.: il 28 maggio 2019 sono stati rimborsati tutti i titoli ed è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione MM2 (i relativi crediti sono stati riacquistati da UBI Banca nell'aprile 2019). Non sussistendo interessenze partecipative del Gruppo ed essendo venuta meno la fattispecie del controllo sostanziale, in pari data la Società è uscita dall'area di consolidamento;
- UBI Sicura Spa: costituita il 12 novembre 2019 e posseduta al 100% da BancAssurance Popolari SpA, la Società ha quale oggetto sociale l'espletamento di incarichi e/o mandati di agenzia conferiti da Compagnie di assicurazioni per l'attività di intermediazione assicurativa dei rami danni e vita, nonché l'espletamento di attività di intermediazione assicurativa in forza di rapporti di libera collaborazione tra intermediari assicurativi in applicazione delle disposizioni normative e regolamentari vigenti;
- Centrobanca Sviluppo Impresa Spa: Il 24 dicembre 2019, a conclusione dell'iter di liquidazione, è stata effettuata la cancellazione della Società dal Registro delle Imprese di Milano;
- Focus Impresa: il 31 dicembre 2019, a seguito di modifiche apportate al piano di dismissione degli investimenti del Fondo, non sussistendo più in capo ad UBI Banca la fattispecie del controllo sostanziale, si è proceduto al deconsolidamento dell'investimento.

Pur non costituendo una modifica rispetto all'area di consolidamento, in seguito al rilascio della prescritta autorizzazione, in data 18 settembre 2019 è stato iscritto presso i competenti Registri il progetto di fusione di Palazzo della Fonte SCpA, società immobiliare consortile in UBI Banca. In data 30 settembre 2019 è stata assunta la delibera di fusione, per quanto di rispettiva competenza, da parte dell'assemblea straordinaria dei soci e delle assemblee speciali di Palazzo della Fonte SCpA. La delibera di fusione di UBI Banca Spa è stata invece assunta, per atto pubblico, dal Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2019. Dopo l'acquisizione da parte della Capogruppo della residua quota del capitale sociale di Palazzo della Fonte SCpA non detenuta direttamente il 18 novembre è stato stipulato l'atto di fusione con decorrenza degli effetti verso terzi dal 25 novembre (decorrenza degli effetti contabili e fiscali dal 1° ottobre 2019).



# Fondi Propri

## *Informativa qualitativa*

Le politiche e i processi adottati nella gestione del patrimonio riguardano l'insieme delle scelte volte a definire la dimensione e la combinazione ottimale tra diversi strumenti di capitale, affinché la dotazione patrimoniale sia coerente con gli obiettivi di propensione al rischio del Gruppo, nel rispetto dei requisiti di vigilanza. Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi utilizzate sono le seguenti:

- *fondi propri*, inteso come misura regolamentare del patrimonio – definita dalla normativa prudenziale - da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali (rischi di Pillar 1);
- AFR (*Available Financial Resources*) o – in alternativa *capitale complessivo* –, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno complessivo e del capitale interno per le singole fattispecie di rischio<sup>38</sup> (Altri Rischi).

L'attività di *capital adequacy* è volta a governare la solidità patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo sia mediante la verifica del rispetto dei requisiti regolamentari di Pillar 1 sia attraverso l'esame continuo dell'adeguatezza del capitale complessivo a fronte degli Altri Rischi (Pillar 2). Tale attività riguarda, innanzitutto, l'analisi dei fabbisogni patrimoniali correlati agli obiettivi del Budget e del Piano industriale e viene svolta sia a livello consolidato che per singola *legal entity*. Inoltre a seguito delle recenti evoluzioni normative (CRR e CRD) l'adeguatezza patrimoniale è valutata anche in relazione alla capacità della banca di resistere a shock severi generati da ipotetici eventi di stress in condizioni particolarmente avverse. Tali prove di stress sono effettuate nell'ambito dei processi di pianificazione a supporto dei lavori per la formulazione del budget e/o del piano industriale, nel processo di monitoraggio periodico dei rischi, annualmente nell'ambito del Resoconto ICAAP e del Recovery Plan e in risposta a specifici esercizi/richieste delle Autorità di Vigilanza.

Da inizio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR<sup>39</sup>) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV<sup>40</sup>), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*» (e successive modifiche e integrazioni), che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di*

---

<sup>38</sup> Con “capitale interno complessivo” si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Per “capitale interno” si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

<sup>39</sup> Successivamente aggiornato con il Regolamento n. 876/2019 (“CRR2”) pubblicato il Gazzetta Ufficiale dell'unione Europea il 7 giugno 2019

<sup>40</sup> Successivamente aggiornato con la Direttiva 2019/878 (“CRD5”) pubblicata il Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 7 giugno 2019

*intermediazione mobiliare*) e all'aggiornamento della Circolare 154 («Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi»). Con specifico riferimento agli intermediari finanziari, nel corso del 2016 è stata completata l'iscrizione al nuovo albo unico come previsto dalla Circolare N. 288 del 3/4/2015 “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari” che ha recepito nell'ordinamento nazionale l'applicazione della CRD IV anche per gli operatori del settore finanziario (ex-intermediari finanziari art. 107 ovvero art. 106 inclusi nella vigilanza consolidata bancaria).

In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (*leverage*) e informativa al pubblico, la Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

Detto *framework* ha introdotto diversi elementi di novità rispetto alla precedente normativa prudenziale prevedendo, in particolare: una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. *common equity*), al fine di accrescerne la qualità; l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate *callable*); una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre (con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate<sup>41</sup> e alle partecipazioni rilevanti in società bancarie, finanziarie e assicurative); una differente modalità di inclusione nel *common equity* degli interessi di minoranza.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è stata soggetta a un regime transitorio che si è concluso nel 2018 ad esclusione delle regole afferenti gli strumenti di capitale non più conformi per i quali l'esclusione graduale dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, è prevista entro il 2021.

Inoltre, dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. L'IFRS 9 è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 e l'omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016. In particolare, con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, il Gruppo ha optato per l'adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n.575/2013 (“CRR”). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall'applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro “qualità” patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*), a sua volta costituito da:
  - i. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);

---

<sup>41</sup> Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenza temporanee (ad eccezione di quelle trasformate o trasformabili in crediti d'imposta).

- ii. Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- 2. Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

### **Il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)**

Il capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito principalmente dalla somma delle azioni ordinarie emesse che soddisfano i criteri di classificazione regolamentari, del sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e altre riserve, dagli interessi di minoranza computabili, laddove presenti, e dall'utile patrimonializzato di periodo, al netto dei c.d. “filtri prudenziali” e delle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) del capitale primario di classe 1, le detrazioni rappresentano elementi negativi del *Common Equity Tier 1*.

Per la computabilità nel CET1 gli strumenti patrimoniali devono soddisfare le seguenti condizioni:

- sono interamente versati e l'acquisizione della loro proprietà non è finanziata dall'ente, né direttamente né indirettamente;
- sono classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile;
- l'importo nominale non può essere ridotto eccetto in caso di liquidazione o in caso di operazioni discrezionali di riacquisto da parte dell'emittente, previa apposita autorizzazione dell'autorità di vigilanza;
- sono perpetui;
- le disposizioni che governano gli strumenti non impongono all'emittente di effettuare distribuzioni;
- non vi sono trattamenti preferenziali nelle distribuzioni;
- l'annullamento delle distribuzioni non comporta alcuna restrizione alla banca;
- rappresentano gli strumenti più subordinati in caso di fallimento o liquidazione della banca;
- non sono soggetti a garanzie o previsioni contrattuali che ne aumentino la *seniority*.

I “filtri prudenziali” sono costituiti dalla riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (c.d. *cash flow hedge*), dalle plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi) e dalle rettifiche di valore per tener conto dell'incertezza dei parametri supplementari con riferimento alle esposizioni in bilancio valutate al fair value (cd. *prudent valuation*).

Le principali detrazioni cui è soggetto il CET1 sono costituite dalle attività immateriali e dalla differenza tra perdita attesa (PA) e accantonamenti (o eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore nette complessive), quest'ultima riferita ai portafogli regolamentari per i quali è stata ottenuta la validazione dei modelli interni per la stima del requisito del credito (*Corporate* e *Retail*). La normativa prevede ulteriori detrazioni dal CET1, in particolare: le attività per imposte anticipate (c.d. DTA – *Deferred Tax Assets*) che si basano redditività futura; gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente la franchigia prevista dalla normativa); le attività per imposte anticipate che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa); gli investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa); le eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale aggiuntivo di classe 1.

### **Il capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**

Il capitale aggiuntivo di classe 1 – o *Additional Tier 1* – è costituito dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e relativi sovrapprezzi di emissione, dagli strumenti ammissibili nell'AT1 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di AT1, investimenti in strumenti di AT1 di altri intermediari, eventuali detrazioni eccedenti la capienza del capitale di classe 2).

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti AT1 sono i seguenti:

- sono emessi direttamente dall'ente e interamente versati;
- sono perpetui e le disposizioni che li governano non prevedono alcun incentivo al rimborso;
- eventuali opzioni *call* possono essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- le disposizioni che governano gli strumenti conferiscono all'emittente piena discrezionalità, in qualsiasi momento, di annullare le distribuzioni relative agli strumenti medesimi per un periodo illimitato e su base non cumulativa;
- la cancellazione degli interessi non costituisce un caso di *default* dell'emittente;
- in caso di *trigger event* il valore nominale viene ridotto in modo permanente o temporaneo, ovvero gli strumenti sono convertiti in strumenti del Capitale primario di classe 1.

Al 31 dicembre 2019 non sono presenti strumenti di capitale AT1 computabili, neppure soggetti a clausole di *grandfathering*. Nel corso del mese di gennaio 2020 UBI banca ha emesso uno strumento AT1 (c.d. Non-Cumulative Temporary Write-Down Deeply Subordinated Fixed Rate Resettable Notes) per un ammontare di EUR 400 milioni<sup>42</sup>.

### **Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**

Il capitale di classe 2 – o Tier 2 – è costituito dai prestiti subordinati, dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo la metodologia AIRB, dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari del settore finanziario).

Fra i principali requisiti per la computabilità degli strumenti T2 sono:

- gli strumenti sono emessi direttamente dall'ente e interamente versati
- hanno una durata originaria di almeno 5 anni;
- non contengono nessun incentivo al rimborso anticipato;
- eventuali opzioni *call* possono essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- sono soggetti ad ammortamento su base giornaliera ai fini prudenziali negli ultimi cinque anni.

### ***Informativa quantitativa***

---

<sup>42</sup> Ulteriori informazioni sull'emissione di AT1 sono disponibili sul sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

Di seguito vengono espone le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, conformemente allo schema previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale**

	1	2	3	4	
1	Emittente	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA	UBI BANCA
2	Identificativo unico	XS1958656552	XS2026295126	XS1404902535	XS1580469895
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)	Legge inglese eccetto la clausola di subordinazione (sotto legge italiana)
<b>Trattamento regolamentare</b>					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2			
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2			
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / disingolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato			
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR	Bond- Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	529	302	771	513
9	Importo nominale dello strumento	500	300	750	500
9a	Prezzo di emissione	100	99,613	100	99,785
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato			
11	Data di emissione originaria	04/03/2019	12/07/2019	05/05/2016	15/03/2017
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	04/03/2029	12/07/2029	05/05/2026	15/09/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si	Si	Si	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	04/03/2024 - 100,00	12/07/2024 - 100,00	05/05/2021 - 100,00	15/09/2022 - 100,00
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-	-
<b>Cedole/dividendi</b>					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili			Fissi	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Annuale tasso fisso 5,875%	Annuale tasso fisso 4,375%.	Annuale tasso fisso 4,25%.	annuale tasso fisso 4,45%
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	-	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No	no
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento (i) che la determina(no)	-	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senza))	-	-	Senior	-
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No	no
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-	-

I termini e le condizioni completi degli strumenti di capitale sono pubblicati sul sito web di UBI ([www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it)) nella sezione investor relations.

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31/12/2019, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Capitale primario di classe 1 : strumenti e riserve		31 12 2019
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	6.137.781
	<i>di cui: Azioni ordinarie</i>	6.137.781
2	Utili non distribuiti	1.302.370
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.819.558
3a	Fondi per rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	99.446
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>9.359.155</b>
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari	-16.980
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-1.718.914
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	0
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	-313.450
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	4
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-84.454
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	0
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	117
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-92.376
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario</i>	0
20c	<i>di cui: posizioni verso cartolarizzazioni</i>	0
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale</i>	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	0
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	0
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	0
24	Campo vuoto nell'UE	
25	<i>di cui: attività fiscali derivanti da differenze temporanee</i>	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	0
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	0
	<i>di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale</i>	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito diversi da EU govies</i>	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito EU govies</i>	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di capitale</i>	0
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	32.090
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	0
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-2.193.962</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>7.165.193</b>

<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	0
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	0
	<i>di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	0
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	0
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito</i>	0
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di capitale</i>	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	0
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)</b>	<b>7.165.193</b>

<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.114.612
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
50	Rettifiche di valore su crediti	0
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>2.114.612</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-3.775
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	0
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1 Gennaio 2013 e soggetto alle disposizioni transitorie	0
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-54.674
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	0
	<i>di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	0
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	0
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0
	<i>di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo</i>	0
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-58.449</b>
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>2.056.163</b>
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC= T1+T2)</b>	<b>9.221.356</b>
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)	0
	di cui: attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non dipendono da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali	0
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)	0
	di cui: investimenti detenuti indirettamente in strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
	di cui: elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)	0
	di cui: investimenti detenuti sinteticamente in strumenti del capitale di classe 2 quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>58.086.349</b>

Coefficients e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,34%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,34%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,88%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,01%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,01%
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) <sup>(1)</sup>	3,82%
69	non pertinente nella normativa UE	
70	non pertinente nella normativa UE	
71	non pertinente nella normativa UE	
Coefficients e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	542.778
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	494.008
74	Campo vuoto nell'UE	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	487.900
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

(1) Ammontare espresso in percentuale delle attività ponderate per il rischio, ottenuto sottraendo dal capitale primario di classe 1 i seguenti elementi: (i) requisiti riferibili al capitale primario di classe 1; (ii) requisiti riferibili al capitale aggiuntivo di classe 1, per la quota coperta da elementi del capitale primario di classe 1.

Il calcolo dei fondi propri è stato effettuato secondo quanto previsto dalla disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento, entrata in vigore il 1° gennaio 2014, e contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR<sup>43</sup>) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV<sup>44</sup>), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3) secondo il recepimento nella normativa regolamentare italiana. Si specifica, che a partire dal 1° gennaio 2018, trovano piena applicazione le regole relative al

<sup>43</sup> Successivamente aggiornato con il Regolamento n. 876/2019 ("CRR2") pubblicato il Gazzetta Ufficiale il 7 giugno 2019

<sup>44</sup> Successivamente aggiornato con la Direttiva 2019/878 ("CRD5") pubblicata il Gazzetta Ufficiale il 7 giugno 2019

computo degli elementi patrimoniali nei fondi propri oggetto di trattamento transitorio fino al 31 dicembre 2017. Inoltre, dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. L’IFRS 9 è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 e l’omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016. Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, il Gruppo ha optato per l’adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n.575/2013 (“CRR”). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall’applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

\*\*\*

Al 31 dicembre 2019, il Common Equity Tier 1 (CET1) del Gruppo UBI Banca ammonta a 7,165 miliardi circa, in aumento rispetto ai 7,139 miliardi di dicembre 2018. I Fondi Propri si attestano a 9,221 miliardi, in aumento rispetto a 8,420 miliardi di dicembre scorso.

Relativamente alla dinamica del *Common Equity Tier 1* (CET1), circa +26 milioni di euro, hanno contribuito principalmente, i seguenti effetti:

- +314 milioni di euro derivanti dalle variazioni registrate a livello di riserve da valutazione, risultato economico computabile a fini prudenziali e altre componenti di conto economico complessivo accumulate (Accumulated Other Comprehensive Income, o Riserva OCI) per effetto congiunto della dinamica dei tassi di mercato e dell’asset allocation relativo sia ai titoli di debito governativi che corporate;
- -245 milioni di euro derivanti dalla riduzione della quota relativa all’applicazione delle disposizioni transitorie relative al principio contabile *IFRS 9* (-215 milioni di euro) e dalla dinamica della *shortfall* (-30 milioni di euro) che riflettono i cambiamenti di perimetro in seguito all’estensione dei modelli AIRB per esposizioni Corporate e Retail alle cosiddette “Nuove Banche” ed all’estensione progressiva del perimetro AIRB (cd. *roll out*) al segmento Other Retail Privati e Qualifying Revolving;
- -43 milioni di euro derivanti da variazioni combinate registrate a livello di attività immateriali, filtri prudenziali, ricalcolo delle quote di *Significant Investments* e DTA normativamente dedotte dal CET1, azioni proprie e altre variazioni residuali.

Il capitale Tier 2 è risultato in aumento di circa +775 milioni e si attesta a circa 2,056 miliardi. Hanno contribuito, principalmente, a tale dinamica emissioni obbligazionarie per un ammontare complessivo di 800 milioni di euro<sup>45</sup>, la riduzione della computabilità degli strumenti per effetto sia dell’ammortamento regolamentare di periodo sia del rimborso a scadenza.

---

<sup>45</sup> Cfr. comunicati stampa del 25 febbraio e 4 luglio 2019 disponibili nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>.

La tabella seguente riporta l'evoluzione dei fondi propri:

Elemento patrimoniale	31/12/2019	31/12/2018
Capitale	2.843.177	2.843.177
Riserve di sovrapprezzo	3.294.604	3.294.604
Riserve	3.207.751	2.923.589
(i) utili	1.302.370	960.828
(ii) altre riserve	1.905.381	1.962.761
Utile/Perdita di periodo	99.446	283.335
Strumenti propri di Common Equity Tier 1 detenuti direttamente e indirettamente	(92.376)	(26.762)
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (AOCI)	(85.823)	(299.589)
Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzate	-	-
Interessi di minoranza	-	-
(i) importo consentito nel Common Equity Tier 1	-	-
(ii) importo computabile per effetto delle disposizioni transitorie	-	-
Filtri prudenziali del capitale primario di classe 1	(11.921)	(10.211)
Attività immateriali	(1.718.914)	(1.689.926)
(i) avviamento	(1.454.256)	(1.456.894)
(ii) altre attività immateriali	(264.658)	(233.032)
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall su posizioni IRB)	(84.454)	(54.065)
(i) shortfall su posizioni IRB computabile nel CET 1 per effetto delle disposizioni transitorie	(84.454)	(54.065)
(ii) shortfall su posizioni IRB ammissibili nell'Additional Tier 1 eccedenti rispetto all'Additional Tier 1 dell'ente (Eccesso di deduzioni dall'AT1)	-	-
Rettifiche regolamentari relative a perdite non realizzate (Eccesso di deduzioni dall'AT1)	-	-
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	(313.450)	(345.277)
Effetti regolamentari relativi ai Fondi pensione a prestazione definita	-	(1.599)
(-) Ammontare eccedente la soglia del 17,65%	-	(25.391)
Effetti disposizioni transitorie IFRS 9	32.090	247.041
Altre deduzioni dal CET 1	(4.939)	-
<b>COMMON EQUITY TIER 1 CAPITAL (CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1) - CET1</b>	<b>7.165.193</b>	<b>7.138.925</b>
Strumenti computabili nell'Additional Tier 1 e relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nell'Additional Tier 1	-	-
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese per effetto delle disposizioni transitorie	-	-
Importi negativi su posizioni IRB ammissibili, eccedenti rispetto all'Additional Tier 1	-	-
Importo negativo risultante dalle disposizioni transitorie previste per la perdita di periodo	-	-
Rettifiche regolamentari relative a utili o perdite non realizzate	-	-
Importi negativi di periodo, eccedenti rispetto all'Additional Tier 1	-	-
<b>ADDITIONAL TIER 1 CAPITAL (CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1) - AT1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TIER 1 CAPITAL (CAPITALE DI CLASSE 1) - CET1 + AT1</b>	<b>7.165.193</b>	<b>7.138.925</b>
Strumenti e prestiti subordinati computabili nel Tier 2	2.114.612	1.330.472
Strumenti e prestiti subordinati di Tier 2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
Strumenti emessi da filiazioni inclusi nel Tier 2	-	-
Importi positivi risultanti dall'eccesso di accantonamenti rispetto alle perdite attese (excess su posizioni IRB)	-	-
Strumenti propri di Tier 2 detenuti direttamente e indirettamente	(3.775)	(5.394)
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese per effetto delle disposizioni transitorie	-	-
Deduzioni per posizioni in strumenti di Tier 2 di entità del settore finanziario in cui l'ente detiene un investimento significativo	(54.674)	(43.628)
Importi da aggiungere al Tier 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
<b>TIER 2 CAPITAL (CAPITALE DI CLASSE 2) - T2</b>	<b>2.056.163</b>	<b>1.281.450</b>
<b>TOTALE FONDI PROPRI</b>	<b>9.221.356</b>	<b>8.420.376</b>

Di seguito è riportata la riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile con i Fondi Propri.

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
<b>70. Partecipazioni</b>	<b>(287.353)</b>	<b>(417.151)</b>	<b>(30.430)</b>
<b>100. Attività immateriali, di cui:</b>	<b>(1.739.903)</b>	<b>(1.739.058)</b>	<b>(1.688.483)</b>
Avviamento	(1.237.646)	(1.237.646)	(1.423.825)
Altre immobilizzazioni immateriali	(227.614)	(227.614)	(264.658)
<b>110. Attività fiscali</b>	<b>(3.740.039)</b>	<b>(3.702.775)</b>	<b>(313.450)</b>
Correnti	(1.084.413)	(1.053.214)	-
Anticipate	(2.655.626)	(2.649.561)	(313.450)

VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
<b>10c) Titoli in circolazione, di cui:</b>	<b>22.849.776</b>	<b>22.849.776</b>	<b>2.114.612</b>
Strumenti computabili nel capitale di classe 2	2.114.612	2.114.612	2.114.612
<b>120. Riserve da valutazione, di cui principalmente:</b>	<b>(79.938)</b>	<b>(85.823)</b>	<b>(85.823)</b>
Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita	(12.114)	(17.999)	(17.999)
Riserve di valutazione delle perdite attuariali nette	(127.302)	(127.302)	(127.302)
Altri elementi positivi - Leggi speciali di rivalutazione	59.725	59.725	59.725
Riserve di cash flow hedge	(4)	(4)	(4)
Differenze di cambio	(243)	(243)	(243)
<b>150. Riserve</b>	<b>3.207.751</b>	<b>3.207.751</b>	<b>3.207.751</b>
<b>160. Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>3.294.604</b>	<b>3.294.604</b>	<b>3.294.604</b>
<b>170. Capitale</b>	<b>2.843.177</b>	<b>2.843.177</b>	<b>2.843.177</b>
<b>180. Azioni proprie (-)</b>	<b>(28.111)</b>	<b>(28.111)</b>	<b>(28.111)</b>
<b>190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)</b>	<b>58.230</b>	<b>58.218</b>	
<b>200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)</b>	<b>251.198</b>	<b>251.198</b>	<b>99.446</b>

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Ammontari rilevanti ai fini dei Fondi Propri
<b>Totale altri elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri</b>	<b>(191.936)</b> (1)
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>9.221.356</b>

L'importo è riconducibile principalmente ai seguenti elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri:

- (1)
- elementi positivi: (i) effetti delle disposizioni transitorie relativi all'applicazione del principio IFRS 9;
  - elementi negativi: (i) eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore, oggetto di deduzione dai Fondi Propri (ii) deduzione investimenti significativi diretti ed indiretti emessi da entità del settore finanziario, (iii) Prudent Valuation

## Operazioni con impatto sul capitale

Nel corso del 2019 non si segnalano significative operazioni che hanno determinato un impatto sul capitale <sup>46</sup>.

Di seguito vengono riportate sinteticamente alcune delle operazioni più significative che hanno determinato impatti a livello di patrimonializzazione rispetto alla rischiosità assunta.

### Il Model Extension e Roll out

In data 18 marzo 2019 UBI Banca, nell'ambito del rischio di credito, ha ottenuto l'autorizzazione ad applicare – a partire dalle segnalazioni di Vigilanza del 31 marzo 2019 – i nuovi modelli (estensione dei modelli interni per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali relativi ai portafogli Corporate e Retail provenienti dalle Nuove Banche, nonché estensione progressiva del perimetro IRB al segmento Other Retail Privati e Qualifying Revolving) con conseguente beneficio in termini di minor assorbimenti patrimoniali.

### Operazioni del Piano Strategico Non Performing Loans

Nel mese di marzo 2019 è stato inviato all'Autorità di Vigilanza l'aggiornamento annuale del Piano strategico NPL. In tale ambito il Gruppo UBI ha confermato la priorità della strategia di gestione interna del recupero crediti, prevedendo anche il supporto di importanti operazioni di cessione deteriorate dei crediti deteriorati con la finalità di ottenere un'ulteriore importante accelerazione in termini di riduzione dello stock NPL.

Grazie anche al buon andamento dell'efficacia delle azioni di work-out interno, i risultati del Gruppo UBI Banca al 31 dicembre 2019 evidenziano una diminuzione degli stock lordi più accentuata rispetto a quella indicata nel Piano NPL presentato all'Autorità.

A tal proposito, nel corso del 2019 sono state perfezionate le seguenti principali operazioni<sup>47</sup>:

- cessione di crediti factoring in contenzioso per circa € 157 milioni lordi;
- cessione a Credito Fondiario del portafoglio di posizioni leasing in sofferenza per circa € 740 milioni lordi<sup>48</sup>;
- cartolarizzazione di un portafoglio di mutui residenziali a sofferenza per un ammontare lordo di 857,6 milioni di euro e la vendita delle relative tranche mezzanine e junior. Per la tranche senior, trattenuta da UBI, è stata fatta richiesta per il rilascio, da parte dello Stato Italiano della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze – GACS).

Tali operazioni, unitamente alle cessioni operate nell'ambito della gestione ordinaria del credito anomalo e in parallelo con i positivi risultati dell'attività di recupero e i diminuiti flussi in entrata da bonis, hanno agevolato la discesa dello stock di crediti deteriorati lordi su livelli inferiori agli obiettivi di fine 2019 ipotizzati nel Piano.

A livello di capitale, le operazioni hanno determinato una riduzione degli RWA e della shortfall relativamente alle sofferenze cedute con corrispondente beneficio sui ratio patrimoniali.

---

<sup>46</sup> Per una trattazione più dettagliata e puntuale si rimanda alla parte “Gli eventi rilevanti del 2019” della Relazione sulla Gestione consolidata, disponibile nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it>

<sup>47</sup> Cfr. i comunicati stampa del 22 luglio, 16 e 20 dicembre 2019 disponibili nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

<sup>48</sup> Il perimetro finale dell'operazione si è ridotto per circa 50 milioni in seguito alle attività di finalizzazione e ottimizzazione della medesima.



# Requisiti di capitale

## *Informativa qualitativa*

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate da Banca d'Italia (circolare n. 285/2013) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Il processo ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri (rif. CRR - Fondi propri - Parte Due e Circ. 285/13 Cap. 14) e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, di credito, mercato e operativi (rif. CRR - Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che il Gruppo UBI ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi gli Altri Rischi).

La responsabilità delle attività connesse con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente, prospettica e stressata è affidata al Servizio *Capital Adequacy & Risk Models*, collocato all'interno dell'Area *Capital & Liquidity Risk Management*, a riporto del CRO.

Nel presidio e nella gestione della propria adeguatezza patrimoniale, il Gruppo presta particolare attenzione alla dimensione e alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio, come più avanti definita. In particolare, la Capogruppo UBI Banca - esercitando un'attività di indirizzo e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo - valuta le esigenze di capitalizzazione, sia in senso stretto, sia attraverso l'emissione di passività subordinate delle Società controllate. L'Alta Direzione della Capogruppo formula le proposte d'intervento ai propri Organi Aziendali i quali deliberano in merito. La proposta, una volta approvata dagli Organi della Capogruppo, viene sottoposta agli Organi competenti delle Società controllate. Sulla base del Piano industriale e del *Budget* e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - la Capogruppo analizza e coordina le esigenze di patrimonializzazione, prestandosi come controparte privilegiata nell'accesso ai mercati dei capitali, in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio del Gruppo. In particolare, in questa fase sono definite le regole della *governance* per quanto attiene all'ICAAP con riferimento alla definizione degli obiettivi di rischio, la loro declinazione sulle entità del Gruppo e il loro monitoraggio.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) del Gruppo UBI, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico del Gruppo;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo UBI prevede una serie di indicatori *target*, soglie di tolleranza e limiti minimi espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di *stress*, e in relazione all’insieme delle *risorse finanziarie disponibili* (o *capitale complessivo*, cfr. *infra*);
- adeguatezza della liquidità – valutata su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine) e in situazioni di *stress*, con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR - *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR – *Net Stable Funding Ratio*) e con riferimento alle *riserve di liquidità disponibili*;
- adeguatezza della qualità degli attivi sia nell’ambito dei crediti non performing, sia nell’ambito dei crediti performing;
- valutazione del posizionamento strategico e sul mercato – basato sulla determinazione di obiettivi per indicatori *target* e del *rating target* tendenziale, ovvero il livello di probabilità di *default* che la banca è implicitamente disposta ad accettare;
- assetto organizzativo-informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l’adozione di *policy* a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

È previsto inoltre il monitoraggio degli indicatori di leva finanziaria (*leverage ratio*) e del requisito minimo relativo alle passività eligibili ai fini dell’applicazione del *bail-in* (*Minimum Requirements of Eligible Liability* – MREL).

Le metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- *capitale interno*, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- *capitale interno complessivo*, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- *capitale regolamentare*, ovvero il requisito patrimoniale complessivo – definito dalla normativa di vigilanza - determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi utilizzate sono le seguenti:

- *fondi propri*, inteso come misura regolamentare del patrimonio – definita dalla normativa - da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- *risorse finanziarie disponibili* (*Available Financial Resources* – AFR) o – in alternativa – *capitale complessivo* inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

I fondi propri sono raffrontati con il requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini di *ratio* patrimoniali (ottica di *pillar 1*); le risorse finanziarie disponibili vengono comparate con il capitale interno complessivo (ottica di *pillar 2*).

Considerata l’operatività del Gruppo UBI e le proprie caratteristiche, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nell’ICAAP, illustrati nella Sezione “*Obiettivi e politiche di gestione del rischio*” della presente Informativa.

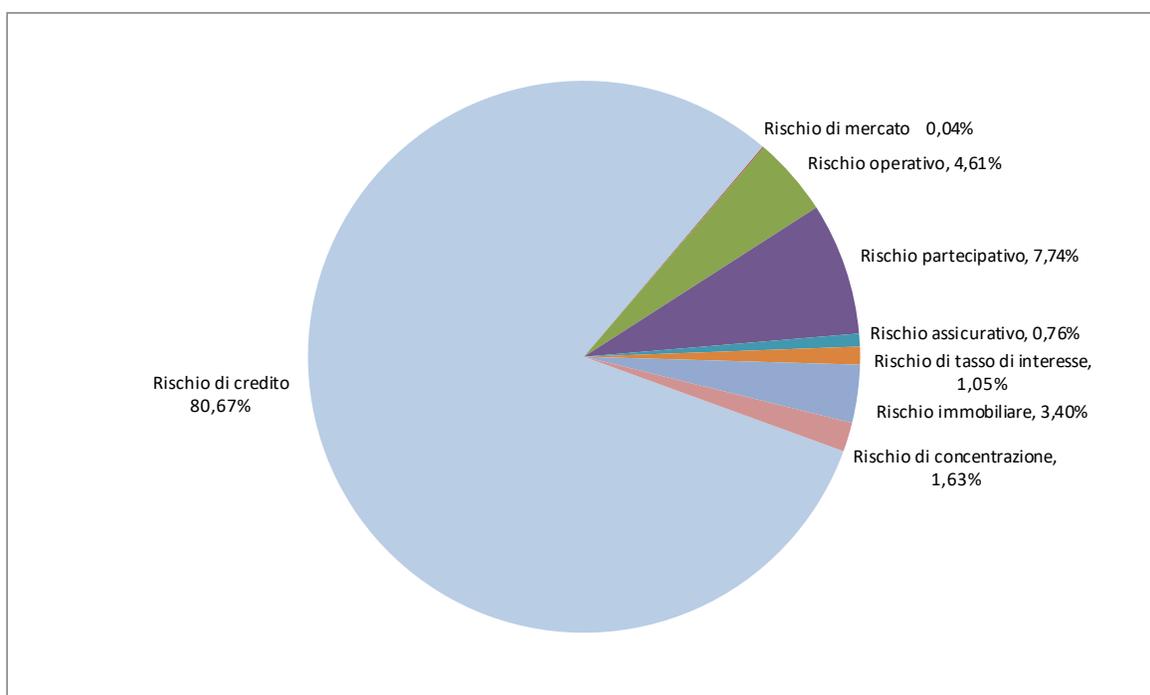
Il livello di assorbimento di capitale interno e la valutazione di adeguatezza patrimoniale vengono stimati sulla base della situazione corrente, a livello prospettico e in condizioni di *stress*.

Trimestralmente, il Servizio *Capital Adequacy & Risk Models* integra il *report* sul capitale interno complessivo attuale nell'Informativa generale sui rischi, sottoposta al Comitato di Direzione e agli Organi superiori.

A livello prospettico, il Servizio *Capital Adequacy & Risk Models* contribuisce alla redazione del *Budget* e del Piano industriale, fra l'altro, determinando i requisiti patrimoniali consolidati sulla base della proiezione economica-finanziaria e ricalcolando i *ratio* patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di *ratio target* previsti dalla propensione al rischio del Gruppo anche in condizioni di stress.

Il grafico seguente illustra il dettaglio del capitale interno complessivo corrente del Gruppo al 31/12/2019, per tipologia di rischio, secondo le definizioni riportate nella Sezione "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" del presente documento.

*Capitale interno complessivo: suddivisione per tipologia di rischio*



Coerentemente con la *mission* e l'operatività del Gruppo, la parte preponderante dei rischi cui il Gruppo è esposto è costituita dal rischio di credito<sup>49</sup>. L'assorbimento di capitale interno per le altre tipologie di rischio si contiene entro il 19% circa del capitale interno complessivo.

\*\*\*

Con riferimento particolare ai *ratio* di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio soprattutto il *Common Equity Tier 1 Ratio* (*Common Equity* o Capitale primario di classe 1/Attività a Rischio Ponderate o RWA – *Risk Weighted Assets*) e il *Total Capital Ratio* (*Own Funds* o Fondi propri/Attività a Rischio Ponderate), sia a livello consolidato che a livello delle principali *legal entity*.

<sup>49</sup> Nel capitale interno relativo al rischio di credito è incluso il rischio sovrano sulle posizioni di *banking book*.

Il presidio dei *ratio* viene declinato sugli RWA e sui fondi propri (capitale primario di classe 1, capitale di classe 1, capitale di classe 2, fondi propri, etc.), secondo approcci parzialmente differenti.

*Risk Weighted Assets.* In relazione agli RWA, l'obiettivo è posizionare il presidio il più vicino possibile alla gestione e all'operatività ordinaria, così da garantire un percorso di miglioramento strutturale di cui beneficiano gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, ma che giova contemporaneamente anche al profilo di rischio sostanziale del Gruppo.

*Capitale primario di classe 1.* Poiché gli interventi sulla componente *core* dei fondi propri sono generalmente di natura straordinaria, il presidio di tale grandezza è declinato principalmente attraverso un'accurata pianificazione e la sistematica valutazione *ex ante* degli impatti sui *ratio* patrimoniali delle operazioni.

*Capitale di classe 2.* Mentre il presidio degli RWA è prevalentemente delegato alla gestione ordinaria - e la gestione del capitale primario di classe 1 è molto più influenzata dalla gestione straordinaria - l'ottimizzazione del capitale di classe 2 si classifica in una categoria intermedia. Si tratta infatti di decisioni che influenzano nel medio-lungo periodo la struttura patrimoniale; più in dettaglio, viene prestata particolare attenzione alle scadenze dei prestiti subordinati, identificando gli interventi di sostituzione/integrazione alla luce delle condizioni di mercato, del costo delle nuove emissioni e dell'impatto sui *ratio* tenendo conto della computabilità dello strumento.

Si segnala infine che - in conformità alle citate disposizioni di vigilanza prudenziale - entro la data del 30 aprile 2020, il Gruppo UBI inoltrerà alle Autorità di vigilanza competenti la rendicontazione consolidata relativa alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. Resoconto ICAAP-ILAAP), con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2019.

### ***Informativa quantitativa***

Le tabelle di seguito riportate espongono i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali.

Rischio di credito e di controparte	31.12.2019			31.12.2018		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
<b>A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>						
<b>A.1 Metodologia Standardizzata</b>	<b>53.828.539</b>	<b>22.369.071</b>	<b>1.789.527</b>	<b>59.197.476</b>	<b>27.978.669</b>	<b>2.238.294</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	28.248.298	3.163.025	253.042	25.903.555	3.408.652	272.692
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	641.213	127.769	10.222	904.729	180.557	14.444
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	323.271	141.574	11.326	559.718	191.484	15.319
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	120	-	-	15	-	-
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	4.875.685	1.640.753	131.260	4.470.325	1.580.669	126.454
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti	8.783.076	8.183.555	654.684	9.211.089	8.758.555	700.685
Esposizioni Al dettaglio	2.779.014	1.905.689	152.455	6.961.116	4.879.350	390.348
Esposizioni Garantite da immobili	1.175.363	530.097	42.408	4.473.547	1.798.274	143.862
Esposizioni in stato di default	573.921	687.541	55.003	1.878.891	2.156.867	172.549
Esposizioni ad alto rischio	168.797	253.195	20.256	10.312	15.467	1.237
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	205.336	36.753	2.940	9.841	1.464	117
Esposizioni a breve termine verso imprese o altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	141.237	142.521	11.402	343.737	849.748	67.980
Esposizioni in strumenti di capitale	1.077.120	1.818.133	145.450	916.939	1.567.487	125.399
Altre esposizioni	4.500.647	3.384.696	270.777	3.552.510	2.575.701	206.056
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	335.441	353.770	28.302	1.152	14.394	1.152
<b>A.2 Metodologia basata sui rating interni - Attività di Rischio</b>	<b>79.457.216</b>	<b>30.633.121</b>	<b>2.450.649</b>	<b>72.494.330</b>	<b>27.789.768</b>	<b>2.223.181</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - PMI	10.401.898	5.125.589	410.047	11.975.011	5.543.354	443.468
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Altre imprese	23.688.381	14.827.067	1.186.165	23.854.979	14.381.257	1.150.501
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: PMI	3.710.230	1.199.714	95.977	3.594.284	1.009.095	80.728
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: persone fisiche	26.317.602	5.054.265	404.341	23.553.528	3.709.043	296.723
Esposizioni al dettaglio Rotative qualificate	1.913.359	314.940	25.195	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	4.481.480	1.512.743	121.020	4.255.276	1.222.790	97.823
Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche	3.171.390	765.707	61.257	-	-	-
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	1.646.108	1.388.080	111.046	1.929.450	1.693.428	135.474
Elementi che rappresentano posizioni verso le cartolarizzazioni	4.126.768	445.016	35.601	3.331.802	230.801	18.464
Altre attività diverse dai crediti	-	-	-	-	-	-

Rischio di credito e di controparte	31.12.2019				31.12.2018			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale	RWA	Requisito patrimoniale
<b>Metodologia standardizzata</b>	<b>21.656.495</b>	<b>1.732.521</b>	<b>712.576</b>	<b>57.006</b>	<b>27.392.135</b>	<b>2.191.372</b>	<b>586.534</b>	<b>46.922</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	3.163.016	253.041	9	1	3.408.648	272.692	4	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	127.768	10.222	1	-	180.552	14.444	5	-
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	141.527	11.322	47	4	191.461	15.317	23	2
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	1.498.781	119.902	141.972	11.358	1.494.160	119.533	86.509	6.921
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	7.925.876	634.070	257.679	20.614	8.558.206	684.657	200.349	16.028
Esposizioni Al dettaglio	1.905.364	152.429	325	26	4.879.261	390.341	89	7
Esposizioni Garantite da immobili	530.097	42.408	-	-	1.798.274	143.862	-	-
Esposizioni in stato di default	679.753	54.380	7.788	623	2.150.376	172.030	6.491	519
Esposizioni ad alto rischio	253.195	20.256	-	-	15.467	1.237	-	-
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	36.753	2.940	-	-	1.464	117	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	142.521	11.402	-	-	849.748	67.980	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.513.378	121.070	304.755	24.380	1.274.423	101.954	293.064	23.445
Altre esposizioni	3.384.696	270.777	-	-	2.575.701	206.056	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	353.770	28.302	-	-	14.394	1.152	-	-
<b>Metodologia basata sui rating interni</b>	<b>30.569.005</b>	<b>2.445.520</b>	<b>64.116</b>	<b>5.129</b>	<b>27.692.539</b>	<b>2.215.403</b>	<b>97.229</b>	<b>7.778</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - PMI	5.125.589	410.047	-	-	5.543.354	443.468	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	2.513.300	201.064	-	-	2.412.929	193.034	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Altre imprese	14.827.067	1.186.165	-	-	14.381.257	1.150.501	-	-
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: PMI	1.199.714	95.977	-	-	1.009.095	80.728	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	218.203	17.456	-	-	180.429	14.434	-	-
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: persone fisiche	5.054.265	404.341	-	-	3.709.043	296.723	-	-
Esposizioni al dettaglio Rotative qualificate	314.940	25.195	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	1.512.743	121.020	-	-	1.222.790	97.823	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	729.779	58.382	-	-	556.002	44.480	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche	765.707	61.257	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti specializzati - Slotting criteria	1.323.964	105.917	64.116	5.129	1.596.199	127.696	97.229	7.778
Altre attività diverse dai crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso le cartolarizzazioni	445.016	35.601	-	-	230.801	18.464	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>52.225.500</b>	<b>4.178.041</b>	<b>776.692</b>	<b>62.135</b>	<b>55.084.674</b>	<b>4.406.775</b>	<b>683.763</b>	<b>54.700</b>

La tabella seguente sintetizza i requisiti minimi patrimoniali e l'assolvimento degli stessi in termini di coefficienti.

	31.12.2019		31.12.2018	
	RWA	Requisito	RWA	Requisito
<b>Rischio di Credito (escluso CCR)</b>	<b>51.426.714</b>	<b>4.114.138</b>	<b>54.839.479</b>	<b>4.387.159</b>
di cui: con metodo standardizzato	21.302.725	1.704.219	27.377.741	2.190.220
di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	-	-	-	-
di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	30.123.989	2.409.919	27.461.738	2.196.939
<b>Rischio di controparte</b>	<b>776.692</b>	<b>62.135</b>	<b>683.763</b>	<b>54.700</b>
<b>CVA</b>	<b>47.576</b>	<b>3.806</b>	<b>47.558</b>	<b>3.805</b>
<b>Rischio di regolamento</b>	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario</b>	<b>166.610</b>	<b>13.329</b>	<b>245.195</b>	<b>19.616</b>
<b>Rischio di Mercato</b>	<b>1.012.216</b>	<b>80.977</b>	<b>844.818</b>	<b>67.585</b>
di cui con metodo standardizzato	1.012.216	80.977	844.818	67.585
di cui con IMA	-	-	-	-
<b>Rischio operativo</b>	<b>4.024.365</b>	<b>321.949</b>	<b>4.374.463</b>	<b>349.957</b>
di cui con metodo base	132.614	10.609	128.659	10.292
di cui con metodo standardizzato	1.324.498	105.960	1.300.434	104.035
di cui con metodo avanzato	2.567.253	205.380	2.945.370	235.630
<b>Altri elementi di rischio</b>	<b>632.176</b>	<b>50.574</b>	-	-
<b>Totale</b>	<b>58.086.349</b>	<b>4.646.908</b>	<b>61.035.276</b>	<b>4.882.822</b>

Coefficienti di vigilanza	31.12.2019	31.12.2018
<b>Common Equity Tier 1 ratio</b> (Common Equity Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni/Attività di rischio)	<b>12,34%</b>	<b>11,70%</b>
<b>Common Equity Tier 1 ratio a regime</b>	<b>12,29%</b>	<b>11,34%</b>
<b>Tier 1 ratio</b> (Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni/Attività di rischio ponderate)	<b>12,34%</b>	<b>11,70%</b>
<b>Tier 1 ratio a regime</b>	<b>12,29%</b>	<b>11,34%</b>
<b>Total capital ratio</b> (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate)	<b>15,88%</b>	<b>13,80%</b>
<b>Total Capital ratio a regime</b>	<b>15,83%</b>	<b>13,44%</b>

A fine anno 2019 il rispetto di tale requisito comporta un fabbisogno di capitale pari a circa 4.647 milioni (4.883 milioni a dicembre 2018) - pari al totale dei requisiti minimi per i rischi di credito, controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, mercato e operativo - a fronte del quale il Gruppo registra un'effettiva dotazione patrimoniale di vigilanza pari a 9.221 milioni (8.420 milioni a dicembre 2018).

Con riferimento alle attività di rischio ponderate (circa 58,1 miliardi dai 61 miliardi di fine 2018), nel complesso, si registra un decremento di circa 3 miliardi nel corso del 2019. Tale dinamica è riconducibile soprattutto alla riduzione del rischio di credito (-2,8 miliardi) e del rischio operativo (-0,4 miliardi) e ad un aumento del rischio di mercato (+0,2 miliardi). Per il rischio di credito la riduzione è principalmente dovuta agli effetti derivanti dalla citata estensione dei modelli AIRB e dai minori assorbimenti patrimoniali derivanti da minor volumi delle società prodotto, la cessione di stock di sofferenze oggetto della cartolarizzazione GACS e le operazioni di cartolarizzazione sintetica.

\*\*\*

Anche per il 2019 devono essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA):

- il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*) deve essere almeno pari al 4,5% degli *RWA* totali;
- il capitale di classe 1 (*Tier 1*) deve essere almeno pari al 6% degli *RWA* totali;
- i fondi propri (somma di *Tier 1* e *Tier 2*) devono essere almeno pari all'8% degli *RWA* totali.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*) pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischi.

Pertanto, i coefficienti patrimoniali minimi richiesti al Gruppo UBI per il 2019 sono pari al 7,00% di *Common Equity Tier 1*, inclusa la riserva di conservazione del capitale, all'8,50% di *Tier 1* e al 10,50% del totale fondi propri.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016, le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica. Tenuto conto che, come da comunicazione del 20 settembre 2019, per il IV° trimestre 2019 la Banca d'Italia ha fissato allo 0% il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia e considerando che il Gruppo presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali<sup>50</sup>, la riserva anticiclica del Gruppo risulta essere non significativa.

#### ***Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente***

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	58.086.349
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,01256%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	<b>7.294</b>

---

<sup>50</sup> Il requisito di capitale relativo alle esposizioni rilevanti verso controparti non residenti in Italia è inferiore al 5% del requisito complessivo delle esposizioni rilevanti.

### Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato		Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario		Requisiti dei fondi propri e fattori di ponderazione					Coefficiente anticiclico fissato dall'autorità designata (%)
	Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle esposizioni lunghe e corte in esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i metodi standardizzati	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni	Valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario secondo il metodo IRB	Requisiti di fondi propri totali per CCB	Requisiti di fondi propri per le esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Requisiti di fondi propri per le esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Requisiti di fondi propri per le esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione nel portafoglio bancario	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	
Italia	19.676.694	74.207.047	5.027	0	335.441	4.126.768	3.619.318	3.555.013	402	63.903	94,33%	
Abu Dhabi	3.994	121.715	0	0	0	0	8.290	8.290	0	0	0,22%	
Bulgaria	735	11.419	0	0	0	0	669	669	0	0	0,02%	
Danimarca	17.868	105	0	0	0	0	1.283	1.283	0	0	0,03%	
Francia	152.218	13.466	0	0	0	0	11.174	11.174	0	0	0,29%	
Germania	126.976	52.182	0	0	0	0	11.542	11.542	0	0	0,30%	
Giappone	59.302	0	0	0	0	0	2.509	2.509	0	0	0,07%	
Hong Kong	1.466	282	0	0	0	0	120	120	0	0	0,00%	
Irlanda	11.868	223	0	0	0	0	952	952	0	0	0,02%	
Islanda	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00%	
Lituania	3.985	0	0	0	0	0	319	319	0	0	0,01%	
Lussemburgo	82.636	191.418	0	0	0	0	23.176	23.176	0	0	0,60%	
Norvegia	3.682	21.290	0	0	0	0	1.985	1.985	0	0	0,05%	
Oman	3.050	48.303	0	0	0	0	2.912	2.912	0	0	0,08%	
Paesi Bassi	123.225	127.260	0	0	0	0	14.699	14.699	0	0	0,38%	
Polonia	204.190	610	0	0	0	0	16.127	16.127	0	0	0,42%	
Regno Unito	306.671	13.265	0	0	0	0	23.130	23.130	0	0	0,60%	
Repubblica ceca	27.358	3.344	0	0	0	0	2.182	2.182	0	0	0,06%	
Russia	25.275	100.409	0	0	0	0	7.613	7.613	0	0	0,20%	
Slovacchia	26.633	52	0	0	0	0	2.124	2.124	0	0	0,06%	
Spagna	82.821	59.814	0	0	0	0	7.035	7.035	0	0	0,18%	
Stati Uniti	324.026	83.730	0	0	0	0	23.619	23.619	0	0	0,62%	
Svezia	38.871	231	0	0	0	0	3.082	3.082	0	0	0,08%	
Svizzera	110.026	153.946	0	0	0	0	17.026	17.026	0	0	0,44%	
Altri Paesi*	379.191	120.336	0	0	0	0	35.904	35.904	0	0	0,94%	
<b>TOTALE</b>	<b>21.792.764</b>	<b>75.330.447</b>	<b>5.027</b>	<b>0</b>	<b>335.441</b>	<b>4.126.768</b>	<b>3.836.790</b>	<b>3.772.485</b>	<b>402</b>	<b>63.903</b>	<b>100,00%</b>	

(\* La voce include i Paesi il cui valore dell'esposizione è inferiore a 50 € mln)

Si specifica che a seguito del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale – *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* come da comunicazione BCE dell’11 febbraio 2019<sup>51</sup>, il Gruppo UBI è stato tenuto a rispettare nel corso del 2019 a livello consolidato:

- un requisito minimo di CET1 pari al 9,25% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di *Pillar 1* (4,5%), requisito di *Pillar 2* (2,25%) e *Capital Conservation Buffer* (2,50%));
- un requisito minimo di Total SREP Capital Requirement pari al 10,25% (risultato della somma tra Capitale Regolamentare Minimo di *Pillar 1* (8%) e del requisito di *Pillar 2* (2,25%). Aggiungendo il *Capital Conservation Buffer* del 2,50%, si perviene a un requisito minimo in termini di Total Capital Ratio di Vigilanza del 12,75%.

Inoltre, si specifica fin d’ora che come da comunicazione del 5 dicembre 2019<sup>52</sup> la BCE ha confermato gli stessi requisiti anche per il 2020.

\*\*\*

Al 31/12/2019 il Gruppo UBI rispetta le soglie regolamentari richieste, infatti, il *CET1 ratio* si attesta al 12,34% (dal 11,70% a dicembre 2018), il *Tier 1 ratio* al 12,34% (dal 11,70% a dicembre 2018) e il *Total Capital ratio* al 15,88% (dal 13,80% a dicembre 2018).

Applicando le regole di Basilea 3 e l’effetto dell’applicazione del principio IFRS9 secondo il regime di piena applicazione (*fully application*) i coefficienti patrimoniali del Gruppo risulterebbero pari all’12,29% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* e *Tier 1 ratio* (11,34% a dicembre 2018) e al 15,83% in termini di *Total Capital Ratio* (13,44% a dicembre 2018).

---

<sup>51</sup> Cfr. comunicato stampa dell’11 febbraio 2019 disponibile nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>.

<sup>52</sup> Cfr. comunicato stampa del 5 dicembre 2019 nella sezione *Investor Relations* del sito aziendale <http://www.ubibanca.it/>

*Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti*

<b>Available capital (amounts)</b>	<b>31.12.2019</b>
Common Equity Tier 1 (CET1) capital	7.165.193
Common Equity Tier 1 (CET1) capital as if IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	7.133.102
Tier 1 capital	7.165.193
Tier 1 capital as if IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	7.133.102
Total capital	9.221.356
Total capital as if IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	9.189.265

<b>Risk-weighted assets (amounts)</b>	<b>31.12.2019</b>
Total risk-weighted assets	58.086.349
Total risk-weighted assets as if IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	58.053.857

<b>Capital ratios</b>	<b>31.12.2019</b>
Common Equity Tier 1 (as a percentage of risk exposure amount)	12,34%
Common Equity Tier 1 (as a percentage of risk exposure amount) as if IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	12,29%
Tier 1 (as a percentage of risk exposure amount)	12,34%
Tier 1 (as a percentage of risk exposure amount) as if IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	12,29%
Total capital (as a percentage of risk exposure amount)	15,88%
Total capital (as a percentage of risk exposure amount) as if IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	15,83%

In particolare la differenza che si registra tra il CET1 e il CET1 *fully loaded* (come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti) è imputabile alla componente patrimoniale positiva pari a circa +32 milioni che sterilizza il 85% delle rettifiche (circa -38 milioni) effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie soggette a metodo *standard*. Con riferimento ai valori delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) la differenza tra il valore *phased in* e il valore a regime, circa +32 milioni, è determinato dalle maggiori RWA collegate alla rettifica transitoria IFRS 9 (85% delle maggiori rettifiche, circa 38 milioni effettuate in sede di FTA sulle posizioni creditizie soggette a metodo *standard*).

\*\*\*

Tenuto conto dei ratio al 31 dicembre 2019 - e in base alle simulazioni effettuate secondo la normativa attuale per i prossimi anni e a livello *fully loaded* - appare la disponibilità di margini per il mantenimento di una posizione patrimoniale superiore ai requisiti richiesti.



# Leva finanziaria

## Informativa qualitativa

Nell'ambito del *framework* Basilea 3, è stato introdotto il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), quale requisito supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'inserimento dell'indice di leva nell'assetto normativo risponde ai seguenti obiettivi:

- vincolare l'espansione delle esposizioni complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale e contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento delle banche, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* in situazioni di crisi;
- introdurre un presidio aggiuntivo a fronte del rischio modello - attraverso una misura semplice e non basata sul rischio - con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio.

Dal 1° gennaio 2015 è previsto per le banche l'obbligo di disclosure del proprio indice di leva finanziaria e, in ottemperanza al regolamento UE 2019/876 ("CRR2") che modifica ed integra il regolamento UE 575/2013 (CRR) l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria - quale requisito di Primo Pilastro - avverrà nel corso del 2021. Il requisito minimo di leva finanziaria è stato fissato al 3%, corrispondente al livello di riferimento definito dal Comitato di Basilea<sup>53</sup>. Per le G-SII è previsto anche il mantenimento di una riserva del coefficiente di leva finanziaria pari al 50% del coefficiente della riserva applicabile agli enti a rilevanza sistemica<sup>54</sup>.

Il *leverage ratio* è calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (misura di capitale) e il valore dell'esposizione complessiva del Gruppo (misura dell'esposizione). Quest'ultima è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività e degli elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale<sup>55</sup>.

Il *leverage ratio* è utilizzato per monitorare il rischio di una leva finanziaria eccessiva nell'ambito degli Altri Rischi ed è soggetto - oltre che al minimo regolamentare sopra richiamato - a limiti quantitativi fissati internamente<sup>56</sup>.

## Informativa quantitativa

La tabella seguente riporta i dati di sintesi relativi al calcolo del *leverage ratio* del Gruppo UBI al 31 dicembre 2019. Il valore dell'indicatore è stato calcolato secondo le previsioni del CRR, così come modificate dall'Atto delegato (UE) 62/2015<sup>57</sup> e tiene conto di quanto previsto dagli "Orientamenti sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473 bis del regolamento (UE) n.

<sup>53</sup> A tal proposito l'EBA ha pubblicato in data 3 agosto 2016 il report "*EBA report on the leverage ratio requirements under article 511 of the CRR*" in cui raccomanda l'introduzione di un requisito minimo a livello di *leverage ratio* al fine di mitigare il rischio di una eccessiva leva finanziaria. I risultati dell'analisi quantitativa confermano una calibrazione del LR minimo al 3% efficace come misura di protezione che va ad aggiungersi ai requisiti prudenziali di capitale *risk based* previsti.

<sup>54</sup> Si veda art.131 direttiva 2019/878 ("CRD2").

<sup>55</sup> In particolare, la misura dell'esposizione include: derivati, Securities Financing Transactions (SFT), poste fuori bilancio (aperture di credito, garanzie e impegni, transazioni non perfezionate o in attesa di regolamento, etc.), altre attività di bilancio diverse da derivati e SFT.

<sup>56</sup> Si veda, in proposito, la sezione *Obiettivi e politiche di gestione del rischio* del documento.

<sup>57</sup> L'atto delegato allinea le regole di calcolo del coefficiente alle previsioni del Comitato di Basilea - cfr. *Basel III leverage ratio framework and disclosure requirements*, gennaio 2014.

575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", EBA/GL/2018/01.

Nel calcolo dell'indicatore – misure di capitale e dell'esposizione – sono state utilizzate entrambe le configurazioni del capitale di classe 1 (Tier 1) e delle esposizioni di fine periodo:

- Tier 1 e valore dell'esposizione in regime transitorio, ovvero determinati avendo a riferimento le previsioni di calcolo *pro tempore* applicabili nel periodo transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 relativamente agli impatti patrimoniali della FTA IFRS9;
- Tier 1 e valore dell'esposizione a regime, ovvero determinati come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

### Leverage ratio al 31 dicembre 2019

	31.12.2019	31.12.2018
capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	7.133.102	6.891.885
valore dell'esposizione a regime	131.653.477	130.679.685
<b>Indicatore di leva finanziaria a regime</b>	<b>5,42%</b>	<b>5,27%</b>
capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	7.165.193	7.138.925
valore dell'esposizione transitorio	131.685.567	130.926.726
<b>Indicatore di leva finanziaria transitorio</b>	<b>5,44%</b>	<b>5,45%</b>

Le tabelle seguenti forniscono il dettaglio degli elementi che compongono il calcolo del *leverage ratio* al 31/12/2019, come previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio<sup>58</sup>.

	Sintesi della riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria	31.12.2019
1	Totale attivo di bilancio pubblicato	126.525.297
2	Aggiustamento per investimenti in società comprese esclusivamente nel perimetro di consolidamento contabile	(2.407.474)
3	(Aggiustamento per attività fiduciarie inserite in bilancio secondo i vigenti principi contabili, ma escluse dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria in base all'articolo 429(13) del Regolamento (UE) NO. 575/2013)	-
4	Aggiustamento per strumenti finanziari derivati	592.029
5	Aggiustamento per "Security Financing Transactions" (SFT)	104.252
6	Aggiustamento per attività fuori bilancio (i.e. l'ammontare post fattore di conversione dell'esposizione fuori bilancio)	9.065.425
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) NO. 575/2013)	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) NO. 575/2013)	-
7	Altri aggiustamenti	(2.193.962)
<b>8</b>	<b>Totale Esposizione ai fini del Calcolo della Leva Finanziaria</b>	<b>131.685.567</b>

<sup>58</sup> Cfr. ITS EBA 2014/04 predisposto secondo l' art. 451(2) del Regulation (EU) N° 575/2013 (Capital Requirement Regulation - CRR) e successivamente adottato dalla Commissione Europea.

<b>Informativa sull'Indicatore di leva finanziaria</b>		<b>31.12.2019</b>
<b>Esposizione per cassa (esclusi derivati e SFT)</b>		
1	Esposizioni per cassa (escludendo derivati ed SFT, ma includendo i margini di variazione per cassa)	122.807.291
2	(Deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio)	-2.193.962
<b>3</b>	<b>Totale Esposizioni per cassa (escludendo derivati ed SFT, ma includendo i margini di variazione per cassa) (somma righe 1 e 2)</b>	<b>120.613.329</b>
<b>Esposizioni in strumenti finanziari derivati</b>		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (ovvero al netto dei margini di variazione per cassa ammessi all'esclusione dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria)	392.126
5	Maggiorazione per esposizione creditizia futura associato a tutte le operazioni in derivati (secondo il metodo del <i>mark-to-market</i> )	657.592
EU-5a	Esposizione determinata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Maggiorazione per collaterali versati nell'ambito dell'operatività in strumenti derivati e non contabilizzati tra i crediti secondo i principi contabili vigenti	-
7	(Deduzione per crediti per margini di variazione per cassa versati nell'ambito di operazioni in derivati)	-
8	(Esenzione per esposizioni con Controparti Centrali relative ad operazioni in derivati per conto della clientela e negoziate in qualità di partecipante diretto)	-
9	Valore nozionale dei derivati creditizi vendita di protezione rettificato	-
10	(Riduzione del valore nozionale rettificato e riduzione della maggiorazione per esposizione creditizia futura dei derivati creditizi vendita di protezione)	-
<b>11</b>	<b>Totale esposizione in derivati (somma righe da 4 a 10)</b>	<b>1.049.718</b>
<b>Esposizione in SFT</b>		
12	Esposizione lorda (senza considerare compensazioni) per cassa in SFT, incluse le operazioni SFT contabilizzate come vendita	871.487
13	(Ammontare compensato di cassa pagata e ricevuta con la stessa controparte di operazioni SFT)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per operazioni SFT	85.609
EU-14a	Deroga al calcolo delle esposizioni in SFT: esposizione al rischio di controparte secondo l'articolo 429b(4) e 222 del Regolamento (UE) NO. 575/2013	-
15	Esposizioni legate ad operazioni effettuate con il ruolo di agente	-
EU-15a	(Esenzione per esposizioni con Controparti Centrali relative ad operazioni SFT per conto della clientela e negoziate in qualità di partecipante diretto)	-
<b>16</b>	<b>Totale esposizioni SFT (somma righe da 12a 15a)</b>	<b>957.096</b>
<b>Altre Esposizioni Fuori Bilancio</b>		
17	Valore nominale lordo delle operazioni fuori bilancio	43.035.427
18	(Aggiustamento per effetto della conversione in importo creditizio equivalente)	(33.970.002)
<b>19</b>	<b>Totale Altre Esposizioni Fuori Bilancio (somma righe da 17 a 18)</b>	<b>9.065.425</b>
<b>Esposizioni da escludere in base agli articoli 429(7) e 429(14) CRR (esposizioni per cassa e fuori bilancio)</b>		
EU-19a	(Esclusione esposizioni infragruppo (Leva Finanziaria individuale) secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) NO. 575/2013) (esposizioni per cassa e fuori bilancio)	-
EU-19b	(Esclusione esposizioni secondo l'articolo 429(14) del del Regolamento (UE) NO. 575/2013) (esposizioni per cassa e fuori bilancio)	-
<b>Capitale e Totale Esposizione</b>		
<b>20</b>	<b>Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio</b>	<b>7.165.193</b>
<b>21</b>	<b>Totale Esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)</b>	<b>131.685.567</b>
<b>Leverage ratio</b>		
<b>22</b>	<b>Indice di Leva Finanziaria</b>	<b>5,44%</b>
<b>Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale e ammontare attività fiduciarie</b>		
EU-23	Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitional
EU-24	Attività fiduciarie escluse dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria in base all'articolo 429(13) del Regolamento (UE) NO. 575/2013	-

	<b>Suddivisione dell'esposizione on balance (esclusi Derivati, SFT e attività esenti)</b>	<b>31.12.2019</b>
<b>EU-1</b>	<b>Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed attività esenti), di cui:</b>	<b>122.807.291</b>
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	5.163
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	122.802.129
EU-4	Obbligazioni bancarie garantite	205.336
EU-5	Esposizioni trattate come stati	26.110.100
EU-6	Esposizioni verso Amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni internazionali e Organismi del settore pubblico non trattati come stati	585.403
EU-7	Esposizioni verso intermediari vigilati	4.030.262
EU-8	Esposizioni garantite da immobili	34.644.231
EU-9	Esposizioni al dettaglio	9.183.875
EU-10	Esposizioni verso imprese	30.187.159
EU-11	Esposizioni in stato di default	4.226.768
EU-12	Altre esposizioni	13.628.995

# Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

## *Informativa qualitativa*

La definizione di crediti “deteriorati” che il Gruppo UBI utilizza ai fini di bilancio, ovvero quelle esposizioni deteriorate che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, coincide con quella prevista ai fini di vigilanza, la quale recepisce anche le disposizioni regolamentari emanate dall’EBA (European Banking Authority) attraverso:

- “*Implementing Technical Standard on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures*” (ITS) emanati dall’EBA ed approvati dalla Commissione Europea in data 9 gennaio 2015;
- “*Orientamenti sull’applicazione della definizione di default ai sensi dell’articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013*” pubblicati dall’EBA a gennaio 2017 (EBA/GL/2016/7), la cosiddetta NDoD (New Definition of Default).

Nel dettaglio, con il termine “sofferenze” si identificano esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dell’esposizione. Sono in ogni caso classificate a “sofferenza” le controparti nei confronti delle quali siano iniziate le azioni giudiziali per il recupero del credito. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Le “inadempienze probabili” corrispondono a esposizioni nelle quali è giudicato improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

In particolare, per quanto riguarda le “inadempienze probabili”, al fine di ottimizzarne il presidio gestionale, si effettua una suddivisione individuando tre sottocategorie gestionali:

- posizioni definite “Inadempienze Probabili Operative”, rispetto alle quali vi sia l’intenzione di regolarizzare la posizione entro un orizzonte temporale non superiore ai 12 mesi, e rispetto alle quali è permessa un’operatività controllata, al fine di attenuare il rischio e riportare la relazione “in Performing”. Sono inoltre classificate a “Inadempienze Probabili Operative” le posizioni per le quali ricorrano gli estremi per la “ristrutturazione oggettiva”, in attesa dell’evoluzione della pratica di ristrutturazione;
- posizioni definite “Inadempienze Probabili a Rientro”, per le quali si ritiene opportuno un disimpegno totale dall’esposizione con il cliente, che presentano di norma:
  - esposizioni in ammortamento rappresentate da finanziamenti rimborsabili in forma rateale;

- esposizioni per cassa con piano di rientro formalizzato a fronte di incassi pianificati e accertabili;
- posizioni definite "Inadempienze Probabili Ristrutturate" con cui si intendono le esposizioni a fronte delle quali il debitore, a causa del deterioramento delle proprie condizioni economico-finanziarie, ottiene modifiche delle originarie condizioni contrattuali che si sostanziano nella formalizzazione di misure di ristrutturazione (di norma Concordati, Accordi di ristrutturazione dei debiti e Piani di Risanamento).

Le “esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate”, denominate anche *Past Due*, corrispondono a esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o fra le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni oltre determinate soglie di rilevanza.

Il 1° luglio 2019 il Gruppo UBI Banca ha recepito le disposizioni della NDoD in materia di classificazione a default delle controparti prenditrici (EBA/GL/2016/07 - “Linee guida sull’applicazione della definizione di default ai sensi dell’art. 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013”). La nuova disciplina stabilisce criteri e modalità particolarmente rigorosi per l’esame delle esposizioni creditizie al fine di un’eventuale loro classificazione negli stati amministrativi *Non Performing*. Il recepimento della NDoD ha segnato una significativa evoluzione sotto i seguenti profili:

1. **allineamento della classificazione a default** – Non è consentito classificare controparti comuni a più *Legal Entity* del Gruppo UBI (c.d. clienti comuni) in stati amministrativi rispettivamente *Performing* presso un’unità societaria del Gruppo e *Non-Performing* presso un’altra. In particolare, ai fini della classificazione a *Past Due*, gli importi di sconfinato/scaduto riferiti ai finanziamenti per cassa sono rilevati a livello di Gruppo, considerando pertanto la sommatoria delle esposizioni debitorie verso tutte le società del Gruppo UBI Banca;
2. **non compensabilità delle linee di credito** - Non sussiste più la possibilità di compensare eventuali sconfini/scaduti rilevati su alcune linee di credito con i margini di affidamento ancora disponibili per altri rapporti di finanziamento in capo alla medesima controparte;
3. **soglie parametriche per la classificazione a Past Due** – È stata abbassata all’1% la soglia di rilevanza relativa in precedenza pari del 5%, rispetto alla quale confrontare l’incidenza degli sconfini/scaduti sull’esposizione per cassa complessiva verso il Gruppo UBI di una controparte. È stata inoltre introdotta un’ulteriore soglia di rilevanza, definita assoluta, pari a:
  - 100 euro per le esposizioni relative al portafoglio clienti “Privati” ed “Imprese Retail”;
  - 500 euro per tutte le altre esposizioni.

Solo nel caso in cui entrambe le soglie di rilevanza siano superate dalla controparte, viene incrementato il contatore dei giorni di sconfinato ai fini *Past Due*.

4. **calcolo dei giorni di sconfinato ai fini Past Due e “Monitoring Period”** -; per la classificazione automatica a *Past Due* sono necessari 90 giorni continuativi durante i quali gli sconfini/scaduti abbiano superato entrambe le soglie di rilevanza. Un elemento di rilevante novità che eleva il rigore della *policy* creditizia è rappresentato dall’obbligo di un *Monitoring Period*: una controparte che regolarizzi la propria posizione riportando gli sconfini/scaduti al di sotto di una almeno delle soglie di rilevanza non può essere contestualmente riclassificata in bonis. Per il ripristino dello stato *Performing* è, infatti, necessario che sia verificata una condotta regolare per almeno 90 giorni consecutivi (*Monitoring Period*). La condizione di regolarità comporta che gli sconfini / scaduti rilevati

a livello di Gruppo UBI non superino entrambe le soglie di rilevanza durante i 90 giorni di *monitoring*.

5. **propagazione dello stato *Past Due*** - In presenza di rapporti di cointestazione classificati a *Past Due*, la trasmissione del suddetto stato amministrativo avviene automaticamente qualora l'esposizione per cassa del rapporto cointestato superi il 20% dell'utilizzato per cassa complessivo riconducibile al cointestatario (somma delle esposizioni per cassa dei rapporti cointestati e di quelli intestati direttamente al cointestatario). Sono previsti anche meccanismi di propagazione dello stato amministrativo *Past Due* dai cointestatori alla contestazione *in bonis*, qualora almeno uno dei cointestatori assuma stato tale stato e nessuno dei restanti cointestati risulti *in bonis*.
6. obbligo del calcolo della **Ridotta Obbligazione Finanziaria** (di seguito anche "ROF") - Per valutare l'opportunità di classificare a *default* una controparte prenditrice *in bonis* che trovandosi in difficoltà finanziaria ottenga una misura di *Forbearance* deve essere effettuato il calcolo del valore della ROF e verificato il superamento della soglia dell'1% (si veda al riguardo quanto successivamente evidenziato a riguardo delle modalità di calcolo della ROF).

Le Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti Deteriorate (*Past Due*) sono oggetto di costanti controlli per determinarne, entro un limite massimo gestionale di 180 giorni l'eventuale classificazione a stati peggiorativi di deterioramento. Il suddetto passaggio può temporaneamente essere sospeso solo nell'eventualità in cui la controparte abbia regolarizzato la propria posizione e stia attraversando il cosiddetto *Monitoring Period* ("Probation Period" secondo la nomenclatura EBA/GL/2016/07 - "Linee guida sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013"). Qualora quest'ultimo venisse interrotto per una ripresa di sconfinamento oltre le soglie di rilevanza, interverrebbe in automatico una classificazione ad Inadempienza Probabile. Il rientro allo stato *Performing* è sempre subordinato ad una valutazione di merito e può avvenire solo al termine del cosiddetto *Monitoring Period*, una volta ristabilita la regolarità della posizione.

Si segnala inoltre che i già richiamati ITS dell'EBA hanno altresì introdotto il concetto di "*forborne*" ovvero di esposizioni verso le quali è stata accordata una concessione, ossia una modifica delle precedenti condizioni contrattuali e/o un rifinanziamento parziale o totale del debito stante la situazione di difficoltà finanziaria del cliente al momento della concessione.

Più precisamente, si definiscono "Esposizione oggetto di concessione (c.d. *Forborne*)" i rapporti - intesi come linea di credito - nei confronti dei quali sono state estese "misure di *forbearance*" (concessioni) accordate ad un debitore che si trovi, o a breve si troverà, in una situazione di difficoltà finanziaria. Tale classificazione è da intendersi come un dettaglio degli stati amministrativi rispettivamente *Performing* o *Non Performing*, senza formare quindi una categoria a sé stante di attività.

La normativa adottata dal Gruppo UBI in materia di interventi di concessione su rapporti creditizi in essere, denominati anche misure di *forbearance*, fornisce chiare linee di demarcazione rispetto alle operazioni di rinegoziazione di natura commerciale. Il carattere distintivo di queste ultime consiste nella finalità volta a consolidare la relazione commerciale con la controparte prenditrice la quale, a un'approfondita verifica, risulta comunque capace di adempiere puntualmente alle obbligazioni finanziarie originariamente assunte.

Una misura di *forbearance* è invece rappresentata da una variazione dei termini contrattuali a favore di clienti debitori che, anche per eventi di natura temporanea, non risultino più in grado di rispettare le obbligazioni finanziarie inizialmente concordate. Rientrano altresì in questa fattispecie i casi di totale o parziale rifinanziamento di preesistenti rapporti creditizi, che non sarebbero stati accordati se il cliente non fosse incorso in situazioni di difficoltà finanziaria, temporanea o strutturale. L'accertata difficoltà finanziaria configura pertanto un requisito

decisivo per qualificare come intervento di forbearance le modifiche di valore, tempi e termini di rimborso del debito. Eventuali elementi oggettivi di anomalia dell'esposizione creditizia rilevati dal sistema supportano il gestore nella valutazione soggettiva (judgemental) del cliente. La difficoltà finanziaria oggettiva è sempre sottoposta ad una successiva valutazione soggettiva, con conseguente possibile conferma oppure esclusione della difficoltà finanziaria del cliente. La valutazione soggettiva viene comunque effettuata, indipendentemente dalla rilevazione di effettive anomalie oggettive. La situazione di difficoltà finanziaria è assunta come comprovata nel caso in cui la controparte sia classificata a *Non-Performing*.

L'approvazione di una concessione contempla l'espletamento di iter strutturati che implicano una rigorosa valutazione finalizzata a verificare se la concessione possa essere efficace al fine di ristabilire un'autonoma condotta regolare del debitore, senza la necessità di ulteriori successivi supporti riportando l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile e, nel caso di esposizioni *Non-Performing*, con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro in bonis. L'analisi effettuata si compone di diverse fasi che processano informazioni di natura sia oggettiva sia soggettiva.

Ai fini della classificazione di un rapporto come *Forborne*, la misura di concessione accordata deve rientrare nel perimetro definito come "Catalogo delle concessioni UBI". In armonia con la normativa comunitaria il Gruppo UBI riconduce il Catalogo delle Concessioni a 15 tipologie di misure standard. La riconduzione è finalizzata alla corretta individuazione delle misure accordate ai fini delle segnalazioni di vigilanza, nonché per il monitoraggio interno delle stesse.

A seguito di una richiesta di concessione da parte del cliente viene individuata la misura più congrua e sostenibile, considerando le caratteristiche presenti e future della controparte e la convenienza economica della soluzione individuata. Nell'ambito dell'identificazione della misura più idonea vengono altresì valutati: la natura della possibile difficoltà finanziaria del cliente e le relative cause, il tipo di rapporto creditizio sul quale opera la concessione; lo stato amministrativo della controparte.

Le misure di concessione sono inoltre suddivise sulla base dell'orizzonte temporale a cui fanno riferimento i loro effetti (breve termine o lungo termine). Le misure di breve termine hanno l'obiettivo di far fronte a difficoltà finanziarie temporanee che presuppongono un ritorno a condizioni economico-finanziarie preesistenti. Le misure di lungo termine, invece, hanno l'obiettivo di far fronte a difficoltà finanziarie strutturali che presuppongono l'insostenibilità presente e/o futura per il cliente degli obblighi economico-finanziari precedentemente assunti.

Tutti questi elementi sono messi in relazione tra loro nello strumento dei cosiddetti "Alberi decisionali", riportato nella normativa UBI vigente, al fine di supportare l'individuazione delle possibili soluzioni applicabili.

Si evidenzia che per le controparti per le quali sia stata riscontrata la difficoltà finanziaria o la presenza di almeno un criterio oggettivo di difficoltà finanziaria stessa indipendentemente dall'eventuale successiva esclusione, prima della concessione va valutata la sostenibilità economica della misura individuata attraverso lo svolgimento di un'analisi approfondita dell'adeguatezza delle disponibilità finanziarie, in ottica corrente e prospettica, applicando regole e criteri prudenziali.

In armonia con la normativa comunitaria, il Gruppo UBI ha definito un modello standard (c.d. Questionario di *Affordability*) di raccolta delle informazioni del cliente funzionali alla verifica di sostenibilità differenziato per privati e aziende.

Il set informativo richiesto prevede le seguenti macro-categorie, declinate a loro volta secondo le specificità del tipo cliente:

- Informazioni di natura generale e gestionale;
- Disponibilità finanziaria;
- Indebitamento complessivo sul Gruppo UBI e a sistema

Sulla base degli elementi raccolti nel Questionario di *Affordability* si valuta la sostenibilità della misura di concessione individuata per la controparte secondo i seguenti tre livelli (i) Ampia Sostenibilità, (ii) Adeguata Sostenibilità e (iii) Parziale Sostenibilità; in particolare, è previsto che in presenza di controparti *Performing*, a fronte delle casistiche (iii) Parziale Sostenibilità e (ii) Adeguata Sostenibilità, vadano effettuate, unitamente alle verifiche per valutare l'erogazione definite per tali casistiche, anche la valutazione sull'eventuale opportunità di classificazione a *Non-Performing* della controparte integrando le opportune motivazioni in caso di mantenimento a *Performing*.

Per le controparti *Non-Performing* la sostenibilità complessiva della controparte risulta automaticamente non soddisfatta e la misura non può essere di norma erogata per mancanza dei requisiti minimi; devono quindi essere valutate altre attività di recupero o la classificazione a "Sofferenza" del cliente.

Per le sole posizioni *Performing*, per le quali sia accertata la difficoltà finanziaria si procede - in applicazione delle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/07) - alla verifica del superamento della soglia dell'1% della cosiddetta "Ridotta Obbligazione Finanziaria". Quest'ultima è calcolata come di seguito rappresentato:

$$ROF = (NPV0 - NPV1) / NPV0$$

Dove:

- ROF è la ridotta obbligazione finanziaria;
- NPV0 è il valore attuale netto dei flussi di cassa (compresi gli interessi e le commissioni non pagati) previsti dagli obblighi originariamente pattuiti prima delle modifiche delle condizioni contrattuali. Il tasso di attualizzazione è rappresentato dal tasso di interesse effettivo originario dell'operazione;
- NPV1 è il valore attuale netto dei flussi di cassa previsti sulla base del nuovo accordo, attualizzati utilizzando il tasso di interesse effettivo originario dell'operazione oggetto di modifica.

Nel caso in cui il calcolo della ROF come sopra rappresentato comportasse un valore superiore alla soglia dell'1%, al perfezionamento dell'operazione di concessione la controparte deve essere classificata a *Non Performing* nello stato amministrativo di Inadempienza Probabile.

Al perfezionamento della concessione si avvia un periodo di osservazione denominato, a seconda dei casi, Probation Period (minimo due anni per le esposizioni Forborne *Performing*) e Cure Period (minimo un anno per le esposizioni Forborne *Non-Performing*). Al termine di tali lassi temporali, solo nel caso in cui il comportamento del debitore risulti effettivamente regolare e siano soddisfatte una serie di condizioni anch'esse dettate dalla disciplina Comunitaria, potrà essere valutata la possibilità di un miglioramento della classificazione di stato o in caso di rapporti *Performing* potrà essere considerata la rimozione dell'attributo Forborne.

L'approvazione di una concessione comporta al suo perfezionamento l'attribuzione della specificazione Forborne al rapporto interessato dalla suddetta misura. Una controparte *Performing* che riceva una concessione può conservare tale stato amministrativo. Tuttavia, il suo rating non potrà essere migliore del livello "medio" ed il vincolo dovrà essere rispettato per tutto il periodo in cui il rapporto creditizio interessato dalla concessione conserverà l'attributo Forborne. Inoltre, l'esposizione del rapporto interessato alla misura sarà classificata a stage 2.

Per monitorare e migliorare l'efficienza e l'efficacia dello strumento delle concessioni, sono stati implementati da parte della Capogruppo UBI Banca puntuali sistemi di reporting. In particolare, le strutture a riporto del Chief Lending Officer a ciò preposte redigono periodicamente un set informativo in cui trovano evidenza statistiche e indicatori sui crediti Forborne

La valutazione dei *crediti non performing* con esposizioni oltre i 25 mila euro<sup>59</sup> avviene secondo modalità analitiche, esaminando la singola posizione allo scopo di assicurare adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L'analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dalle singole unità operative che ne presidiano i rischi.

Il ripristino da parte della clientela *non performing* della capacità di ottemperare regolarmente alle obbligazioni finanziarie assunte costituisce una delle condizioni determinanti per il rientro in stato *performing*. Tale evento è sostanzialmente concentrato nei:

- crediti classificati a Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti Deteriorate per la cui rimessa in bonis deve essere superato con successo il periodo di monitoraggio di 90 giorni (*Monitoring Period*) propedeutico a verificare il recupero di una completa e stabile capacità di rimborso;
- crediti classificati a Inadempienza Probabile per la cui rimessa in bonis deve essere accertato la riattivazione di una strutturale situazione di regolarità creditizia e di equilibrio economico/finanziario.

Dal 1° gennaio 2018 il Gruppo UBI ha adottato il Principio contabile internazionale "IFRS9" (International Financial Reporting Standard 9) emanato dall'International Accounting Standards Board (IASB) in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e misurazione".

Il suddetto principio contabile indica le modalità di determinazione delle rettifiche di valore ed introduce in ambito crediti importanti elementi di novità:

- classificazione dei crediti in tre diversi livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare; nello *Stage 1* sono presenti le posizioni *Performing* che non hanno subito un incremento significativo del rischio creditizio altrimenti posizionate in *Stage 2*<sup>60</sup>; nello *Stage 3* rientrano tutte le posizioni classificate come *Non Performing* secondo le attuali regole adottate dal Gruppo;
- per le esposizioni a *Stage 2* o *Stage 3* passaggio da una logica di perdita attuale calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una di perdita attesa calcolata sull'intera vita utile del credito (*lifetime*).

Per quanto riguarda i *crediti Non performing*, si evidenzia quanto segue.

Nel gruppo UBI la valutazione delle posizioni debitorie *Non-Performing* superiori a 25 mila euro è effettuata analiticamente per singola posizione, al momento dell'ingresso fra i crediti deteriorati<sup>61</sup>, al fine di determinare (i) la stima della previsione di perdita ovvero del massimo

<sup>59</sup> Il particolare trattamento riservato alle esposizioni fino a 25.000 euro attiene le sole controparti classificate ad Inadempienza Probabile o Sofferenza, con esclusione dei Past Due. Per le prime due categorie di credito deteriorato di entità non superiore ai 25.000 euro, sono stabilite prudenzialmente percentuali standard di abbattimento che tengono conto delle specificità tecniche dei rapporti in essere e dell'attività di recupero in corso. Per il calcolo delle percentuali minime di abbattimento dei PD si rimanda alle note successive.

<sup>60</sup> Per UBI le esposizioni incluse nello *Stage 1* e nello *stage 2* corrispondono con lo stato *Performing*; il declassamento di una controparte prenditrice dallo *Stage 1* allo *Stage 2* avviene al verificarsi di almeno una delle seguenti condizioni (*trigger di staging*): deterioramento della PD (*probability of default*) lifetime (calcolata cioè sull'intera vita residua del credito); assegnazione dell'attributo *Forborne* su un rapporto acceso in capo ad una controparte *Performing*; presenza di uno scaduto / sconfino sopra soglia del 5% per almeno 30 giorni.

<sup>61</sup> Si precisa che le regole di valutazione analitica delle esposizioni classificate nello stato *Past Due*, anche inferiori ai 25 mila euro, contemplano che le previsioni di perdita siano calcolate in ossequio al principio contabile IFRS9, applicando

recuperabile e (ii) in funzione dei tempi di recupero dell'esposizione sulla base dei relativi tassi di attualizzazione. Inoltre, in conformità alle logiche di valutazione definite dal principio contabile IFRS9, la valutazione analitica delle posizioni *Non-Performing* (stage 3) adotta logiche di misurazione della perdita attesa riferita all'intera vita residua del credito, includendo in tal senso nelle stime del valore di recupero del credito gli elementi di tipo *Forward Looking* disponibili (tali elementi fanno riferimento in particolare alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geo-settoriali nel cui ambito opera la controparte). Più in dettaglio, nell'ambito dell'attività di valutazione analitica, la stima della previsione di perdita e dei tempi di recupero è condotta prendendo in considerazione tutti gli aspetti utili a valutare, in chiave prospettica, la capacità del debitore di rimborsare i propri debiti, ovvero della Banca/Società del Gruppo di incassare il proprio credito anche mediante il ricorso ad azioni giudiziali; nello specifico, è valutata la solvibilità del debitore non solo nel breve periodo, ma per tutta la durata prevista dai contratti di credito stipulati con la Banca, tenendo conto a tal fine dei fattori che possono assicurare continuità e stabilità temporali al servizio del debito e, correlativamente, dei fattori che potrebbero in prospettiva incidere negativamente sui flussi destinati a restituire le facilitazioni ricevute.

Con riguardo agli aspetti tecnici che guidano l'attività svolta per determinare l'entità delle rettifiche analitiche, viene effettuata dal Gestore NPL una valutazione della situazione economico / patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti che considera sostanzialmente i flussi di cassa che potranno assistere il servizio del debito, nonché l'esistenza di beni immobiliari/mobiliari aggredibili al netto di eventuali gravami esistenti; tale analisi è condotta attraverso l'utilizzo di dati reperibili attraverso i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le perizie immobiliari più recenti, le informazioni reperite da soggetti terzi e la documentazione presentata da debitori e da garanti e dagli organi delle procedure concorsuali eventualmente esistenti.

L'analisi delle esposizioni deteriorate è oggetto di costante aggiornamento da parte dalle unità operative che ne presidiano i rischi: di norma il processo di verifica delle valutazioni è mensile e comporta, laddove ne sussistano i presupposti, l'adeguamento delle rettifiche su crediti in essere, previa assunzione di apposita delibera a cura dei competenti Organi aziendali. Nell'ambito dei Regolamenti Fidi delle Banche e Società del Gruppo sono definite le competenze (i) sia degli organi facoltizzati a proporre la classificazione ad idoneo stato di *default* delle controparti e la relativa svalutazione analitica (stabilita in fase di prima classificazione ovvero aggiornata durante periodo di permanenza nello specifico stato di *Non-Performing*), sia (ii) degli organi facoltizzati a deliberare le predette proposte.

Viene garantita dal Gruppo UBI coerenza tra le rettifiche applicate alle posizioni *Performing*, allocate a stage 1 e stage 2, che avvengono su base collettiva e quelle applicate alle posizioni *Non-Performing*, allocate a stage 3, che avvengono su base analitica; nello specifico, per effetto del modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS9 per le posizioni a stage 2, alle posizioni classificate in uno stato di *Non-Performing* (stage 3) sono applicati minimi di rettifica determinati sulla base della percentuale di svalutazione collettiva che viene applicata alle posizioni a stage 2 con classe di Rating 9, differenziata per segmento e per forma tecnica.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono:

- procedure concorsuali;

---

una percentuale di svalutazione che non può mai essere inferiore a quella impiegata per la determinazione delle rettifiche collettive riferite delle posizioni a *Stage 2* con classe di *rating 9*. Quest'ultima corrisponde al livello di rischiosità più alto che i modelli di rischio interni al Gruppo UBI possono attribuire ad una controparte *performing*. I predetti minimi sono differenziati per segmento di clientela e forma tecnica e vengono aggiornati almeno semestralmente a cura delle strutture interne preposte alle attività di *Risk Management*. Per ulteriori dettagli si rimanda alle precedenti note riportate al riguardo.

- fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria;
- concordato preventivo;
- esecuzioni immobiliari;
- esecuzioni mobiliari;
- azioni di revocatoria ordinaria.

Le rettifiche analitiche sono effettuate tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dalle preposte strutture.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore (c.d. *impairment*). Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il Gruppo UBI non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

### **Write-off**

L'operazione di *write-off* (stralcio contabile) si riferisce alla cancellazione parziale o totale di un'attività finanziaria dal Bilancio e non implica la rinuncia legale al credito da parte della Banca, che può continuare a far valere le proprie ragioni di credito sul debitore e sui garanti.

Il *write-off* costituisce un evento di *derecognition* (eliminazione contabile ai sensi dei principi contabili di riferimento) da effettuarsi qualora non si abbiano più ragionevoli aspettative sulle possibilità di recupero del credito.

I crediti per i quali i competenti organi, con apposita delibera, abbiano preso atto della relativa irrecuperabilità totale o parziale, sono cancellati dal Bilancio con tempestività, nell'esercizio in cui il credito o parte di esso è considerato non recuperabile. Una volta effettuato il *write-off*, il credito cancellato non può essere oggetto di successiva reiscrizione di valore da valutazione (*write-back* o *reverse adjustment*), al contrario di quanto accade per gli accantonamenti per i quali è prevista la possibilità di registrare successive riprese nonché rettifiche di valore laddove vi siano cambiamenti nelle stime di perdita. Inoltre, nel caso in cui si verificano dei recuperi da incasso sulle esposizioni che sono state oggetto di *write-off*, tali incassi sono direttamente rilevati a conto economico quale componente reddituale.

Come sopra precisato il *write-off* viene effettuato allorché non vi sia alcuna aspettativa ragionevole di recupero in conseguenza di fatti o informazioni che facciano presumere l'impossibilità per il cliente di far fronte integralmente o parzialmente alle obbligazioni assunte e si materializzi la ragionevole certezza della perdita.

Non rientrano nel perimetro di applicazione dei *write-off* i rapporti in corso di cessione, dal momento in cui i rapporti entrano a far parte del perimetro della cessione.

Le esposizioni oggetto di *write-off* sono monitorate attraverso specifica reportistica, con la quale viene resa un'informativa semestrale in sede di Comitato Crediti UBI; inoltre al fine di assicurare che l'applicazione dei *write-off* sia in linea con il piano strategico della banca, l'andamento dei *write-off* è verificato in sede di monitoraggio periodico della "*NPL Strategy*".

In merito al controllo di secondo livello dei crediti deteriorati, il Gruppo, nell'ambito del *Chief Risk Officer*, si è inoltre dotato di una struttura volta ad effettuare i controlli di secondo livello originariamente richiesti dalla normativa di Vigilanza - 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 della Banca d'Italia e ripresi successivamente dalla circolare n. 285/2013 dell'AV - sui processi di monitoraggio, classificazione, svalutazione e recupero del credito meglio descritti nel paragrafo "Obiettivi e politiche di gestione del rischio".

### **La valutazione dei crediti secondo i principi contabili internazionali**

La valutazione dei crediti *Performing* (posizioni "*in bonis*") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio.

L'International Accounting Standards Board (IASB), organismo responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali, con l'obiettivo di rivedere le modalità di determinazione delle rettifiche di valore per superare i limiti che avevano dimostrato nel passato (riconoscimento tardivo delle perdite) e di semplificare le scelte di allocazione e di contabilizzazione degli strumenti finanziari, ha ritenuto necessario modificare le regole contabili internazionali in materia di strumenti finanziari con l'emanazione, in data 24 luglio 2014, del nuovo principio IFRS9 "Strumenti finanziari", in sostituzione dello IAS 39.

L'IFRS 9 prevede un modello, caratterizzato da una visione prospettica, che richiede la rilevazione immediata delle perdite su crediti anche se solo previste, contrariamente a quanto previsto dallo IAS 39, in base al quale la valutazione delle perdite su crediti considera solo quelle derivanti da eventi passati e condizioni attuali.

Diversamente dallo IAS 39, l'IFRS 9 prevede un unico modello di impairment, da applicare alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e a quelle valutate al fair value con contropartita a OCI (Other Comprehensive Income<sup>62</sup>, leggasi patrimonio netto) nonché alle garanzie finanziarie e agli impegni ad erogare finanziamenti.

Gli aspetti maggiormente interpretativi del principio, relativamente alle modalità di calcolo dell'impairment degli strumenti finanziari (crediti e titoli di debito), classificati e valutati al costo ammortizzato o a FVOCI, sono relativi:

- alla stage allocation degli strumenti finanziari in funzione della determinazione del significativo incremento del rischio di credito;
- all'inclusione di scenari c.d. forward looking nella definizione della stage allocation e nella determinazione dell'Expected Credit Loss (ECL)<sup>63</sup>.

#### **Stage allocation**

<sup>62</sup> Diverse dai titoli di capitale cui l'entità decide di applicare la c.d. OCI election.

<sup>63</sup> Il principio definisce le perdite su crediti attese come "la media ponderata delle perdite su crediti sulla base delle probabilità che si verifichi un default". La stima della perdita attesa deve essere effettuata considerando gli scenari possibili, tenendo pertanto in considerazione le migliori informazioni disponibili su: eventi passati, condizioni correnti, previsioni supportabili su eventi futuri (cosiddetto "forward looking approach").

Con riferimento alle attività finanziarie che non siano impaired al momento dell'acquisto (ovvero all'origine), in funzione delle previsioni in materia di impairment dell'IFRS 9, le medesime sono suddivise in tre stage e la rilevazione delle perdite attese è determinata, in funzione dello stage di assegnazione come sintetizzato in tabella.

<b>Stage</b>	<b>Performing/Non Performing</b>	<b>Calcolo importo Perdita attesa</b>
Stage 1	Attività finanziarie performing per le quali non si sia rilevato, rispetto all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso	Commisurata all'importo della perdita su crediti attesa nei successivi 12 mesi (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili entro 12 mesi dalla data del periodo di riferimento)
Stage 2	Attività finanziarie performing per cui si è rilevato, successivamente all'iscrizione iniziale, un incremento significativo del rischio di credito	Commisurata all'importo della perdita su crediti attesa su tutta la vita dello strumento (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria)
Stage 3	Attività finanziarie non performing	Commisurata all'importo della perdita su crediti attesa su tutta la vita dello strumento (perdita attesa che risulti da eventi di default sull'attività finanziaria che siano ritenuti possibili lungo l'intera vita dell'attività finanziaria)

Ciò premesso, si specifica che il modello di stage allocation del Gruppo, basato su una logica per singolo rapporto, o tranche se titolo di debito (vedasi quanto riportato nel seguito), ai fini della misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito dalla data di prima iscrizione dello strumento finanziario a quella di valutazione, prevede l'utilizzo di criteri sia qualitativi che quantitativi.

Più in dettaglio, il passaggio di uno strumento finanziario da stage 1 a stage 2 è determinato dal verificarsi di una delle seguenti variabili:

- variazione della Probability of Default (PD) life time rispetto ad un valore soglia, specifico per ogni rapporto, determinato in funzione delle caratteristiche rilevanti di rischiosità.
- presenza di uno scaduto / sconfino continuativo determinato secondo le logiche di quantificazione dei giorni di “past due” previste nell’ambito della c.d. “Nuova Definizione di Default” (ex art. 178 CRR)<sup>64</sup> di almeno 30 giorni;
- concessione di una misura di forbearance.

In particolare, in relazione all’indicatore quantitativo (variazione della PD lifetime), il significativo incremento del rischio di credito (SICR) è determinato di norma mettendo a confronto la variazione relativa della PD lifetime, registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto, o tranche se titolo di debito, e quella di osservazione, con dei valori soglia specifici per ogni rapporto che considerino le caratteristiche rilevanti di rischiosità.

L’attribuzione della PD lifetime ai singoli rapporti viene effettuata in funzione del segmento e della classe di rating assegnati al debitore, o emittente titoli di debito, sia alla data di prima iscrizione sia all’osservazione. Le PD utilizzate nella valutazione del SICR sono le medesime utilizzate per il calcolo dell’Expected Credit Loss, che includono la previsione dei fattori macroeconomici futuri tramite l’applicazione di appositi modelli satellite (vedasi quanto riportato di seguito).

La sopradescritta variazione relativa di PD lifetime rappresenta l’indicatore quantitativo della variazione del rischio di credito riscontrata nel periodo di riferimento. Al fine di stabilire se un incremento sia da ritenersi significativo, e pertanto comportare una differente allocazione negli stage, sono definite apposite soglie:

- qualora la variazione relativa di PD lifetime osservata sulla posizione sia inferiore alla soglia di significatività, allora l’incremento del rischio di credito viene ritenuto non significativo e la posizione è classificata in stage 1 con valutazione della perdita attesa nei successivi 12 mesi;
- qualora la variazione relativa di PD lifetime osservata sulla posizione sia superiore alla soglia di significatività, allora l’incremento del rischio di credito viene ritenuto significativo e la posizione è classificata in stage 2 con valutazione delle perdita attesa su tutta la vita residua dello strumento.

Tale valore soglia è determinato mediante modelli statistici derivanti dall’analisi della distribuzione delle variazioni di PD lifetime nel portafoglio. La calibrazione della soglia è definita ad un livello per il quale l’incremento significativo del rischio di credito è posto almeno pari al livello di deterioramento di lungo termine del portafoglio, il quale viene osservato dalle matrici di migrazione storiche dei rating.

Le soglie sono differenziate per segmento di controparte e tipologia di esposizione e sono condizionate alle caratteristiche rilevanti di rischiosità:

- al rischio che il default si verifichi su uno strumento finanziario alla data di iscrizione;

---

<sup>64</sup> “EBA - Final report - Draft Regulatory Technical Standards on the materiality threshold for credit obligations Past-Due under Article 178 of Regulation (EU) No 575/2013” (EBA/RTS/2016/06);  
 “EBA - Orientamenti sull’applicazione della definizione di default ai sensi dell’articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013” (EBA/GL/2016/07).  
 “Regolamento (UE) 1845/2018 della BCE del 21 novembre 2019 sull’esercizio della discrezionalità ai sensi dell’articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato (BCE/2018/26)”  
 “Regolamento delegato (UE) 2018/171 della Commissione del 19 ottobre 2017” che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione relative alla soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato.

- alla permanenza dello strumento nel portafoglio;
- alla scadenza residua dello strumento.

Ulteriormente il Gruppo ha deciso di:

- ribattere la presunzione secondo cui una posizione scaduta da almeno 30 giorni è da classificare automaticamente nello stage 2, solamente con riferimento a crediti afferenti a specifiche aree di business comportando pertanto, in assenza di altri indicatori, il mantenimento del rapporto nello stage 1;
- esercitare a regime, e in fase di FTA, e solo limitatamente al portafoglio Titoli Sovereign in considerazione delle caratteristiche proprie dei titoli in portafoglio, la “Low Credit Risk Exemption”. In funzione di ciò, gli strumenti, che sono connotati da basso rischio di credito, nel caso di specie identificato con il livello di rating “investment grade” (ovvero un perimetro caratterizzato da basso rischio anche alla luce delle statistiche dei default rate pubblicate da “External Credit Assessment Institution” - c.d. “Agenzie ECAI”), sono classificati in stage 1. Successivamente, qualora tali titoli perdessero il livello di “Investment grade” i medesimi saranno oggetto di trasferimento ad altro stage unicamente in funzione di un eventuale significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di iscrizione iniziale;
- utilizzare il metodo FIFO (First In-First Out), al fine di confrontare, per ogni singola tranche di titoli di debito acquistata, il merito creditizio originario della medesima con quello ad essa attribuito alla data di reporting.

Il modello di Stage Allocation è un modello simmetrico ossia prevede il passaggio da Stage 1 a Stage 2 e viceversa. In particolare, se nella precedente data di bilancio uno strumento finanziario era stato classificato in Stage 2, ma all’attuale data di bilancio questo non soddisfa più i requisiti per la rilevazione di un fondo pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento, tale posizione viene riclassificata in Stage 1. Non sono pertanto applicati specifici criteri di permanenza in Stage 2, se non quelli propri dei parametri quantitativi e qualitativi che determinano lo staging (ad esempio con riferimento alle esposizioni forborne).

In funzione di quanto sopra, a seguito del modificarsi di tali parametri e della conseguente riallocazione in stage 1, non si ritiene necessario considerare ulteriori tempi di permanenza in stage 2, poiché la sostenibilità del miglioramento del merito creditizio del cliente è già valutata durante i processi trattati dalla normativa di riferimento di ciascun parametro di staging.

Ai fini dell’allocazione delle esposizioni nei diversi stage alla data di prima applicazione del principio, le esposizioni performing sono classificate negli stage 1 e 2, diversamente dalle esposizioni non performing che sono allocate nello stage 3. Con riferimento a tali ultime esposizioni, si specifica che il Gruppo UBI Banca è allineato alla definizione di cui alla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia, vale a dire che le medesime corrispondono alla somma di esposizioni scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, così come definite dalle vigenti disposizioni in materia di Vigilanza.

### ***Stima dell’Expected Credit Loss e inclusione degli scenari forward looking***

La quantificazione delle c.d. “Expected Credit Losses” (ECL), leggasi le perdite attese da rilevare a Conto economico quali rettifiche di valore, è determinata in funzione della presenza o meno di un incremento significativo del rischio di credito dello strumento finanziario rispetto a quello determinato alla data di rilevazione iniziale del medesimo. Tali svalutazioni sono effettuate sulla base di parametri di rischio stimati per cluster omogenei differenziati sulla base della tipologia e della rischiosità di controparte (segmento di rischio e rating interno/esterno) e per le caratteristiche della forma tecnica della singola esposizione.

L'approccio generale adottato dal Gruppo ai fini della quantificazione delle perdite attese su crediti è di garantire raccordabilità con i parametri di rischio regolamentari.

### **Stage 1 e 2**

Le perdite attese sono una stima delle perdite (ossia il valore attuale di tutti i possibili futuri mancati incassi) definite sulla base delle probabilità di default lungo la vita attesa dello strumento finanziario. In dettaglio, la stima delle perdite attese scaturisce dall'applicazione al debito residuo, ad ogni data di pagamento, della stima della perdita in caso di default (Loss Given Default - LGD) e della probabilità marginale di default (Marginal PD).

Le perdite attese nei 12 mesi successivi sono una frazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito, e rappresentano le perdite che si determineranno se un inadempimento si verificasse nei 12 mesi successivi alla data di riferimento del bilancio.

Le perdite attese, lifetime o nei 12 mesi, sono attualizzate alla data di riferimento del bilancio, utilizzando il tasso di interesse effettivo dello strumento finanziario determinato in sede di rilevazione iniziale opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile; in sua assenza, viene utilizzato il tasso contrattuale o una media dei tassi di portafoglio per fattispecie residuali (principalmente riconducibili ad esposizioni fuori Bilancio).

Con riferimento al modello di calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL) per la misurazione della perdita attesa degli strumenti classificati in stage 1 e 2 sono stati apportati specifici adeguamenti ai parametri di rischio stimati a fini regolamentari per assicurare la piena coerenza, al netto delle differenti previsioni normative, fra trattamento contabile e regolamentare. I principali adeguamenti sviluppati sono volti a:

- introdurre componenti point-in-time (di seguito PIT) ai parametri stimati in ottica through-the-cycle<sup>65</sup> secondo le previsioni regolamentari;
- introdurre scenari c.d. forward looking (leggasi prospettici);
- estendere i parametri di rischio di credito ad un orizzonte pluriennale.

I parametri di rischio (PD, LGD e CCF - Fattore di conversione Creditizia) sono attribuiti agli strumenti secondo una gerarchia di regole per cui vengono applicati prioritariamente modelli calibrati su dati interni del Gruppo, e modelli calibrati su dati di "Agenzie ECAI" su portafogli per cui non sono disponibili osservazioni interne.

Ad ogni strumento è associata una curva di probabilità di default in funzione del segmento di appartenenza della controparte e del rating, secondo un processo di attribuzione del rating che tiene conto della disponibilità di una valutazione interna a livello di Gruppo o di una valutazione ECAI. In assenza di tali valutazioni viene assegnata, per le esposizioni tendenzialmente riconducibili alle Società Prodotto limitatamente alla clientela "non comune" con UBI Banca, la curva benchmark di PD lifetime AIRB che meglio approssima la rischiosità dell'esposizione e, solo in casi residuali, è attribuito il rating dello Stato di appartenenza della controparte peggiorato di un notch. La base di partenza per la stima delle PD è rappresentata dai parametri dei modelli interni AIRB, tali parametri vengono aggiustati, laddove necessario, al fine di renderli conformi con i requisiti del Principio Contabile. In particolare con riferimento a:

- le curve di PD Multi-periodali Through the cycle;
- l'aggiustamento PIT, che viene fattorizzato attraverso la ri-calibrazione ad un anno dell'orizzonte temporale storico di stima;

---

<sup>65</sup> Secondo tale approccio sono rimossi i fattori ciclici dalla stima dei parametri di rischio, cogliendo la componente di lungo periodo nel merito di credito dei soggetti debitori indipendentemente dallo stato dell'economia al momento della valutazione. Diversamente, un approccio "point-in-time" produce parametri di rischio sensibili alle variazioni macroeconomiche di breve periodo del ciclo economico

- l'integrazione delle variabili macroeconomiche e forward-looking, effettuate mediante l'ausilio dei modelli satellite sviluppati ai fini di stress test sul rischio di credito.

La determinazione della perdita attesa in caso di default – LGD IFRS 9 compliant – avviene mediante l'applicazione di specifici correttivi apportati alle LGD regolamentari interne.

In particolare, al fine di stimare una LGD IFRS 9 compliant, viene considerata la Loss Given Default Gestionale non attualizzata che differisce rispetto a quella calcolata ai fini patrimoniali per i seguenti aspetti:

- assenza della componente downturn;
- assenza della componente dei costi indiretti, in quanto già imputati a Conto Economico;
- assenza della componente unexpected losses;
- assenza di MOC (margin of conservatism);
- ammissibilità di tutte le garanzie ai fini di Credit Risk Mitigation.

Laddove non siano applicabili modelli interni di LGD gestionale stimati su dati interni del Gruppo, sono applicati modelli a partire dai recovery rate empirici delle agenzie ECAI; oppure è assegnato il valore di LGD previsto per le posizioni senior unsecured nel metodo FIRB nelle disposizioni prudenziali per i portafogli marginali per cui non sono disponibili serie storiche interne o esterne (e. g. Crediti verso Banche).

Con particolare riguardo alla previsione del principio contabile di incorporare nella stima delle perdite attese scenari forward looking anche di tipo macroeconomico, il Gruppo UBI Banca ha deciso di includere i medesimi, nonché le previsioni relative agli andamenti geo-settoriali (negli ambiti in cui opera la controparte), in modelli interni già disponibili sviluppati per le finalità di Stress Test sul rischio di credito che sono stati oggetto di necessari aggiustamenti al fine di renderli compatibili con le specifiche previsioni del nuovo principio.

Nel rispetto delle previsioni dell'IFRS 9, per cui la stima dell'ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari prospettici (c.d. "probability weighted"), tali modelli contemplano l'utilizzo di scenari "most likely", ovvero l'utilizzo dello scenario ritenuto maggiormente probabile, unitamente a scenari "best" e "worst", ad ognuno dei quali viene associata una percentuale di accadimento. Tali scenari macroeconomici sono coerenti con quelli assunti per le diverse finalità, quali ad esempio di budget e di capital allocation. La definizione delle probabilità di accadimento degli scenari e della ponderazione suddetta influenza il livello dell'ECL. A tale proposito si precisa che il Gruppo ha associato una probabilità pari al 70% allo scenario "most likely" e del 15% agli scenari "best" e "worst".

Ai fini dell'elaborazione di scenari macroeconomici che includono proiezioni su indicatori macroeconomici e finanziari nazionali ed internazionali, il Gruppo UBI Banca utilizza un "Modello Previsionale Integrato" le cui previsioni, sono oggetto di periodico aggiornamento. Il Modello è impiegato nella costruzione dello scenario baseline (Most-Likely) di norma basato esclusivamente sull'output delle equazioni dello stesso. Viene successivamente effettuata sia un'analisi di benchmarking prendendo come riferimento i principali istituti internazionali (quali, a titolo esemplificativo, FMI, BCE ed OCSE) sia una verifica dell'eventuale presenza di elementi esterni, tipicamente di politica internazionale e monetaria, esogeni al modello, solitamente non prevedibili né analizzabili con modelli statistici, ma che possono essere tali da avere un effetto non trascurabile sulle previsioni.

Con riferimento alle principali variabili (es. PIL Italia, inflazione Italia, tasso di disoccupazione Italia, prezzi degli immobili residenziali e di quelli non residenziali nazionali, cambio Euro/Dollaro, Euribor a 3 mesi, rendimento del BTP decennale) e ai principali Stati europei e mondiali è prevista l'elaborazione di scenari alternativi (Add-On) utilizzando i programmi di calcolo predisposti.

Tali scenari, migliorativi (best) e peggiorativi (worst) sono ottenuti grazie a tecniche statistiche di simulazione e alla successiva selezione della coppia di scenari "estremi" con uguali probabilità di realizzazione. È inoltre previsto l'utilizzo di scenari esterni che recepiscono ipotesi date o simulano l'impatto di shock. Per tutte le variabili del modello sono di norma costruite delle "soglie di accettabilità" delle stime, in funzione delle previsioni fornite da un benchmark di almeno due istituti internazionali specializzati. Al di fuori della soglia di accettabilità, il valore generato dal modello è sostituito dal valore del benchmark.

### **Stage 3**

Con riferimento alle posizioni non performing, la valutazione avviene, di norma, secondo modalità analitiche. I criteri per la stima delle svalutazioni da apportare ai crediti deteriorati si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario, opportunamente aggiornato in caso di strumento a tasso di interesse variabile, oppure, nel caso delle posizioni classificate a sofferenza, al tasso di interesse effettivo in essere alla data di passaggio a sofferenza.

In funzione della gravità dello stato di deterioramento e della significatività dell'esposizione, le stime del valore di recupero considerano un approccio c.d. going concern, che presuppone la continuità aziendale della controparte e la generazione continuativa di flussi di cassa operativi, o un approccio c.d. gone concern. Quest'ultimo si basa sul presupposto della cessazione dell'attività aziendale da cui discende che gli unici flussi di cassa, utili al recupero dell'esposizione, scaturiscono dall'escussione delle garanzie sottostanti. Le stime del valore di recupero del credito, espresse in coerenza alla situazione in cui versano le esposizioni, includono gli elementi forward looking disponibili. Tali elementi fanno riferimento, in particolare, alle previsioni degli scenari macroeconomici e degli andamenti geosettoriali nell'ambito dei quali opera la controparte.

Con particolare riguardo alle posizioni in "sofferenza" le regole di valutazione analitica includono elementi *forward looking*:

- nella stima delle percentuali di abbattimento del valore dell'immobile posto a garanzia (stimate sulle perizie aggiornate o sulla relazione del Consulente Tecnico d'Ufficio - CTU);
- attraverso l'introduzione di specifici scenari di recupero di specifiche esposizioni, in considerazione del fatto che il Gruppo preveda di venderle, in un lasso di tempo ragionevole, ad una terza parte, sia al fine di massimizzare i flussi di cassa nel breve periodo, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato. Conseguentemente, la stima delle perdite attese di tali posizioni riflette, oltre che il recupero attraverso la gestione ordinaria del credito, anche la presenza, opportunamente calibrata, dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale operazione.

### **Informativa quantitativa**

Di seguito sono riportate le informazioni di natura quantitativa che recepiscono anche quanto introdotto dalle Linee Guida dell'EBA<sup>66</sup> in tema di esposizioni deteriorate e oggetto di concessione.

---

<sup>66</sup> Cfr: "Orientamenti relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" pubblicato dall'EBA il 17 dicembre 2018

## Informativa quantitativa

### Esposizioni creditizie lorde e nette distinte per principali tipologie di esposizione

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.840.661	(2.667.377)	4.173.284	1.072.911	98.031.496	(468.491)	97.563.005	101.736.289
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.501	(9.501)	-	-	12.186.013	(7.845)	12.178.168	12.178.168
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	10.278	10.278
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	185.295	(91.054)	94.241	13.781	X	X	337.254	431.495
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>31.12.2019</b>	<b>7.035.457</b>	<b>(2.767.932)</b>	<b>4.267.525</b>	<b>1.086.692</b>	<b>110.217.509</b>	<b>(476.336)</b>	<b>110.088.705</b>	<b>114.356.230</b>
<b>31.12.2018</b>	<b>9.957.709</b>	<b>(3.836.493)</b>	<b>6.121.216</b>	<b>940.795</b>	<b>108.061.713</b>	<b>(561.761)</b>	<b>107.799.964</b>	<b>113.921.180</b>

### Esposizioni creditizie nette distinte per principali tipologie di esposizione

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.707.130	2.364.897	101.257	3.038.803	94.524.202	101.736.289
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	12.178.168	12.178.168
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	10.278	10.278
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.348	89.234	1.659	445	336.809	431.495
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>31.12.2019</b>	<b>1.710.478</b>	<b>2.454.131</b>	<b>102.916</b>	<b>3.039.248</b>	<b>107.049.457</b>	<b>114.356.230</b>
<b>31.12.2018</b>	<b>2.770.841</b>	<b>3.286.316</b>	<b>64.059</b>	<b>4.788.634</b>	<b>103.011.330</b>	<b>113.921.180</b>

### Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso la clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A.1 Sofferenze	3.555.474	1.707.598	17.056	2.880	9	-	-	-	-	-	3.572.539	1.710.478
A.2 Inadempenze probabili	3.339.253	2.445.543	5.466	4.284	239	186	-	-	3.651	2.298	3.348.609	2.452.311
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	112.112	102.908	9	8	-	-	-	-	-	-	112.121	102.916
A.4 Esposizioni non deteriorate	88.624.479	88.165.398	4.360.727	4.351.853	2.294.864	2.293.194	450.799	450.108	25.716	25.678	95.756.585	95.286.231
<b>TOTALE</b>	<b>95.631.318</b>	<b>92.421.447</b>	<b>4.383.258</b>	<b>4.359.025</b>	<b>2.295.112</b>	<b>2.293.380</b>	<b>450.799</b>	<b>450.108</b>	<b>29.367</b>	<b>27.976</b>	<b>102.789.854</b>	<b>99.551.936</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
B.1 Esposizioni deteriorate	347.748	321.147	1.072	940	5	5	-	-	-	-	348.825	322.092
B.2 Esposizioni non deteriorate	40.901.622	40.875.683	762.589	761.915	118.478	118.373	120.287	120.072	5.230	5.229	41.908.206	41.881.272
<b>TOTALE</b>	<b>41.249.370</b>	<b>41.196.830</b>	<b>763.661</b>	<b>762.855</b>	<b>118.483</b>	<b>118.378</b>	<b>120.287</b>	<b>120.072</b>	<b>5.230</b>	<b>5.229</b>	<b>42.257.031</b>	<b>42.203.364</b>
<b>31.12.2019</b>	<b>136.880.688</b>	<b>133.618.277</b>	<b>5.146.919</b>	<b>5.121.880</b>	<b>2.413.595</b>	<b>2.411.758</b>	<b>571.086</b>	<b>570.180</b>	<b>34.597</b>	<b>33.205</b>	<b>145.046.885</b>	<b>141.755.300</b>
<b>31.12.2018</b>	<b>141.282.646</b>	<b>136.860.087</b>	<b>3.747.193</b>	<b>3.715.100</b>	<b>1.972.744</b>	<b>1.971.634</b>	<b>482.994</b>	<b>482.190</b>	<b>27.011</b>	<b>26.311</b>	<b>147.512.588</b>	<b>143.055.322</b>

### Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempenze probabili	-	-	-	-	2.188	1.820	-	-	-	-	2.188	1.820
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.066.132	11.064.154	1.358.598	1.357.072	34.269	34.251	60.893	60.465	26.935	26.707	12.546.827	12.542.649
<b>TOTALE</b>	<b>11.066.132</b>	<b>11.064.154</b>	<b>1.358.598</b>	<b>1.357.072</b>	<b>36.457</b>	<b>36.071</b>	<b>60.893</b>	<b>60.465</b>	<b>26.935</b>	<b>26.707</b>	<b>12.549.015</b>	<b>12.544.469</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>												
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	564.875	564.870	215.281	215.197	5.631	5.629	97.683	97.489	26.482	26.429	909.952	909.614
<b>TOTALE</b>	<b>564.875</b>	<b>564.870</b>	<b>215.281</b>	<b>215.197</b>	<b>5.631</b>	<b>5.629</b>	<b>97.683</b>	<b>97.489</b>	<b>26.482</b>	<b>26.429</b>	<b>909.952</b>	<b>909.614</b>
<b>31.12.2019</b>	<b>11.631.007</b>	<b>11.629.024</b>	<b>1.573.879</b>	<b>1.572.269</b>	<b>42.088</b>	<b>41.700</b>	<b>158.576</b>	<b>157.954</b>	<b>53.417</b>	<b>53.136</b>	<b>13.458.967</b>	<b>13.454.083</b>
<b>31.12.2018</b>	<b>9.793.147</b>	<b>9.791.664</b>	<b>1.095.108</b>	<b>1.093.343</b>	<b>29.524</b>	<b>29.325</b>	<b>176.173</b>	<b>175.858</b>	<b>40.841</b>	<b>40.785</b>	<b>11.134.793</b>	<b>11.130.975</b>

### Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorno a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	TOTALE
<b>Attività per cassa</b>	<b>11.805.930</b>	<b>1.570.520</b>	<b>1.209.211</b>	<b>2.477.756</b>	<b>5.041.183</b>	<b>5.405.386</b>	<b>6.379.056</b>	<b>32.000.055</b>	<b>37.114.370</b>	<b>9.704.465</b>	<b>112.707.932</b>
A.1 Titoli di Stato	666	-	-	5.341	27.514	91.564	143.205	4.525.172	6.663.353	-	11.456.815
A.2 Altri titoli di debito	10.297	247	-	-	3.590	8.514	16.558	952.741	1.852.463	1.836	2.846.246
A.3 Quote OICR	332.489	-	-	-	-	-	-	-	-	-	332.489
A.4 Finanziamenti	11.462.478	1.570.273	1.209.211	2.472.415	5.010.079	5.305.308	6.219.293	26.522.142	28.598.554	9.702.629	98.072.382
- Banche	1.823.267	7.792	6.436	16.322	28.426	21.208	19.351	306.624	-	9.511.521	11.740.947
- Clientela	9.639.211	1.562.481	1.202.775	2.456.093	4.981.653	5.284.100	6.199.942	26.215.518	28.598.554	191.108	86.331.435
<b>Passività per cassa</b>	<b>71.196.472</b>	<b>994.839</b>	<b>796.056</b>	<b>1.085.571</b>	<b>1.087.183</b>	<b>8.031.052</b>	<b>2.704.921</b>	<b>16.101.334</b>	<b>7.632.232</b>	-	<b>109.629.660</b>
B.1 Depositi e conti correnti	69.785.496	5.269	135.357	73.622	186.552	160.861	153.290	50.585	4.295	-	70.555.327
- Banche	689.609	5.111	134.197	4.375	4.375	-	-	-	-	-	837.667
- Clientela	69.095.887	158	1.160	69.247	182.177	160.861	153.290	50.585	4.295	-	69.717.660
B.2 Titoli di debito	120.855	2.336	12.586	220.456	206.161	356.358	2.360.287	12.339.369	7.053.379	-	22.671.787
B.3 Altre passività	1.290.121	987.234	648.113	791.493	694.470	7.513.833	191.344	3.711.380	574.558	-	16.402.546
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(4.692.938)</b>	<b>3.768</b>	<b>163.979</b>	<b>33.379</b>	<b>132.900</b>	<b>330.382</b>	<b>(45.185)</b>	<b>1.890.073</b>	<b>1.570.284</b>	-	<b>(613.358)</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(368)	1.825	(553)	(1.231)	(14)	(273.295)	(150.549)	(218.829)	-	(643.014)
- Posizioni lunghe	1.826	346.827	419.873	1.266.079	779.396	352.083	395.887	92.991	-	-	3.654.962
- Posizioni corte	1.826	347.195	418.048	1.266.632	780.627	352.097	669.182	243.540	218.829	-	4.297.976
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(138.248)	273	5.648	15.746	26.467	10.175	80.651	-	-	-	712
- Posizioni lunghe	496.506	1.530	9.874	16.785	33.961	28.727	112.529	-	-	-	699.912
- Posizioni corte	634.754	1.257	4.226	1.039	7.494	18.552	31.878	-	-	-	699.200
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(4.573.819)	3.863	156.506	18.141	107.664	319.890	140.819	2.039.579	1.787.356	-	(1)
- Posizioni lunghe	10.023.138	3.863	156.506	18.141	107.664	319.890	140.819	2.039.579	1.787.356	-	14.596.956
- Posizioni corte	14.596.957	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.596.957
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	19.129	-	-	45	-	331	6.640	1.043	1.757	-	28.945
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche			Società finanziarie			Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	10.530	(4.049)	6.481	63.799	(35.259)	28.540	4	-	4	
A.2 Inadempienze probabili	5.437	(2.106)	3.331	57.996	(13.604)	44.392	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.516	(9)	2.507	162	(17)	145	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.599.177	(6.854)	13.592.323	6.936.818	(17.785)	6.919.033	157.304	(107)	157.197	
<b>TOTALE A</b>	<b>13.617.660</b>	<b>(13.018)</b>	<b>13.604.642</b>	<b>7.058.775</b>	<b>(66.665)</b>	<b>6.992.110</b>	<b>157.308</b>	<b>(107)</b>	<b>157.201</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	526	-	526	4.284	(8)	4.276	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.670.010	(207)	1.669.803	3.128.884	(1.150)	3.127.734	121.087	(28)	121.059	
<b>TOTALE B</b>	<b>1.670.536</b>	<b>(207)</b>	<b>1.670.329</b>	<b>3.133.168</b>	<b>(1.158)</b>	<b>3.132.010</b>	<b>121.087</b>	<b>(28)</b>	<b>121.059</b>	
	<b>31.12.2019</b>	<b>15.288.196</b>	<b>(13.225)</b>	<b>15.274.971</b>	<b>10.191.943</b>	<b>(67.823)</b>	<b>10.124.120</b>	<b>278.395</b>	<b>(135)</b>	<b>278.260</b>
	<b>31.12.2018</b>	<b>14.475.382</b>	<b>(13.731)</b>	<b>14.461.651</b>	<b>8.172.148</b>	<b>(116.020)</b>	<b>8.056.128</b>	<b>289.579</b>	<b>(167)</b>	<b>289.412</b>

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie			Famiglie			Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Totale Esposizione lorda	Totale Rettifiche valore complessive	Totale Esposizione netta	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	2.499.130	(1.216.249)	1.282.881	999.080	(606.504)	392.576	3.572.539	(1.862.061)	1.710.478	
A.2 Inadempienze probabili	2.331.266	(665.296)	1.665.970	953.910	(215.292)	738.618	3.348.609	(896.298)	2.452.311	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	36.688	(3.274)	33.414	72.755	(5.905)	66.850	112.121	(9.205)	102.916	
A.4 Esposizioni non deteriorate	40.375.659	(272.802)	40.102.857	34.844.931	(172.913)	34.672.018	95.756.585	(470.354)	95.286.231	
<b>TOTALE A</b>	<b>45.242.743</b>	<b>(2.157.621)</b>	<b>43.085.122</b>	<b>36.870.676</b>	<b>(1.000.614)</b>	<b>35.870.062</b>	<b>102.789.854</b>	<b>(3.237.918)</b>	<b>99.551.936</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	331.515	(25.818)	305.697	12.500	(907)	11.593	348.825	(26.733)	322.092	
B.2 Esposizioni non deteriorate	33.214.367	(18.546)	33.195.821	3.894.945	(7.031)	3.887.914	41.908.206	(26.934)	41.881.272	
<b>TOTALE B</b>	<b>33.545.882</b>	<b>(44.364)</b>	<b>33.501.518</b>	<b>3.907.445</b>	<b>(7.938)</b>	<b>3.899.507</b>	<b>42.257.031</b>	<b>(53.667)</b>	<b>42.203.364</b>	
	<b>31.12.2019</b>	<b>78.788.625</b>	<b>(2.201.985)</b>	<b>76.586.640</b>	<b>40.778.121</b>	<b>(1.008.552)</b>	<b>39.769.569</b>	<b>145.046.885</b>	<b>(3.291.585)</b>	<b>141.755.300</b>
	<b>31.12.2018</b>	<b>82.219.694</b>	<b>(2.797.983)</b>	<b>79.421.711</b>	<b>42.355.785</b>	<b>(1.529.365)</b>	<b>40.826.420</b>	<b>147.512.588</b>	<b>(4.457.266)</b>	<b>143.055.322</b>

***Informazioni di natura quantitativa introdotte dagli “Orientamenti relativi all’informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione” (EBA/GL/2018/10)***

Di seguito sono riportate le tabelle relative a:

- esposizioni oggetto di misure di concessione (forborne);
- esposizioni non performing;
- variazioni della consistenza dei crediti deteriorati.

Per le altre informazioni quantitative sempre previste dagli Orientamenti dell'EBA e relative a:

- valutazione delle garanzie;
- attività pignorate

si rinvia alla sezione Tecniche di attenuazione del rischio di credito

## Esposizioni oggetto di misure di concessione:

### Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>1.689.430</b>	<b>2.892.976</b>	<b>-81.246</b>	<b>-886.538</b>	<b>3.236.704</b>	<b>1.811.987</b>
Banche centrali	0	0	0	0	0	0
Amministrazioni pubbliche	4.990	6	-74	0	0	0
Enti creditizi	0	0	0	0	0	0
Altre società finanziarie	14.540	51.640	-755	-8.680	46.204	33.515
Società non finanziarie	933.818	2.144.227	-52.852	-696.519	2.054.662	1.291.369
Famiglie	736.082	697.103	-27.566	-181.338	1.135.838	487.103
<b>Titoli di debito</b>	<b>43.098</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Impegni all'erogazione di finanziamenti</b>	<b>38.996</b>	<b>46.268</b>	<b>-434</b>	<b>0</b>	<b>28.887</b>	<b>20.604</b>
<b>Totale</b>	<b>1.771.524</b>	<b>2.939.244</b>	<b>-81.680</b>	<b>-886.538</b>	<b>3.265.591</b>	<b>1.832.592</b>

## Qualità delle misure di concessione

	<b>Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione</b>
Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	<b>979.072</b>
Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati» (*)	<b>2.197.636</b>

(\*) L'importo evidenziato considera le esposizioni forborne per le quali è terminato il periodo di osservazione detto "cure period" pari a 12 mesi. Tale periodo non è tuttavia l'unico elemento utile affinché una posizione possa essere ripristinata tra i crediti performing, infatti UBI Banca applica, in ottemperanza alle linee del Regolatore, la verifica di aspetti quantitativi di avvenuto rimborso del debito. Si specifica che la tavola comprende il 35% di esposizioni lorde classificate in sofferenza che per loro natura, pur mantenendo lo status forborne, non sono generalmente destinate al ripristino tra i crediti Performing ed il 15% di esposizioni lorde che presentano piani di ristrutturazione complessi (esposizioni riconducibili alle ex Ristrutturate) ove il passaggio tra i crediti Performing è soggetto al rispetto di particolari accordi con durate pluriennali.

## Esposizioni non performing:

### Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

Esposizioni non deteriorate	Valore contabile lordo/importo nominale								
	Esposizioni deteriorate								
	Esposizioni scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni		
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>92.765.373</b>	<b>7.024.120</b>	<b>1.320.385</b>	<b>239.823</b>	<b>478.539</b>	<b>769.307</b>	<b>2.221.502</b>	<b>1.077.398</b>	<b>917.166</b>
Banche centrali	9.524.966	0	0	0	0	0	0	0	0
Amministrazioni pubbliche	940.196	18.483	2.393	21	70	7.659	3.956	1.882	2.502
Enti creditizi	2.217.999	2.188	0	0	0	2.188	0	0	0
Altre società finanziarie	5.589.848	112.456	22.047	161	2.303	27.810	28.847	29.678	1.610
Società non finanziarie	39.647.433	4.865.248	955.378	150.186	307.231	465.031	1.556.419	807.197	623.807
<i>Di cui PMI</i>	<i>17.649.654</i>	<i>2.789.491</i>	<i>613.981</i>	<i>125.827</i>	<i>191.225</i>	<i>297.296</i>	<i>818.261</i>	<i>415.751</i>	<i>327.150</i>
Famiglie	34.844.930	2.025.744	340.567	89.456	168.935	266.618	632.280	238.641	289.247
<b>Titoli di debito</b>	<b>15.541.115</b>	<b>11.337</b>	<b>1.836</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>9.501</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Amministrazioni pubbliche	12.658.727	0	0	0	0	0	0	0	0
Enti creditizi	807.303	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre società finanziarie	1.346.968	9.501	0	0	0	0	9.501	0	0
Società non finanziarie	728.117	1.836	1.836	0	0	0	0	0	0
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>42.404.581</b>	<b>348.830</b>							
Banche centrali	120.000	0							
Amministrazioni pubbliche	1.666.258	526							
Enti creditizi	743.227	0							
Altre società finanziarie	3.028.132	4.284							
Società non finanziarie	32.964.863	331.515							
Famiglie	3.882.101	12.504							
<b>Totale</b>	<b>150.711.069</b>	<b>7.384.286</b>	<b>1.322.221</b>	<b>239.823</b>	<b>478.539</b>	<b>769.307</b>	<b>2.231.003</b>	<b>1.077.398</b>	<b>917.166</b>

## Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti per portafoglio e per classe di esposizione

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stage 1	Di cui stage 2		Di cui stage 2	Di cui stage 3		Di cui stage 1	Di cui stage 2		Di cui stage 2	Di cui stage 3			
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>92.765.373</b>	<b>83.355.757</b>	<b>9.225.141</b>	<b>7.024.120</b>	<b>0</b>	<b>6.840.661</b>	<b>-464.442</b>	<b>-160.060</b>	<b>-304.382</b>	<b>-2.758.430</b>	<b>0</b>	<b>-2.667.377</b>	<b>-1.086.692</b>	<b>53.179.884</b>	<b>3.771.713</b>
Banche centrali	9.524.966	9.524.966	0	0	0	0	-4	-4	0	0	0	0	0	0	0
Amministrazioni pubbliche	940.196	873.285	66.912	18.483	0	18.483	-2.549	-761	-1.788	-6.164	0	-6.164	0	121.779	1.072
Enti creditizi	2.217.999	2.066.667	135.118	2.188	0	2.188	-3.099	-2.257	-842	-368	0	-368	0	17.103	0
Altre società finanziarie	5.589.848	5.343.804	178.436	112.456	0	108.168	-15.546	-9.771	-5.775	-39.379	0	-38.679	-33.903	1.438.496	52.312
Società non finanziarie	39.647.433	34.405.585	5.145.230	4.865.248	0	4.688.793	-270.331	-95.704	-174.627	-1.884.819	0	-1.796.146	-1.033.839	21.938.192	2.651.896
<i>Di cui PMI</i>	<i>17.649.654</i>	<i>14.523.498</i>	<i>3.055.360</i>	<i>2.789.491</i>	<i>0</i>	<i>2.704.989</i>	<i>-168.321</i>	<i>-50.941</i>	<i>-117.380</i>	<i>-1.064.813</i>	<i>0</i>	<i>-1.032.570</i>	<i>-278.651</i>	<i>13.776.972</i>	<i>1.564.312</i>
Famiglie	34.844.930	31.141.450	3.699.446	2.025.744	0	2.023.028	-172.913	-51.564	-121.350	-827.700	0	-826.019	-18.950	29.664.314	1.066.433
<b>Titoli di debito</b>	<b>15.541.115</b>	<b>15.355.483</b>	<b>139.084</b>	<b>11.337</b>	<b>0</b>	<b>9.501</b>	<b>-10.090</b>	<b>-8.130</b>	<b>-1.960</b>	<b>-9.501</b>	<b>0</b>	<b>-9.501</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Amministrazioni pubbliche	12.658.727	12.658.267	460	0	0	0	-4.305	-4.303	-3	0	0	0	0	0	0
Enti creditizi	807.303	794.779	11.889	0	0	0	-1.076	-1.001	-75	0	0	0	0	0	0
Altre società finanziarie	1.346.968	1.305.162	38.994	9.501	0	9.501	-2.239	-1.665	-574	-9.501	0	-9.501	0	0	0
Società non finanziarie	728.117	597.275	87.742	1.836	0	0	-2.470	-1.162	-1.308	0	0	0	0	0	0
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>42.404.581</b>	<b>39.697.329</b>	<b>2.707.253</b>	<b>348.830</b>	<b>0</b>	<b>348.830</b>	<b>-27.272</b>	<b>-14.953</b>	<b>-12.320</b>	<b>-26.733</b>	<b>0</b>	<b>-26.733</b>	<b>0</b>	<b>6.954.380</b>	<b>123.387</b>
Banche centrali	120.000	120.000	0	0	0	0	-16	-16	0	0	0	0	0	0	0
Amministrazioni pubbliche	1.666.258	1.580.708	85.551	526	0	526	-207	-207	-0	0	0	0	0	6.584	0
Enti creditizi	743.227	737.328	5.899	0	0	0	-322	-296	-26	0	0	0	0	5.870	0
Altre società finanziarie	3.028.132	2.949.094	79.038	4.284	0	4.284	-1.160	-671	-489	-9	0	-9	0	594.250	2.611
Società non finanziarie	32.964.863	30.622.362	2.342.501	331.515	0	331.515	-18.537	-8.551	-9.985	-25.818	0	-25.818	0	5.626.670	116.291
Famiglie	3.882.101	3.687.838	194.263	12.504	0	12.504	-7.031	-5.211	-1.820	-906	0	-906	0	721.006	4.485
<b>Totale</b>	<b>150.711.069</b>	<b>138.408.568</b>	<b>12.071.477</b>	<b>7.384.286</b>	<b>0</b>	<b>7.198.992</b>	<b>-501.805</b>	<b>-183.143</b>	<b>-318.662</b>	<b>-2.794.664</b>	<b>0</b>	<b>-2.703.610</b>	<b>-1.086.692</b>	<b>60.134.264</b>	<b>3.895.100</b>

### Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto le esposizioni non domestiche sono inferiori al 10% del totale delle esposizioni totali.

### Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

	Valore contabile lordo			Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	799.353	101.046	799.343	-48.183	-4
Attività estrattive	180.569	12.537	180.513	-4.707	-5
Attività manifatturiere	13.037.981	697.470	12.930.401	-314.048	-8.569
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.993.044	57.121	1.992.693	-39.512	-281
Fornitura di acqua	716.915	22.508	716.892	-12.274	-5
Costruzioni	4.741.266	1.527.721	4.624.479	-556.608	-62.012
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.686.205	438.982	6.679.930	-218.447	-2.732
Trasporto e magazzinaggio	1.811.181	130.489	1.810.928	-50.410	-146
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.387.278	230.778	1.384.862	-100.565	-399
Informazione e comunicazione	865.997	28.602	865.394	-20.872	-183
Attività finanziarie e assicurative	258.049	6.704	258.049	-3.399	0
Attività immobiliari	7.471.828	1.347.047	7.438.687	-565.115	-11.539
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.687.894	119.272	2.684.725	-58.523	-1.451
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.082.741	64.498	1.080.817	-40.788	-1.257
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	-0	0
Istruzione	43.504	3.092	43.424	-1.836	-2
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	396.098	29.335	395.932	-9.180	-7
Arte, spettacoli e tempo libero	177.743	23.902	177.546	-9.954	-77
Altri servizi	175.036	24.143	174.994	-12.055	-4
<b>Totale</b>	<b>44.512.681</b>	<b>4.865.248</b>	<b>44.239.608</b>	<b>-2.066.477</b>	<b>-88.673</b>

## Variazione della consistenza dei crediti deteriorati

### Variazione della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati

	Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
<b>Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati</b>	<b>9.903.717</b>	
Afflussi verso portafogli deteriorati	1.300.399	
Deflussi da portafogli deteriorati	-4.179.997	
Deflusso verso un portafoglio non deteriorato	-465.639	
Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito	-853.891	
Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali	-71.031	-69.917
Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali	-54.614	-35.144
Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	-1.958.252	-1.906.904
Deflusso dovuto al trasferimento del rischio	0	0
Deflusso dovuto a cancellazione	-767.042	
Deflusso dovuto ad altre situazioni	-9.528	
Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita	0	
<b>Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati</b>	<b>7.024.120</b>	

## Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI

### Informativa qualitativa

Il Gruppo UBI Banca, nell'ambito dei portafogli per i quali vengono calcolate le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, si avvale delle seguenti agenzie esterne:

- Cerved Group Spa;
- Moody's Investors Service.

I portafogli per i quali vengono utilizzati *rating* ufficiali da parte di UBI Banca vengono di seguito dettagliati, corredati dalle agenzie prescelte, nonché dalle caratteristiche dei rispettivi *rating*:

<b>Portafogli</b>	<b>CA/ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating (*)</b>
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service Cerved Group Spa	Solicited Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	Moody's Investors Service	Solicited Unsolicited

(\*) *Solicited o Unsolicited*

<b>Portafogli</b>	<b>ECA/ECAI</b>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Service DBRS Rating Limited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Service DBRS Rating Limited

Con riferimento al portafoglio regolamentare *standard* "Esposizioni verso imprese ed altri soggetti" si precisa che l'utilizzo del *rating* Cerved è limitato alle sole controllate UBI Factor e UBI Leasing.

### ***Informativa quantitativa***

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata<sup>67</sup>.

---

<sup>67</sup> La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standardizzato; le esposizioni sono rappresentate per classe di merito creditizio e per classe regolamentare e sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale.

Portafogli	31.12.2019		31.12.2018	
	Esposizione CON attenuazione del rischio di credito	Esposizione SENZA attenuazione del rischio di credito	Esposizione CON attenuazione del rischio di credito	Esposizione SENZA attenuazione del rischio di credito
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali</b>	<b>28.366.603</b>	<b>26.288.912</b>	<b>26.059.404</b>	<b>23.737.244</b>
0%	25.761.069	23.687.630	23.395.597	21.078.190
20%	115.325	115.325	101.680	101.680
50%	164.570	160.318	145.296	140.543
100%	1.837.047	1.837.047	1.816.863	1.816.863
250%	488.592	488.592	599.968	599.968
<b>Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali</b>	<b>1.039.035</b>	<b>1.005.119</b>	<b>1.745.246</b>	<b>1.704.647</b>
20%	1.039.035	1.005.119	1.745.246	1.704.647
<b>Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico</b>	<b>1.163.720</b>	<b>1.162.425</b>	<b>1.482.314</b>	<b>1.481.585</b>
20%	1.057.700	1.056.668	1.370.485	1.370.326
100%	106.020	105.757	111.829	111.259
<b>Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo</b>	<b>120</b>	<b>-</b>	<b>15</b>	<b>-</b>
0%	120	-	15	-
<b>Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati</b>	<b>6.032.788</b>	<b>9.999.103</b>	<b>5.121.133</b>	<b>7.625.388</b>
2%	500.056	500.056	463.499	463.499
20%	4.157.786	7.823.708	3.494.008	5.728.018
50%	471.224	471.224	247.351	247.351
100%	903.722	1.204.115	916.275	1.186.520
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti</b>	<b>10.465.287</b>	<b>10.495.984</b>	<b>11.138.120</b>	<b>11.255.583</b>
20%	48.096	48.096	55.867	55.867
50%	1.284.943	1.283.847	833.932	833.932
100%	8.923.181	8.951.010	10.081.715	10.199.178
150%	209.067	213.031	166.606	166.606
<b>Esposizioni al dettaglio</b>	<b>2.946.024</b>	<b>2.965.176</b>	<b>9.580.861</b>	<b>9.807.890</b>
75%	2.946.024	2.965.176	9.580.861	9.807.890
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>	<b>1.195.161</b>	<b>1.196.381</b>	<b>4.485.173</b>	<b>4.490.379</b>
35%	22.403	22.840	2.435.628	2.438.269
50%	1.172.758	1.173.541	2.049.545	2.052.110
<b>Esposizioni in stato di default</b>	<b>578.608</b>	<b>579.178</b>	<b>1.923.499</b>	<b>1.936.095</b>
100%	349.526	349.759	1.334.502	1.340.603
150%	229.082	229.419	588.997	595.492
<b>Esposizioni ad alto rischio</b>	<b>171.419</b>	<b>171.419</b>	<b>12.952</b>	<b>12.952</b>
<b>Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite</b>	<b>205.336</b>	<b>205.336</b>	<b>9.841</b>	<b>9.841</b>
10%	140.938	140.938	5.041	5.041
20%	31.800	31.800	4.800	4.800
50%	32.598	32.598	-	-
<b>Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)</b>	<b>146.547</b>	<b>146.547</b>	<b>347.564</b>	<b>347.564</b>
100%	143.978	143.978	234.608	234.608
150%	2.569	2.569	72.089	72.089
1250%	-	-	40.867	40.867
<b>Esposizioni in strumenti di capitale</b>	<b>1.077.120</b>	<b>1.077.120</b>	<b>916.939</b>	<b>916.939</b>
100%	583.112	583.112	483.240	483.240
250%	494.008	494.008	433.699	433.699
<b>Altre esposizioni</b>	<b>4.500.647</b>	<b>4.500.647</b>	<b>3.552.510</b>	<b>3.552.510</b>
0%	716.744	716.744	745.229	745.229
20%	499.009	499.009	513.256	513.256
100%	3.284.894	3.284.894	2.278.458	2.278.458
1250%	-	-	15.567	15.567
<b>Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito</b>	<b>50.887.295</b>	<b>48.880.798</b>	<b>56.399.284</b>	<b>54.420.225</b>
<b>Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito</b>	<b>5.826.994</b>	<b>5.731.625</b>	<b>8.804.731</b>	<b>8.711.778</b>
<b>Securities Financing Transactions</b>	<b>173.945</b>	<b>4.158.966</b>	<b>314.823</b>	<b>2.864.648</b>
<b>Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine</b>	<b>1.000.181</b>	<b>1.021.958</b>	<b>856.733</b>	<b>881.966</b>
<b>Totale Generale</b>	<b>57.888.415</b>	<b>59.793.347</b>	<b>66.375.571</b>	<b>66.878.617</b>

# Rischio di credito: uso del metodo IRB

## *Informativa qualitativa*

### **Autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'uso del metodo prescelto e all'applicazione del processo di estensione ("roll-out")**

Con i provvedimenti n. 689988 del 19 luglio 2013 e n. 423940 del 16 maggio 2012, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo UBI Banca all'utilizzo dei sistemi interni di *rating* avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito relativo rispettivamente al segmento *Retail* regolamentare, sottoclassi “*Esposizioni garantite da immobili residenziali*” e “*Altre esposizioni al dettaglio (SME Retail)*”, e al segmento *Corporate* regolamentare. L'autorizzazione prevede l'utilizzo delle stime interne dei parametri di Probabilità di *Default* (PD) e di *Loss Given Default* (LGD) per i portafogli RRE - *Residential Real Estate* (Privati e Imprese Retail), Retail Altro (Imprese Retail) e Corporate. Nel corso del 2018 UBI Banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte di BCE all'implementazione del *Model Change*, adeguando al nuovo contesto normativo i modelli interni della Banca per il rischio di credito. È stato introdotto tra l'altro un requisito patrimoniale per le posizioni a *default* e nel primo trimestre 2019, sempre nell'ambito del rischio di credito, ha ottenuto l'autorizzazione per l'estensione dei modelli già validati AIRB alle esposizioni Corporate e Retail delle cosiddette “Nuove Banche” (Banca Adriatica, Banca Teatina e Banca Tirrenica) e per l'estensione progressiva del perimetro AIRB (cd. *roll out*) al segmento Other Retail Privati e Qualifying Revolving.

Per tutti gli altri portafogli è utilizzato il metodo standardizzato, da applicarsi secondo quanto stabilito nel piano di estensione (*roll-out*) presentato all'Organo di Vigilanza.

Alla data, l'ambito di applicazione degli approcci autorizzati, in termini di perimetro societario, è il seguente:

- AIRB: IW Bank Private Investments e UBI Banca;
- le restanti entità legali del Gruppo continueranno ad utilizzare l'approccio standardizzato fino alla rispettiva data di autorizzazione/*roll-out*.

L'istanza di validazione approvata dalla Banca d'Italia prevede un piano di *roll-out* dei portafogli da assoggettare alla metodologia AIRB/IRB che, per ciascuna *Legal Entity*, prevede specifiche scadenze per segmento di clientela regolamentare (Corporate, Retail - RRE e Retail - Other ) e parametro di rischio (PD, LGD, esposizione al momento del *default* - EAD, scadenza - *Maturity*, M). Il piano di *roll-out* si sviluppa nell'arco temporale 2018-2025, mentre è stata richiesta l'esenzione in via permanente dal campo di applicazione del metodo AIRB, oltre che per le filiali estere del Gruppo, per le seguenti esposizioni:

- esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso intermediari vigilati;
- esposizioni verso istituzioni senza scopo di lucro;
- esposizioni nei confronti di componenti del gruppo bancario di appartenenza;
- esposizioni in strumenti di capitale;
- esposizioni coperte da garanzie e controgaranzie rilasciate dallo Stato riconosciute ai sensi delle norme in materia di attenuazione del rischio di credito;
- esposizioni assistite da protezione del credito fornita dai soggetti sopra elencati (amministrazioni centrali, banche centrali e intermediari vigilati) al quale si applica il metodo standardizzato in via permanente;

- codici anagrafici generici riconducibili a contropartite economiche non attribuibili direttamente a singole controparti debitori/creditori, principalmente verso le società veicolo costituite ai fini delle operazioni in *covered bond* e auto-cartolarizzazione.

### Struttura dei sistemi di *rating* interni e relazione tra *rating* interni e *rating* esterni

Con l'assegnazione del c.d. segmento *Credit Risk* alla controparte si ottiene la selezione del modello di calcolo del *rating* interno appropriato alle caratteristiche della controparte; l'assegnazione, pertanto risulta necessaria per garantire la coerenza tra la tipologia di controparte e il modello con cui attribuire il *rating*.

Il punto di partenza per l'attribuzione della segmentazione *Credit Risk* e, di conseguenza, per l'individuazione del modello di *rating* da applicare alla controparte è la segmentazione regolamentare della clientela.

All'interno del portafoglio regolamentare "*esposizioni verso imprese*" - costituito da soggetti che presentano un'esposizione superiore a 1 milione di euro o una dimensione (fatturato o totale attivo) superiore a 1,5 milioni - di euro si definiscono i seguenti segmenti *Credit Risk*:

- *Small Business*, se la dimensione è inferiore a 5 milioni di euro;
- *Corporate*, se la dimensione è compresa tra 5 milioni e 150 milioni di euro;
- *Large Corporate*, se la dimensione è maggiore a 150 milioni di euro;
- Enti senza scopo di lucro;
- *Specialised Lending*.

La classe regolamentare "Esposizioni al dettaglio" comprende i seguenti segmenti *Credit Risk*:

- Privati;
- Imprese Retail, se la dimensione è inferiore a 1,5 milioni di euro e l'esposizione è di importo inferiore a 1 milione di euro.

A integrazione di quanto sopra, è inoltre prevista, nell'ambito delle Esposizioni verso Imprese una specifica componente del modello di *rating corporate* per le esposizioni di finanza strutturata di tipo *Acquisition Finance* e l'adozione del modello regolamentare *slotting criteria* per le operazioni di *Specialized Lending*.

Il *rating* viene calcolato secondo un approccio per controparte ed è rivisto e aggiornato – di norma - almeno una volta l'anno.

Per il portafoglio regolamentare "*esposizioni verso imprese*", i modelli di PD sviluppati dal Gruppo UBI esprimono una valutazione complessiva del rischio delle controparti attraverso la combinazione di una componente quantitativa e una componente qualitativa. La componente quantitativa è sviluppata e integrata statisticamente: la tecnica scelta è quella della regressione logistica, tipicamente utilizzata per valutare i casi in cui la variabile dipendente (*target*) risulta essere di tipo dicotomico *default/bonis*. La componente qualitativa del modello di *rating*, basata su informazioni raccolte dal Gestore della relazione o da una struttura centrale<sup>68</sup> di UBI Banca per le posizioni *Large Corporate*, risponde all'esigenza di incorporare nello stesso aspetti qualitativi e informazioni sulla clientela non standardizzabili automaticamente che affianchino e completino le analisi quantitative per meglio intercettare le tendenze evolutive e la solidità creditizia delle controparti.

Per le classi di Esposizioni al Dettaglio (Imprese *Retail* e Privati), valgono le stesse considerazioni di cui sopra, fatto salvo che la valutazione del merito creditizio non considera la componente qualitativa.

---

<sup>68</sup> Tale soluzione è stata adottata per garantire un presidio accentrato da parte di specialisti nella valutazione di posizioni di grandi dimensioni, con uniformità di valutazioni all'interno del Gruppo.

La componente quantitativa di monitoraggio ed erogazione valuta il merito creditizio delle imprese di minori dimensioni integrando valutazioni di tipo geo-settoriale, economico-finanziarie, andamentali esterne ed interne e relative alla relazione con il Gruppo.

La componente quantitativa di monitoraggio dei mutui ai privati valuta il merito creditizio integrando informazioni di tipo anagrafico e andamentale esterne ed interne e relative alla relazione con il Gruppo; la componente quantitativa di erogazione dei mutui ai privati valuta la rischiosità della controparte integrando informazioni di tipo anagrafico e di prodotto.

L'output dei modelli è rappresentato da 9 classi di *rating* a cui corrispondono le relative PD, oggetto di recente estensione, per le esposizioni verso Imprese e per le esposizioni al dettaglio; tali PD vengono mappate sulla Scala Maestra a 14 classi (confrontabile con i *rating* delle principali Agenzie esterne di valutazione) esclusivamente a fini di *reporting*.

Master Scale	SOGLIE PD		MODELLI DI RATING INTERNO UBI				Master Scale	RATING ESTERNI
	PD Min	PD Max	Corporate e Large Corporate	Small Business	Imprese Retail	Privati		Moody's 2018 <sup>(1)</sup>
			classe	classe	classe	classe		classe
SM1	0.030%	0.049%					SM1	Aaa Aa1 Aa2 Aa3
SM2	0.049%	0.084%	1				SM2	A1 A2 A3
SM3	0.084%	0.174%		1	1		SM3	Baa1 Baa2
SM4	0.174%	0.298%	2				SM4	Baa3
SM5	0.298%	0.469%		2	2		SM5	Ba1
SM6	0.469%	0.732%	3	3	3	3	SM6	Ba2
SM7	0.732%	1.102%	4				SM7	Ba2/Ba3
SM8	1.102%	1.867%		4	4	4	SM8	Ba3
SM9	1.867%	2.968%	5	5		5	SM9	B1 B2
SM10	2.968%	5.370%	6		5		SM10	B3 Caa1
SM11	5.370%	9.103%	7	6	6	6	SM11	Caa2
SM12	9.103%	13.536%					SM12	Caa2/Caa3
SM13	13.536%	19.142%	8	7	7	7	SM13	Caa3
SM14	19.142%	99.999%	9	8-9	8-9	8-9	SM14	Ca-C

(1) cfr. "Moody's "Corporates Global Annual Default Study", Exhibit 36, Average One-Year Alphanumeric Rating Migration Rates, 1983-2018.

Nell'ambito dei modelli di *Loss Given Default*, il Gruppo UBI ha sviluppato modelli differenziati per classe regolamentare. I parametri determinanti la stima finale della *Loss Given Default* sono:

- LGD SOFFERENZA, è la stima della perdita economica realizzata sulle sofferenze, inclusiva dei costi diretti e indiretti di gestione. I flussi di recupero, in allineamento alla definizione di LGD economica indicata in normativa, sono attualizzati ad un tasso *risk-adjusted* che riflette il valore monetario del tempo ed un premio al rischio determinato sulla base della volatilità dei recuperi osservata rispetto ad un indice di mercato prescelto.

La profondità storica di osservazione dei dati per la stima della LGD Sofferenza garantisce sempre almeno otto anni di sofferenze ed è stata recentemente aggiornata.

- LGD DOWNTURN, è la stima della perdita economica realizzata sulle sofferenze in periodo di recessione, individuata mediante calcolo di un fattore correttivo della LGD Sofferenza rappresentativo della maggiore rischiosità attesa rispetto alla media di lungo periodo. Tale fattore correttivo viene applicato in misura moltiplicativa alla LGD Sofferenza.

- *DANGER RATE*, è il parametro che è necessario applicare alla *LGD Downturn* in ragione di una definizione di *default* estesa sino al *past-due*. Tale parametro definisce il possibile percorso di un *default* verso lo stato assorbente di sofferenza. Per la sua stima è necessario calcolare tre specifiche componenti: a) composizione del *default*, b) migrazioni fra stati di *default*, c) variazione dell'esposizione fra stati di *default*. La profondità storica di osservazione dei dati per la stima del *Danger Rate*, in coerenza con quanto effettuato per gli altri parametri di rischio, è stata oggetto di recente aggiornamento.

### **Utilizzo delle stime interne per finalità diverse dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente agli approcci IRB**

Le stime interne di PD e LGD vengono utilizzate inoltre per le finalità di seguito descritte.

#### ➤ **Articolazione dei livelli di delibera**

Il *rating* interno della controparte svolge una funzione essenziale nell'intero processo del credito e costituisce un elemento discriminante per la definizione delle regole creditizie inerenti l'erogazione e la gestione del credito. Il *rating* interno costituisce inoltre un elemento vincolante per la concessione del credito: in mancanza di tale fattore i processi di concessione, modifica o revisione degli affidamenti vengono automaticamente inibiti.

In base a quanto disciplinato nel Regolamento Fidi di Gruppo e nei singoli Regolamenti Fidi delle Banche, le facoltà degli organi deliberanti sono espresse in funzione del *rating* in termini di livello di rischio (alto, medio e basso) e della perdita attesa, con l'accentramento sugli Organi Centrali di Direzione Crediti delle delibere sulle controparti a maggiore rischio.

#### ➤ **Monitoraggio del credito**

Il monitoraggio del *rating* si integra con l'attività di controllo ordinario sulla regolarità dei comportamenti in materia creditizia. Il processo di monitoraggio consiste nella periodica osservazione e analisi delle variazioni del *rating* della clientela, strutturate in modo proporzionale al livello di rischiosità della controparte, al fine di valutare i motivi di deterioramento del merito creditizio e individuare le azioni volte alla razionalizzazione della posizione o all'eventuale avvio del recupero del credito.

Le attività di monitoraggio del *rating* sono articolate a livello di Banca (Unità periferiche / Unità Centrali) e Capogruppo, secondo ruoli e responsabilità definiti dalla normativa interna e si integrano con i controlli ordinari sulla regolarità dei comportamenti in materia creditizia.

Il modello di monitoraggio del Credito opera secondo i criteri descritti al precedente Capitolo "Rischi di Primo Pilastro" – Pgf. "Rischio di credito" – sezione "Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio".

Con riferimento ai principi che ne guidano il funzionamento, il Modello di Monitoraggio del Credito si basa su cinque pilastri principali:

- 1) "Modello di governance creditizia" (di seguito il "modello") : tale modello garantisce un coordinamento periodico tra *Chief Lending Officer* (CLO) e Direttori Crediti delle MAT (nonché delle Società prodotto) e prevede incontri periodici dedicati alle macro filiere dei crediti *Performing* / *Esposizioni scadute e-o sconfinanti deteriorate* e dei crediti *Non Performing* ; in particolare, il modello disciplina regole e processi mediante cui gli obiettivi del Gruppo UBI (previsti nell'ambito del *Budget* e del Piano Industriale) vengono diffusi verso tutti i soggetti coinvolti, condivisi e monitorati nel continuo.

Il modello si ispira ai seguenti principi guida: (i) definizione di una chiara strategia di Governance del portafoglio impieghi; (ii) istituzione di un coordinamento periodico tra Chief

Lending Officer e Direttori Crediti MAT/Società Prodotto; (iii) maggior sostegno alle iniziative in ambito crediti, con *focus* sulle azioni di monitoraggio e di ottimizzazione della gestione del credito; (iv) incontri periodici dedicati alle macro filiere creditizie sopra menzionate con coinvolgimento anche delle strutture periferiche interessate, (v) produzione di reportistica standardizzata, in funzione degli obiettivi degli incontri.

- 2) “Monitoraggio del portafoglio mediante l’assegnazione di obiettivi di qualità del credito”: tale monitoraggio assicura la gestione strutturata della rischiosità del portafoglio di ogni singola Filiale/Centro Imprese (nel prosieguo C.I.), attraverso la rilevazione dei fenomeni di anomalia più significativi in termini di deterioramento della qualità del credito del portafoglio *Performing* (sconfini, fatture scadute, fidi a revoca scaduti, ecc.) e l’analisi dell’andamento del portafoglio *Non Performing*. In quest’ambito sono assegnati alle unità operative obiettivi periodici di contenimento del volume complessivo delle anomalie creditizie rilevate e di contenimento del volume delle posizioni *Non Performing* (Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, Inadempienze probabili Ristrutturate, Inadempienze probabili Operative e a Rientro e flusso Sofferenze).
- 3) “Monitoraggio della singola posizione tramite procedura PEM – Pratica elettronica di monitoraggio”: la PEM rappresenta lo strumento unico preposto a gestire le attività di monitoraggio sulle controparti in modo univoco e coerente, attraverso la definizione di strategie e azioni finalizzate alla regolarizzazione delle anomalie rilevate o al recupero del credito. In sintesi, la PEM si attiva automaticamente nel momento in cui la controparte presenta soglie di esposizione predefinite associate a determinati livelli, considerati critici, principalmente di *rating*, IAC (Indice di Anomalia della Controparte) o durata dello sconfinamento, ovvero associate alla classificazione a *Non-Performing* della controparte stessa.
- 4) “Modello di Regolarizzazione Crediti” : per le caratteristiche del modello, finalizzato alla gestione di specifiche anomalie della clientela Privati e POE, si rinvia a quanto indicato nel precedente Capitolo “Rischi di Primo Pilastro” – Pgf. “Rischio di credito” – sezione “Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio”.
- 5) “Monitoraggio delle anomalie non presidiate tramite procedura PEM o dal modello di Regolarizzazione Crediti”: tale monitoraggio riguarda in particolare (i) anomalie comportamentali riconducibili alla non tempestiva effettuazione di determinate attività da parte del Gestore di Relazione / Gestore NPL, (ii) anomalie “extra PEM” che non generano PEM per mancato rispetto dei criteri di apertura e (iii) altri controlli non gestibili in PEM. Dette anomalie vengono gestite tramite (a) periodiche “Campagne Creditizie” *ad hoc*, o in subordine (b) mediante PEM puntuali istruite per monitorare e gestire singole controparti considerate di particolare rilievo.

Le strutture di presidio e monitoraggio della qualità del credito, inoltre, valutano e decidono in merito alle proposte di *override* peggiorativo inviate dagli operatori abilitati; validano autonomamente le proposte di *override* peggiorativo da loro stessi generate e ricevono le proposte di *override* migliorativo fatte pervenire dalla Rete, indirizzando le proposte "ammissibili" alle competenti strutture della Capogruppo.

Inoltre, ad ulteriore presidio dell’attività di Monitoraggio svolta dalla Banca Rete, è previsto nel processo di monitoraggio l’intervento di ulteriori attori:

- L’“Addetto Qualità del Credito Territoriale – AQCT Bonis” : istituito all’interno delle unità di UBI - Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito di ogni Macroarea Territoriale (di seguito anche “PMQC MAT”), l’AQCT Bonis presidia le posizioni *Performing* caratterizzate da elevati

profili di criticità, supportando le Filiali nelle attività di regolarizzazione delle anomalie al fine di evitare il deterioramento delle esposizioni con conseguente rischio di passaggio in uno stato Non Performing. L'AQCT Bonis, inoltre, supporta il Direttore Territoriale nel monitoraggio e nel presidio della qualità del credito, in coerenza con le linee guida concordate con l'Area Crediti della MAT tramite il Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito Territoriale. Nello svolgimento dell'attività, l'AQCT Bonis può gestire direttamente le eventuali posizioni assegnate mediante azioni finalizzate alla riqualificazione del credito.

- il Gestore Presidio e Monitoraggio Qualità del Credito : trattasi di figura specialistica a cui è attribuito il compito di monitorare costantemente la quota di portafoglio crediti di competenza che presenta anomalie, al fine di identificare tempestivamente significative variazioni del merito creditizio e conseguentemente definire e mettere in atto correttivi ed azioni a salvaguardia del credito;
- il Gestore NPL : trattasi di figura provvista di elevate competenze che ha il compito di gestire le posizioni a default del portafoglio di pertinenza, con l'obiettivo sia di salvaguardare la relazione con il Cliente che tutelare in modo ottimale le ragioni di credito della Banca, in coerenza con le logiche e le direttive aziendali; ciò, anche attraverso la definizione e la messa in atto di azioni di regolarizzazione/recupero che sono realizzate, all'occorrenza, anche con il coinvolgimento delle strutture di Rete presso cui sono radicati i rapporti del Cliente.
- il Comitato di Delibera Territoriale CDT - sessione monitoraggio - : trattasi di Comitato che è stato creato al fine di valorizzare al massimo le sinergie tra la filiera commerciale e quella creditizia (oltre ad essere un organo deliberante in fase di concessione degli affidamenti). In particolare, il CDT - sessione monitoraggio – si occupa di presidiare e monitorare la qualità del portafoglio crediti rientrante nel perimetro di competenza (esposizioni *Performing / Esposizioni scadute e-o sconfinanti deteriorate*), concentrando l'attenzione sulle posizioni che presentano i maggiori profili di criticità. Inoltre il CDT, nella sessione monitoraggio, condivide, pianifica e monitora le iniziative più opportune per presidiare adeguatamente la qualità del credito, entrando nel merito delle strategie e delle azioni definite e formulando eventuali indicazioni correttive.
- Il Comitato Default : trattasi di Comitato deputato unicamente alle attività di monitoraggio, il cui compito è quello di analizzare le controparti rientranti nel perimetro di competenza (esposizioni *Non performing* classificate a Inadempienza Probabile) che presentano i maggiori profili di criticità. Al riguardo il Comitato Default, a cui partecipano i Responsabili delle strutture centrali di riferimento presso l'Area UBI Credito Anomalo nonché i Gestori NPL, entra nel merito delle strategie e delle azioni definite e formula eventuali indicazioni correttive in ottica di mitigazione dei rischi.

#### ➤ Processi di alimentazione del Bilancio

Il *rating* concorre alla redazione del Bilancio attraverso il calcolo dell'*impairment* collettivo sui crediti *in bonis*. Per la metodologia si rimanda al capitolo “Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche”. In questo ambito, le strutture riferite al *Chief Risk Officer* hanno il compito di indirizzare le scelte metodologiche coerentemente con i dettami normativi e con eventuali integrazioni per allineamento alle prassi gestionali riscontrate sul mercato.

#### ➤ Reporting

Con cadenza trimestrale viene predisposto e presentato al Consiglio di Amministrazione un *report* sul posizionamento dei rischi a livello consolidato del Gruppo UBI. Vengono presentate

una serie di analisi articolate sulle misure di rischiosità: distribuzioni per classi di *rating* (scala maestra), LGD, Perdita Attesa. Analoga informativa viene predisposta anche per le Società del Gruppo, finalizzata ad essere illustrata da parte delle strutture competenti ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

➤ **Calcolo dei livelli di pricing risk-adjusted**

Il sistema di *rating* interno è uno degli elementi che vengono valutati per eseguire attività di indirizzo e governo ‘commerciale’. Le principali attività impattate sono:

- governo del *pricing* e dei processi di delega della Rete;
- definizione del *budget* commerciale;
- definizione delle azioni commerciali supportate da *targeting* e *profiling*;
- coordinamento processi commerciali infragruppo.

➤ **Creazione di valore, capital allocation e sistema incentivante**

I modelli interni (sia per i parametri di LGD sia per i parametri di PD) impattano - nell’ambito delle misure di creazione di valore (EVA – *Economic Value Added*) – su entrambe le componenti utilizzate per il calcolo del valore creato: la misura della redditività generata (NOPAT – *Net Operating Profit After Tax*) ed il costo del capitale. Si segnala che le metriche EVA trovano applicazione anche nell’ambito dei sistemi incentivanti applicati al Personale.

**Processo di gestione e di riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito<sup>69</sup>**

Nel Gruppo UBI, il processo di controllo sull’acquisizione delle garanzie ed utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito è incentrato sulla definizione di opportuni presidi, strumenti e processi finalizzati a garantire in primo luogo la verifica dell’allineamento con i requisiti di Vigilanza, distinguendo tra:

- cosiddetti “requisiti generali”, quali la “certezza giuridica”, la “tempestività di realizzo” ed i “requisiti organizzativi”;
- cosiddetti “requisiti specifici”, con particolare attenzione alla rivalutazione e monitoraggio del valore delle garanzie e alla verifica dell’assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso/merito creditizio del debitore e la garanzia.

Al fine di garantire il pieno soddisfacimento dei requisiti citati, il Gruppo UBI si è dotato di appositi strumenti, processi e regole interne declinate in una specifica “*Policy* a presidio delle garanzie acquisite ai fini della *Credit Risk Mitigation*” che stabilisce le linee relative al governo delle garanzie sia in fase iniziale sia in fase di gestione e monitoraggio delle stesse.

In particolare, al fine di garantire la “certezza giuridica” e la “tempestività di realizzo” delle garanzie acquisite ed i “requisiti organizzativi” sono stati implementati processi che assicurino la sussistenza di tutti gli aspetti che garantiscono la correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti e dei relativi adempimenti.

---

<sup>69</sup> Per maggiori dettagli sulla gestione del processo di riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si veda la Sezione “*Tecniche di attenuazione del rischio di credito*”.

Le regole e i processi implementati sono volti a:

- assicurare, in sede di perfezionamento, un diritto pieno e liberamente azionabile;
- garantire l'espletamento di tutti gli adempimenti richiesti per la validità, l'efficacia, la vincolatività e l'opponibilità della protezione del credito, tramite la predisposizione di apposite *check-list*<sup>70</sup> tramite le quali guidare i gestori nella verifica dei requisiti che garantiscono la correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti e dei relativi adempimenti.

Gli effetti mitigatori delle garanzie ritenute *eligible*, nell'ambito della metodologia IRB avanzata di calcolo del requisito patrimoniale, vengono incorporati nell'attribuzione di una LGD differenziata.

### **Meccanismi di controllo e di revisione dei sistemi di *rating***

Il sistema di *rating* interno, ai sensi della normativa vigente, deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

I dati utilizzati ai fini del calcolo del *rating* sono controllati a livello delle basi dati di provenienza sia mediante controlli automatici in fase di imputazione sia mediante controlli manuali a cura dei gestori e dei responsabili di filiale. Sono inoltre previsti ulteriori controlli:

- a cura delle strutture crediti delle banche eroganti nell'ambito delle attività di analisi e verifica delle pratiche di affidamento di pertinenza;
- a cura delle strutture a presidio degli applicativi informatici e delle basi dati, sui flussi di alimentazione al sistema di *rating* e controlli di linea sugli esiti delle elaborazioni. Tali risultanze sono infine verificate dall'Area Controllo Rischi di Credito di Capogruppo.

L'Alta Direzione della Capogruppo prende periodicamente visione di un'informativa di sintesi per le necessarie comunicazioni agli Organi di Controllo di Gruppo.

Le responsabilità per i successivi livelli di controllo sono state attribuite alla funzione UBI – *Credit Risk Validation*, collocata all'interno dell'Area *Internal Validation* a riporto del *Chief Risk Officer*, e all'*Internal Audit*.

UBI – *Internal Validation* (anche "convalida interna") è la struttura organizzativa deputata all'esecuzione del processo di convalida sui sistemi di misurazione e gestione dei rischi nel Gruppo UBI Banca. La struttura è collocata a diretto riporto di UBI – *Chief Risk Officer* e si compone di due Funzioni focalizzate per ambiti di competenza: UBI – *Credit Risk Validation* e UBI – *Operational and Pillar 2 Risks Validation*.

La collocazione organizzativa dell'Area *Internal Validation* garantisce indipendenza ed efficacia della stessa rispetto alle unità coinvolte nelle attività di sviluppo dei modelli di misurazione del rischio, nell'assegnazione del *rating*, e nel coordinamento delle attività di presidio del ciclo di vita del credito nel Gruppo. La convalida interna è altresì indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali di controllo (e.g. funzione di Revisione Interna – *Internal Audit*).

#### **a. Processo di convalida**

---

<sup>70</sup> Attraverso le *check-list*, i Gestori sono "guidati" nella verifica della sussistenza dei requisiti che garantiscono la correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti e dei relativi adempimenti. Il perfezionamento della garanzia richiede, necessariamente, il completamento, da parte del gestore, di tutti i punti evidenziati nelle *check-list* stesse, e la verifica/validazione dei medesimi da parte di una struttura centrale/ di livello superiore, a seconda della garanzia raccolta.

Il processo di convalida interna è costituito da un insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volte a valutare la qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi sottoposti a convalida e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, nonché l'accuratezza delle stime delle componenti rilevanti di rischio. Il processo di convalida prevede l'espressione di un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema adottato.

Il processo di convalida interna, coerentemente con la normativa di vigilanza, si effettua in fase di prima richiesta di autorizzazione ("*Initial Validation*"), periodicamente con frequenza almeno annuale ("*On-going Validation*"), ovvero ogni qualvolta vengano apportate modifiche significative ai sistemi adottati ("*Validation on Extensions and Model Changes*").

Le attività dell'unità di convalida si articolano in tre distinti ambiti operativi (modelli, *data quality* e sistemi, processi), per ciascuno dei quali è previsto un insieme strutturato di strumenti e procedure di analisi:

- modelli: analisi delle metodologie adottate per la stima dei parametri di rischio (PD, LGD, EAD), analisi di rappresentatività dei campioni e valutazione delle *performance*, cioè valutazione della capacità discriminante dei modelli (capacità di separare i clienti con un elevato grado di solvibilità da quelli potenzialmente rischiosi) e della corretta quantificazione dei parametri di rischio mediante analisi di *backtesting*;
- *data quality* e sistemi: verifica del complessivo sistema di *data quality* in termini di presidi di controllo della qualità dei dati utilizzati in *input* e prodotti come *output* dal sistema di *rating*; verifica della coerenza organizzativa e procedurale delle infrastrutture informatiche costituenti il sistema di *rating*, della loro integrazione e della completezza della documentazione a supporto, con particolare riferimento alla tracciabilità e storicizzazione dei dati e ai motori di calcolo dei parametri di rischio;
- processi: valutazione del regolare funzionamento procedurale del sistema di *rating* e dei relativi processi operativi di attribuzione, aggiornamento e monitoraggio/revisione dello stesso, con particolare riferimento ai requisiti organizzativi e funzionali previsti dalla normativa di riferimento.

UBI – *Internal Validation* assicura la predisposizione di un'adeguata documentazione degli esiti del processo di convalida, ponendo l'enfasi sugli aspetti suscettibili di miglioramento e garantisce adeguati flussi informativi verso le funzioni di sviluppo, la revisione interna, gli Organi di Governo e le altre funzioni interessate. La convalida interna, inoltre, predispose con frequenza almeno annuale la relazione richiesta dalla normativa di riferimento e la sottopone all'attenzione degli Organi Aziendali competenti.

#### ***b. Processo di revisione interna***

All'interno del Gruppo UBI Banca, l'attività di revisione interna finalizzata alla valutazione del sistema interno di *rating* per la misurazione del rischio di credito e per la relativa determinazione del requisito patrimoniale è svolta dall'*Internal Audit*. L'*Internal Audit* agisce secondo logiche di terzo livello, fornendo un giudizio di affidabilità ed efficacia complessive dei processi, completamente indipendente e "terzo" rispetto alla fase operativa e di controllo di secondo livello (ivi compresa la struttura di convalida interna), operando secondo un approccio risk based.

Con specifico riferimento ai sistemi di *rating* interno, le attività di revisione interna sono indirizzate alla valutazione dell'assetto e del funzionamento delle competenti Strutture, regole e procedure aziendali, nonché dei sistemi informativi a supporto. Più in dettaglio, vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- il ruolo degli Organi Societari: al fine di esaminare il funzionamento degli Organi di Governo societario all'interno del sistema AIRB, valutandone attribuzioni, processi decisionali e relativo livello di coinvolgimento con riguardo al progetto "Basilea 2";
- la conformità dei sistemi di gestione dei rischi alle prescrizioni normative;
- le caratteristiche e le regole di sviluppo e di funzionamento del modello: per valutare la conformità del processo di sviluppo dei modelli di stima dei parametri di rischio, mediante analisi della relativa documentazione metodologica, approfondimenti relativi al *model design* nonché a verifiche sulla *performance* e predittività dei modelli;
- la funzionalità dell'assetto dei controlli: al fine di verificare la corretta esecuzione delle attività inerenti i processi aziendali afferenti il sistema di *rating* interno;
- l'adeguatezza e l'affidabilità dei sistemi informativi di supporto: per verificare la rispondenza in tali ambiti dell'architettura informatica (sia in fase di sviluppo del modello sia in fase di calcolo in produzione);
- la qualità dei dati: per verificare la qualità delle base dati utilizzate in termini di controlli di merito e di coerenza delle stesse nello sviluppo e nel processo di utilizzo dei modelli;
- l'utilizzo gestionale dei sistemi di misurazione dei rischi: al fine di riscontrare l'utilizzo gestionale dei sistemi interni di *rating* nelle scelte strategiche e gestionali e nell'allocazione interna del capitale;
- il processo di convalida interna: allo scopo di esprimere un giudizio in termini di adeguatezza, completezza, oggettività e coerenza dei risultati delle attività svolte da UBI – *Internal Validation*.

Tali attività risultano altresì finalizzate alla predisposizione di adeguati flussi informativi verso gli Organi Societari, a sostegno delle rispettive attività di valutazione della funzionalità e adeguatezza dei sistemi interni, nonché della rispondenza degli stessi ai requisiti previsti dalla normativa sia in sede di richiesta di autorizzazione, sia successivamente al riconoscimento da parte dell'Autorità di Vigilanza. Previa autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni, è infatti attribuita all'*Internal Audit* la responsabilità, nell'ambito dell'ordinaria informativa resa agli Organi Societari, di predisporre, almeno con cadenza annuale, un documento conclusivo che illustri le attività svolte e i relativi esiti, dando specifica evidenza di tutte le criticità e disfunzioni rilevate e proponendo gli interventi correttivi. Inoltre, più in generale, le attività dell'*Internal Audit* vertono sulla verifica della complessiva e perdurante rispondenza del sistema AIRB ai requisiti normativi previsti.

#### **Descrizione del sistema di *rating* interno per classi regolamentari di attività:**

*Raccordo tra la segmentazione Credit Risk, i modelli di rating e le classi di esposizione regolamentare*

Il Gruppo utilizza sistemi di *rating* interno per le seguenti classi regolamentari:

- Esposizioni verso Imprese;
- Esposizioni al dettaglio:
  - garantite da immobili residenziali (Privati e Imprese *Retail*),
  - altre esposizioni al dettaglio (Privati e Imprese *Retail*).

Con riferimento alla classe regolamentare Imprese, il raccordo con i segmenti *Credit Risk* è immediato dal momento che le esposizioni di tale classe regolamentare corrispondono ai segmenti *Credit Risk Small Business, Corporate, Large Corporate, e Specialised Lending* (non oggetto del perimetro di validazione). Ai segmenti *Small Business, Corporate, Large Corporate* corrispondono precisi modelli di *rating*, ulteriormente differenziati al loro interno in funzione

della relativa struttura di bilancio (industriali, commerciali e dei servizi; immobiliari; a produzione pluriennale; finanziarie<sup>71</sup>) e un modello di LGD.

Con riferimento alla classe regolamentare Esposizioni al dettaglio, le esposizioni corrispondono ai segmenti *Credit Risk* Imprese Retail e Privati. Nel corso del 2013, sono stati aggiornati i modelli di *rating* (uno per le Imprese *Retail* e due modelli per i Privati - uno per le controparti censite in Centrale Rischi e uno per le controparti non censite) mentre i due modelli di LGD (uno dedicato ai prodotti mutui e uno ai prodotti diversi da mutuo in capo a imprese retail) e i modelli di EAD Retail Imprese e Retail Privati Ipotecario sono stati aggiornati nel marzo 2018. A partire dal marzo 2019, sono stati validati i modelli PD, LGD e EAD relativi al segmento “Esposizioni al dettaglio – altre esposizioni al dettaglio” segmento Privati.

## Esposizioni verso Imprese

### *Tipologie di esposizione*

La classe “Imprese” include le seguenti tipologie di controparti:

- a) *Large Corporate*
- b) *Corporate*
- c) *Small Business*
- d) *Specialised Lending*.

### *Modelli di rating e basi dati della PD*

Per la valutazione del merito creditizio della clientela appartenente al segmento regolamentare Corporate, sono stati sviluppati cinque modelli distinti per struttura di bilancio e, ove possibile, per segmento *Credit Risk* della controparte, al fine di individuare *cluster* omogenei per profilo di rischio: Industriali *Large Corporate* e *Corporate*, Industriali *Small Business*, Immobiliari, Pluriennali, Finanziarie<sup>72</sup>. Per ogni modello sono previste sostanzialmente quattro fasi: stima del modello quantitativo (*score* quantitativo), valutazione del questionario qualitativo (*rating* qualitativo), integrazione tra valutazione quantitativa e qualitativa (*rating* complessivo), definizione delle classi di *rating* e stima della PD.

*Score quantitativo*. La componente quantitativa del modello *Corporate* si compone di tre sotto-modelli che considerano tutte le fonti dati disponibili e consentono di valutare le caratteristiche sociologiche e di bilancio della controparte e l’andamento dei suoi rapporti con il Gruppo e con il sistema bancario (modulo Finanziario, modulo Andamentale, modulo Geo-Settoriale). Il modello finale risulta dall’integrazione statistica dei singoli moduli.

La solvibilità dell’impresa viene valutata con particolare attenzione ai dati di bilancio in modo da ricavare uno *score* espressione della solidità economico-finanziaria della controparte. E’ prevista, ove possibile, una differenziazione dei moduli in funzione del segmento *Credit Risk* delle controparti (*Large Corporate*, *Corporate*, *Small Business*) e in funzione della struttura di bilancio. Le variabili andamentali mirano a cogliere segnali di deterioramento del rischio indagando le modalità di conduzione, l’entità e l’evoluzione dell’indebitamento verso gli intermediari finanziari, sia in termini complessivi che a livello di specifiche forme tecniche o categorie di censimento della Centrale dei Rischi di Banca d’Italia. L’obiettivo dei moduli Geo-Settoriali infine, anch’essi distinti per segmento *Credit Risk* della controparte, è quello di valutare il contributo di alcuni indicatori socio-demografici legati all’analisi delle potenzialità di sviluppo

---

<sup>71</sup> Per le finanziarie non è stato sviluppato internamente il modulo finanziario, a causa della limitatezza delle osservazioni disponibili, ed è quindi stato adottato un modulo sviluppato da un *vendor* esterno.

<sup>72</sup> Vedasi la nota precedente per quanto riguarda il modulo finanziario.

delle aree settoriali e geografiche di appartenenza dell'impresa e il contributo di alcuni fattori sistemici di rischiosità.

In fase di sviluppo dei modelli sono state svolte tutte le fasi tipiche di una analisi statistica: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), pretrattamento dei dati, analisi descrittive delle singole variabili, analisi univariata della *long list*, analisi di correlazioni delle variabili significative, analisi multivariata per la definizione del modello finale, verifica della tenuta delle modello sul campione di *test* e analisi di *bootstrapping* per la verifica della robustezza delle stime. Definiti gli *score* dei singoli moduli, questi sono stati ricalibrati sul campione di integrazione tramite la correzione dell'intercetta e integrati statisticamente tramite regressione logistica.

*Rating qualitativo.* L'analisi qualitativa ha l'obiettivo di formulare una valutazione della controparte basata su informazioni che, unitamente alle informazioni desunte dai bilanci aziendali e dai documenti previsionali economico-finanziari (*budget e business plan*), concorrono alla formulazione della valutazione di merito creditizio della controparte stessa. Ci si riferisce, in particolare, ad informazioni rilevate da fonti esterne quali la Centrale Rischi, visure ipocatastali, studi di settore, atti pregiudizievoli, nonché altre notizie ricavate dall'andamento della relazione intrattenuta con la Banca. Sono state predisposte differenti tipologie di questionari, sia relativamente alla controparte, sia relativamente al gruppo di appartenenza, allo scopo di calibrare le domande in funzione di differenti macrocategorie di attività che si è ritenuto dovrebbero esaurire quelle svolte dalle controparti e dai gruppi presenti nel portafoglio bancario.

*Rating complessivo.* L'integrazione delle due componenti avviene tramite matrici di confronto che si distinguono per la diversa incidenza della componente qualitativa rispetto a quella quantitativa nella definizione del *rating* finale di controparte. Il *rating* finale, da utilizzarsi nei processi, è dato dall'integrazione della componente quantitativa con la componente qualitativa, inclusiva, per le controparti appartenenti a gruppi economici, della valutazione del Gruppo. L'attribuzione del *rating* alle controparti estere segue, sia per la componente quantitativa, sia per la componente qualitativa, le medesime logiche previste per le controparti italiane.

*Calcolo delle classi di rating e della PD.* La scelta del Gruppo UBI è stata quella di quantificare PD differenziate tra le controparti di grandi dimensioni (*Large Corporate e Corporate*) e quelle con dimensioni più contenute (*Small Business*). Una volta effettuata la calibrazione degli *score* integrati al tasso di decadimento di lungo periodo dei rispettivi aggregati e individuato il numero adeguato di classi in cui dividere lo *score* integrato calibrato, sono stati definiti i *cut-off* che determinano le classi di *rating*. A tal fine sono state testate diverse metodologie (*Kernel Analysis, Cluster Analysis, e Mappe di Kohonen*) e analizzati i risultati.

Una volta individuati i *cut-off* è stata calcolata la PD come media semplice dei tassi di decadimento a un anno rilevati storicamente all'interno delle banche del Gruppo, secondo un approccio frequentista o attuariale. Tale approccio prevede che i tassi di decadimento (TD) siano ottenuti rapportando al numero di clienti *in bonis* appartenenti a ciascuna classe di *rating* ad una certa data, il numero di essi che entro i dodici mesi successivi hanno manifestato un *default*.

Sono stati valutati in fase di definizione della PD la monotonicità, la distribuzione della popolazione per classi e i *test* statistici che confrontano la PD stimata con i tassi di decadimento osservati.

Nell'ambito dei segmenti *Large Corporate, Corporate e Small Business* si definiscono, *Acquisition Finance* le controparti beneficiarie ("*borrower*") di finanziamenti concessi nell'ambito di operazioni di acquisizione ("*deal*") di imprese e/o di rami d'azienda, generalmente attraverso strutture che prevedono il ricorso alla leva finanziaria, cosiddetti *leveraged buy-out*.

La valutazione del merito creditizio delle controparti *Corporate*, aventi i requisiti essenziali per l'assegnazione o il mantenimento dell'attributo anagrafico *Acquisition Finance*<sup>73</sup>, viene calcolata integrando la valutazione qualitativa e la valutazione quantitativa della controparte tramite una specifica matrice di confronto. In particolare, la valutazione qualitativa viene definita compilando un apposito questionario qualitativo di controparte. La valutazione della componente quantitativa invece non presenta nessuna differenza rispetto a quanto descritto in precedenza per le controparti *Corporate* se non per l'input del modulo finanziario che avviene, per tutte le controparti *borrower* partecipanti ad un *deal*, utilizzando un bilancio rappresentativo del *deal* stesso, ossia il bilancio consuntivo, proforma, consolidato o d'esercizio, sul quale si basa il calcolo periodico degli indicatori di bilancio definiti dal contratto di finanziamento quali *financial covenant* a protezione dei creditori.

Tale soluzione metodologica è in produzione dal maggio 2013 ed è un'evoluzione del modello specifico validato dalla Banca d'Italia nel maggio 2012.

Per le posizioni che hanno in essere operazioni di *Specialised Lending*, individuate secondo i dettami normativi, viene utilizzato l'approccio, definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR art.153 ) IRB Slotting, che definisce una valutazione suddivisa in quattro classi: Forte, Buono, Sufficiente e Debole.

#### *Metodo di stima e base dati della LGD.*

Come già precedentemente indicato, il gruppo UBI ha sviluppato modelli di LGD distinti per le classi regolamentari.

In merito alle Esposizioni verso Imprese sono stati sviluppati due modelli riferiti alle esposizioni riconducibili a controparti con *Credit Risk Large Corporate*, *Corporate*, *Small Business*. Tali modelli sono stati oggetto di validazione da parte dell'Organo di Vigilanza nel corso del 2012 per l'aggregato Banche Rete che e per Centrobanca. A seguito della fusione per incorporazione avvenuta operativamente tra UBI Banca e Centrobanca nel primo semestre 2013, è stata effettuata un'integrazione dei due modelli, condivisa con l'Autorità di Vigilanza, il cui risultato è un unico modello di LGD.

I parametri determinanti per la stima della LGD sono: 1) LGD Sofferenza 2) LGD Downturn 3) Danger Rate.

Con riferimento alla LG D Sofferenza, questa è calcolata come complemento ad uno del rapporto tra flussi di recupero netti osservati durante la vita della sofferenza ed esposizione al passaggio a sofferenza comprensiva del capitale girato a sofferenza e della quota di interessi capitalizzati. I flussi di recupero sono considerati "netti" perché includono tutti i flussi in entrata (capitale, interessi, recupero spese) e, con segno opposto, gli aggravii in conto capitale, i flussi in uscita riconducibili ad addebito di spese dirette ed indirette di gestione, addebiti per revocatorie.

In allineamento alla definizione di LGD economica indicata in normativa, i flussi di recupero sono attualizzati ad un tasso *risk-adjusted* che riflette il valore monetario del tempo ed un premio

---

<sup>73</sup> I tre requisiti necessari per l'identificazione e per la conseguente classificazione di una controparte cliente quale controparte *acquisition finance* sono:

- 1) le linee di credito vengono concesse per finanziare l'acquisizione del controllo di una o più imprese terze e/o di attività detenute da terzi e/o per il rifinanziamento di esposizioni pregresse in testa alle medesime società/attività oggetto dell'acquisizione (requisito della finalità);
- 2) l'effetto dell'acquisizione consiste in un aumento del fatturato del gruppo di imprese "allargato", ossia dell'aggregato tra fatturato del gruppo acquirente e fatturato del gruppo *target*, superiore al 40% di quello del solo gruppo acquirente (requisito della dimensione);
- 3) non sono trascorsi più di 4 anni dalla data di prima erogazione delle linee di credito concesse per il finanziamento dell'acquisizione (requisito del "vintage").

al rischio determinato sulla base della volatilità dei recuperi osservata rispetto ad un indice di mercato prescelto.

La LGD sofferenza così calcolata non assume mai valori negativi, come specificatamente previsto dalla normativa di riferimento.

La profondità storica di osservazione dei dati per la stima della LGD Sofferenza, oggetto di recente aggiornamento, garantisce sempre almeno otto anni di sofferenze chiuse.. Nel campione sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, alcune sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili, di fatto, “sostanzialmente chiuse”: la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive.

In termini di metodologia di stima adottata, la LGD Sofferenza Banche Rete è stata stimata mediante un modello econometrico in base al quale la variabile dipendente viene approssimata ad una retta i cui parametri misurano il contributo marginale della variabile che rappresentano.

Con riferimento alla LG D Downturn è stato adottato un approccio idoneo a dar conto degli effetti di condizioni economiche avverse sulle aspettative di recupero, partendo dall’identificazione del periodo recessivo, considerando lo scenario economico corrente. In particolare l’analisi dell’andamento del PIL (variazioni annuali della serie storica del PIL Italia trimestrale) ha segnalato di considerare il secondo semestre 2008 come inizio del *downturn* e copre tutte le osservazioni successive sino alla data massima del campione LGD Sofferenza.

Con riferimento al Danger Rate tale parametro corregge la LGD stimata sulle sole sofferenze in considerazione di alcuni precisi elementi: 1) composizione del *default*: non tutti i nuovi *default* attesi sono sofferenze che provengono direttamente dallo stato di *bonis*; 2) migrazione fra stati di *default*: non tutti i *default* diversi dalla sofferenza arriveranno sino allo stato più grave ed assorbente di sofferenza; 3) variazione dell’esposizione: per i *default* che migrano sino a sofferenza l’esposizione nel tempo può cambiare.

Il *default* comprende quindi gli stati di sofferenza, inadempienze probabili (ex-incaglio a rientro, default considerati più gravi per i quali si ritiene opportuno un disimpegno dalla relazione anche attraverso un recupero extragiudiziale entro un congruo periodo di tempo) e *default* operativi, (aggregato composto dalle posizioni con crediti scaduti e/o sconfinati in via continuativa da più di 90 giorni; dalle inadempienze probabili – ex incagli operativi-, default per i quali si ritiene che la temporanea situazione di obiettiva difficoltà sia risolvibile in brevissimo tempo e dalle inadempienze probabili – ex crediti ristrutturati-).

## **Esposizioni al dettaglio**

### *Tipologie di esposizione*

La classe “*Esposizioni al dettaglio*” oggetto di validazione include le seguenti tipologie di controparti:

- a) *Esposizioni al dettaglio garantite da immobili residenziali*, che comprende le controparti con segmento *Credit Risk Privati e Imprese Retail*;
- b) *Altre esposizioni al dettaglio*, che comprende le controparti con segmento *Credit Risk Privati e Imprese Retail*.

### *Modelli di rating e basi dati della PD*

Per la valutazione del merito creditizio della clientela appartenente al segmento regolamentare *Esposizioni al dettaglio*, sono stati sviluppati un modello per le *Imprese Retail* e due modelli per i Privati, al fine di individuare *cluster* omogenei per profilo di rischio. Per ogni modello sono previste sostanzialmente le seguenti fasi: stima del modello quantitativo (*score* quantitativo), definizione delle classi di *rating* e stima della PD.

*Score quantitativo.* La componente quantitativa del modello *Imprese Retail* si compone di tre sotto-modelli che considerano tutte le fonti dati disponibili e consentono di valutare le caratteristiche sociologiche ed economico-finanziarie della controparte e l'andamento dei suoi rapporti con il Gruppo e con il sistema bancario (modulo d'Impresa, modulo Andamentale Interno, modulo Andamentale Esterno). Il modello finale risulta dall'integrazione statistica dei singoli moduli. La solvibilità dell'impresa viene valutata con particolare attenzione ai dati andamentali che mirano a cogliere segnali di deterioramento del rischio indagando le modalità di conduzione, l'entità e l'evoluzione dell'indebitamento verso gli intermediari finanziari, sia in termini complessivi che a livello di specifiche forme tecniche o categorie di censimento della Centrale dei Rischi di Banca d'Italia. Il merito creditizio è inoltre indagato considerando il contributo di alcuni indicatori socio-demografici legati alla disponibilità di risorse finanziarie, al livello di fidelizzazione, all'analisi delle potenzialità di sviluppo delle aree settoriali e geografiche di appartenenza dell'impresa e il contributo di informazioni che valutano gli aspetti economico-finanziari.

Per valutazione del merito creditizio delle esposizioni verso i *Privati* sono stati sviluppati due modelli che, partendo dal medesimo sottomodello che valuta gli aspetti anagrafici, la disponibilità di risorse finanziarie, il livello di fidelizzazione e il tipo di operatività, differenziano la valutazione del rischio sulla base di due sottomodelli distinti a seconda che la controparte risulti o meno censita in Centrale dei Rischi. La solvibilità della controparte viene valutata sulla base dei dati andamentali interni e di Centrale dei Rischi di Banca d'Italia per le controparti censite in CR e sulla base dei soli dati interni per le controparti con esposizione sotto la soglia di censimento

In fase di sviluppo dei modelli sono state svolte tutte le fasi tipiche di una analisi statistica: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di *test* (30%), pretrattamento dei dati, analisi descrittive delle singole variabili, analisi univariata della *long list*, analisi di correlazioni delle variabili significative, analisi multivariata per la definizione del modello finale, verifica della tenuta delle modello sul campione di *test* e analisi di *bootstrapping* per la verifica della robustezza delle stime. Definiti gli *score* dei singoli moduli, questi sono stati ricalibrati sul campione di integrazione tramite la correzione dell'intercetta e integrati statisticamente tramite regressione logistica.

*Calcolo delle classi di rating e della PD.* Per le esposizioni al dettaglio, la modalità di individuazione delle classi di *rating* e calcolo della PD è la stessa descritta per il modello *Corporate*; si riportano solo le specificità rispetto a quanto già descritto.

La scelta del Gruppo UBI è stata quella di quantificare una PD per le controparti *Imprese Retail* e una PD per le controparti *Privati*.

#### *Metodo di stima e base dati della LGD*

Nell'ambito delle classi *retail* sono stati sviluppati e validati da Banca d'Italia due modelli di LGD Retail volti a cogliere le specificità di prodotti e controparti.

- i. *Dettaglio: esposizioni garantite da immobili residenziali* (riferito ad esposizioni rateali ipotecarie verso tipologie di controparti con *Credit Risk: Imprese Retail e Privati*);
- ii. *Dettaglio: esposizioni altro SME-Retail* (riferito ad esposizioni diverse dal punto i. verso tipologie di controparti con *Credit Risk: Imprese Retail*);
- iii. *Dettaglio: esposizioni Retail Altro Privati* (riferito ad esposizioni diverse dal punto i. verso tipologie di controparti con *Credit Risk: Privati*).

In merito alla LGD sofferenza si precisa che l'approccio è coerente con quello adottato, come per la classe regolamentare *Corporate* La profondità storica di osservazione dei dati è stata recentemente estesa e nel campione sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, alcune sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili di fatto

“sostanzialmente chiuse”: la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive.

Con riferimento alla *LGD Downturn* è stato adottato un approccio idoneo a dar conto degli effetti di condizioni economiche avverse sulle aspettative di recupero, partendo dall’identificazione del periodo recessivo, considerando lo scenario economico corrente e incorporando dinamiche macroeconomiche storiche e prospettive opportunamente stressate al fine di cogliere, in ottica prudenziale, il perdurare di una congiuntura negativa che va oltre le attuali evidenze empiriche. In particolare l’analisi dell’andamento del PIL (variazioni annuali della serie storica del PIL Italia trimestrale) ha segnalato di considerare il secondo semestre 2008 come inizio del *downturn* che copre tutte le osservazioni successive sino alla data massima del campione LGD Sofferenza, mentre l’analisi dell’andamento di alcuni indicatori macroeconomici, degli immobili e del settore produttivo, ha permesso di ipotizzare scenari prospettici “stressati” comportando un ulteriore aggravio prudenziale del fattore *downturn*.

Con riferimento al *Danger Rate* tale parametro corregge la LGD stimata sulle sole sofferenze in considerazione di alcuni precisi elementi: 1) composizione del *default*: non tutti i nuovi *default* attesi sono sofferenze che provengono direttamente dallo stato di *bonis*; 2) migrazione fra stati di *default*: non tutti i *default* diversi dalla sofferenza arriveranno sino allo stato più grave ed assorbente di sofferenza; 3) variazione dell’esposizione: per i *default* che migrano sino a sofferenza l’esposizione nel tempo può cambiare.

Infine, in merito al *Danger Rate* si precisa che la profondità storica di osservazione dei dati è stata oggetto di recente aggiornamento.

#### *Metodo di stima e basi dati EAD*

I modelli di EAD misurano l’ammontare di esposizione al momento del *default* della controparte, pertanto il parametro di rischio deve risultare idoneo a misurare l’impatto di potenziali ulteriori tiraggi del credito in essere alla data di osservazione *bonis* nel caso in cui occorra l’evento di *default* della controparte. Il Gruppo UBI ha sviluppato modelli differenziati per classe regolamentare (ovvero, Retail), e tipologia di prodotto.

I parametri determinanti la stima finale della Exposure at Default sono:

- CCF, fattore di conversione creditizia che misura il tiraggio atteso del margine osservato ad una data di osservazione iniziale in *bonis* fino alla data di classificazione a *default*;
- K, fattore che misura la variazione percentuale attesa di esposizione della controparte dalla data di osservazione iniziale in *bonis* fino alla data di classificazione a *default*.

Anche in questo caso la profondità storica di osservazione dei dati è stata recentemente estesa.

#### *Convalida di PD, LGD ed EAD*

Cfr. paragrafo “Meccanismi di controllo e di revisione dei sistemi di *rating*”, sezione “a. Processo di *convalida*”.

#### *Descrizione degli scostamenti dalla definizione di inadempienza (default) prevista dalla disciplina prudenziale*

La definizione di *default* adottata per lo sviluppo dei modelli di PD, LGD ed EAD si basa sulla Normativa di Vigilanza relativamente all’individuazione degli stati amministrativi da considerare, in essere tempo per tempo al momento dello sviluppo dei modelli.

La definizione di *default* sottostante la stima dei parametri di rischio in essere al 31.12.2019 comprende quindi inadempienze probabili, le sofferenze e le esposizioni scadute per un periodo superiore a 90 giorni (c.d. *Past Due* 90); il segnale di *Past Due* 90 è stato reso omogeneo lungo l’intera serie storica di stima al fine di rendere il segnale di *default* coerente lungo l’intera serie storica di stima.

### Strumenti di capitale

Non sono stati implementati sistemi interni per questa classe, pertanto il requisito patrimoniale è calcolato con il metodo standardizzato e le esposizioni della specie rientrano nel perimetro di quelle gestite in *Permanent Partial Use* (PPU) secondo i dettami della Normativa.

### Informativa quantitativa

#### Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	ESPOSIZIONI	
	IRB FOUNDATION	IRB ADVANCED
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese:</b>		
Finanziamenti specializzati		-
PMI		10.401.898
Altre imprese		23.688.381
<b>Esposizioni al dettaglio</b>		
-Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI		3.710.230
-Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche		26.317.602
-Esposizioni rotative al dettaglio qualificate		1.913.359
-Altre esposizioni al dettaglio: PMI		4.481.480
-Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche		3.171.390

## Distribuzione delle esposizioni per classi di attività regolamentare e classe di PD (esposizioni verso imprese)

Classe di Esposizione	Classe di merito creditizio	31.12.2019				
		Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LDG media ponderata	Margini inutilizzati	EAD media ponderata
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI</b>	1° classe	-	-	-	-	-
	2° classe	287.911	17,16	37,57	43.041	4,04
	3° classe	169.341	14,41	26,65	17.100	6,92
	4° classe	-	-	-	-	-
	5° classe	1.388.750	28,61	32,17	120.169	5,87
	6° classe	2.123.980	39,88	31,54	113.830	6,09
	7° classe	952.373	60,87	37,24	45.027	6,01
	8° classe	849.854	49,60	30,82	37.107	7,77
	9° classe	1.507.206	66,91	34,13	85.120	11,61
	10° classe	613.095	82,90	33,91	40.571	16,20
	11° classe	552.253	87,30	31,72	16.319	9,99
	12° classe	-	-	-	-	-
	13° classe	230.804	102,87	26,35	2.778	7,25
	14° classe	200.404	98,79	23,14	3.715	17,23
	Default	1.525.927	24,37	39,43	38.831	29,94
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese</b>	1° classe	-	-	-	-	-
	2° classe	501.653	23,83	37,52	163.740	8,82
	3° classe	28.068	18,44	22,47	1.534	5,21
	4° classe	-	-	-	-	-
	5° classe	5.778.156	41,24	36,33	1.659.993	17,28
	6° classe	5.846.068	58,66	35,58	1.032.101	15,75
	7° classe	4.428.713	73,03	33,79	909.423	24,14
	8° classe	320.098	74,19	29,99	52.107	39,30
	9° classe	2.600.143	93,98	34,36	240.354	17,83
	10° classe	1.409.992	112,58	34,08	140.807	20,94
	11° classe	499.502	137,91	32,84	53.743	23,73
	12° classe	-	-	-	-	-
	13° classe	125.672	145,22	26,80	3.828	16,70
	14° classe	99.903	126,00	21,41	9.535	42,41
	Default	2.050.413	19,05	47,44	54.097	33,29

(\*) Master Scale, *cf.* Informativa qualitativa.

## Esposizioni specialized lending distribuite per classe di merito creditizio

Durata residua/Giudizio	Valore dell'esposizione al 31.12.2019				
	Categorie regolamentari				
	1 - Forte	2 - Buono	3 - Sufficiente	4 - Debole	5 - Default
Durata inferiore a 2,5 anni	137.049	230.035	-	-	-
Durata residua pari o superiore a 2,5 anni	302.503	707.513	114.765	71.215	83.028
<b>Totale finanziamenti specializzati</b>	<b>439.552</b>	<b>937.548</b>	<b>114.765</b>	<b>71.215</b>	<b>83.028</b>

Durata residua/Giudizio	Valore dell'esposizione al 31.12.2018				
	Categorie regolamentari				
	1 - Forte	2 - Buono	3 - Sufficiente	4 - Debole	5 - Default
Durata inferiore a 2,5 anni	81.414	203.613	-	-	-
Durata residua pari o superiore a 2,5 anni	475.167	881.456	141.171	88.767	57.862
<b>Totale finanziamenti specializzati</b>	<b>556.581</b>	<b>1.085.069</b>	<b>141.171</b>	<b>88.767</b>	<b>57.862</b>

**Distribuzione delle esposizioni per classi di attività regolamentare e classe di PD (esposizioni al dettaglio)**

Classe di Esposizione	Classe di merito creditizio	31.12.2019				
		Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LDG media ponderata	Margini inutilizzati	EAD media ponderata
<b>Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: PMI</b>	1° classe	-	-	-	-	-
	2° classe	530	2,18	12,80	-	-
	3° classe	143.150	4,23	14,91	1.102	41,09
	4° classe	1.424	4,31	12,86	-	-
	5° classe	867.882	9,39	14,48	2.428	31,61
	6° classe	715.156	16,31	14,57	2.940	33,61
	7° classe	-	-	-	-	-
	8° classe	394.502	28,93	14,83	2.238	34,83
	9° classe	995	40,85	14,63	-	-
	10° classe	250.153	46,78	14,85	1.613	34,05
	11° classe	251.329	70,26	14,95	483	31,20
	12° classe	-	-	-	-	-
	13° classe	102.639	91,14	14,67	125	31,94
	14° classe	155.607	93,84	14,79	82	31,89
	Default	826.863	42,06	49,92	789	100,00
<b>Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone Fisiche</b>	1° classe	-	-	-	-	-
	2° classe	1.147.487	2,27	13,24	4.018	39,73
	3° classe	-	-	-	-	-
	4° classe	5.488.321	4,49	13,32	7.676	41,08
	5° classe	9.562.525	11,47	13,44	18.400	39,75
	6° classe	51.797	13,97	16,82	2.401	39,63
	7° classe	-	-	-	-	-
	8° classe	5.297.889	22,41	13,65	10.406	39,78
	9° classe	2.044.605	38,39	13,76	4.586	40,31
	10° classe	-	-	-	-	-
	11° classe	634.232	59,11	13,65	1.382	41,41
	12° classe	-	-	-	-	-
	13° classe	581.517	84,24	13,68	304	39,76
	14° classe	444.175	91,18	13,51	107	39,76
	Default	1.065.054	40,85	32,84	336	100,00
<b>Esposizioni al dettaglio Rotative Qualificate</b>	1° classe	-	-	-	-	-
	2° classe	429.836	2,03	45,84	386.680	79,72
	3° classe	-	-	-	-	-
	4° classe	333.553	4,23	45,48	278.325	81,21
	5° classe	83.007	6,03	24,88	55.310	79,63
	6° classe	395.601	11,72	49,34	288.331	84,35
	7° classe	-	-	-	-	-
	8° classe	370.821	23,28	46,06	232.960	88,40
	9° classe	210.487	40,10	45,79	108.545	87,72
	10° classe	2	56,95	46,45	1	80,36
	11° classe	59.685	71,04	46,58	23.765	90,11
	12° classe	-	-	-	-	-
	13° classe	16.018	114,78	44,56	4.841	90,90
	14° classe	5.902	126,64	39,52	1.649	87,78
	Default	8.447	21,20	56,30	1.931	100,00

Classe di Esposizione	Classe di merito creditizio	31.12.2019				
		Valore dell'esposizione	Fattore medio di ponderazione	LDG media ponderata	Margini inutilizzati	EAD media ponderata
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	1° classe	-	-	-	-	-
	2° classe	599	7,24	38,09	398	69,30
	3° classe	272.860	9,83	30,20	106.766	29,68
	4° classe	618	15,34	30,54	193	69,61
	5° classe	766.721	19,10	29,96	189.422	33,63
	6° classe	929.264	30,52	31,91	192.588	37,43
	7° classe	-	-	-	-	-
	8° classe	779.278	43,22	32,75	128.260	35,03
	9° classe	427	59,42	40,14	101	65,66
	10° classe	585.385	48,73	32,31	68.121	27,93
	11° classe	332.631	53,06	31,81	25.539	24,46
	12° classe	-	-	-	-	-
	13° classe	135.417	71,69	32,01	7.765	23,00
	14° classe	101.933	83,15	30,53	4.581	29,58
	Default	576.347	13,04	76,00	20.491	88,04
Altre esposizioni al dettaglio: non PMI	1° classe	-	-	-	-	-
	2° classe	265.039	6,39	29,72	41.175	52,07
	3° classe	-	-	-	-	-
	4° classe	542.180	11,18	28,65	93.921	51,38
	5° classe	120.467	16,38	19,27	10.099	58,25
	6° classe	827.671	21,41	27,37	135.834	49,77
	7° classe	-	-	-	-	-
	8° classe	588.301	32,87	26,60	68.108	54,28
	9° classe	335.518	42,97	28,49	40.606	58,08
	10° classe	6	58,30	33,31	-	-
	11° classe	130.406	52,61	32,05	8.420	50,52
	12° classe	-	-	-	-	-
	13° classe	49.730	70,16	31,95	1.382	55,86
	14° classe	26.334	86,22	31,32	842	75,42
	Default	285.738	9,62	80,22	1.651	84,61

(\*) Master Scale, *cf.* Informativa qualitativa.

### Raffronto tra stime e risultati effettivi

Il raffronto tra le stime dei parametri di rischio ed i dati empirici viene eseguito, in prima istanza, da parte della funzione di sviluppo modelli nell'ambito delle attività periodiche di monitoraggio dei parametri di rischio atte a verificare l'adeguatezza dei modelli nel tempo.

In seconda istanza, i modelli sono oggetto di verifiche indipendenti effettuate dalla funzione di convalida in occasione dello sviluppo di nuovi modelli (*initial validation*) e successivamente con periodicità annuale (*on-going validation*). La funzione di convalida si avvale di un insieme strutturato e formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità dei sistemi di gestione e di misurazione del rischio di credito e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, nonché l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio. Le risultanze delle attività di convalida sono formalizzate e documentate, e periodicamente sottoposte alle opportune funzioni aziendali secondo quanto disciplinato nella normativa interna di riferimento.

Con riferimento alla PD, le analisi condotte dalla funzione di convalida si concentrano su portafogli di applicazione *out-of-sample* e sono finalizzate in particolare a valutare le *performance* dei modelli, in termini di mantenimento nel tempo della capacità discriminante e del potere predittivo (calibrazione), nonché delle proprietà dinamiche del *rating*, anche rispetto ai campioni di sviluppo. Alla luce degli esiti dei *test* effettuati e tenuto conto del contesto economico di riferimento, si riscontra, per tutti i modelli PD autorizzati, una complessiva tenuta delle proprietà di accuratezza e capacità ordinamentale, nonché delle proprietà dinamiche del *rating*. La corretta calibrazione della PD, misurata attraverso *test* binomiali anche in considerazione della correlazione fra *default*, si conferma soddisfacente.

Con riferimento alla LGD le analisi effettuate dalla funzione di convalida sui dati più recenti riguardano la stabilità del campione, delle *performance* e della media del parametro rispetto al campione che ha determinato la stima del parametro. Anche con riferimento al parametro LGD, le analisi condotte sulla finestra più recente mostrano una buona stabilità dei valori empirici di perdita e delle stime del parametro.



# Tecniche di attenuazione del rischio di credito

## *Informativa qualitativa*

### **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione**

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, il Gruppo UBI Banca non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”.

Il Gruppo applica invece politiche di riduzione del rischio di controparte - attraverso accordi di compensazione e di collateralizzazione - sia per strumenti derivati finanziari e creditizi che per operazioni di pronti contro termine, con riferimento alle controparti istituzionali. Tali accordi consentono inoltre, nel rispetto delle condizioni poste dalla normativa prudenziale, una diminuzione del relativo requisito regolamentare.

In particolare, nell’ambito delle politiche di riduzione del rischio di controparte è prevista la stipula di appositi contratti aventi ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – “*Global Master Repurchase Agreement*”) e in contratti derivati OTC (c.d. ISDA *Agreements*, unitamente ai c.d. CSA - “*Credit Support Annex*”). Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell’esposizione di volta in volta presentata dal portafoglio di operazioni con la singola controparte. Similmente, i CSA, che costituiscono propriamente allegato allo stesso ISDA, hanno ad oggetto la disciplina dello scambio di garanzie finanziarie (c.d. *collateral*) a supporto della operatività in derivati, al fine di contenere l’esposizione creditizia verso la controparte. In particolare, con la stipula di un CSA le parti si accordano per depositare in garanzia presso la parte risultante creditrice un importo pari al valore del *mark to market* dell’esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell’esposizione stessa per valutare la congruità delle garanzie depositate. L’ISDA unitamente all’allegato CSA, così come il GMRA, costituiscono tutti contratti dai contenuti predefiniti - fatto salva la possibilità delle parti di negoziare determinate clausole al fine di adattare il documento alle loro specifiche esigenze - assolutamente diffusi nonché *standard* di mercato per la disciplina delle materie che ne costituiscono l’oggetto.

### **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

A partire dal 2008, il Gruppo UBI ha definito processi organizzativi ed informatici al fine di verificare l’ammissibilità delle garanzie. Tali processi sono stati ulteriormente perfezionati nel corso delle validazioni dei modelli interni avvenute nel 2012 e nel 2013 rispettivamente sui segmenti regolamentari “*Imprese*”, *Dettaglio: esposizioni garantite da immobili residenziali*” e “*Dettaglio: esposizioni altro (SME Retail)*”.

Il raggiungimento della conformità alla normativa ha comportato l’analisi dei processi relativi alla gestione delle diverse tipologie di garanzia, il rilevamento dei *gap* tra processi, prassi operative esistenti ed indicazioni normative e, infine, il disegno di nuovi processi coerenti con il *framework* Basilea e richiamati nel Regolamento 2013/575/UE (CRR).<sup>74</sup> La Banca si è dotata di

---

<sup>74</sup> In ottemperanza alle vigenti disposizioni di vigilanza per il calcolo del requisito patrimoniale secondo il metodo standardizzato deve essere verificato il rispetto dei requisiti generali e specifici per l’ammissibilità delle garanzie. Per il

una apposita “*Policy a presidio delle garanzie acquisite ai fini della Credit Risk Mitigation*” che con riferimento ai rischi individuati nei documenti “RAF - Propensione al rischio” e “RAF - I rischi nel Gruppo UBI Banca” definisce le linee guida relative al governo delle garanzie acquisite in fase iniziale, in fase di gestione e monitoraggio mediante la verifica della coerenza. Inoltre, fornisce indicazioni su quanto previsto nella normativa sul presidio degli strumenti di Credit Risk Mitigation sia prima della loro approvazione, da parte degli Organi aziendali competenti, sia nel continuo nonché prevede la verifica sull’effettiva applicazione della normativa interna e sull’efficacia/efficienza del modello di gestione delle garanzie. nell’ambito dell’attività di controllo crediti di secondo livello.

In tale contesto sono definiti gli orientamenti strategici relativi al rispetto dei criteri prudenziali di ammissibilità delle garanzie e ai requisiti minimi di gestione di quelle acquisite, nonché gli indicatori oggetto di monitoraggio in quanto rilevanti per il corretto presidio dell’attività di CRM. Le soluzioni organizzative e gli strumenti informatici adottati permettono la gestione delle garanzie secondo processi definiti, sia di gestione (perfezionamento e valorizzazione) che di corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti. Con specifico riferimento alle garanzie di tipo ipotecario, il documento “Policy e Regolamento per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie del Gruppo UBI” declina le linee guida in materia di valutazione dei beni immobili a garanzia delle esposizioni creditizie, in conformità a quanto previsto dalla vigente normativa di legge e regolamentare.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, il perfezionamento della garanzia presuppone la compilazione e la validazione, da parte delle strutture centrali di UBI Banca, di specifiche *check list*, nelle quali sono esplicitate le domande che consentono la verifica della correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti da parte dell’operatore che inserisce la garanzia in procedura.

Il rispetto di quanto definito dal processo garantisce il rispetto dei requisiti generici e specifici richiesti dalla Normativa.

Una volta perfezionata, la garanzia ipotecaria è considerata ammissibile ai fini AIRB ove rispetti i requisiti previsti di certezza giuridica, tempestività di realizzo, assenza di correlazione, ecc, con conseguente effetto mitigatorio riconosciuto in sede di calcolo dell’assorbimento patrimoniale. Nel caso delle residuali posizioni valutate con metodo Standard viene richiesta la verifica di un maggior numero di requisiti (più stringenti in considerazione dell’assenza di stime interne di perdita in caso di *default*). Nel caso in cui anche uno soltanto dei requisiti richiesti non sia rispettato, la garanzia benché perfezionata non è considerata ammissibile. Tuttavia l’eventuale non ammissibilità della garanzia ai fini della mitigazione patrimoniale non ne pregiudica, per quanto ovvio, l’escutibilità in caso di *default* della controparte affidata.

Il valore acquisito tramite perizia dei singoli cespiti posti a garanzia del finanziamento è rivalutato automaticamente con frequenza semestrale sulla base di indici statistici (coefficienti di apprezzamento e deprezzamento differenziati per tipologia di immobile e per zona). Le garanzie ipotecarie datate ante 1/01/2009, rivenienti dalle ex-Banche Rete e confluite nel Gruppo UBI secondo il Progetto di Banca Unica, vengono rivalutate moltiplicando la superficie del bene per il valore aggiornato al metro quadro come rilevato da Nomisma S.p.A. Indici statistici e valori aggiornati al metro quadro sono forniti da un fornitore esterno indipendente specializzato in ricerche economiche.

Nel caso di perdita di valore rilevante e contestuale superamento di una prestabilita soglia del parametro Loan to Value la procedura prevede l’obbligo di richiesta di una nuova perizia richiesta da parte del Gestore. Al fine di garantire una costante e corretta valorizzazione nel

---

calcolo del requisito patrimoniale secondo il metodo basato sul sistema avanzato dei rating interni (AIRB) deve essere verificato il rispetto dei requisiti generali. La protezione di tipo reale e le specificità delle singole garanzie sono considerate nelle stime interne di *Loss Given Default* (LGD).

tempo della garanzia, in mancanza di aggiornamento della perizia e decorso prestabilito intervallo temporale predefinito entro il quale procedere al suo rinnovo, la garanzia ipotecaria è considerata non ammissibile.

Con specifico riferimento al requisito di ammissibilità per gli immobili posti a garanzia di esposizioni rilevanti<sup>75</sup> è previsto che ogni tre anni, a partire dalla data dell'ultima perizia, sia richiesta una nuova perizia. Sono previsti dalla procedura appositi allarmi che segnalano, con un predefinito anticipo, l'elenco delle perizie in scadenza e delle perizie scadute.

Per garantire il rispetto del processo sono previsti appositi controlli di primo livello, posti in carico alle strutture di UBI Banca preposte al presidio e al monitoraggio della qualità del credito, che controllano periodicamente l'aggiornamento delle perizie e, se necessario, sollecitano il Gestore ad attivare la richiesta di nuova perizia, e presidi di secondo livello, consistenti nella produzione di reportistica periodica per le aree competenti di Capogruppo. Inoltre, in attinenza con quanto previsto dalle nuove linee guida BCE sugli NPL<sup>76</sup> il gruppo sta predisponendo uno specifico piano di remediation che, tra le altre cose, regolamenterà il processo di acquisizione e valutazione dei cespiti in ottemperanza a tale normativa.

Un ulteriore requisito per l'ammissibilità della garanzia è la presenza di una polizza a copertura del rischio di incendio e scoppio sull'immobile posto a garanzia. È prevista un'apposita procedura per la rilevazione del corretto pagamento dei premi ricorrenti della polizza assicurativa e l'aggiornamento dal dato relativo alla presenza della copertura assicurativa.

L'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore ed il valore della garanzia è certificata attraverso la valorizzazione eseguita in fase di caricamento della garanzia ipotecaria da parte del Gestore.

È previsto un apposito processo nel caso in cui il Gestore rilevi, in sede di revisione dei fidi o in ogni altra circostanza, l'insorgere o il venir meno di correlazione rilevante, che prevede la validazione da parte di una competente unità organizzativa crediti della proposta di variazione della valorizzazione precedentemente inserita, con indicazione della motivazione.

Analogamente a quanto indicato per le garanzie ipotecarie, le garanzie reali finanziarie sono considerate ammissibili ai fini di *Credit Risk Mitigation* se sussistono i requisiti previsti dalla Normativa, differenziati tra metodo AIRB e metodo Standard (più stringente), per i quali sono stati definiti processi interni ed informatici volti alla gestione, alla rivalutazione e al monitoraggio delle garanzie acquisite.

Quotidianamente, il *fair value* della garanzia è disponibile, aggiornato e caricato automaticamente in procedura, che effettua anche un controllo automatico tra il valore originario e quello aggiornato. Un apposito allarme individua e segnala i pegni che hanno subito una perdita del valore attuale di mercato superiore ad una soglia prefissata rispetto al valore originario (al netto degli scarti previsti). La vigente normativa crediti formalizza i comportamenti da adottare in caso di perdita del valore del pegno superiore alla predetta soglia. In particolare, il Gestore, alternativamente, chiederà il reintegro della garanzia fino al raggiungimento del valore originario scartato deliberato (come per altro previsto dalle clausole contrattuali) oppure instruirà una nuova pratica di fido, da sottoporre ai competenti Organi deliberanti, per la riduzione proporzionale del fido garantito al fine di salvaguardare le ragioni di rischio della Banca.

---

<sup>75</sup> Le disposizioni di vigilanza attualmente in vigore prevedono che la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della banca.

<sup>76</sup> Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL), Banca Centrale Europea, Banking Supervision, marzo 2017

Il rispetto del requisito sulla correlazione, ai fini della mitigazione del rischio, è verificato attraverso un controllo automatico, svolto dall'applicativo che predispose le segnalazioni di vigilanza, sulla base dei dati anagrafici del debitore e dell'emittente del titolo.

La garanzia è considerata ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*, quando non è riscontrata corrispondenza tra dati anagrafici dell'emittente del titolo e dati anagrafici del debitore o di altre controparti appartenenti al Gruppo Economico del debitore. In caso di rilevamento di tale corrispondenza, la garanzia è considerata non ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*.

### **Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca**

I principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca sono rappresentati da:

- ipoteca;
- pegno.

Nel caso di garanzia ipotecaria, si attua la distinzione tra credito fondiario e credito ipotecario ordinario con riferimento all'ammontare del finanziamento che, nel primo caso, deve rispettare limiti stabiliti in rapporto al valore o al costo dei beni cauzionali.

Il pegno rappresenta la seconda macro-categoria di garanzia reale utilizzata e all'interno del Gruppo: esistono diverse possibili tipologie di pegno in funzione dello strumento che viene costituito in garanzia. Si distinguono:

- pegno su strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Gestioni Patrimoniali Mobiliari (GPM), Prestiti Obbligazionari del Gruppo etc.;
- pegno di titoli materiali, quali, ad esempio, valori e/o somme depositate in conto corrente o su libretto di risparmio nominativo o al portatore, certificati di deposito, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni di società non quotate;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote di partecipazione di Srl, che per legge deve essere costituito con atto notarile soggetto a registrazione;
- pegno su oro connesso all'operatività in oro che per il gruppo UBI riviene da Banca Tirrenica S.p.A. (ex Nuova Banca Etruria S.p.A.), funzionale a dare supporto al comparto industriale orafa fiorentino in particolare in taliuni distretti territoriali, fra cui quello di Arezzo.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti con appositi scarti che riflettano la variabilità del valore del titolo oggetto di pegno. In presenza di strumenti finanziari il cui valore è espresso in una divisa diversa dall'euro ed in assenza di copertura del rischio di cambio, dovrà essere applicato uno scarto aggiuntivo da sommare a quello correlato alla volatilità del titolo.

### **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito**

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali, di elevato merito creditizio (*high investment grade*).

Si segnala che non risultano in essere, alla data del 31 dicembre 2019, posizioni in derivati creditizi<sup>77</sup>.

---

<sup>77</sup> Cfr. la Sezione "Esposizione al rischio di controparte".

### **Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati**

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati, si segnala che tra le garanzie personali, hanno un ruolo preminente quelle prestate da Cooperative di Garanzia controgarantite dallo Stato Italiano, per un importo nominale pari a 1,589 milioni di euro. All'interno dei primi 20 prestatori di garanzie, si sottolinea che, oltre a quanto specificato sopra, sono presenti alcune controparti Corporate.

Tra le garanzie reali finanziarie hanno un ruolo prevalente i titoli di stato italiani per 925 milioni di euro e le quote di fondi monetari gestiti da Pramerica SGR per 270 milioni di euro e i titoli di stato italiani per 118 milioni di euro. Tra gli altri titoli riconosciuti, ai primi posti si collocano titoli di primarie società italiane per circa 17 milioni ciascuna.

## Informativa quantitativa

### Valutazione delle garanzie reali

#### Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni

	Prestiti e anticipazioni										
	Non deteriorati			Deteriorati							
				Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni						
Di cui scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni						Di cui scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Di cui scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Di cui scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Di cui scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Di cui scadute da > 7 anni	
<b>Valore contabile lordo</b>	<b>99.789.492</b>	<b>92.765.373</b>	<b>7.024.120</b>	<b>1.320.385</b>	<b>5.703.734</b>	<b>239.823</b>	<b>478.539</b>	<b>769.307</b>	<b>2.221.502</b>	<b>1.077.398</b>	<b>917.166</b>
Di cui garantiti	62.504.713	56.703.324	5.801.390	1.122.693	4.678.697	213.846	395.164	651.508	1.876.594	880.143	661.441
Di cui garantiti da beni immobili	46.230.168	41.458.812	4.771.356	920.970	3.850.385	182.118	320.145	529.458	1.555.200	729.360	534.104
%	11.611.235	10.895.510	715.724	137.150	578.574						
100 %	4.148.182	3.511.676	636.506	129.278	507.228						
Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 100 %	2.322.848	1.424.796	898.053	194.945	703.107						
<b>Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite</b>	<b>- 2.302.877</b>	<b>- 350.434</b>	<b>- 1.952.443</b>	<b>- 227.082</b>	<b>- 1.725.360</b>	<b>- 36.059</b>	<b>- 83.820</b>	<b>- 185.576</b>	<b>- 717.474</b>	<b>- 372.468</b>	<b>- 329.964</b>
<b>Garanzie reali</b>											
Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	48.073.213	44.757.997	3.315.216	788.616	2.526.599	156.497	268.113	409.058	1.000.265	429.781	262.884
Di cui immobili	43.354.317	40.131.641	3.222.676	740.302	2.482.373	153.771	262.823	404.632	985.353	422.361	253.432
Di cui valore superiore al limite	81.112.671	73.848.167	7.264.505	1.697.729	5.566.776	254.275	403.318	879.966	2.383.201	896.601	749.415
Di cui immobili	80.217.083	73.049.686	7.167.397	1.629.325	5.538.072	250.650	401.720	876.513	2.374.797	891.026	743.367
<b>Garanzie finanziarie ricevute</b>	<b>8.878.384</b>	<b>8.421.886</b>	<b>456.498</b>	<b>95.671</b>	<b>360.826</b>	<b>18.078</b>	<b>40.314</b>	<b>51.839</b>	<b>128.357</b>	<b>69.790</b>	<b>52.448</b>
<b>Cancellazioni parziali cumulate</b>	<b>- 1.086.692</b>	<b>-</b>	<b>- 1.086.692</b>	<b>- 8.042</b>	<b>- 1.078.650</b>	<b>-</b>	<b>- 3.992</b>	<b>- 36.350</b>	<b>- 360.343</b>	<b>- 326.001</b>	<b>- 351.965</b>

## Attività pignorate

### Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso mediante procedimenti esecutivi

	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
<b>Immobili, impianti e macchinari</b>	-	-
<b>Diversi da immobili, impianti e macchinari</b>	<b>81.218</b>	<b>3.891</b>
<i>Immobili residenziali</i>	16.602	149
<i>Immobili non residenziali</i>	64.617	3.743
<i>Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)</i>	-	-
<i>Strumenti rappresentativi di capitale e di debito</i>	-	-
<i>Altro</i>	0	0
<b>Totale</b>	<b>81.218</b>	<b>3.891</b>

### Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi con dettaglio per anzianità

La tabella non è oggetto di reporting in relazione scarsa rilevanza dell'informativa ai fini di Gruppo



# Esposizione al rischio di controparte

## **Informativa qualitativa**

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa – OTC –, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Al fine di quantificare il valore di mercato dei diritti di credito che sorgono a favore della banca dall'attività in derivati, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore di mercato, che approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente. Il valore di mercato deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'Esposizione Creditizia Futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione.

Di seguito vengono illustrate sia le procedure di affidamento creditizio attivate in concomitanza con la stipula dei contratti derivati (a livello di derivati offerti alla clientela e di contratti conclusi con Controparti Istituzionali), sia le modalità di misurazione e di gestione dell'esposizione al rischio di controparte.

## **Operatività in derivati con la clientela**

Alla clientela *Retail* Non Privati, Professionale e Qualificata che voglia operare in derivati OTC viene concesso un *plafond* a massimale, il cui valore corrisponde al massimo rischio creditizio che il Gruppo intende sopportare con la singola controparte. Il *plafond* è a revoca, per la quota non utilizzata. Per derivati OTC conclusi con Clientela *Retail* Privati viene accordato un *plafond* per singola operazione. L'importo utilizzato è valorizzato al *mark to market* del derivato.

La valorizzazione del *plafond* da concedere deve essere almeno pari all'Equivalente Creditizio (importo massimo di riferimento moltiplicato per un fattore di ponderazione). Gli equivalenti creditizi individuati per operazioni in derivati su cambi, su tassi e su *commodities* sono differenziati in base alla tipologia di prodotto e alla vita residua dello stesso. È prevista una revisione almeno annuale dei prodotti e dei relativi equivalenti creditizi. Requisito indispensabile all'operatività con la clientela resta la sottoscrizione di un Contratto Quadro per operazioni in derivati; la predisposizione di un contratto unico per derivati su tassi, cambi e *commodities*, contenente clausole di *netting*, rende possibile la compensazione tra tutte le posizioni debitorie e creditorie derivanti dalle operazioni poste in essere con il cliente e riduce quindi l'esposizione creditizia nei confronti dello stesso. Il contratto disciplina inoltre in modo rigoroso le modalità di informativa al cliente in relazione all'evoluzione nel tempo della sua esposizione e prevede che, in caso di evoluzione del *mark to market* negativo a livelli vicini o superiori all'accordato (Equivalente Creditizio), la banca possa richiedere ulteriori garanzie o estinguere anticipatamente l'operazione.

Il monitoraggio dell'utilizzo dei *plafond* accordati al cliente viene effettuato giornalmente dalle Banche Rete sulla base dei dati estratti dal sistema di *Front Office*. Il controllo dell'evoluzione dell'esposizione deve essere garantito nel continuo dal Gestore responsabile della relazione con il cliente; nel caso in cui l'utilizzo del *plafond* raggiunga o superi l'80% dell'importo accordato, il Gestore deve dare tempestiva comunicazione all'Area Crediti della Banca Rete.

### **Operatività in derivati con Controparti Istituzionali**

Le linee guida per la definizione dei criteri di valutazione del merito di credito delle Controparti Istituzionali attribuiscono un ruolo centrale alle valutazioni effettuate dalle principali agenzie di *rating*, Standard & Poor's, Moody's e Fitch, nell'assegnazione dei massimali creditizi, coerentemente con le previsioni di "Basilea 2" e con la *best practice* dei mercati internazionali. Alla considerazione del *rating* a medio lungo termine attribuito alla Controparte si affiancano ulteriori elementi oggettivi, essenziali all'analisi del rischio, quali l'appartenenza a Comunità Politico Economiche e/o Organismi Internazionali di riconosciuta autorevolezza, classificazioni internazionali rilevanti e informazioni economiche ufficiali o di mercato aggiuntive.

Ad ogni Controparte viene concesso un unico massimale, utilizzabile per una serie di operazioni, tra cui quelle in derivati. I massimali vengono, di norma, rivisti annualmente.

L'ammontare del massimale concesso alla Controparte per operatività in derivati è calcolato sulla base di opportuni coefficienti di ponderazione; l'utilizzo è valorizzato al *mark to market* del derivato più *add on*, come calcolato dal sistema di *Front Office* del Gruppo.

Nell'ambito delle strategie di assunzione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione di UBI Banca, per garantire un adeguato frazionamento del rischio, approva le linee guida e i limiti globali di operatività, declinati in:

- un limite massimo in termini di grado di rischio (minimo di *rating*) per le controparti istituzionali e per i Paesi;
- un limite globale di esposizione ponderata complessiva di Gruppo UBI ripartito per *Legal Entity* nei confronti delle controparti istituzionali e ordinarie residenti in Paesi a rischio, relativo a tutte le tipologie di operazioni con tali soggetti, a sua volta declinato in:
  - limiti in termini di distribuzione per classe di rischio di Paese e controparte;
  - limiti di concentrazione, intesi come limite concedibile ad un singolo Paese e controparte differenziato per classe di rischio;
  - limiti di ripartizione, che vincolano la distribuzione dei massimali disponibili nell'ambito di un affidamento ad ombrello e di un gruppo di rischio;
- definizione delle operazioni consentite e relativa ponderazione;
- definizione delle garanzie ammesse e scarti ad esse applicabili.

L'operatività in derivati è subordinata al perfezionamento dell'ISDA *Master Agreement* con la controparte, corredato da un *Credit Support Annex (CSA)*<sup>78</sup>, che disciplinano specificamente l'accordo di compensazione e lo scambio di garanzie finanziarie tra le parti al fine di ridurre l'esposizione creditizia nei confronti della controparte interessata. In particolare il CSA disciplina

---

<sup>78</sup> Cfr. per maggiori dettagli la Sezione "Tecniche di attenuazione del rischio di credito".

la fattispecie del deposito in garanzia presso la parte creditrice di un importo pari al *mark to market*.

## Informativa quantitativa

### Derivati finanziari - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>16.968.904</b>	<b>7.985.779</b>	<b>9.131.003</b>	<b>67.151</b>	<b>19.088.987</b>	<b>4.292.715</b>	<b>8.673.608</b>	<b>96.453</b>
a) Opzioni	-	6.306.251	2.194.358	2.929	-	2.411.224	2.021.758	-
b) Swap	16.968.904	1.679.528	6.936.645	-	19.088.987	1.881.491	6.651.850	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	64.222	-	-	-	96.453
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	<b>89.224</b>	<b>914.813</b>	<b>17.763</b>	-	<b>101</b>	<b>977.439</b>	<b>34.289</b>
a) Opzioni	-	-	914.813	-	-	-	977.439	33.300
b) Swap	-	89.224	-	-	-	101	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	17.763	-	-	-	989
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	<b>1.910.630</b>	<b>1.423.806</b>	-	-	<b>3.297.051</b>	<b>2.640.917</b>	-
a) Opzioni	-	56.739	593.235	-	-	84.142	698.731	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	1.853.891	830.571	-	-	3.212.909	1.942.186	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	<b>64.975</b>	<b>65.001</b>	-	-	<b>38.085</b>	<b>38.219</b>	-
<b>5. Altri</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>16.968.904</b>	<b>10.050.608</b>	<b>11.534.623</b>	<b>84.914</b>	<b>19.088.987</b>	<b>7.627.952</b>	<b>12.330.183</b>	<b>130.742</b>

**Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti**

Tipologie derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Fair value positivo</b>								
a) Opzioni	-	16.707	93.160	51	-	11.994	85.798	14
b) Interest rate swap	184.998	28.486	257.372	-	142.933	20.742	239.645	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	3	-	-
e) Forward	-	16.724	4.023	-	-	31.601	5.617	-
f) Futures	-	-	-	207	-	-	-	598
g) Altri	-	1.528	2.050	-	-	2.672	1.014	-
<b>Totale</b>	<b>184.998</b>	<b>63.445</b>	<b>356.605</b>	<b>258</b>	<b>142.933</b>	<b>67.012</b>	<b>332.074</b>	<b>612</b>
<b>2. Fair value negativo</b>								
a) Opzioni	-	4.410	3.690	88	-	2.155	5.166	-
b) Interest rate swap	406.287	213.834	1.591	-	299.102	271.740	326	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	518	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	9.099	8.459	-	-	15.257	17.656	-
f) Futures	-	-	-	295	-	-	-	124
g) Altri	-	1.965	1.448	-	-	900	2.614	-
<b>Totale</b>	<b>406.287</b>	<b>229.826</b>	<b>15.188</b>	<b>383</b>	<b>299.102</b>	<b>290.052</b>	<b>25.762</b>	<b>124</b>

**Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti**

<b>Attività sottostanti</b>	<b>Controparti centrali</b>	<b>Banche</b>	<b>Altre società finanziarie</b>	<b>Altri soggetti</b>
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	X	-	659.401	8.471.602
- fair value positivo	X	-	12.313	254.085
- fair value negativo	X	-	89	2.442
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	X	-	562.427	352.386
- fair value positivo	X	-	81.327	363
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	X	128.792	386.948	908.066
- fair value positivo	X	-	171	6.296
- fair value negativo	X	-	6.350	4.859
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	X	-	-	65.001
- fair value positivo	X	-	-	2.050
- fair value negativo	X	-	-	1.448
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	16.968.904	6.314.575	1.671.204	-
- fair value positivo	184.998	38.050	6.796	-
- fair value negativo	406.287	153.016	65.059	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	89.109	115	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	517	1	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	1.875.079	35.551	-
- fair value positivo	-	16.584	488	-
- fair value negativo	-	9.057	211	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	-	54.081	10.894	-
- fair value positivo	-	1.058	469	-
- fair value negativo	-	1.433	532	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

**Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

<b>Sottostanti/Vita residua</b>	<b>Fino a 1 anno</b>	<b>Oltre 1 anno e fino a 5 anni</b>	<b>Oltre 5 anni</b>	<b>Totale</b>
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	6.550.238	20.060.461	7.474.987	34.085.686
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	308.522	351.183	344.332	1.004.037
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	3.287.125	47.311	-	3.334.436
A.4 Derivati finanziari su merci	128.726	1.250	-	129.976
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2019</b>	<b>10.274.611</b>	<b>20.460.205</b>	<b>7.819.319</b>	<b>38.554.135</b>
<b>Totale 31.12.2018</b>	<b>10.870.237</b>	<b>19.763.692</b>	<b>8.413.193</b>	<b>39.047.122</b>

**Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>41.671.650</b>	<b>2.799.583</b>	-	-	<b>37.028.777</b>	<b>4.869.512</b>	-	-
a) Opzioni	-	1.035.240	-	-	-	1.238.142	-	-
b) Swap	41.671.650	1.764.343	-	-	37.028.777	3.631.370	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Valute e oro</b>	-	-	<b>24.094</b>	-	-	-	<b>24.821</b>	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	24.094	-	-	-	24.821	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>5. Altri</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>41.671.650</b>	<b>2.799.583</b>	<b>24.094</b>	-	<b>37.028.777</b>	<b>4.869.512</b>	<b>24.821</b>	-

**Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti**

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
<b>1. Fair value positivo</b>										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	610.477	17.610	-	-	349.921	40.425	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	1.099	-	-	-	1.605	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>610.477</b>	<b>17.610</b>	<b>1.099</b>	-	<b>349.921</b>	<b>40.425</b>	<b>1.605</b>	-	-	-
<b>2. Fair value negativo</b>										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	934.318	46.201	-	-	300.898	96.022	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>934.318</b>	<b>46.201</b>	-	-	<b>300.898</b>	<b>96.022</b>	-	-	-	-

**Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti**

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	X	24.094	-	-
- fair value positivo	X	1.099	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	41.671.650	2.655.466	144.117	-
- fair value positivo	610.477	16.693	917	-
- fair value negativo	934.318	44.662	1.539	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

### Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.052.074	25.051.040	17.368.119	<b>44.471.233</b>
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	24.094	-	-	<b>24.094</b>
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2019</b>	<b>2.076.168</b>	<b>25.051.040</b>	<b>17.368.119</b>	<b>44.495.327</b>
<b>Totale 31.12.2018</b>	<b>8.054.586</b>	<b>14.291.197</b>	<b>19.577.327</b>	<b>41.923.110</b>

### Derivati creditizi - valori nozionali di fine periodo

Non sono state effettuate operazioni in derivati creditizi nel corso del 2019.

### Derivati creditizi "over the counter"- fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Non sono presenti operazioni in derivati creditizi al 31 dicembre 2019.

### Vita residua dei derivati creditizi "over the counter": valori nozionali

Non sono presenti operazioni in derivati creditizi al 31 dicembre 2019.

### Rischio di controparte - equivalente creditizio

Rischio di controparte	Valore EAD 31.12.2019	Valore EAD 31.12.2018
<b>Approccio standardizzato</b>		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	1.000.181	856.734
- operazioni SFT	173.945	314.823
- compensazione tra prodotti diversi	-	-
<b>Approccio IRB</b>		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	74.681	112.198
- operazioni SFT	-	-
- compensazione tra prodotti diversi	-	-



# Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

## *Informativa qualitativa*

### **Obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione**

#### ***Operazioni di cartolarizzazione proprie***

Le operazioni di cartolarizzazione "proprie" del Gruppo UBI, siano esse di *asset* di società del Gruppo o di attivi propri della Capogruppo, fanno riferimento alle fattispecie seguenti:

- Cartolarizzazioni di tipo tradizionale, che si distinguono in:
  - a) Cartolarizzazioni realizzate al fine di generare attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (c.d. "autocartolarizzazioni"). Tali operazioni sono effettuate per rafforzare la posizione di liquidità del Gruppo, secondo quanto previsto dalla policy interna, così da mantenere un elevato livello di counterbalancing capacity. Le stesse autocartolarizzazioni possono anche essere utilizzate per operazioni di funding bilaterale collateralizzato (es. repo/pct di finanziamento).
  - b) Cartolarizzazioni tradizionali di mercato, in cui, almeno una tranches dei titoli emessi è collocata direttamente presso investitori terzi permettendo di ricorrere direttamente al mercato dei capitali. Per quanto riguarda questo tipo di operazioni, si segnala che al 31 dicembre 2019 tale fattispecie non è più presente nel Gruppo UBI in quanto - come meglio illustrato nei paragrafi che seguono - delle tre cartolarizzazioni di mercato presenti ad inizio anno, due di esse, Marche Mutui 2 e Mecenate 2007, sono state chiuse nel corso dell'esercizio, mentre la terza operazione, Marche M6, si configura al 31 dicembre 2019 come una "autocartolarizzazione".
- Cartolarizzazioni assistite da garanzia statale "GACS": nel corso del secondo semestre 2019 la Capogruppo UBI Banca ha partecipato, in qualità di Originator, ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza strutturata secondo lo schema di garanzia statale di cui al decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016 ("GACS") e successivi aggiornamenti, e finalizzata al deconsolidamento di attivi del Gruppo classificati a sofferenza. I relativi titoli, emessi dalla società veicolo Iseo SPV Srl, sono stati inizialmente sottoscritti da UBI Banca che ha successivamente provveduto a cedere la quasi totalità delle tranches *mezzanine* e *junior* a soggetti non appartenenti al Gruppo. UBI Banca ha trattenuto il 5% di ogni tranches a titolo di "retention" come previsto dalla normativa in materia.  
 Analoga operazione era stata perfezionata nell'esercizio 2018 dalla Capogruppo UBI Banca e dalla controllata IWBank in qualità di Originator, e dalla società veicolo Maior SPV Srl in qualità di emittente dei titoli cartolarizzati. Alla data di riferimento del presente bilancio UBI Banca detiene la totalità dei titoli senior emessi da Maior, assistiti dalla garanzia "GACS", ed il 5% dei titoli tranches *mezzanine* e *junior* trattenuti anche in questo caso a titolo di "retention". Facciamo rimando per maggiori dettagli all'apposito paragrafo della presente sezione.
- Cartolarizzazioni sintetiche realizzate con l'obiettivo principale di creare valore e ottimizzare l'uso del capitale attraverso la liberazione del capitale regolamentare ed economico grazie alla riduzione del livello di rischio di credito del portafoglio sottostante (*Significant Risk Transfer*).

In generale le cartolarizzazioni sintetiche prevedono, attraverso la stipula di contratti di garanzia, l'acquisto di protezione del rischio creditizio sottostante un portafoglio di finanziamenti, del quale l'*originator* mantiene la piena titolarità. Tali operazioni sono quindi finalizzate a trasferire il rischio di credito dall'*originator* ad una controparte esterna. Tale trasferimento non comporta la *derecognition* degli *asset* e, pertanto, gli attivi sono mantenuti nel bilancio dell'*originator*.

### **Operazioni di cartolarizzazione di terzi**

Si segnala che, a seguito della fusione per incorporazione di Banca Adriatica, la Capogruppo UBI Banca ha acquisito una posizione in cartolarizzazioni di terzi, già detenuta nel portafoglio della Banca incorporata, relativa ad un Titolo Senior Classe B, tasso variabile, scadenza 2022, con valore di bilancio nullo e valore nominale pari a 1,5 milioni di euro.

\*\*\*

Il Risk Appetite Framework del gruppo UBI tiene conto del rischio derivante da cartolarizzazioni, inteso come “il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”. Tale rischio è riferito alle operazioni di cartolarizzazione sia di tipo tradizionale che sintetico, riguardo alle quali il Gruppo si pone come originator.

Con l'aggiornamento del Risk Appetite Framework 2018, il presidio del rischio derivante da cartolarizzazioni è integrato in uno specifico capitolo della “Policy a presidio dei rischi creditizi”. In proposito si veda anche la sezione “Obiettivi e politiche di gestione del rischio” della presente Informativa.

### **Operazioni di cartolarizzazione: caratteristiche**

Si riportano di seguito le principali caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione, tradizionali e sintetiche, presenti nel Gruppo UBI alla data del 31 dicembre 2019, facendo rimando, per un'illustrazione più completa, a quanto rappresentato nell'apposita sezione<sup>79</sup> della Nota Integrativa Consolidata.

#### **Cartolarizzazioni di tipo tradizionale**

Le fattispecie di cartolarizzazioni tradizionali sono realizzate ai sensi della Legge 130/99 “Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti”, che ha introdotto nell'ordinamento nazionale la possibilità di effettuare operazioni di cartolarizzazione tramite società di diritto italiano appositamente costituite (cosiddette Società Veicolo o SPV – *Special Purpose Vehicle*), che permettono ad un soggetto (*originator*) di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere è prevista la cessione alla società veicolo di *asset* (solitamente crediti) iscritti nel bilancio dell'*originator*. La società veicolo per finanziare l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato, retrocedendo quindi al cedente l'ammontare incassato. Il rendimento e il rimborso dei titoli emessi sono dipendenti dai flussi di cassa generati dagli *asset* ceduti.

---

<sup>79</sup> Bilancio Consolidato del Gruppo UBI – Nota Integrativa Consolidata - Parte E *Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura* – Sezione C: *Operazioni di Cartolarizzazione*.

Nelle operazioni di cartolarizzazione tradizionale strutturate al fine di generare attività stanziabili, la banca cedente sottoscrive integralmente le differenti *tranche* di titoli emessi dal veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti. I titoli *senior*, provvisti di adeguato *rating*, vengono quotati e sono utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE (o in operazioni di *funding* collateralizzato con controparti terze). Le operazioni di questo tipo vengono definite "autocartolarizzazioni" e non prevedono trasferimento di rischi al di fuori del Gruppo.

Nel Gruppo UBI, le seguenti Società hanno in essere, al 31 dicembre 2019, operazioni di cartolarizzazione strutturate avvalendosi della legge 130: 24-7 Finance Srl, UBI SPV GROUP 2016 Srl, UBI SPV LEASE 2016 Srl e Marche M6 Srl.

Nella tabella sotto riportata si riepilogano le interessenze del Gruppo in Società Veicolo per la cartolarizzazione relative alle operazioni in essere alla data del 31 dicembre 2019:

Nome Cartolarizzazione / Società Veicolo	Sede legale	Interessenza di Gruppo	Tipo cartolarizzazione
24-7 Finance	Via XX Settembre, 8 - Brescia	10,00%	Autocartolarizzazione
UBI SPV GROUP 2016 Srl	Corso Vercelli, 40 - Milano	10,00%	Autocartolarizzazione
UBI SPV LEASE 2016 Srl	Corso Vercelli, 40 - Milano	10,00%	Autocartolarizzazione
Marche M6 Srl	Via Alfieri, 1 - Conegliano	0,00%	Autocartolarizzazione

#### **Cartolarizzazioni Tradizionali: a) autocartolarizzazioni**

Le operazioni di cartolarizzazione UBI SPV LEASE 2016 e UBI SPV GROUP 2016 illustrate nei paragrafi che seguono, sono state strutturate nell'esercizio 2016, con l'obiettivo di costituire poste stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, secondo il modello sopra descritto. A tal fine, gli *originator* hanno sottoscritto all'atto dell'emissione l'intero ammontare dei titoli cartolarizzati. Anche l'operazione 24-7 Finance rientra nella fattispecie delle "autocartolarizzazioni", realizzate per costituire poste stanziabili per il Gruppo. L'operazione è stata realizzata nell'esercizio 2008, in qualità di *originator*, da Banca 24-7; tale società è stata poi fusa per incorporazione in UBI Banca nel corso dell'esercizio 2012; pertanto i relativi titoli cartolarizzati, sottoscritti a suo tempo dall'*originator*, sono detenuti adesso direttamente dalla Capogruppo UBI Banca.

L'operazione Marche M6 invece, si configura come una "autocartolarizzazione" a seguito dell'integrale rimborso, completato nell'esercizio 2019, dei titoli *senior* di classe A1 e A2 collocati sul mercato: alla data di riferimento della presente informativa, infatti, resta in essere (oltre al titolo *junior*) il solo titolo *senior* di classe A3, interamente detenuto da UBI Banca, il quale viene utilizzato come titolo stanziabile.

I *rating* assegnati ai titoli di cui sopra sono compatibili con i requisiti per la stanziabilità presso la BCE.

#### **UBI SPV LEASE 2016**

L'operazione UBI SPV LEASE 2016 Srl è stata perfezionata per mezzo di più contratti tra loro collegati, secondo lo schema di seguito rappresentato:

- in data 23 giugno 2016 è stato siglato il contratto che prevede la cessione *pro-soluto* da parte di UBI Leasing S.p.A. alla Società veicolo UBI SPV LEASE 2016 di un portafoglio di crediti impliciti *performing* in linea capitale, relativi a contratti di *leasing*;

- l'importo dei crediti ceduti è pari a 3,065 miliardi di euro, in termini di debito residuo capitale. La gestione e l'incasso di detti crediti è stata mantenuta in capo allo stesso "originator", che ha assunto il ruolo di "sub-servicer" dell'operazione, mentre la Capogruppo UBI Banca ha assunto il ruolo di Servicer;
- in data 28 luglio 2016 è avvenuta l'emissione, da parte di UBI SPV LEASE 2016, di due classi di titoli, caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità, e di valore nominale pari rispettivamente a 2,1 miliardi di euro per la Classe A, Senior e 1 miliardo per la classe B, Junior;
- contestuale sottoscrizione dell'intera emissione delle due classi di titoli "Senior e Junior", da parte dell'originator.

Le Agenzie di Rating Moody's e DBRS hanno attribuito il rating ai titoli di Classe A, pari rispettivamente ad A1 e A low. Al 31 dicembre 2019 i rating assegnati ai titoli di Classe A sono rispettivamente A1 e A.

In considerazione delle clausole contrattuali, l'ammortamento dei titoli non è ancora iniziato e pertanto al 31 dicembre 2019 l'ammontare dei titoli è pari al valore nominale emesso.

Si segnala poi, per completezza, che l'operazione UBI SPV LEASE 2016 è un'operazione revolving: per effetto del meccanismo contrattualmente stabilito è possibile per l'originator, in un momento successivo alla cessione iniziale, effettuare ulteriori cessioni di attivi, della medesima specie e qualità del portafoglio originario; la società veicolo finanziaria l'acquisto dei portafogli successivi tramite gli incassi generati dal portafoglio precedentemente cartolarizzato. Il periodo di revolving, inizialmente previsto fino a febbraio 2018, è stato successivamente prorogato fino alla Data di Pagamento dell'agosto 2021 quando è previsto l'inizio dell'ammortamento del titolo senior. Nel corso del 2019 l'originator UBI Leasing ha perfezionato due ulteriori cessioni di crediti performing: la prima ad aprile, per 302,2 milioni di euro<sup>80</sup>, la seconda, per 280,3 milioni di euro<sup>81</sup>, perfezionata nel mese di ottobre.

#### **24-7 FINANCE**

Il veicolo di cartolarizzazione 24-7 Finance S.r.l., è stato utilizzato a partire dall'esercizio 2008 per la strutturazione di tre differenti cartolarizzazioni, aventi come sottostante:

- crediti *in bonis* derivanti da mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia, garantiti da ipoteca di primo grado su beni immobili residenziali situati in Italia ed interamente edificati (di seguito operazione "mutui");
- crediti *in bonis* derivanti da cessioni del quinto dello stipendio a privati residenti in Italia, garantiti da clausola "scosso per non riscosso" e da assicurazione su perdita di impiego;
- crediti *in bonis* derivanti da prestiti personali e prestiti finalizzati rilasciati a privati residenti in Italia.

Delle tre operazioni sopra elencate, solo la prima, relativa ai crediti derivanti da mutui ipotecari concessi a privati, è ancora in essere; le altre due sono state estinte rispettivamente negli esercizi 2011 e 2012.

La strutturazione dell'operazione è avvenuta secondo il seguente schema:

- cessione pro-soluto dei crediti alla società veicolo 24-7 Finance S.r.l. da parte dell'Originator Banca 24-7. A seguito della cessione, Banca 24-7 ricopriva anche la funzione di Servicer dell'operazione, ruolo che adesso è svolto da UBI Banca a seguito della intervenuta fusione delle due entità;

---

<sup>80</sup> Importi in termini di debito residuo capitale degli attivi ceduti.

<sup>81</sup> Vedi nota precedente.

- finanziamento dell'operazione da parte della SPV tramite l'emissione dei titoli obbligazionari:
  - Titoli di classe A (titoli *Senior*): obbligazioni per un valore nominale originario di 2.279.250.000 euro, a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi + 0,02%. Ai titoli *Senior* è stato assegnato il rating da parte di Moody's, inizialmente pari al livello Aaa. Nel corso dell'esercizio 2011 è stato attribuito un secondo rating da parte di DBRS, inizialmente pari ad A *high*. Negli esercizi successivi, in considerazione dei mutati scenari nazionali ed internazionali, il rating attribuito dalle due agenzie è stato rivisto in più occasioni; alla data del 31 dicembre 2019 i rating in essere sono pari rispettivamente ad Aa3 per Moody's e ad A per DBRS.
  - Titoli di classe B (titoli *Junior*): obbligazioni subordinate per un valore nominale di 225.416.196 euro, con rendimento pari all' "*additional return*" dell'operazione.
- sottoscrizione dell'intera emissione da parte dell'Originator.

Il titolo classe A, in ammortamento a partire dal febbraio 2010, presenta al 31 dicembre 2019 un valore nominale residuo di circa 403 milioni di euro, mentre il Titolo Classe B, in virtù delle clausole di subordinazione, non è ancora stato ammortizzato.

### **UBI SPV GROUP 2016**

L'operazione UBI SPV GROUP 2016 Srl è stata strutturata nell'esercizio 2016 come operazione "multi-originator", a cui hanno partecipato le banche rete del Gruppo UBI Banca<sup>82</sup>. Anche in questo caso l'operazione è stata perfezionata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 30 giugno 2016 è stato siglato il contratto che prevedeva la cessione pro-soluto da parte di UBI Banca S.p.A., Banca Popolare di Ancona S.p.A., Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A., Banco di Brescia S.p.A., Banca Popolare di Bergamo S.p.A., Banca Carime S.p.A. e Banca Regionale Europea S.p.A. alla SPV UBI SPV GROUP 2016 di sette portafogli di crediti in bonis derivanti da mutui residenziali originati da ciascun cedente; l'importo complessivo dei crediti ceduti, in termini di debito residuo capitale, è pari a 2,748 miliardi di euro;
- in seguito alla cessione, gli *originator* hanno preso in carico l'attività di *servicing* dell'operazione, ciascuno per il portafoglio di propria pertinenza; a seguito dell'incorporazione delle banche rete in UBI Banca, tale attività viene adesso svolta direttamente da UBI Banca, in qualità di *Servicer* dell'operazione;
- in data 09 agosto 2016 è avvenuta l'emissione da parte di UBI SPV GROUP 2016 di *notes* caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità (una tranche *senior* e 7 tranches *Junior*) per un controvalore pari a euro 2.085.600.000 per i titoli *Senior* ed euro 760.300.000 complessivi per i titoli *Junior*;
- sottoscrizione delle *notes* Classe A "*Senior*" e Classe B "*Junior*" (tranche da B1 a B7), da parte degli *originator*, in proporzione alla partecipazione di ciascuno all'operazione.  
A seguito della fusione per incorporazione delle banche rete in UBI Banca, tutte le quote del titolo di classe A sono adesso direttamente detenute da UBI Banca; per quanto riguarda la classe *Junior*, i titoli da B2 a B7 sono stati unificati nel titolo B1, che è anch'esso interamente detenuto da UBI Banca.

Al momento dell'emissione dei titoli, le agenzie Moody's e DBRS hanno attribuito il rating ai titoli di Classe A, pari rispettivamente a "A1" e "A (low)". Al 31 dicembre 2019 i rating assegnati ai titoli di Classe A sono rispettivamente "A3" e "A (low)".

In considerazione delle previsioni contrattuali, per entrambe le classi di titoli, l'ammortamento non è ancora iniziato e pertanto al 31 dicembre 2019 l'ammontare dei titoli è pari al valore emesso.

---

<sup>82</sup> Con la sola eccezione di IWBanck.

Anche l'operazione UBI SPV GROUP 2016 è di tipo “*revolving*”, prevedendo la possibilità di ulteriori cessioni di attivi da parte dell'*originator*, da finanziarsi - da parte delle società veicolo - con gli incassi del portafoglio cartolarizzato. Si segnala che a marzo 2019 è stata effettuata una nuova cessione di attivi per circa 758 milioni di euro<sup>83</sup>; il periodo contrattuale di *revolving* è stato prorogato fino all'agosto 2022 e l'inizio dell'ammortamento è previsto alla successiva data di pagamento che cade nel mese di ottobre 2022.

### **MARCHE M6**

L'operazione Marche M6 è stata strutturata da Banca delle Marche, ed è stata perfezionata nell'esercizio 2013: in data 26 giugno Banca delle Marche ha stipulato con la società veicolo Marche M6 S.r.l., un contratto di cessione di crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario residenziale, per un ammontare pari a 2,129 miliardi di euro.

L'acquisto dei crediti è stato finanziato dalla Società Veicolo attraverso l'emissione, in data 10 luglio 2013, di titoli cartolarizzati per un importo complessivo pari ad euro 2.197.066.000. Ciò ha consentito la costituzione di una Riserva di Cassa iniziale di 68 milioni di euro, volta ad evitare eventuali tensioni di liquidità alla SPV.

I titoli emessi sono i seguenti:

- Titoli di classe A1 (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile per un valore di euro 966.000.000, il cui rating all'emissione pari a AA+ di Fitch e AAA di DBRS. Al 31 dicembre 2019 tale classe di titoli risulta completamente ammortizzata;
- Titoli di classe A2 (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile per un valore di euro 300.000.000 il cui rating all'emissione pari a AA+ per Fitch e AAA per DBRS. Al 31 dicembre 2019 tale classe di titoli risulta completamente ammortizzata;
- Titoli di classe A3 (titoli *Senior*): obbligazioni a tasso variabile per un valore di euro 434.500.000 il cui rating all'emissione è pari a AA+ per Fitch e AAA per DBRS. Al 31 dicembre 2019, l'ammontare dei titoli in circolazione è pari a circa 423 milioni di euro, mentre il rating era pari a AA per Fitch e AAA per DBRS;
- Titoli di classe J (titoli *Junior*): obbligazioni per un valore di euro 496.566.000 euro e con rendimento pari all'“*additional return*” dell'operazione, a cui non è assegnato alcun rating.

L'operazione era stata inizialmente strutturata da Banca delle Marche con la finalità di ottenere titoli stanziabili presso gli Istituti Centrali. Pertanto, l'intera emissione era stata sottoscritta all'emissione dalla banca *originator*. Le classi senior erano state inizialmente utilizzate da Banca delle Marche come titoli stanziabili in operazioni di rifinanziamento principale con la Banca Centrale Europea e/o operazioni di pronti contro termine con controparti istituzionali. Nel mese di giugno 2015 le classi A1 e A2 sono state cedute sul mercato, mentre la classe A3 e la classe subordinata J sono rimaste nel portafoglio di Banca delle Marche e sono tuttora detenute da UBI Banca.

Come più sopra indicato, considerato che entrambe le classi di titoli che erano state collocate sul mercato sono state integralmente rimborsate e che le due classi residue sono interamente detenute da UBI Banca, alla data del 31 dicembre 2019 la cartolarizzazione Marche M6 non è più caratterizzabile come operazione di mercato e si configura nuovamente come una “autocartolarizzazione”.

Anche per questa operazione il titolo senior A3 in portafoglio viene utilizzato da UBI Banca come titolo stanziabile.

---

<sup>83</sup> Importi in termini di debito residuo capitale degli attivi ceduti.

### ***Cartolarizzazioni Tradizionali: b) cartolarizzazioni di mercato***

Le operazioni di cartolarizzazione di mercato Mecenate 2007, Marche Mutui 2 e Marche M6 erano entrate nel Gruppo UBI a seguito dell'acquisizione, e successiva incorporazione in UBI Banca, dei rispettivi Originator, Banca Tirrenica e Banca Adriatica<sup>84</sup>. Marche Mutui 2 e Mecenate 2007 sono state chiuse nel corso dell'esercizio, come meglio descritto nei paragrafi che seguono, mentre per quanto riguarda Marche M6, alla data di riferimento della presente Informativa l'operazione si configura come una "autocartolarizzazione, per la quale facciamo rimando a quanto indicato nel precedente paragrafo.

#### ***MARCHE MUTUI 2***

L'operazione di cartolarizzazione Marche Mutui 2 era stata effettuata nel mese di ottobre 2006 con oggetto un portafoglio di crediti in bonis derivanti da mutui fondiari, assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado per un valore di 631,4 milioni di euro.

A fronte della cessione del portafoglio crediti alla Società Veicolo Marche Mutui 2 Srl, quest'ultima aveva emesso 5 tranche di titoli obbligazionari per un importo complessivo pari a 631,4 milioni di euro: due senior (classi A1 e A2) e due mezzanine (classi B e C), quotate presso l'Irish Stock Exchange, dotate di rating da parte delle Agenzie Moody's e Standard & Poor's e sottoscritte da investitori istituzionali, ed una junior (la classe D), sottoscritta dall'originator.

Il portafoglio di mutui ceduti a garanzia, in virtù del progressivo ammortamento, si è ridotto nel corso dell'esercizio al di sotto del limite del 10% del portafoglio originario contrattualmente previsto per l'esercizio della clausola "clean-up call". Pertanto, nel secondo trimestre 2019 si è potuto procedere all'estinzione anticipata dell'operazione: UBI Banca ha esercitato l'opzione di riacquisto dei crediti e la società veicolo, grazie alle somme incassate dalla vendita del portafoglio, ha rimborsato integralmente le classi di titoli emessi ancora in essere.

#### ***MECENATE 2007***

L'operazione Mecenate 2007, perfezionata nel maggio 2007, era stata realizzata per ottimizzare la gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento. A fronte dei crediti originariamente ceduti, pari a 633,1 milioni di euro, la SPV Mecenate aveva emesso titoli obbligazionari per un controvalore complessivo di circa 633 milioni di euro, di cui tre classi di titoli senior (le classi A, B e C) per complessivi 630,1 milioni dotate di rating, ed un titolo junior.

I titoli senior erano stati quotati presso l'Irish Stock Exchange e all'emissione erano stati sottoscritti da investitori istituzionali. I titoli dalla Classe D, non dotati di rating, erano stati invece sottoscritti dall'originator. Nel corso degli esercizi successivi l'originator aveva progressivamente riacquistato una quota dei titoli senior e mezzanine collocati sul mercato.

Anche in questo caso il portafoglio di mutui ceduti a garanzia si è progressivamente ridotto in virtù dell'ammortamento dei crediti, fino a scendere, nel corso dell'esercizio, al di sotto della soglia contrattualmente prevista del 10% del portafoglio originario e pertanto, nel secondo semestre del 2019, si è potuto dare corso all'estinzione anticipata dell'operazione. UBI Banca, in qualità di originator, ha effettuato il riacquisto del portafoglio crediti e quindi, con l'apporto

---

<sup>84</sup> A seguito dell'emanazione del Decreto del 22/11/2015 n.183 che sanciva la costituzione degli enti-ponte ai sensi dell'art. 42 del Decreto Legislativo 16/11/2015 n.180, Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.a. è subentrata a Banca dell'Etruria e del Lazio S.c.p.a., e Nuova Banca delle Marche S.p.a. è subentrata a Banca delle Marche S.p.a., senza interruzione, in tutti i ruoli svolti nell'ambito della contrattualistica delle rispettive operazioni di cartolarizzazione. Parimenti, in virtù degli atti di Fusione di Banca Tirrenica S.p.a. (già Nuova Banca dell'Etruria e del Lazio S.p.a.) e di Banca Adriatica S.p.a (già Nuova Banca delle Marche S.p.a) in UBI Banca S.p.a., perfezionati nel corso del quarto trimestre 2017, quest'ultima è a sua volta subentrata in tutti i ruoli delle medesime operazioni ricoperti all'origine da Banca dell'Etruria e del Lazio e da Banca delle Marche ed ancora esistenti alla data di fusione.

delle somme derivanti dalla vendita del portafoglio a garanzia, Mecenate Srl, ha proceduto al rimborso integrale dei titoli.

### **Cartolarizzazioni Tradizionali: copertura del rischio di tasso**

La cartolarizzazione 24-7 Finance è assistita da contratti di *swap* che hanno principalmente l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi generato dal portafoglio cartolarizzato immunizzando la Società Veicolo dal rischio di tasso. In tale operazione, gli *swap* sono stati stipulati tra la società veicolo e la rispettiva controparte *swap* di mercato la quale, al fine di poter pareggiare il rischio di tasso, ha stipulato a sua volta contratti uguali nella forma e contrari negli effetti (c.d. "*back to back swap*") con UBI Banca che, post integrazione di Banca 24-7, coincide con l'*originator* dell'operazione. I rischi legati alla controparte *swap* sono mitigati dalle previsioni contenute negli specifici contratti di *swap* che prevedono, nel caso in cui si verifichi un evento che comporti per la controparte la perdita dell'eleggibilità per tale ruolo, l'obbligo della *swap counterparty* di intraprendere determinate azioni, tra le quali il trasferimento dei propri diritti ed obblighi ad un'altra controparte *swap* che abbia i requisiti richiesti o la nomina di un'altra società avente i requisiti richiesti che assuma il ruolo di *co-obligor*.

Analoga struttura della copertura del rischio di tasso era stata adottata per le operazioni Marche Mutui 2 e Marche M6, mentre l'operazione Mecenate 2007 era a sua volta assistita da *swap* di copertura, senza però che fossero stati stipulati i corrispettivi contratti di "*back to back*" fra la *swap counterparty* della società veicolo ed UBI Banca. In occasione della chiusura anticipata delle operazioni Marche Mutui 2 e Mecenate 2007 sono stati chiusi anche tutti i correlati contratti di *swap*.

Le operazioni di cartolarizzazione UBI SPV LEASE 2016 e UBI SPV GROUP 2016 sono state invece strutturate senza l'utilizzo di *swap*. Tale modalità di strutturazione è stata possibile in considerazione del fatto che, essendo stati modificati al ribasso dalla BCE i criteri di eleggibilità per i titoli stanziabili, le due operazioni sono state dotate di livelli di rating al momento dell'emissione più bassi - A1 per Moody's e A low per DBRS - rispetto ai livelli AAA richiesti in passato per la stanziabilità dei titoli in Banca Centrale Europea.

### **Cartolarizzazioni Tradizionali: supporto finanziario da parte del Gruppo UBI Banca e copertura del rischio di liquidità**

Le società del Gruppo UBI Banca che hanno svolto il ruolo di originator in operazioni di cartolarizzazione tradizionale, in alcuni casi hanno altresì prestato forme di supporto finanziario alle cartolarizzazioni, al fine di fronteggiare il rischio di liquidità delle operazioni ovvero alcuni rischi specifici.

Si riporta di seguito una quantificazione del sostegno finanziario, alla data del 31 dicembre 2019, erogato da UBI Banca o da Società controllate in funzione degli accordi contrattuali esistenti e suddiviso in funzione della tipologia rischio sottostante ciascun finanziamento:

<b>FINANZIAMENTI SUBORDINATI BANCHE GRUPPO UBI A SPV Cartolarizzazioni Proprie - Totale</b>			
<b>DEBITO RESIDUO CAPITALE AL 31/12/2019</b>			
<b>(importi in unità di euro)</b>			
<b>BANCA FINANZIATRICE</b>	<b>SOGGETTO FINANZIATO</b>	<b>TOTALE AL 31/12/2019</b>	<b>di cui per COPERTURA RISCHI LIQUIDITA'</b>
Banc@ 24-7 (poi incorp. in UBI Banca)	24-7 Finance Srl (1)	24.422.348	24.422.348

UBI BANCA	24-7 Finance Srl. (1)	73.132.224	73.132.224
UBI BANCA	UBI Spv Group 2016 Srl (2)	46.926.000	46.926.000
<b>TOTALE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE</b>		<b>144.480.572</b>	<b>144.480.572</b>

Note:

(1) il finanziamento attualmente vantato da UBI Banca nei confronti di 24-7 Finance S.r.l. è stato erogato in due tranches: una prima tranche all'emissione dei titoli da parte dell'Originator Banca 24-7 (poi fusa per incorporazione in UBI Banca), una seconda tranche da UBI Banca in occasione della ristrutturazione della cartolarizzazione al momento della fusione di Banca 24-7 in UBI Banca.

(2) Finanziamento prestato da Ubi Banca a UBI Spv Group 2016 a copertura generale di rischi di liquidità dell'operazione

Le finalità sottostanti ai finanziamenti identificati in tabella sono di seguito indicate:

a) *Copertura rischio di liquidità:*

Nell'ambito dell'operazione 24-7 Finance, l'Originator Banca 24-7 svolgeva anche il ruolo di Subordinated Loan Provider avendo erogato un finanziamento subordinato atto a costituire una riserva iniziale di cassa destinata a fronteggiare eventuali carenze di liquidità dell'operazione; al momento della fusione in UBI Banca nel 2012 era in essere un finanziamento subordinato di 24,4 milioni di euro, incrementato successivamente nel corso dell'esercizio 2013 di ulteriori 73,1 milioni di euro. Il supporto finanziario prestato da UBI Banca alla cartolarizzazione, considerato che dal 2012 non sono stati effettuati rimborsi del finanziamento, ammonta a 97,5 milioni di euro.

Per completezza ricordiamo che anche nelle operazioni Mecenate 2 (2007) e Marche Mutui 2, chiuse nel corso del 2019, gli Originator avevano assunto il ruolo di Finanziatore Subordinato, al fine di costituire all'interno delle operazioni delle riserve di cassa atte a garantire i portatori di titoli da eventuali tensioni di liquidità. Il finanziamento prestato a favore della cartolarizzazione Mecenate 2007 è stato rimborsato progressivamente nel corso dell'operazione ed estinto ad aprile 2018, mentre il finanziamento subordinato prestato a Marche Mutui 2 è stato estinto in sede di chiusura dell'operazione nel mese di maggio 2019.

Le nuove operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo UBI Banca nel corso del 2016, UBI SPV LEASE 2016 ed UBI SPV GROUP 2016 non prevedevano forme di supporto finanziario diretto prestato tramite l'erogazione dei finanziamenti subordinati. Per entrambe le operazioni, infatti, la costituzione delle riserve di cassa era stata finanziata tramite l'emissione dei titoli per un importo complessivamente superiore al valore di acquisto dei portafogli cartolarizzati. La sottoscrizione dei titoli Junior da parte degli originator, che avevano corrisposto per cassa la differenza, ha permesso la costituzione di due Cash Reserve, rispettivamente di 31,5 milioni di euro per UBI SPV LEASE 2016 e di 83,4 milioni di euro per UBI SPV GROUP 2016. Tali somme non sono state finora utilizzate né rimborsate ed al 31 dicembre 2019 risultano interamente nelle disponibilità delle due cartolarizzazioni.

Meccanismo analogo era stato seguito a suo tempo, come indicato, anche per l'operazione Marche M6; per questa operazione l'ammontare iniziale di riserva, pari a 68 milioni di euro, si è progressivamente ridotto in considerazione dell'ammortamento dei titoli e del portafoglio. Alla data del 31 dicembre 2019 la riserva residua a disposizione dell'operazione è pari a 34 milioni di euro.

Nel corso del primo trimestre 2019, relativamente alla sola operazione UBI SPV Group 2016, nell'ambito di alcuni interventi tesi ad allungare il periodo di *revolving* dell'operazione e a

rafforzarne la struttura, è stata contrattualmente prevista anche per questa operazione la prestazione di supporto finanziario da parte dell'originator UBI Banca tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato. Il nuovo finanziamento, dell'importo di 46,9 milioni di euro, è andato ad aumentare la riserva di cassa a disposizione della SPV, portandola al valore di 130,3 milioni di euro.

b) *Copertura rischio di commingling:*

Il rischio di *commingling* è relativo al ruolo di Account Bank svolto dalla Capogruppo o da altra società del Gruppo depositaria della liquidità dell'operazione; rappresenta il rischio che, in caso di *downgrade* che renda la Banca depositaria non più istituto eleggibile per il deposito delle somme incassate, questa non possa far fronte al trasferimento immediato su altro istituto delle somme incassate dal Servicer. La copertura di tale rischio mediante l'erogazione di un supporto finanziario era prevista unicamente per l'operazione Mecenate 2007: nell'esercizio 2010 infatti la Banca dell'Etruria e del Lazio aveva costituito un deposito (cd. *commingling reserve*) presso una banca depositaria esterna, per un ammontare iniziale pari a 9,2 milioni di euro. Tale deposito, soggetto ad adeguamento trimestrale per tener conto del progressivo ammortamento del portafoglio si era ridotto fino a ca. 4,4 milioni di euro. A seguito della chiusura dell'operazione, tale deposito è stato interamente restituito ad UBI Banca.

**Cartolarizzazioni Tradizionali: aspetti organizzativi, entità coinvolte e ruoli**

Le entità coinvolte nelle operazioni di cartolarizzazione in essere alla data di riferimento del presente Bilancio, siano esse società del Gruppo UBI Banca, che soggetti esterni, ed i rispettivi ruoli svolti sono di seguito elencati:

**24-7 FINANCE**

Originator	UBI Banca Spa
Emittente	24-7 Finance Srl
Servicer	UBI Banca Spa
English Account Bank	The Bank of New York Mellon, London Branch
Italian Account Bank	The Bank of New York Mellon Sa/Nv, Milan Branch
Additional Transaction Bank	UBI Banca Spa
Cash Manager	The Bank of New York Mellon, London Branch
Additional Cash Manager	UBI Banca Spa
Paying Agent	The Bank of New York Mellon Sa/Nv, Milan Branch
Calculation Agent	The Bank of New York Mellon, London Branch
Swap Counterparty	J.P.Morgan Securities Plc
Representative of the Noteholders	BNY Mellon Corporate Trustee Services Limited

**UBI SPV LEASE 2016**

Originator	UBI Leasing Spa
Emittente	UBI SPV Lease 2016 Srl
Servicer	UBI Banca Spa
Sub-Servicer	UBI Leasing Spa
Back-up Servicer Facilitator	Zenith Service Spa
Account Bank	UBI Banca Spa
Cash Manager	UBI Banca Spa
Calculation Agent	UBI Banca Spa
Payment Account Bank	BNP Paribas Securitiers Services, Milan Branch
Paying Agent	BNP Paribas Securitiers Services, Milan Branch
Representative of the Noteholders	Zenith Service Spa

### UBI SPV GROUP 2016

Originator <sup>85</sup>	UBI Banca Spa
Emittente	UBI SPV Group 2016 S.r.l.
Master Servicer	UBI Banca Spa
Back-up Servicer Facilitator	Zenith Service Spa
Italian Account Bank	UBI Banca Spa
Cash Manager	UBI Banca Spa
Paying Agent	The Bank of New York Mellon Sa/Nv, Milan Branch
Calculation Agent	UBI Banca Spa
Representative of the Noteholders	Zenith Service Spa

### MARCHE M6

Originator	UBI Banca Spa <sup>86</sup>
Emittente	Marche M6 S.r.l.
Master Servicer	UBI Banca Spa
Italian Account Bank	BNP Paribas Securities Services, Milan Branch
Paying Agent	BNP Paribas Securities Services, Milan Branch
English Account Bank	BNP Paribas Securities Services, London Branch
Calculation Agent	Securitisation Services S.p.A.
Representative of the Noteholders	Securitisation Services S.p.A.
Swap Counterparty	J.P.Morgan Securities PLC

In generale per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale sopra descritte si è optato per l'esternalizzazione dell'attività di *corporate servicing*, demandandola a TMF Management Italy per le operazioni UBI SPV LEASE 2016 e UBI SPV GROUP 2016, mentre per 24-7 Finance l'attività di *corporate servicing* è effettuata da Zenith Service, e per Marche M6 da Securitisation Services.

In linea prudenziale, inoltre, al fine di rispettare i requisiti di eleggibilità anche in scenari di stress di mercato, si è proceduto anche per le cartolarizzazioni del 2016, UBI SPV Lease 2016 e UBI SPV Group 2016, alla nomina del Back Up Servicer Facilitator; tale ruolo è ricoperto, per entrambe le operazioni da Zenith Service Spa.

Dal punto di vista informatico-contabile non si è adottata la scelta di esternalizzare l'attività di *servicing*. L'attività di incasso continua ad essere esercitata dagli *originator* avvalendosi del sistema informativo contabile predominante nel Gruppo; questo anche al fine di ricostruire contabilmente i movimenti delle Società per la cartolarizzazione e fornire quindi, alle stesse, le informazioni necessarie al *corporate servicer* per la predisposizione del bilancio. Per assicurare continuità ed efficacia nell'espletamento delle proprie funzioni i *servicer* e *sub-servicer* si sono dotati di strutture tecniche e organizzative idonee a monitorare le diverse fasi in cui si articola il processo di *securitisation*: i sistemi informativi-contabili, in particolare, sono strutturati tenendo conto dell'esigenza di poter ricostruire in qualsiasi momento il complesso delle operazioni.

---

<sup>85</sup> Per completezza ricordiamo che le Banche Cedenti originarie, partecipanti alla prima cessione di attivi del 2016, erano tutte la Banche Rete del Gruppo UBI (fatta eccezione per la sola IWBanck), successivamente incorporate in UBI Banca nel novembre 2016 e nel febbraio 2017.

<sup>86</sup> Vedi nota precedente.

A livello di Capogruppo, le principali unità organizzative preposte alla gestione delle operazioni di cartolarizzazione sono le strutture del *Chief Wealth and Welfare Officer* (CWWO), del *Chief Financial Officer* (CFO) e del *Chief Risk Officer* (CRO).

Grazie anche all’emanazione di un’apposita normativa interna, sono stati definiti i ruoli ed i compiti di ciascuna struttura relativi all’espletamento delle attività inerenti le varie fasi dell’operatività di *servicing*, nonché relative al monitoraggio dei dati andamentali e - ove previsto - quelle di *calculation agent*. In particolare, viene predisposto - con cadenza trimestrale - un *set* di *reporting* che consente il monitoraggio di ogni singola operazione di cartolarizzazione. Con la fusione in UBI Banca di Banca Adriatica e Banca Tirrenica, il modello sopra descritto è stato esteso anche alle cartolarizzazioni originate da queste ultime, Marche Mutui 2, Marche M6 e Mecenate 2007.

### **Operazione di cartolarizzazione di crediti assistita da garanzia statale “GACS”**

#### **Operazione di Cartolarizzazione ISEO SPV Srl**

Nel corso del quarto trimestre 2019 è stata perfezionata da UBI Banca un’operazione di cartolarizzazione con garanzia statale per le sofferenze di cui al decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016 (“GACS”), come successivamente modificato ed integrato, finalizzata al deconsolidamento di crediti di UBI Banca classificati a sofferenza, per un controvalore lordo complessivo in termini di gross book value<sup>87</sup> (“GBV”) pari a 858 milioni di euro, e di valore lordo contabile, alla cessione, di 826 milioni di euro<sup>88</sup>.

Il Portafoglio è composto da crediti in sofferenza rivenienti principalmente da contratti di finanziamento ipotecari *secured* e da posizioni *unsecured* ad essi collegate. L’operazione è stata strutturata al fine di realizzare il trasferimento significativo del rischio di credito associato ai crediti cartolarizzati (“SRT”) ai sensi degli artt. 243 e ss. del Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e migliorare i connessi obiettivi patrimoniali in termini di riduzione del rapporto “crediti deteriorati lordi / impieghi lordi” e “crediti deteriorati netti / impieghi netti”.

L’operazione è stata strutturata tramite una società veicolo per la cartolarizzazione appositamente costituita, Iseo SPV Srl (“SPV”), nella quale il Gruppo UBI non ha interessenze, ed è stata perfezionata secondo l’iter di seguito descritto:

- in data 4 dicembre 2019, ma con data di efficacia economica 31 marzo 2019, è stata perfezionata da UBI Banca la cessione *pro soluto* alla SPV del portafoglio di crediti in sofferenza; il prezzo di acquisto dei crediti, pari a circa euro 363,97 milioni, è stato finanziato dalla SPV tramite la successiva emissione dei titoli;
- in data 16 dicembre 2019 sono stati emessi i titoli da parte della SPV. L’emissione è strutturata in tre tranches: junior, mezzanine e senior. Ai titoli senior è stato assegnato un rating da parte delle agenzie specializzate Scope Ratings GmbH e DBRS Ratings Ltd, corrispondente rispettivamente a BBBsf e BBB (sf). I titoli junior e mezzanine risultano, invece, privi di rating. Si riporta di seguito una tabella con le principali caratteristiche dei titoli cartolarizzati emessi (*dati in milioni di euro*):

	<b>Tipo Notes</b>	<b>Totale Notes</b>
--	-------------------	---------------------

<sup>87</sup> Per “Gross Book Value” o GBV si intende indicare il valore dei diritti, ovvero l’esposizione lorda contabile incrementata dell’ammontare dei passaggi a perdita e degli interessi di mora maturati alla data di riferimento del 31 marzo 2019 (data di efficacia economica dell’operazione).

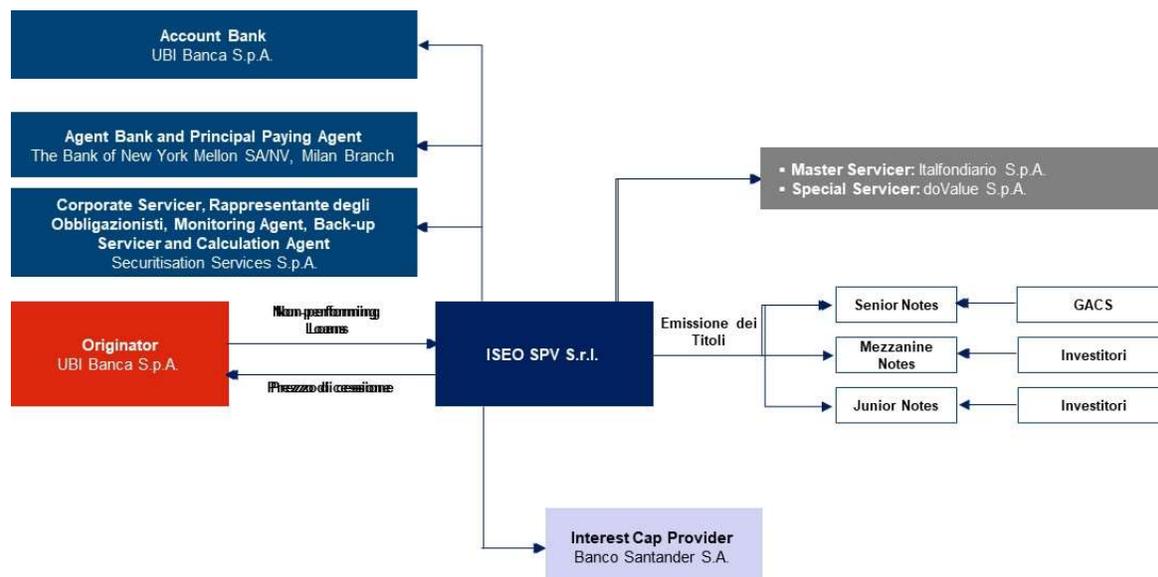
<sup>88</sup> Dati riferiti al 4 dicembre 2019, data di efficacia giuridica della cessione.

Classe	Senior	Mezzanine	Junior	
Rating Scope	BBBsf	n.d.	n.d.	
Rating DBRS	BBB(sf)			
Tasso	Euribor 6M + 0,5%	Euribor 6M + 6,0%	Variable Return	
<b>Nozionale emesso</b>	<b>335</b>	<b>25</b>	<b>13,5</b>	<b>373,5</b>

i titoli cartolarizzati emessi dalla SPV sono stati interamente sottoscritti da UBI Banca. Per completezza segnaliamo che la sottoscrizione dei titoli junior da parte di UBI Banca è stata regolata parzialmente per cassa, al fine di fornire la SPV della liquidità necessaria a costituire i fondi spese di recupero ed al pagamento del *Cap* del contratto derivato, come indicato più oltre;

- in data 19 dicembre 2019 è stata perfezionata da UBI Banca la cessione ad investitori di mercato esterni al Gruppo del 95% dei titoli mezzanine ed il successivo 20 dicembre 2019 la cessione del 95% dei titoli junior. Al fine di adempiere all’obbligo di retention di cui all’art. 405, par. 1, del Regolamento EU 575/2013 (“CRR”) e della normativa correlata, UBI Banca ha deciso infatti di mantenere un interesse economico netto del 5% del valore nominale di ciascuna tranche junior e mezzanine, oltre a mantenere il 100% della tranche senior;
- è stato quindi avviato l’iter formale per la richiesta della garanzia GACS sui titoli senior.

Riportiamo di seguito le principali informazioni relative alla struttura dell’operazione, con evidenza dei diversi attori coinvolti:



- Italfondiario Spa agirà in qualità di Master Servicer dell’operazione
- doValue Spa: in qualità di Special Servicer avrà in carico la gestione di tutte le attività di recupero degli NPL ceduti, a partire dalla data di cessione degli attivi (4 dicembre 2019);

- Securitisation Services Spa: svolgerà le attività di Corporate Servicer, Calculation Agent, Back-Up Servicer, Rappresentante degli Obbligazionisti e Monitoring Agent;
- Bank of New York Mellon Sa/Na, Milan Branch: è stata nominata per le attività tipiche di Agent Bank e Principal Paying Agent.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa GACS, il Gruppo UBI non ha e non avrà alcun rapporto di tipo partecipativo con i soggetti sopra indicati né altri rapporti che possano comunque configurare su questi delle forme di controllo da parte di alcuna entità del Gruppo UBI o di controllo congiunto o ancora di influenza notevole ai sensi della vigente normativa.

Eventuali possibili rapporti intrattenuti con tali soggetti sono pertanto riconducibili a soli rapporti di natura commerciale, regolati a condizioni di mercato, relativi a prestazione di servizi in favore del Gruppo UBI come ad esempio nel caso di analoghe operazioni di cartolarizzazione, effettuate ai sensi della Legge 130/1999, attualmente in essere. In tale ambito UBI Banca fornirà, in qualità di Account Bank, tutti i servizi bancari ordinari a favore della SPV mediante l'apertura di conti dedicati alla gestione della liquidità riveniente dai flussi di incasso e dei pagamenti dei servizi e delle spese sostenute per le attività di recupero.

Nel contesto dell'operazione, inoltre, l'originator UBI Banca ha concesso alla cessionaria un mutuo a ricorso limitato per un importo complessivo di 13,85 milioni di euro, finalizzato alla costituzione di una riserva di cassa a disposizione della SPV, da utilizzarsi come parte dei fondi disponibili per effettuare i pagamenti degli importi dovuti a titolo di interessi rispetto ai titoli senior, in base all'ordine dei pagamenti applicabile. A differenza di quanto in genere avviene nelle cartolarizzazioni tradizionali, per questa operazione le somme dovute dalla SPV come rimborso del mutuo a ricorso limitato saranno pagate da quest'ultima ad UBI in via prioritaria rispetto al rimborso del capitale delle tranche senior (e delle altre tranche con maggior grado di subordinazione), secondo l'ordine di priorità stabilito nella "cascata dei pagamenti", ai sensi di quanto specificatamente previsto dall'articolo 7 del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18 "GACS" citato e dal regolamento dei titoli dell'Operazione. Pertanto, anche per quanto riguarda le somme erogate a titolo di mutuo a ricorso limitato, UBI Banca non risulta esposta ai rischi connessi al portafoglio ceduto.

Infine, si segnala che nel contratto di cessione dei crediti alla SPV non sussiste alcun impegno al riacquisto dei crediti in capo alle Banche Cedenti, così come non sono previste opzioni *call* a favore delle stesse sui crediti oggetto di cessione<sup>89</sup>. L'operazione inoltre non contempla forme di *credit enhancement* da parte delle Banche Cedenti: non sono infatti previste né garanzie di *over-collateralisation*<sup>90</sup>, né altre tipologie di garanzia, contratti o polizze di assicurazione del credito prestate dagli originator sulle tranche mezzanine e junior.

Per completezza, si ricorda che la SPV ha stipulato con Banco Santander un contratto derivato "Cap" finalizzato a coprire il rischio derivante da un eventuale aumento dei tassi d'interesse. Tale contratto prevede, dietro pagamento di un premio da parte dell'acquirente SPV, il pagamento periodico da parte di Banco Santander, sulla base di un nozionale predeterminato, della differenza positiva tra (a) il tasso base (Euribor 6M) pagabile sulle *notes*, e fino a dei livelli massimi di *strike* crescente nel tempo ("Strike-Sell") e (b) un predeterminato livello di *strike* fisso ("Strike-Buy"). Il costo del *Cap* è stato corrisposto in un'unica soluzione dalla SPV alla data di emissione delle Notes (circa Euro 3,4 milioni) utilizzando le risorse derivanti dalla sottoscrizione dei titoli junior da parte di UBI.<sup>91</sup>

---

<sup>89</sup> Sono previsti casi particolari in cui – in specifiche situazioni e con la finalità di rendere più efficace l'attività di gestione e recupero dei portafogli ceduti – è concesso agli originator di ricomprare singole pratiche cartolarizzate.

<sup>90</sup> Si ha *over-collateralisation* quando il valore aggregato delle attività cedute eccede il prezzo pagato dalla SPV ovvero il valore delle *Notes* cedute sul mercato e sottoscritte da terzi

<sup>91</sup> Il CAP è uno strumento finanziario derivato di tipo opzionale. A fronte, cioè, del pagamento di un premio calcolato in percentuale sul nozionale sottostante, si conferisce all'acquirente il diritto di ricevere, nei periodi in cui il tasso Euribor risulta superiore ad un livello massimo - detto tasso-strike - il differenziale tra il tasso Euribor ed il suddetto tasso-strike. Nulla è invece dovuto all'acquirente del CAP nei periodi in cui l'Euribor risulta inferiore al tasso-strike.

Per quanto riguarda la presenza di strumenti derivati nell'operazione in esame, si precisa inoltre che nessuna entità del Gruppo UBI risulta controparte "diretta" o "indiretta" di strumenti derivati della fattispecie cosiddetta "back to back", volti a ricondurre parte dei rischi associati alla copertura del tasso di interesse in capo alla Banca Cedente.

### **Operazione di Cartolarizzazione Maior SPV Srl**

Coerentemente con la NPL *strategy* di Gruppo, anche nell'esercizio 2018 il Gruppo UBI Banca, aveva perfezionato un'operazione di cartolarizzazione con garanzia statale "GACS" (d.l. n. 18 del 14 febbraio 2016 - "GACS"), finalizzata al deconsolidamento di crediti del Gruppo classificati a sofferenza.

I crediti in sofferenza, pari a 2,7 miliardi di euro in termini di *gross book value*<sup>92</sup> ("GBV") e di 1,6 miliardi di euro di valore lordo contabile<sup>93</sup> (di cui 4 milioni di euro di *gross book value* e valore lordo contabile ceduti dalla controllata IWBanck e la restante parte del portafoglio ceduta interamente da UBI Banca), erano stati ceduti ad una società veicolo per la cartolarizzazione appositamente costituita, Maior SPV Srl, nella quale il Gruppo UBI non detiene interessenze.

Nell'ambito della operazione - la cui struttura è analoga all'operazione Iseo SPV Srl perfezionata nel 2019 descritta al precedente paragrafo - a fronte della cessione dei crediti, la SPV aveva emesso tre serie di titoli cartolarizzati: senior (dotati di rating assegnato da parte di Scope Ratings GmbH e DBRS Ratings Ltd, corrispondente rispettivamente a BBBsf e BBB (low)(sf)), mezzanine e junior. La Capogruppo UBI Banca aveva sottoscritto inizialmente l'intera emissione, procedendo poi alla vendita del 95% delle tranche mezzanine e junior, e trattenendo invece l'intera emissione senior assistita dalla garanzia statale GACS, oltre al 5% delle restanti tranche, detenute in osservanza del requisito di retention previsto dalla vigente normativa.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche dei titoli MAIOR Srl detenuti in portafoglio da UBI Banca alla data del 31 dicembre 2019 (*importi in migliaia di euro*):

Tranche	Nozionale emesso	Tasso	Rating		Quota Retained %	Titoli MAIOR in portafoglio  (Valore nominale residuo)
			Rating Scope	Rating DBRS		
<b>Senior</b>	628.500	Euribor 6M + 0,5%	BBB sf	BBB(low)(sf)	100	524.644
<b>Mezzanine</b>	60.000	Euribor 6M + 6,0%	n.d.	n.d.	5	3.000
<b>Junior</b>	26.900	Variable Return	n.d.	n.d.	5	1.345
<b>Totale</b>	<b>715.400</b>					<b>528.989</b>

Ricordiamo infine che anche per l'operazione "GACS" del 2018, l'originator UBI Banca aveva concesso alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato per un importo complessivo di circa

<sup>92</sup> "Gross Book Value" alla data di riferimento del 31 dicembre 2017 (c.d. "data di individuazione dei crediti").

<sup>93</sup> Dati riferiti al 1 gennaio 2018, data di efficacia economica dell'operazione.

25,1 milioni di euro, finalizzato alla costituzione di una riserva di cassa. Alla data del 31 dicembre 2019 l'ammontare del finanziamento è immutato.

### **Cartolarizzazioni Sintetiche**

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni sintetiche, la normativa di riferimento è rappresentata da Regolamento UE 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, "CRR"); esso stabilisce all'art. 245 le condizioni in base alle quali è soddisfatto il criterio del *Significant Risk Transfer* (SRT) ovvero il trasferimento significativo del rischio a terzi mediante una protezione del credito di tipo reale o di tipo personale. In particolare il SRT deve essere costantemente monitorato anche nel corso della vita dell'operazione, al fine di verificare che siano rispettati i criteri previsti dalla normativa. Sempre in conformità alle disposizioni regolamentari (art. 405 CRR), l'*Originator* deve trattenere (*Retention*) una quota dell'interesse economico netto pari ad almeno il 5% del valore nominale del portafoglio cartolarizzato. Questo significa – nella struttura delle operazioni scelta dal Gruppo – che almeno il 5% di ogni finanziamento cartolarizzato è considerato «unsecured» (*Vertical slice* o *Retention* verticale). L'operazione è strutturata con un *tranching* di garanzie emesse (di norma *tranche junior-J*, *mezzanine-M* e *senior-S*) che è definito in funzione della rischiosità del portafoglio.

Il Gruppo UBI ha realizzato nel corso del 2019 una nuova operazione di cartolarizzazione sintetica, perfezionata nel mese di novembre 2019 e denominata "UBI2019 - RegCap-3". Tale operazione si aggiunge alle tre in essere, di cui due realizzate nel 2017 ed una nel 2018, nell'ambito di un piano pluriennale di cartolarizzazioni sintetiche finalizzate all'ottimizzazione del capitale e alla creazione di valore. Si fornisce di seguito una descrizione sintetica delle operazioni in esame.

#### **UBI2017 - SME FEI**

L'operazione "UBI2017 - SME FEI", realizzata a fine 2017, è costituita da un portafoglio di finanziamenti a medio/lungo termine a controparti performing (*bonis*) rappresentate da PMI (oltre l'80%) e Small Mid Cap, localizzate in prevalenza nel Mezzogiorno d'Italia.

L'operazione è frutto di una valutazione positiva del Gruppo avvenuta nel corso del 2017 di aderire all'iniziativa "SME Initiative Italy", il cui bando è stato pubblicato il 21 ottobre 2016 dal Fondo Europeo per gli investimenti (FEI). L'iniziativa ha carattere fortemente innovativo ed è finanziata con fondi strutturali, risorse europee, risorse nazionali e risorse del Gruppo BEI con focus specifico sul Mezzogiorno per coprire il rischio junior e mezzanine del portafoglio cartolarizzato a condizioni di pricing competitive e prevede da parte del Gruppo UBI l'erogazione, entro il triennio successivo, di un portafoglio crediti aggiuntivo rispetto a quello coperto, a condizioni agevolate e destinato a PMI localizzate nel Mezzogiorno.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse tre tranches di garanzie: una senior, sottoscritta da UBI Banca, una mezzanine, a sua volta suddivisa in tre sotto-tranche, ed una junior. Come indicato, le tranche Mezzanine e Junior sono state sottoscritte dal FEI.

#### **UBI2017 - RegCap-1**

L'operazione "UBI2017 - RegCap-1", realizzata anch'essa a fine 2017, è la prima operazione di mercato realizzata dal Gruppo.

Il portafoglio sottostante è costituito da finanziamenti a medio/lungo termine erogati a controparti performing (*bonis*), di tipo Corporate e SME Corporate, localizzate in prevalenza nel Nord Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse due tranches di garanzie: una Senior, sottoscritta da UBI Banca, ed una Junior sottoscritta da una controparte di mercato.

A differenza della precedente, questa è un'operazione "*funded*" e prevede il deposito, da parte del sottoscrittore della tranche Junior, dell'intero ammontare della garanzia.

#### **UBI2018 - RegCap-2**

L'operazione "UBI2018 - RegCap-2", realizzata a fine 2018, è la seconda operazione di mercato realizzata dal Gruppo.

Il portafoglio sottostante è costituito da finanziamenti a medio/lungo termine erogati a controparti performing (*bonis*), di tipo Corporate, SME Corporate e SME Retail, localizzate in prevalenza nel Nord Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse due tranches di garanzie: una senior, sottoscritta da UBI Banca, ed una junior sottoscritta da una controparte di mercato.

In continuità con l'operazione di mercato del 2017, anche questa è un'operazione "*funded*" e prevede il deposito, da parte del sottoscrittore della tranche junior, dell'intero ammontare della garanzia.

#### **UBI2019 - RegCap-3**

L'operazione "UBI2019 - RegCap-3", realizzata a fine 2019, è la terza operazione di mercato realizzata dal Gruppo.

Il portafoglio sottostante è costituito da finanziamenti a medio/lungo termine erogati a controparti performing (*bonis*), di tipo Corporate e SME Corporate, localizzate in prevalenza nel Nord Italia.

Nell'ambito dell'operazione sono state emesse due tranches di garanzie: una senior, sottoscritta da UBI Banca, ed una junior sottoscritta pro quota da due controparti di mercato.

In continuità con le precedenti operazioni di mercato, anche questa è un'operazione "*funded*" e prevede il deposito, da parte dei due sottoscrittori della tranche junior, dell'intero ammontare della garanzia.

Riportiamo di seguito una tavola che descrive – per la nuova operazione 2019 e per quelle degli anni precedenti – le principali caratteristiche qualitative e quantitative, nonché i diversi ruoli svolti dall'ente nel processo di cartolarizzazione.

Nome Cartolarizzazione	UBI2017 - SME FEI					UBI2017 - RegCap-1		UBI2018 - RegCap-2		UBI2019 - RegCap-3	
Tipologia di operazione	cartolarizzazione sintetica					cartolarizzazione sintetica		cartolarizzazione sintetica		cartolarizzazione sintetica	
Originator	UBI BANCA SpA					UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA	
Depository Bank	n.a.					UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA	
Servicer	UBI BANCA SpA					UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA	
Calculation Agent	UBI BANCA SpA					UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA		UBI BANCA SpA	
Guarantee Provider	European Investment Fund "EIF"					Protection seller		Protection seller		Protection sellers	
Obiettivi dell'operazione	copertura rischio di credito					copertura rischio di credito		copertura rischio di credito		copertura rischio di credito	
Tipologia delle attività cartolarizzate	crediti verso clientela SMEs e Corporate					crediti verso clientela SMEs e Corporate		crediti verso clientela SMEs e Corporate		crediti verso clientela SMEs e Corporate	
Qualità delle attività cartolarizzate	performing					performing		performing		performing	
Data del closing	18/12/2017					18/12/2017		21/11/2018		26/11/2019	
Valore nominale del portafoglio	1.122.607.166					1.996.773.687		2.240.867.368		2.270.658.285	
Quota interesse economico trattenuto (Retention)	50%					5%		5%		5%	
Portafoglio Garantito	561.303.583					1.896.935.002		2.128.823.998		2.157.125.371	
Garanzie rilasciate da terzi	garanzia personale unfunded					garanzia finanziaria sotto forma di pegno su deposito vincolato		garanzia finanziaria sotto forma di pegno su deposito vincolato		garanzia finanziaria sotto forma di pegno su deposito vincolato	
Clausole di Early Termination	Regulatory Event, Time Call, Clean-Up Call, Tax Event					Regulatory Event, Time Call, Clean-Up Call, Tax Event		Regulatory Event, Time Call, Clean-Up Call, Tax Event		Regulatory Event, Time Call, Clean-Up Call, Tax Event	
Time Call	30/09/2020					30/06/2020		31/03/2022		30/06/2023	
Agenzie di rating	nessuna (*)					nessuna (*)		nessuna (*)		nessuna (*)	
Ammontare e condizioni del tranching:											
- tipologia	Senior	Upper Mezzanine	Middle Mezzanine	Low Mezzanine	Junior	Senior	Junior	Senior	Junior	Senior	Junior
- scadenza legale	n.a.	dic-32				n.a.	dic-37	n.a.	dic-40	n.a.	dic-40
- Ammontare alla data del closing	524.257.547	2.806.518	561.304	16.839.107	16.839.107	1.794.435.002	102.500.000	2.028.823.998	100.000.000	2.047.125.371	110.000.000
- % del Portafoglio Garantito	93,40%	0,50%	0,10%	3%	3%	94,60%	5,40%	95,30%	4,70%	94,90%	5,10%
- Sottoscrittore	UBI BANCA SpA	Guarantee Provider				UBI BANCA SpA	Guarantee Provider	UBI BANCA SpA	Guarantee Provider	UBI BANCA SpA	Guarantee Providers
- Importo Garanzia	non garantito	37.046.036				non garantito	102.500.000	non garantito	100.000.000	non garantito	110.000.000
Breakdown port.carto. per aree territoriali:											
- Nord Italia	39,39%					77,43%		74,65%		59,68%	
- Centro	9%					17,00%		17,87%		27,27%	
- Sud e Isole	51,61%					5,57%		7,49%		13,05%	
Breakdown port.carto. per tipologia clientela											
- Corporate	19,00%					59,88%		58,79%		40,84%	
- SME Corporate	81,00%					40,12%		33,88%		59,16%	
- SME Retail								7,33%			

(\*) In assenza di rating esterno, il CRR (art.259) prevede che il calcolo del requisito patrimoniale per le varie tranche di cartolarizzazione "retained" venga eseguito utilizzando la formula di Vigilanza del "Supervisory Formula Approach SFA"

### ***Cartolarizzazioni Sintetiche: aspetti organizzativi, entità coinvolte e ruoli***

Anche per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione sintetica, in relazione agli aspetti organizzativi ed ai sistemi di controllo interni, il Gruppo UBI Banca ha valutato positivamente quale manovra di ottimizzazione del capitale e di creazione di valore la strutturazione delle due operazioni di cartolarizzazione sintetica sopra descritte. Come negli anni precedenti, anche per la nuova operazione realizzata a fine 2019 le attività propedeutiche svolte dalle Strutture competenti del Gruppo hanno consentito di valutarne la fattibilità, la convenienza economica nonché i benefici attesi in termini di capitale.

Le principali unità organizzative preposte alla gestione delle operazioni di cartolarizzazione sintetica sono le strutture del *Chief Financial Officer* (CFO) e del *Chief Risk Officer* (CRO). In tali strutture sono stati definiti – anche grazie ad una apposita Circolare – i ruoli ed i compiti relativi all’espletamento delle attività inerenti le varie fasi dell’attività di strutturazione nonché quelle relative al monitoraggio e gestione “*on going*” delle operazioni.

Tali operazioni verranno monitorate dalle strutture preposte in merito alla convenienza economica che rivestono per la Banca. Qualora vengano riscontrate criticità o variazioni significative rispetto alle previsioni, verrà data informazione all’Alta Direzione. A tal riguardo si sottolinea che nei contratti sono state formalizzate clausole di chiusura anticipata (“*time call*” e “*clean up call*”) e di «*early termination*» (che possono essere attivate in caso di variazioni rilevanti nelle disposizioni regolamentari e/o legislative).

### ***Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili***

Le politiche contabili che il Gruppo segue relativamente alla contabilizzazione delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti risultano in linea con le previsioni dell’IFRS 9 riguardanti la cancellazione di un’attività o passività finanziaria (c.d. derecognition).

Tali regole prevedono, in caso di trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici in capo al cedente, l’eliminazione contabile dal bilancio del medesimo delle attività cedute con la rilevazione in contropartita contabile del corrispettivo ricevuto e la rilevazione dell’eventuale utile o perdita derivante dall’operazione di cessione.

Diversamente, nel caso in cui non risultino soddisfatte le succitate regole dell’IFRS 9, il cedente non cancella l’attività dal bilancio ma provvede a rilevare, in contropartita al corrispettivo incassato, un debito verso il cessionario senza quindi procedere alla rilevazione dell’eventuale utile o perdita derivante dall’operazione di cessione. L’attività ceduta rimane quindi nella medesima categoria contabile nella quale risultava iscritta e pertanto viene valutata secondo le regole di valutazione di tale categoria.

La non cancellazione dal bilancio del cedente degli attivi ceduti si determina, di norma, nel caso in cui l’originator cede tali attivi alla società veicolo sottoscrivendo, almeno, i titoli di classe junior emessi da quest’ultima e rimanendo quindi esposto ai rischi e ai benefici delle attività cedute. Ciò premesso, per completezza informativa, si segnala che le operazioni di cartolarizzazione assistite da garanzia dello Stato (c.d. “GACS”), perfezionate nel terzo trimestre 2018 e nel quarto trimestre 2019, che prevedevano: la cessione di un portafoglio di sofferenze, l’iniziale sottoscrizione del 100% dei titoli emessi da un’apposita SPV, la successiva cessione ad investitori terzi, del 95% dei titoli mezzanine e junior, hanno dato luogo al deconsolidamento delle sofferenze in parola contestualmente al regolamento della vendita a terzi dei succitati titoli, stante il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici correlati configuratosi in tale ultimo momento.

Le altre operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo UBI, sia che si tratti di operazioni di “autocartolarizzazione” (con riacquisto, quindi, della totalità dei titoli emessi), sia che si tratti di operazioni di cartolarizzazione “tradizionali”, non hanno soddisfatto le regole previste dall’IFRS 9 per la cancellazione contabile e sono state quindi contabilizzate secondo la relativa modalità sopra descritta.

\*\*\*

I finanziamenti oggetto di cartolarizzazione sintetica non sono oggetto di derecognition degli asset; restano quindi iscritti nel Bilancio della Banca (Originator) che ne mantiene la piena titolarità. Il premio pagato dalla Banca all’Investitore per la protezione del rischio di credito, è iscritto tra le commissioni passive del conto economico. L’escussione della garanzia finanziaria ricevuta dall’Investitore al manifestarsi delle condizioni stabilite contrattualmente (di un c.d. Evento di Credito), concorre alla determinazione delle rettifiche/riprese di valore relative ai finanziamenti oggetto di cartolarizzazione.

### ***Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni***

Il Gruppo UBI Banca ha in essere operazioni di cartolarizzazione che prevedono il calcolo del requisito legato al rischio di credito del finanziamento originario; ciò in virtù del fatto che – come indicato nel paragrafo precedente – non vi è la derecognition dei crediti dal bilancio degli originator.

Per quanto riguarda l’operazione di cartolarizzazione assistita da garanzia dello Stato (c.d. “GACS”) con riferimento alla quale il Gruppo UBI detiene il 100% dei titoli senior e la quota dei titoli subordinati in ottemperanza della così detta “retention rule”, a livello di assorbimenti patrimoniali si rileva il solo trattamento al 1250% per i titoli mezzanine e junior detenuti.

Per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione sintetica, per la durata di ogni operazione dovrà essere costantemente monitorato il Significant Risk Transfer (SRT) al fine di verificare che siano rispettati i criteri previsti dalla normativa CRR (Art. 245) in merito all’effettivo trasferimento del rischio di credito. Verrà calcolato trimestralmente il requisito di capitale relativo alla tranche «retained» del portafoglio cartolarizzato secondo la metodologia SEC-IRBA e verificato che gli assorbimenti patrimoniali post cartolarizzazione sintetica siano inferiori a quelli ante operazione (cd. Cap test). Le evidenze segnaletiche sopra descritte – oltre che rappresentare un monitoraggio interno – devono essere inviate a BCE nell’ambito del processo segnaletico standard della Banca.

### Informazioni di natura quantitativa

Nelle tabelle che seguono sono riportate le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazione che rientrano nel perimetro di consolidamento ai fini di Vigilanza; coerentemente con l'impostazione contabile, non sono rappresentati nelle tabelle i dati relativi alle operazioni di "autocartolarizzazione".

### Gruppo Bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	<b>858.636</b>	<b>-759</b>	<b>1.593</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>A.1 Cartolarizzazione Major - "GACS" 2018</b>	524.789	-186	1.151	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Sofferenze	524.789	-186	1.151									
<b>A.2 Cartolarizzazione Iseo - "GACS" 2019</b>	333.847	-573	442	0	1	0	0	0	0	0	0	0
- Sofferenze	333.847	-573	442		1							
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
- Tipologia attività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	<b>4.068.658</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>C.1 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2017 - FEI</b>	205.401	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Finanziamenti a PMI	205.401	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>C.2 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2017 - RegCap 1</b>	561.371	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Finanziamenti a Imprese Corporate e SME Corporate	561.371	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>C.3 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2018 - RegCap 2</b>	1.362.261	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Finanziamenti a Imprese Corporate e SME Corporate	1.362.261	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>C.4 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2019 - RegCap 3</b>	1.939.625	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Finanziamenti a Imprese Corporate e SME Corporate	1.939.625	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / Riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	<b>38.714</b>	<b>-210</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>A.1 Cartolarizzazione Major - "GACS" 2018</b>	24.949	-297	0	0	0	0
- Sofferenze	24.949	-297				
<b>A.2 Cartolarizzazione Iseo - "GACS" 2019</b>	13.765	87	0	0	0	0
- Sofferenze	13.765	87				
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
- Tipologia attività	0	0	0	0	0	0
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>C.1 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2017 - FEI</b>						
- Finanziamenti a PMI	0	0	0	0	0	0
<b>C.2 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2017 - RegCap 1</b>						
- Finanziamenti a Imprese Corporate e SME Corporate	0	0	0	0	0	0
<b>C.3 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2018 - RegCap 2</b>						
- Finanziamenti a Imprese Corporate e SME Corporate	0	0	0	0	0	0
<b>C.4 Cartolarizzazione Sintetica - Operazione UBI2019 - RegCap 3</b>						
- Finanziamenti a Imprese Corporate e SME Corporate	0	0	0	0	0	0

**Gruppo Bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione**

Casistica non più presente nel Gruppo UBI banca alla data di riferimento

**Gruppo Bancario - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: Incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalle società veicolo per la cartolarizzazione**

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
UBI Banca S.p.a.	Mecenate 2007 - Mecenate Srl	-	-	4.941	59.260	2,84%	97,16%	0,00%	100,00%	0,00%	100,00%

**Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Per quanto riguarda le esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi, in considerazione della natura residuale della fattispecie, non si forniscono informazioni in formato tabellare e si fa rimando a quanto indicato nella sezione dedicata alle informazioni di tipo qualitativo.



# Rischio operativo

## *Informativa qualitativa*

Con provvedimento n. 423940 del 16 maggio 2012 di Banca d'Italia, il Gruppo UBI Banca è stato autorizzato, a far data dalla segnalazione su dati al 30 giugno 2012, all'utilizzo del modello interno di tipo Avanzato (c.d. AMA - *Advanced Measurement Approach*) in uso combinato con i metodi *Standard* (TSA - *Traditional Standardised Approach*) e Base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Nel corso del 2017, il Gruppo UBI ha perfezionato l'acquisizione di Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova CariChieti<sup>94</sup> determinando in tal modo una combinazione di metodologie non prevista dal Regolamento UE n. 575/2013, ovvero la presenza di tre differenti metodologie (BIA, TSA e AMA). Il Gruppo ha quindi concordato con l'Autorità di Vigilanza l'aggiornamento del piano di estensione progressiva del modello interno AMA anche ai nuovi ambiti di attività e le modalità di calcolo dei relativi requisiti patrimoniali fino al completamento del processo di validazione. Stante le interazioni con l'Autorità di Vigilanza avvenute nei mesi di ottobre e novembre 2018, nonché la bassa priorità attribuita dalla BCE alla validazione delle richieste sopracitate, il Gruppo UBI ha valutato di posticipare la richiesta di estensione del modello interno alle Società Prodotto e alle ex Nuove Banche con data di prima segnalazione AMA al 2021.

In dettaglio:

*Metodo Avanzato (AMA):* componente riferita al perimetro delle attività della Capogruppo validato, UBI Sistemi e Servizi e IW Bank Private Investments. Per tale perimetro, la misurazione del rischio è effettuata con un approccio di tipo *Extreme Value Theory* (EVT) in funzione delle perdite operative rilevate internamente (LDC - "*Loss Data Collection*"), delle evidenze empiriche rilevate esternamente al Gruppo (DIPO - "*Database Italiano delle Perdite Operative*") e delle perdite potenziali valutate tramite scenari di *Self Risk Assessment* (SRA). Le prime due fonti informative rappresentano la componente quantitativa del modello di misurazione e forniscono una prospettiva storica del profilo di rischio interno e del sistema bancario italiano. Le analisi di scenario sono invece una componente informativa di tipo quali-quantitativa, poiché derivano dalle valutazioni di rischio fornite nell'ambito del processo interno di *Self Risk Assessment*, e hanno lo scopo di fornire una visione prospettica del profilo di rischio interno, dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni.

Il modello sviluppato è di tipo *Loss Distribution Approach* e prevede che per ciascuna classe di rischio la stima delle distribuzioni di *severity* sia eseguita secondo due componenti distinte: una *Generalized Pareto Distribution* (GPD) per la coda e una distribuzione empirica per il corpo. Le stime di *severity* ottenute sulle code sono successivamente integrate con le informazioni di rischio valutate dal processo di *Self Risk Assessment* (SRA) e con quelle relative al sistema bancario italiano (DIPO). Le probabilità di accadimento degli eventi sono descritte utilizzando curve *Poissoniane*. La stima del capitale a rischio è ottenuta tagliando, al 99.9-esimo percentile, la curva delle perdite annue risultante dal processo di convoluzione tra le probabilità di accadimento degli eventi e la curva di *severity* integrata. Il requisito patrimoniale consolidato è determinato come somma del capitale a rischio stimato su ciascuna classe di rischio. La robustezza del modello, e delle ipotesi sottostanti, è verificata mediante un processo di *stress*

---

<sup>94</sup> Successivamente, rispettivamente, ridenominate in Banca Adriatica, Banca Tirrenica e Banca Teatina

*testing* che fornisce una stima degli impatti sulle misure di perdita attesa e di VaR al verificarsi di particolari condizioni di *stress*;

*Metodo Standard (TSA)*: componente riferita ai segmenti di attività rivenienti da ex Banca Adriatica, ex Banca Tirrenica (incorporate in Capogruppo, rispettivamente, in data 23 Ottobre 2017 e 27 Novembre 2017), ex Etruria Informatica (incorporata in UBIS in data 1 giugno 2018) e dalle società UBI Leasing, UBI Factor, Pramerica e Prestitalia. . Per tale componente il requisito patrimoniale è determinato dalla media dell'ultimo triennio dell'indicatore rilevante, ripartito per linee di *business* regolamentari, ponderata con gli specifici coefficienti regolamentari definiti dalla normativa di vigilanza. Con riferimento agli ambiti di attività rivenienti da ex Banca Adriatica ed ex Banca Tirrenica, stante la fusione per incorporazione in Capogruppo, il calcolo del requisito Patrimoniale è effettuato applicando all'Indicatore Rilevante di UBI Banca, relativo al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento, la quota percentuale registrata da ciascuna banca al 31 dicembre 2017<sup>95</sup>;

*Metodo Base (BIA)*: componente riferita ai segmenti di attività rivenienti da ex Banca Teatina e dalle altre società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al Gruppo Bancario e alle società bancarie, finanziarie e strumentali consolidate proporzionalmente. Per tale componente il requisito patrimoniale è determinato dalla media dell'ultimo triennio dell'indicatore rilevante ponderata con il coefficiente alfa (15%) definito dalla normativa di vigilanza. Con riferimento agli ambiti di attività rivenienti da ex Banca Teatina, stante la fusione per incorporazione in Capogruppo, il calcolo del requisito Patrimoniale è effettuato applicando all'Indicatore Rilevante di UBI Banca, relativo al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento, la quota percentuale registrata dalla banca al 31 dicembre 2017<sup>96</sup>.

Il Capitale a Rischio calcolato su base consolidata per ciascuna classe di rischio è allocato alle diverse entità giuridiche in funzione di un indicatore di sintesi determinato dalla rischiosità storica e prospettica rilevata e dal valore del requisito patrimoniale determinato tramite metodologia Standardizzata.

\*\*\*

Il requisito patrimoniale al netto delle perdite attese coperte da accantonamenti a Fondo Rischi e Oneri è pari a 322 milioni/€ (+12% rispetto ai 288 milioni/€ del semestre precedente).. Tale aumento è prevalentemente riconducibile agli aggiornamenti/inserimenti degli importi di perdita degli eventi di coda delle distribuzioni.

Come forma di mitigazione del rischio, il Gruppo UBI Banca ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili, tenendo conto dei requisiti richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale. Si precisa che il Gruppo UBI non si avvale

---

<sup>95</sup> Tale approssimazione si rende necessaria dal momento che l'ultimo valore dell'Indicatore Rilevante (IR) calcolato per ex Banca Adriatica ed ex Banca Tirrenica è aggiornato al 31 dicembre 2017, considerate le rispettive incorporazioni in Capogruppo effettuate nei mesi di ottobre 2017 e novembre 2017, e sarà applicata fino al completamento del processo di validazione dell'estensione dei modelli avanzati (AMA).

<sup>96</sup> Tale approssimazione si rende necessaria dal momento che l'ultimo valore dell'Indicatore Rilevante (IR) calcolato per ex Banca Teatina è aggiornato al 31 dicembre 2017, considerata l'incorporazione in Capogruppo effettuata nel mese di febbraio 2018, e sarà applicata fino al completamento del processo di validazione dell'estensione dei modelli avanzati (AMA).

delle facoltà, previste dalla normativa vigente, di detrarre dal requisito patrimoniale gli effetti delle polizze assicurative e di altri meccanismi di trasferimento del rischio.



# Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

## **Informativa qualitativa**

Le partecipazioni iscritte nella Voce 100 del Bilancio sono detenute per il conseguimento dell'oggetto sociale di UBI Banca (raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, sia direttamente sia tramite società controllate, tanto nei confronti dei propri Soci quanto dei non Soci).

Gli strumenti di capitale iscritti nella Voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", dello Stato Patrimoniale sono invece detenuti principalmente con la finalità di partecipare alla vita economica e sociale dei territori in cui è presente il Gruppo UBI Banca, al fine di servire e favorire lo sviluppo delle economie locali. I restanti strumenti di capitale sono detenuti per finalità strategiche, per il consolidamento di rapporti istituzionali, per finalità di investimento finanziario. Sono, inoltre, classificati in questa voce gli strumenti finanziari partecipativi non rivenienti da conversione di crediti cui si è applicata la c.d. "OCI Election".

Risultano iscritti a voce 20.c "Attività valutate al fair value con impatto a conto economico - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", del Bilancio, quali attività finanziarie valutate al *fair value*, i possessi azionari detenuti con finalità di *private equity* o *merchant banking* in quanto gestiti e monitorati dall'azienda in una logica di *fair value*, volta a rappresentare l'intenzione del Gruppo di trarre beneficio dall'apprezzamento di valore delle società nelle quali si investe. Rientrano ugualmente in tale voce dello Stato Patrimoniale gli strumenti di capitale detenuti a seguito di conversione di crediti in strumenti finanziari partecipativi.

## **Criteri contabili**

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario risultano rilevati in bilancio tra: le "Attività valutate al fair value con impatto a conto economico - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in seguito all'esercizio della c.d. "OCI Election", e, nel caso di titoli rappresentativi di società sottoposte ad influenza notevole da parte del Gruppo UBI, tra le partecipazioni.

Le "Attività valutate al fair value con impatto a conto economico - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" sono iscritte inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in seguito all'esercizio della c.d. "OCI Election", sono iscritti inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a patrimonio netto delle relative variazioni. A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella "riserva da valutazione" è riclassificato nel Patrimonio Netto in apposita riserva, senza alcuno "ri giro" a conto economico.

Le partecipazioni risultano iscritte inizialmente al costo comprensivo di eventuali oneri direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente tali partecipazioni vengono valutate attraverso il metodo del patrimonio netto che prevede l'adeguamento di valore della partecipazione sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata; le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza vengono quindi incluse nel valore contabile della partecipazione. Qualora esistano delle evidenze che il valore di una partecipazione possa avere subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento; nel caso tale valore risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza risulta rilevata a conto economico. Successivamente a tale svalutazione, qualora vengano meno i motivi che hanno determinato la perdita di valore, anche le riprese di valore risultano imputate a conto economico.

### Informativa quantitativa

- Attività finanziarie designate al fair value; - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	valore di bilancio		fair value		utili/perdite realizzati e impairment iscritti a conto economico	plusvalenze/minusvalenze nette non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale (riserva da valutazione netta)	
	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3		Riserva negativa	Riserva positiva
1. Titoli di debito	11.972.760	215.686	11.972.760	215.686	45.899	-50.640	56.001
2. Titoli di capitale	0	43.448	0	43.448	113.940	-20.017	2.542



# Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

## *Informativa qualitativa*

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili della banca (*cash flow risk*);
- sul valore attuale netto degli *assets* e delle *liabilities*, impattando sul valore attuale dei *cash flows* futuri (*fair value risk*).

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da *fair value* e da *cash flow* - vengono effettuati in modo accentrato dalla Capogruppo, all'interno del *framework* definito annualmente della *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione, riguardo al margine di interesse e alla *sensitivity* del valore economico del Gruppo.

La misurazione, il monitoraggio e il *reporting* dell'esposizione al rischio tasso di interesse sono effettuati a livello consolidato ed individuale dall'Area Capital & Liquidity Risk Management della Capogruppo, che provvede a effettuare su base mensile:

- un'analisi di sensitività finalizzata alla misurazione della variazione del valore del patrimonio;
- una simulazione di impatto sul margine di interesse dell'esercizio in corso, attraverso un'analisi di *gap* statico (assumendo cioè che le posizioni siano costanti nel corso del periodo).

Sulla base dell'informativa periodicamente prodotta, il servizio ALM della Capogruppo provvede a porre in essere le opportune manovre al fine di evitare lo sconfinamento dei limiti ed eventualmente delle soglie di *early warning*.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis*, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti (*prepayment*), indipendentemente dalla presenza di opzioni di rimborso anticipato definite contrattualmente. A fine 2019, il Gruppo ha affinato l'approccio alla stima gli effetti delle estinzioni anticipate, adottando un modello sviluppato tramite l'utilizzo dell'analisi di sopravvivenza. Tale modello prevede la stima di un tasso di *prepayment* che è funzione di una serie di variabili, tra cui le maggiormente rilevanti sono la durata residua dell'operazione e l'incentivo economico a estinguere anticipatamente l'operazione in funzione dello scenario dei tassi di interesse.

Ad essa è affiancata una stima della variazione del margine di interesse. L'analisi di impatto sul margine di interesse viene sviluppata su un orizzonte temporale di 12 mesi, tenendo in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista (comprensiva del fenomeno della vischiosità) sia quella sulle poste a scadenza. In tale analisi viene inoltre inclusa una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza. In maggiore dettaglio, per le poste a vista, viene adottato un modello che permette di determinare le caratteristiche comportamentali in termini di stabilità delle masse e di elasticità alle variazioni dei tassi di mercato.

A livello consolidato, la *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca 2019* definisce un sistema di soglie di attenzione all'esposizione al rischio tasso basato su indicatori valutati in diversi scenari di variazione della curva dei tassi, sia deterministici sia storici, paralleli e non paralleli, in ipotesi di ribasso e rialzo dei tassi. In particolare, sono previsti un Limite sulla Sensitivity pari a 120 milioni di Euro e un Early Warning sulla variazione del margine di interesse pari a 180 milioni di Euro. I valori da confrontare con le soglie di attenzione sono dati dal valore assoluto della maggior esposizione negativa in termini di Sensitivity e dal valore assoluto della maggior esposizione negativa in termini di variazione del margine che derivano dall'applicazione degli scenari di tasso. Negli scenari di riduzione dei tassi di interesse, è stato posto un vincolo alla negatività degli stessi pari a -75 bps.

Oltre agli scenari sopra elencati, la sensitivity di valore economico viene calcolata anche sulla base degli scenari regolamentari di shock parallelo della curva dei tassi di +/-200 bps e degli scenari regolamentari proposti dalle linee guida emanate dall'EBA in tema di rischio tasso di interesse<sup>97</sup>.

A livello individuale, la *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca 2019* stabilisce, per la Sensitivity delle poste a scadenza e delle poste a vista rappresentate mediante il modello comportamentale, un Early Warning pari al 10% del totale dei Fondi Propri individuali. Il valore da confrontare con la soglia di attenzione è dato dal valore assoluto della Sensitivity negativa che deriva dalla applicazione di due scenari distinti di tasso (shock parallelo di +/-100 bps della curva dei tassi). Nello scenario di riduzione dei tassi di interesse, è stato posto un vincolo alla negatività degli stessi pari a -75 bps.

Inoltre, anche per le singole *legal entity* è stato previsto il limite all'esposizione complessiva, valutata negli scenari pro-tempore vigenti definiti dalla normativa prudenziale.

Il rispetto dei limiti individuali è perseguito dalle Società del Gruppo tramite contratti derivati di copertura conclusi con la Capogruppo. UBI Banca procede eventualmente alla chiusura delle posizioni con controparti esterne al Gruppo, operando coerentemente con gli indirizzi strategici e nell'ambito dei limiti consolidati definiti dagli Organi di Governo societario.

### **Informazioni di natura quantitativa**

Al 31 dicembre 2019, l'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse, misurata in termini di *sensitivity* del valore economico al netto della componente relativa al portafoglio HtC&S, si attesta a circa -63,3 milioni di Euro, mantenendosi nell'ambito delle soglie fissate nella *Policy a presidio dei rischi finanziari*. Nel dettaglio la *sensitivity* generata dalle Società Prodotto e da IW Bank si attesta a circa -13,9 milioni, mentre la Capogruppo contribuisce complessivamente per -49,4 milioni.

Il livello dell'esposizione include, coerentemente con quanto previsto dalla *Policy* rischi finanziari, una stima dell'effetto del fenomeno delle estinzioni anticipate, la modellizzazione delle poste a vista e delle posizioni in sofferenza sulla base dei modelli interni sviluppati.

Con riferimento agli scenari regolamentari di shock parallelo della curva dei tassi di +/-200 bps e agli scenari regolamentari proposti dalle linee guida emanate dall'EBA in tema di rischio tasso di interesse, l'esposizione risulta coerente con le soglie previste dalle previsioni normative.

---

<sup>97</sup> EBA GL/2018/02, *Guidelines on the management of interest rate risk arising from non-trading book activities*.

L'analisi di sensitività del margine di interesse si focalizza sulle variazioni reddituali derivanti da un set di scenari di variazione dei tassi, misurate con orizzonte temporale di 12 mesi.

Al 31 dicembre 2019, l'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse, stimata in termini di impatto sul margine di interesse derivante da una riduzione dei tassi di riferimento di -100 bps, ammonta a -93,5 milioni di Euro, valore che si attesta entro le soglie previste dalla Policy.

L'impatto sul margine evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di monitoraggio escludendo ipotesi circa futuri cambiamenti nel mix delle attività e delle passività. Tali fattori fanno sì che l'indicatore non possa essere utilizzato per valutare la strategia prospettica della banca.

<b>SHIFT PARALLELO DELLA CURVA DEI TASSI (valori in milioni di euro)</b>		
<b>Scenario</b>	<b>Divisa</b>	<b>Effetto sul valore economico **</b>
<b>+100 BP</b>	EUR	-3.04
	Altre valute non rilevanti*	-0.69
<b>TOTALE +100 bp</b>		<b>-3.72</b>
<b>-100 BP</b>	EUR	152.99
	Altre valute non rilevanti*	0.48
<b>TOTALE -100 bp</b>		<b>153.47</b>

\* Per valute non rilevanti si intendono le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia inferiore al 5 per cento.

\*\* Il portafoglio HtCS, escluso da tale indicatore come stabilito dalla Policy a presidio dei Rischi Finanziari 2019, ha un effetto sul valore economico pari ad Eur -102.15 milioni in caso di shock di +100 bps e pari ad Eur 98.31 milioni in caso di shock di -100 bps. Includendo tale effetto, il livello dell'esposizione complessiva si attesterebbe ad Eur -105.88 milioni nello scenario di shock positivo della curva dei tassi e ad Eur 251.79 milioni nello scenario di shock negativo.



## Attività vincolate e non vincolate

### *Informativa qualitativa*

Le operazioni per le quali il Gruppo UBI vincola una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero posizioni ricevute come collateral, sono principalmente riferibili alle seguenti fattispecie:

- Emissioni di obbligazioni bancarie garantite;
- Strutturazione di operazioni di cartolarizzazione;
- Operazioni di Funding con la Banca Centrale Europea, Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e Cassa Depositi e Prestiti (CDP);
- Pronti contro termine passivi;
- Marginazione delle operazioni in derivati;
- Deposito di garanzie presso sistemi di compensazione (Controparti Centrali);
- Deposito presso Banca d'Italia di garanzie per varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, emissione di carte di credito etc.).

Le informazioni di seguito riportate sono basate sui valori mediani dei dati trimestrali relativi all'anno 2019, così come previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03.

Risultano impegnati in totale circa 37,7 miliardi di euro, rispetto ad un attivo non impegnato di 88,7 miliardi di euro.

I crediti, che rappresentano circa il 73,5% degli attivi impegnati, sono principalmente posti a garanzia della seguente operatività:

- Emissioni di covered bond sul mercato;
- Covered bond retained e titoli senior derivanti da autcartolarizzazioni impegnati presso il pool BCE;
- Finanziamenti ABACO a garanzia del pool BCE;
- Finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

Inoltre il 20,9% delle attività impegnate è costituito da titoli di proprietà posti a garanzia nell'ambito di operazioni di pronti contro termine passivi, presso il Pool della Banca Centrale Europea o dati in garanzia a Banca d'Italia per ulteriori operatività minori.

Le operazioni residuali che ammontano a circa il 5,6% del totale impegnato, sono relative alla marginazione dei derivati (Listed ed OTC), ai depositi cauzionali versati alla Cassa di Compensazione e Garanzia ed alla Riserva Obbligatoria.

I Collateral ricevuti nell'ambito di operazioni di impiego e successivamente vincolati in operazioni di raccolta ammontano a circa 135,2 milioni di euro. Questo tipo di operatività fa riferimento a titoli ricevuti a garanzia di pronti contro termine attivi e collateral rinvenienti da operazioni di prestito titoli, successivamente re-impegnati a fronte della raccolta in pronti contro termine passivi.

Le altre attività non impegnate, pari a complessivi 80,1 mld di euro, includono circa 11,4 mld di euro di attività non impegnabili, principalmente riconducibili alle seguenti poste di bilancio: attività fiscali differite, attività immateriali e materiali, operatività in derivati, cassa ed altre attività residuali.

## Informativa quantitativa

### Modello A-Attività

	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
	010	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili <sup>(2)</sup>	040	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili <sup>(2)</sup>	060	di cui EHQLA e HQLA <sup>(2)</sup>	090	di cui EHQLA e HQLA <sup>(2)</sup>
		030		050		080		100
<b>Attività dell'ente segnalante</b>	<b>37.724.532</b>	<b>6.236.083</b>			<b>88.717.822</b>	<b>6.193.504</b>		
Strumenti di capitale					581.463			
Titoli di debito	7.898.281	6.236.083	7.451.407	5.939.278	7.019.675	6.193.504	7.542.568	6.381.693
di cui: obbligazioni garantite	101.795	77.139	68.286	68.286	76.970	76.970	79.808	79.808
di cui: titoli garantiti da attività	294.505		286.321		253.034		253.263	
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	7.032.611	6.037.770	6.762.482	5.740.708	5.619.678	5.619.678	6.041.557	6.041.557
di cui: emessi da società finanziarie	625.835	92.401	461.194	77.256	986.231	63.956	1.056.273	82.743
di cui: emessi da società non finanziarie	172.850	121.551	162.103	117.166	413.766	121.551	444.739	125.936
Altre attività <sup>1</sup>	29.682.015				80.497.922			

(1) Dati aggiornati a seguito di chiarimenti interpretativi circa le modalità di compilazione

(2) Dati aggiornati per refuso di stampa

### Modello B-Garanzie reali ricevute

	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili	
	010	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA e HQLA
		030		060
<b>Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante</b>	<b>135.239</b>	<b>8.039</b>	<b>1.311</b>	
Strumenti di capitale	125.340		977	
Titoli di debito	12.030	7.964	114	75
di cui: obbligazioni garantite				
di cui: titoli garantiti da attività				
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	8.696	7.956	71	65
di cui: emessi da società finanziarie	2.196		1	
di cui: emessi da società non finanziarie	128			
Altre garanzie reali ricevute				
<b>Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati <sup>(1)</sup></b>			<b>3.687.235</b>	
<b>TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	<b>38.086.954</b>		<b>6.389.342</b>	

(1) Dati aggiornati a seguito di chiarimenti interpretativi circa le modalità di compilazione

### Modello C-Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
	010	030
<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	<b>29.342.120</b>	<b>36.911.031</b>

# Politica di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo.

Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti.

Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla *performance* e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo sono riportate nella Relazione sulle politiche di remunerazione e sui compensi corrisposti alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. La Relazione è consultabile sul sito internet della banca all'indirizzo: [www.ubibanca.it](http://www.ubibanca.it).



## Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

*La sottoscritta, Elisabetta Stegher, quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Unione di Banche Italiane Spa attesta, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al Pubblico Pillar 3 al 31 dicembre 2019" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.*

Elisabetta Stegher  
Dirigente Preposto alla redazione dei  
documenti contabili societari



*Bergamo, 28 febbraio 2020*